I.

J.M.J.

Atto II

Scena I. Dorimene, ed Isabella

Dor. Dunque Flaminio in Siena sotto fede di sposo t'ingannò, ti tradì? Isab. quanto ti

dissi è tutto vero. è ad ingannare auuezzo quel mentitor. Dor. L'indegno il fio mi paghe-

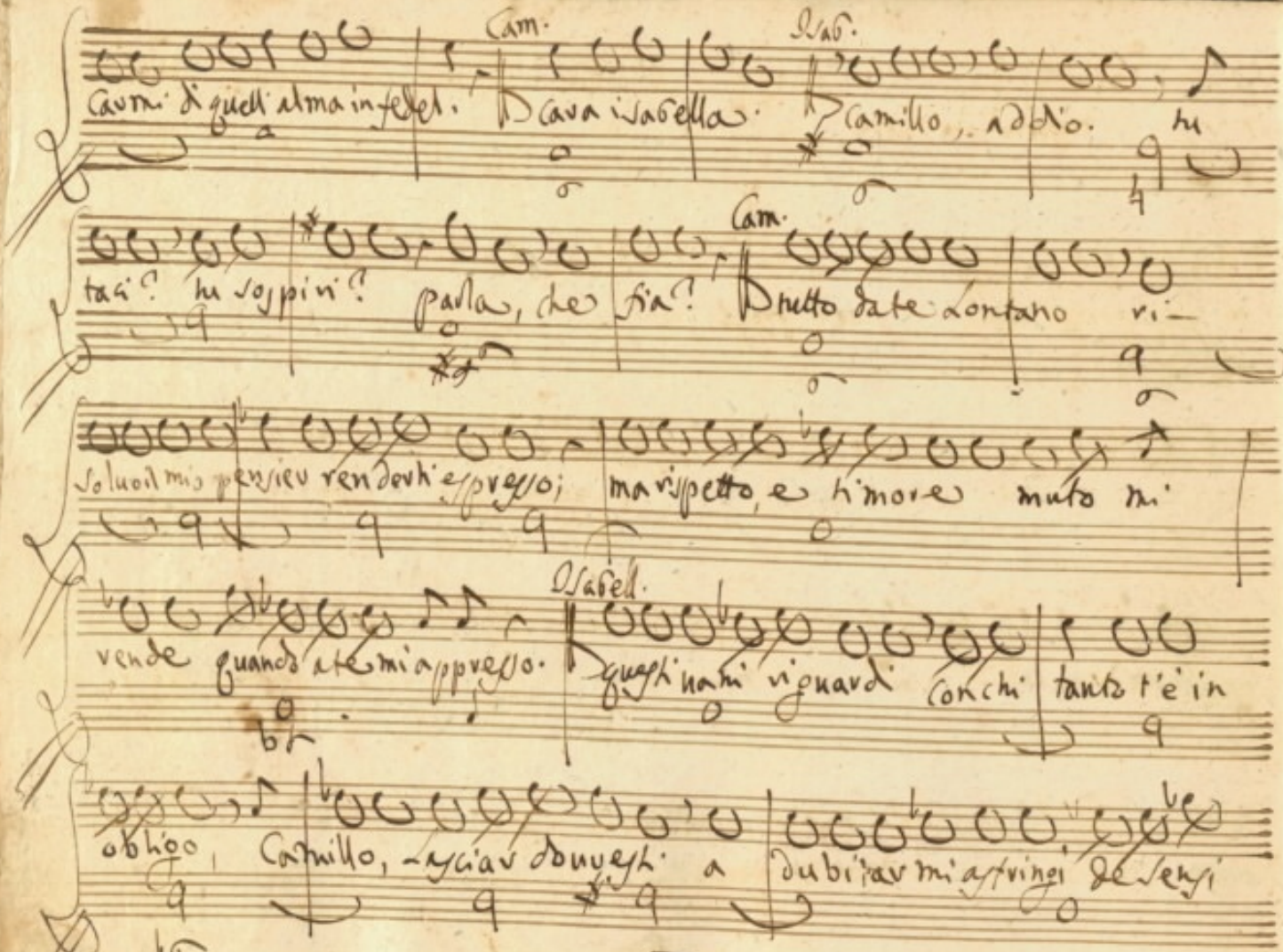
rà. uo meditando, qual à misura di sì alta offesa al mio sdegno s'aspetta

contro l'ingannator fiera uendetta.

Scena II

Isabella e poi Camillo

Isab. Comincio a uendi-


Cam.
Isab.
Cam.
Isabell.

tuoi se mi nascondi il | uero, che nõ mi stimi, | o che nõ sei sincero! | se sicuro sõ

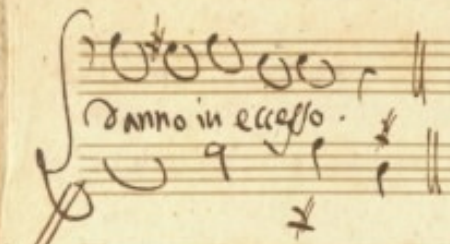
io, sei preggi tuoi uenero, anzi gli adoro, tu il

sai mio bel tesoro, tu che il feruido ardor di questo seno | tutto negli occhi miei

rauuisi appieno. | Isab. i detti | tuoi, se pria fur troppo timorosi or sono troppo au-

daci. nel tuo labro in un momento istesso il tacere e il parlar

#4



Segue Aria Isabella

eccesso

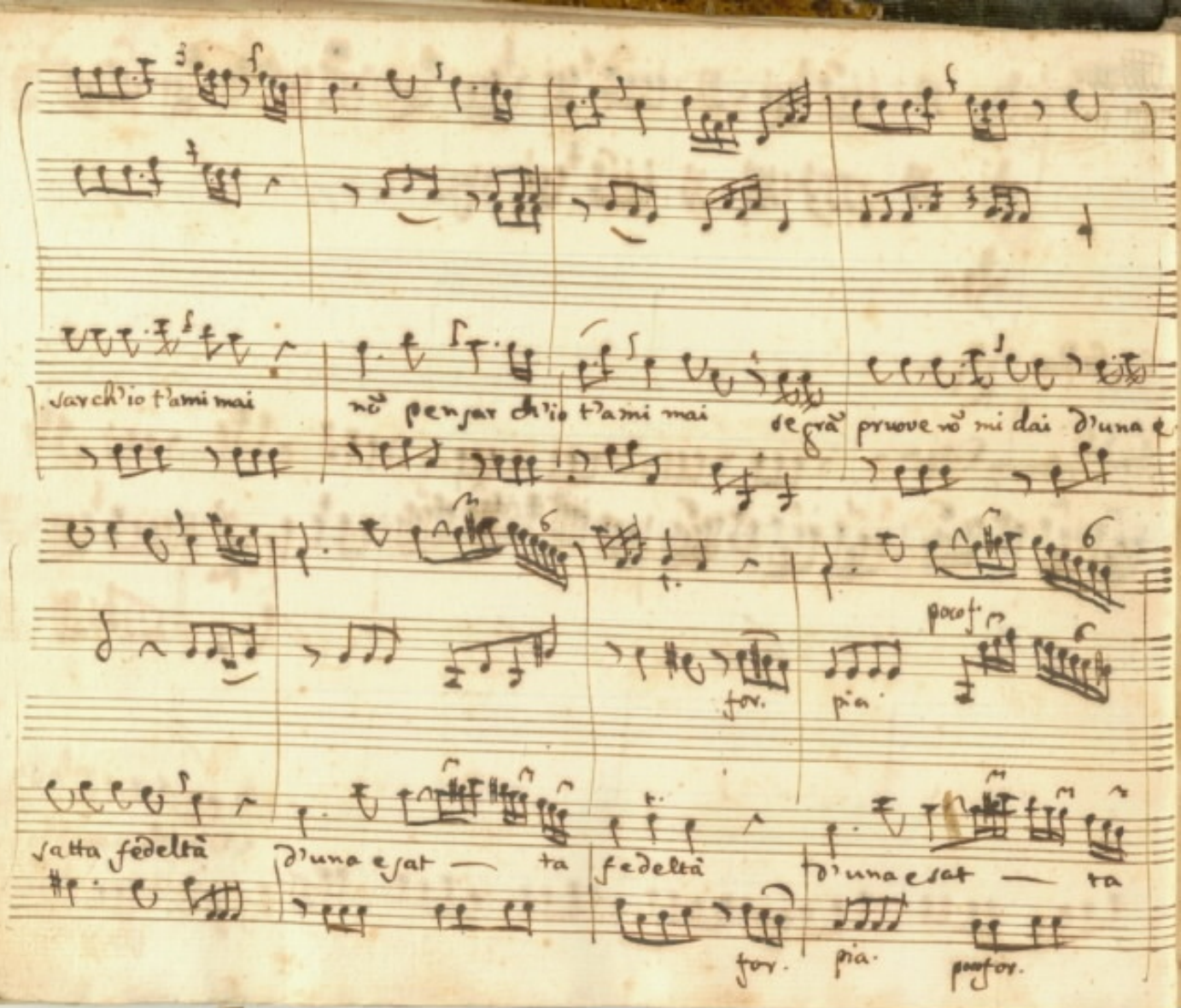
Isabella

Andte sostenuto

pia

Nõ poi farmi pria d'amore nõ pen

pia


varch'io t'ami mai
nõ penjar ch'io t'ami mai
degrã pruove nõ mi dai d'una e
poco f
for.
pia.
fatta fedeltà
d'una esat — ta
fedeltà
d'una esat — ta
for.
pia.
pfor.

pia.

fe deltà

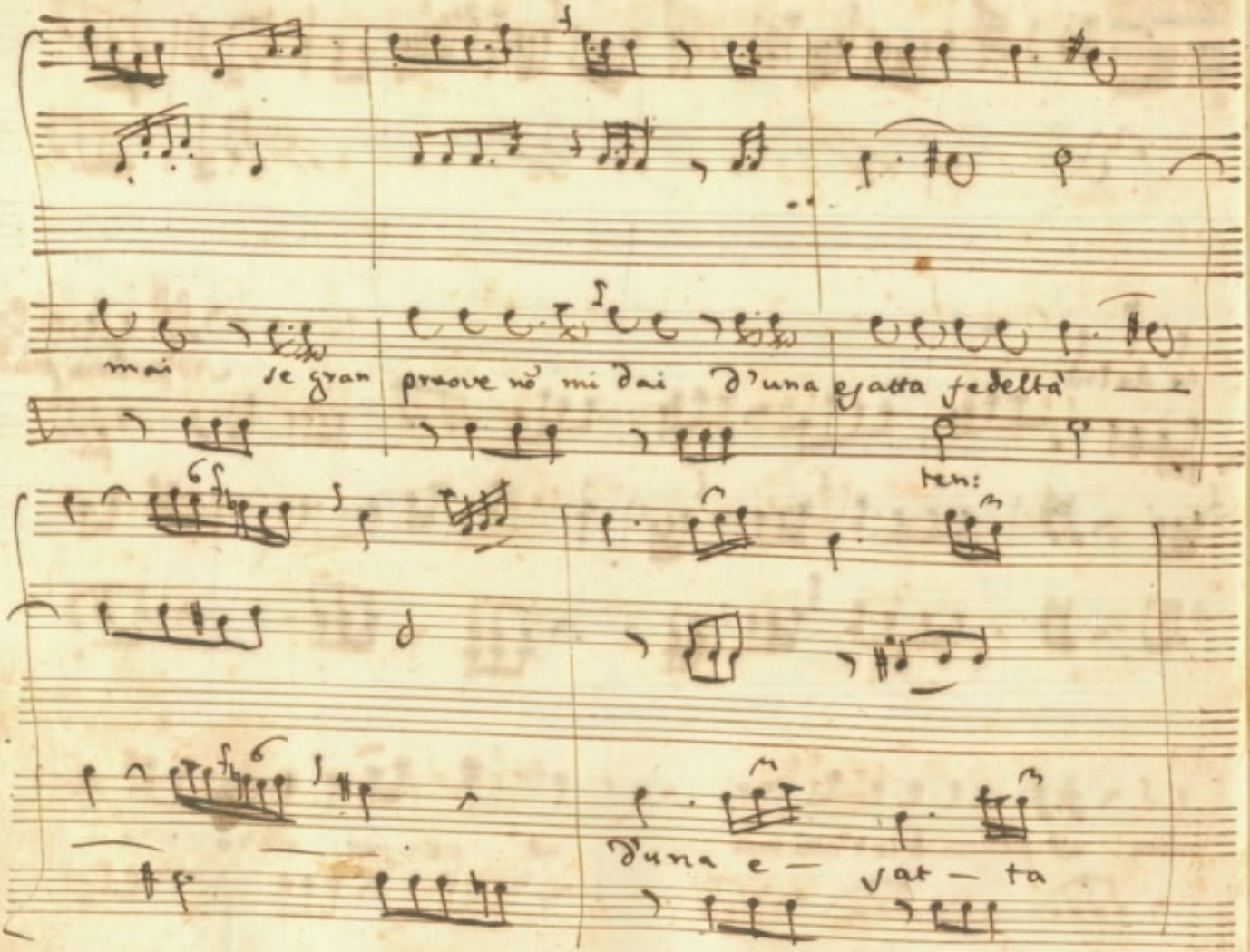
Nõ parlarmi pria d'a-

for.

pia.

more nõ pensar ch'io t'ami mai

nõ pensar ch'io t'a — mi



mai se gran preove nõ mi dai d'una esatta fedeltà

ten:

d'una e — sat — ta

fe deltà

d'una e - sat - ta

for.

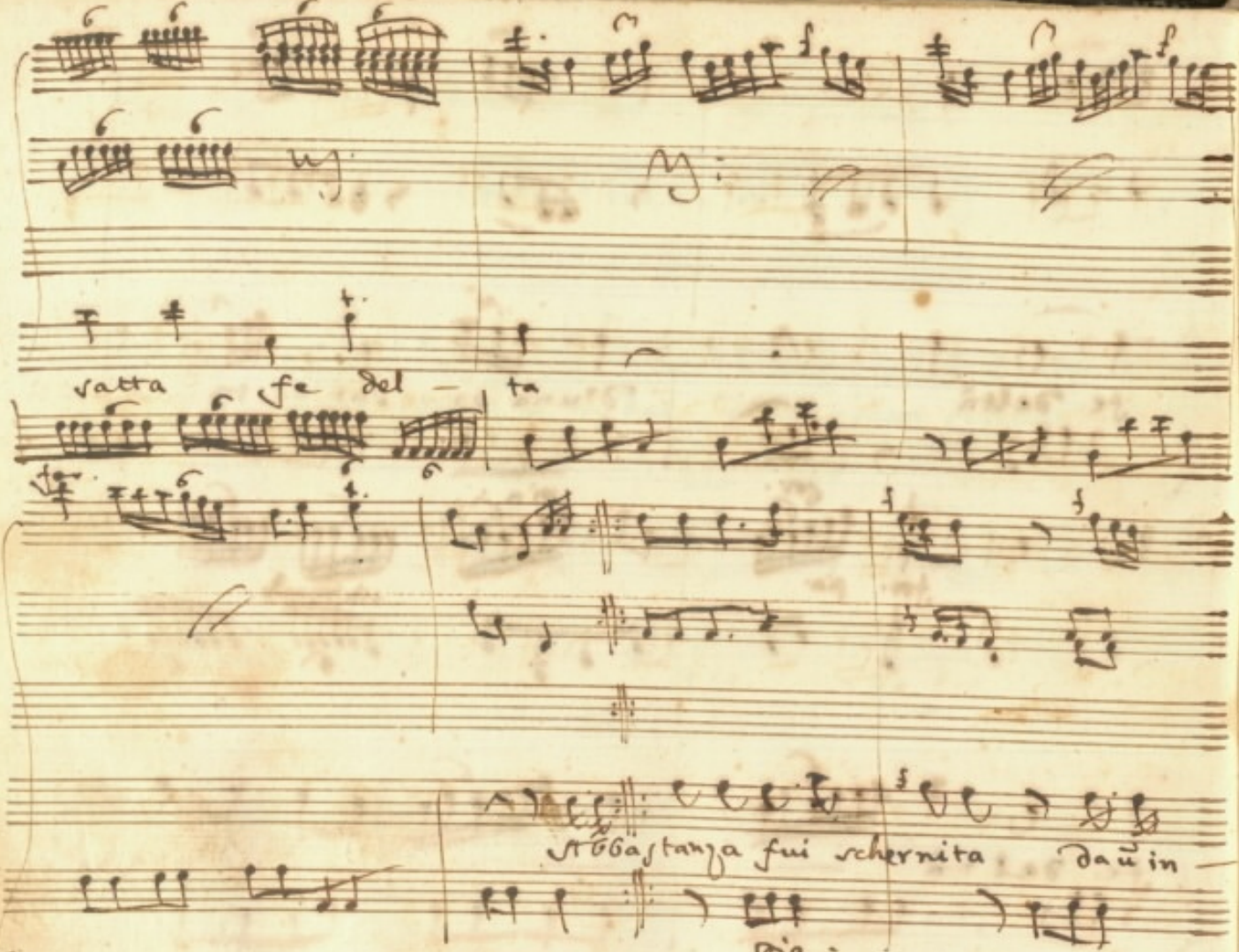
for. pia.

pia.

rinforzando

fe del tà

d'una e

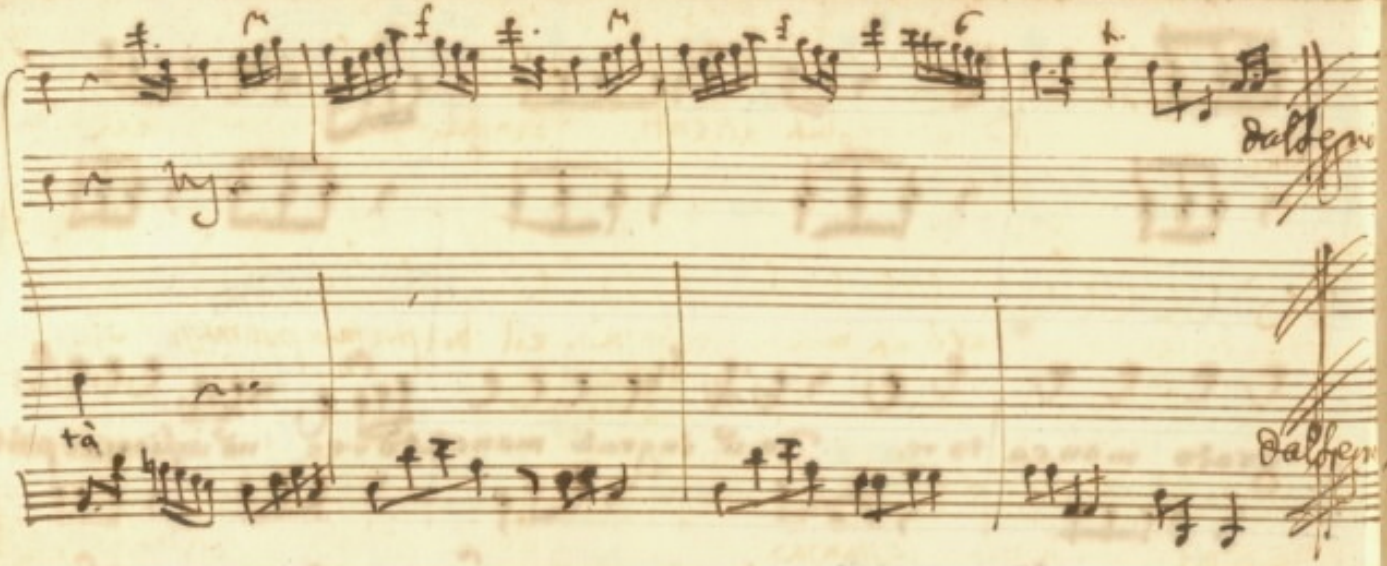

satta fe del - ta
Abbastanza fui schernita da ũ in -
pia.

grato mancatore Da un ingrato mancatore: nō voglio esser più tra-

for.

dita Dalla mia semplici- tà Dalla mia semplicità Dalla mia semplici-

for.


Dalsegno
tà
Dalsegno

Scena III

Camillo

Quei risoluti accenti, benche rigidi in parte nel mio

petto rinverdiscon però la mia speranza. e il bel premio promesso si ac-

cinge a meritar la mia costanza.

Siegue Aria Camillo

Contanza

Camillo

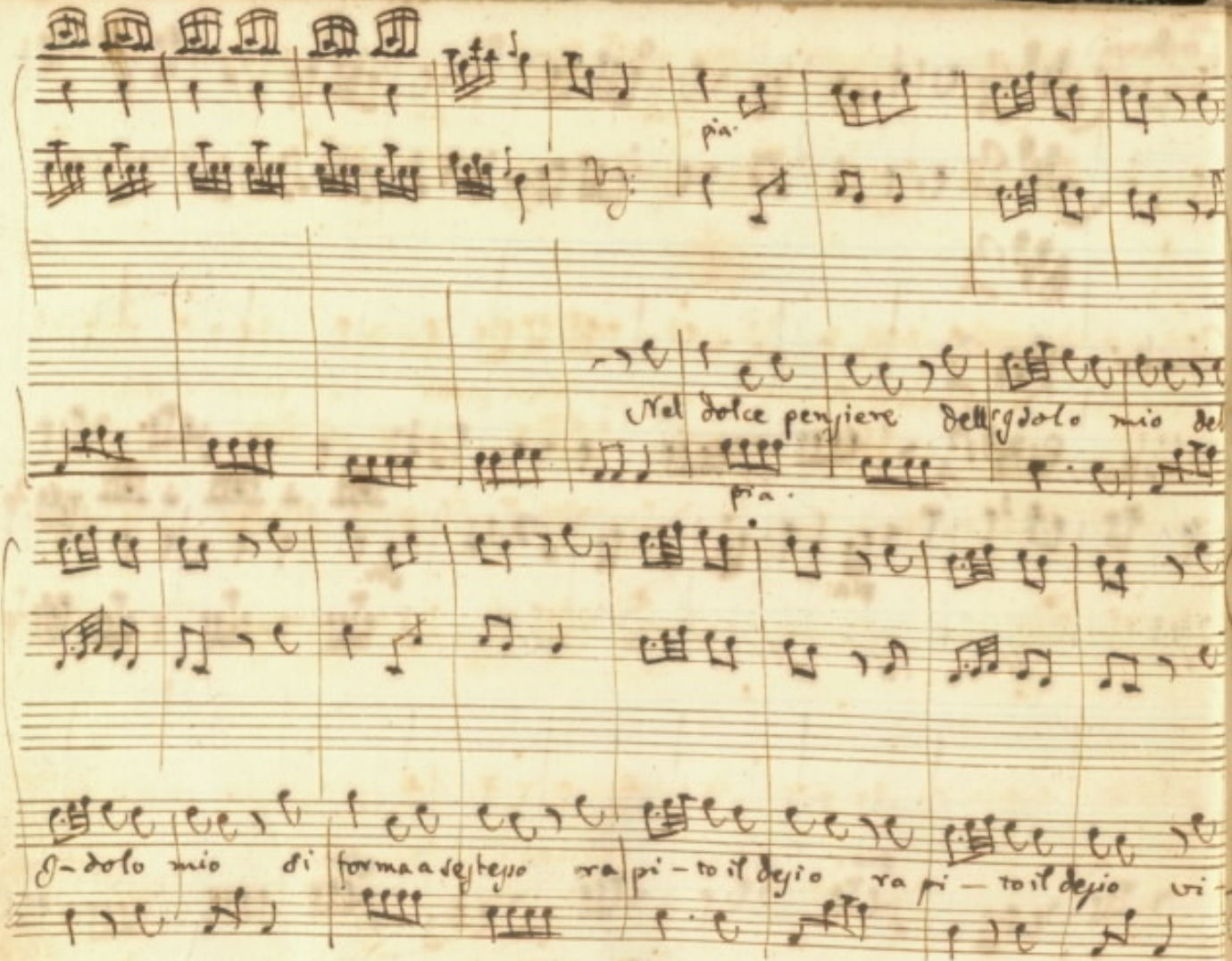
Allegretto

pia.

for.

pia.

for.



pia.

Nel dolce pensiere dell'Idolo mio del

pia.

Idolo mio si forma a se stesso ra pi - to il desio ra pi - to il desio vi -

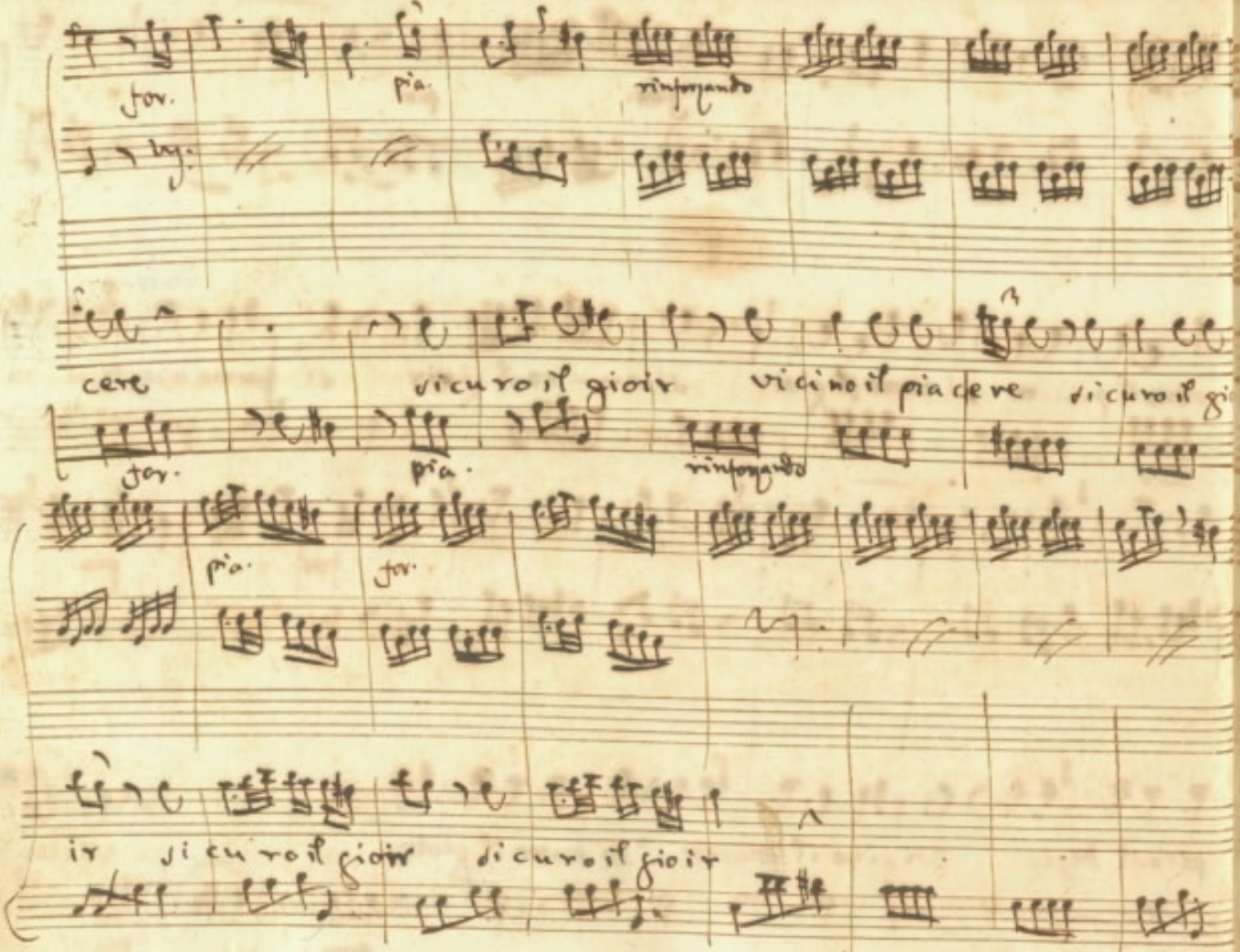
for. pia.

cino il piacere si curo il gioir si cu-ro il gioir si forma a se stesso ra-

for. pia.

pito il desio vi cino il piacere si curo il gioir vi cino il pia-

for. pia.

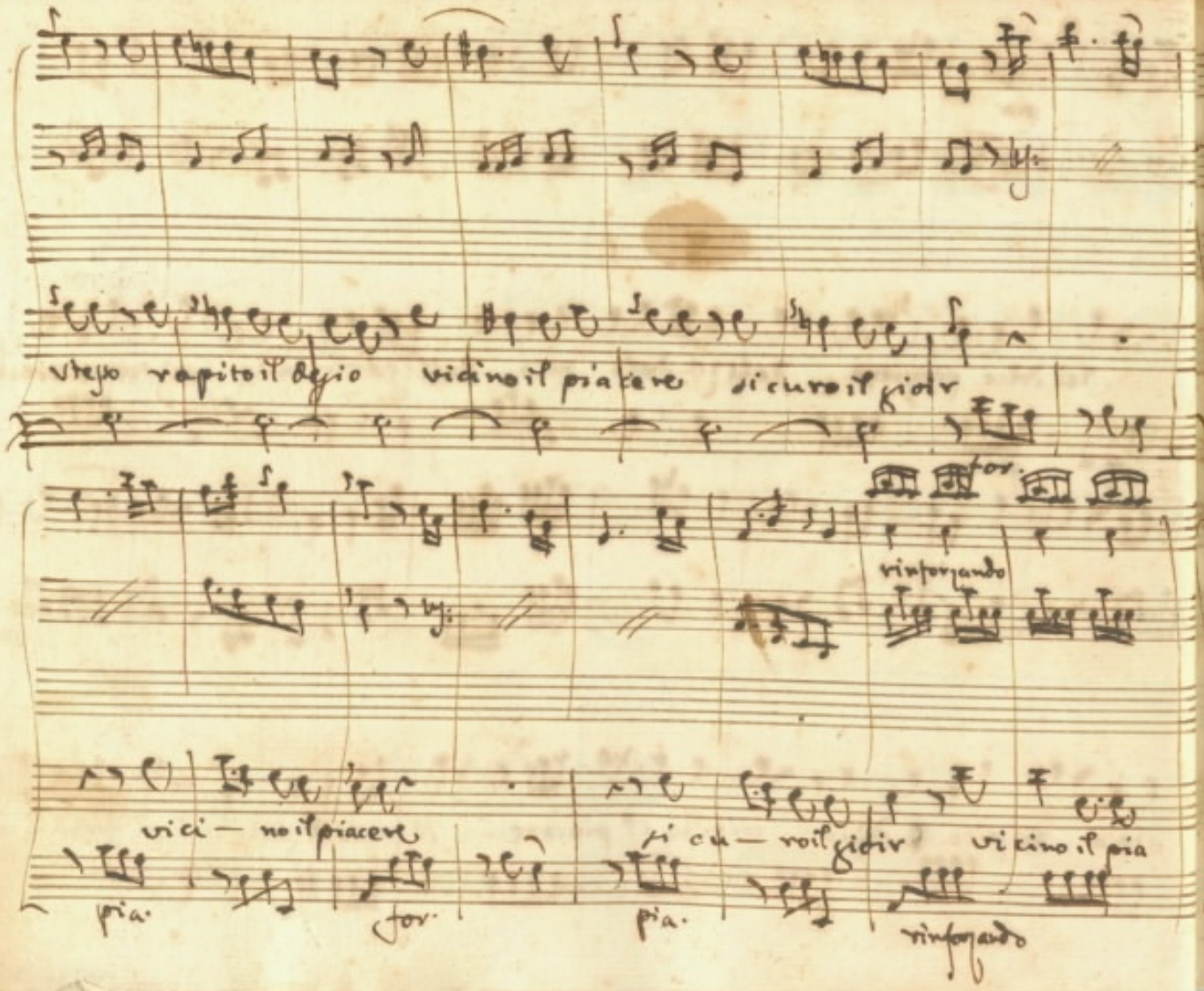

for.
pia.
rinforzando
cere
sicuro il gioir
vicino il piacere
sicuro il gi
for.
pia.
rinforzando
pia.
for.
ir
si curo il gioir
sicuro il gioir

pia.

Nel dolce pensiere dell'Idolo mio dell'Idolo mio si forma a se-

pia.

stesso spirito il desio vicino il piacere sicuro il gioir si forma a se-


vicino il piacere
sicuro il gior
for.
rinforzando
vici — no il piacere
si cu — ro il gior
vicino il pia
pia.
for.
pia.
rinforzando

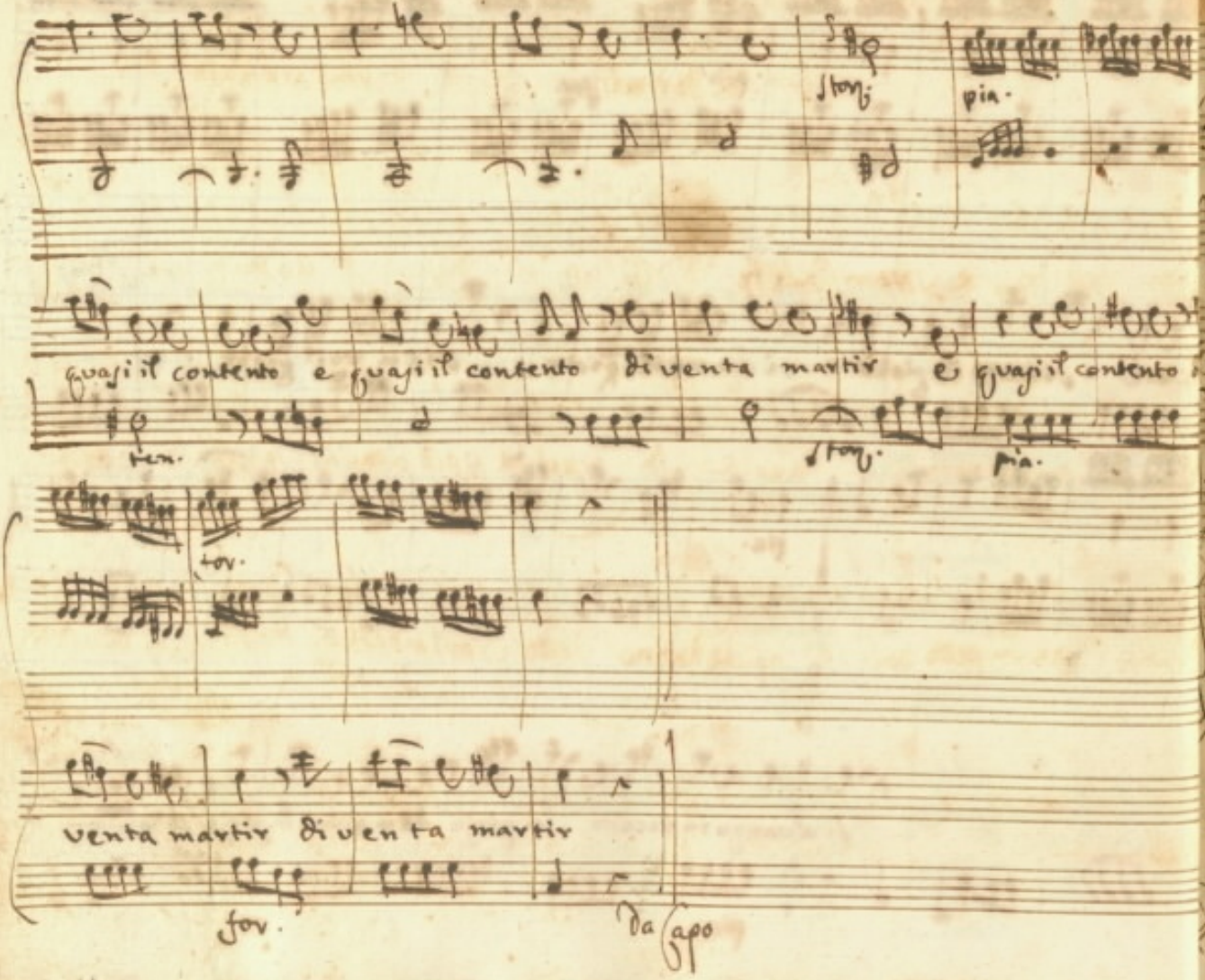
pia. for.

cere sicuro il gioir sicuro il gioir sicuro il gioir

pia.

Si avanza in eccesso la gioja che io sento la gioja ch'io sento, e

pia.


stacc.
pia.
guai il contento e guai il contento diventa martir e guai il contento
ten.
stacc.
pia.
for.
venta martir diventa martir
for.
Da Capo

Scena IV

Giulia, e D. Lippo

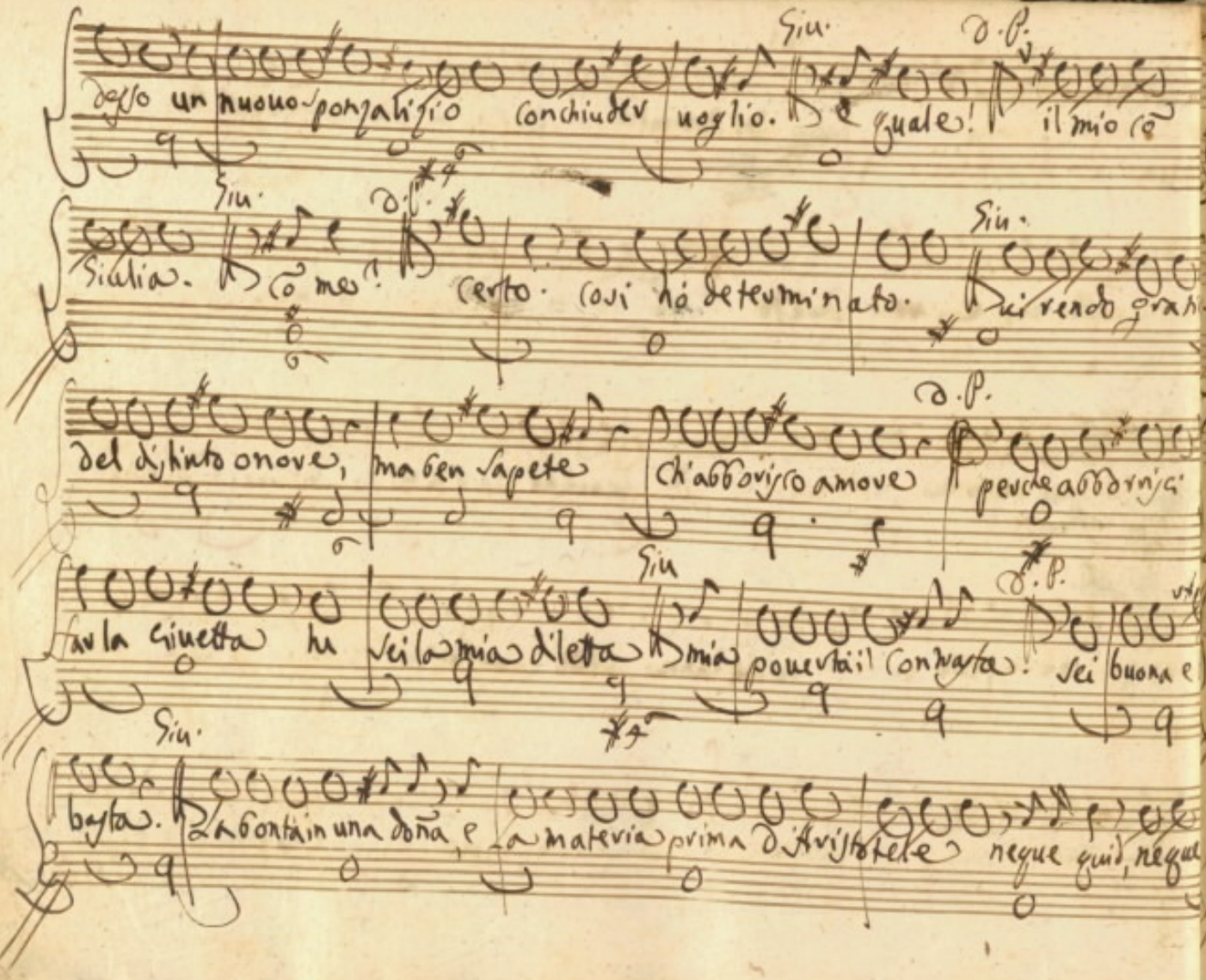
Giul. di dormen lo sposo e già arriuato! D. Pip. ed è un

uomo fallito, è strambalato. Giu. chi ciò ui disse! D. Pip. uomini di gran

fede. Giu. pur imposture, e fauole di qualche poco amico del Latacca esser po-

triano D. P. ne sospetto anch'io; poiche hanno detto similmente a micco, che mia so-

rella e tisica. Giu. dunque... D. P. ci informeremo e la discorreremo per ad-



Giu. D.P.

desso un nuouo sponzalizio conchiuder uoglio. E quale! il mio cõ

Giu. D.P. Giu.

Giulia. Cõ me? certo. cosi hò determinato. Qui rendo grati

D.P.

del distinto onore, ma ben sapete ch'abborisco amore perche abborrisci

Giu D.P.

far la Giuetta tu sei la mia diletta mia pouertà il contrasta! sei buona e

Giu.

basta. La bontà in una doña, e la materia prima d'Aristotele neque quid, neque

D. P. Siu.

quale, neque quantum. ti da un gran merto l'essere scientifica La donna mari-

D. P.

tata prudente si desia, nō letterata. più che la tua modestia, si oppone a mici de-

Siu. D. P.

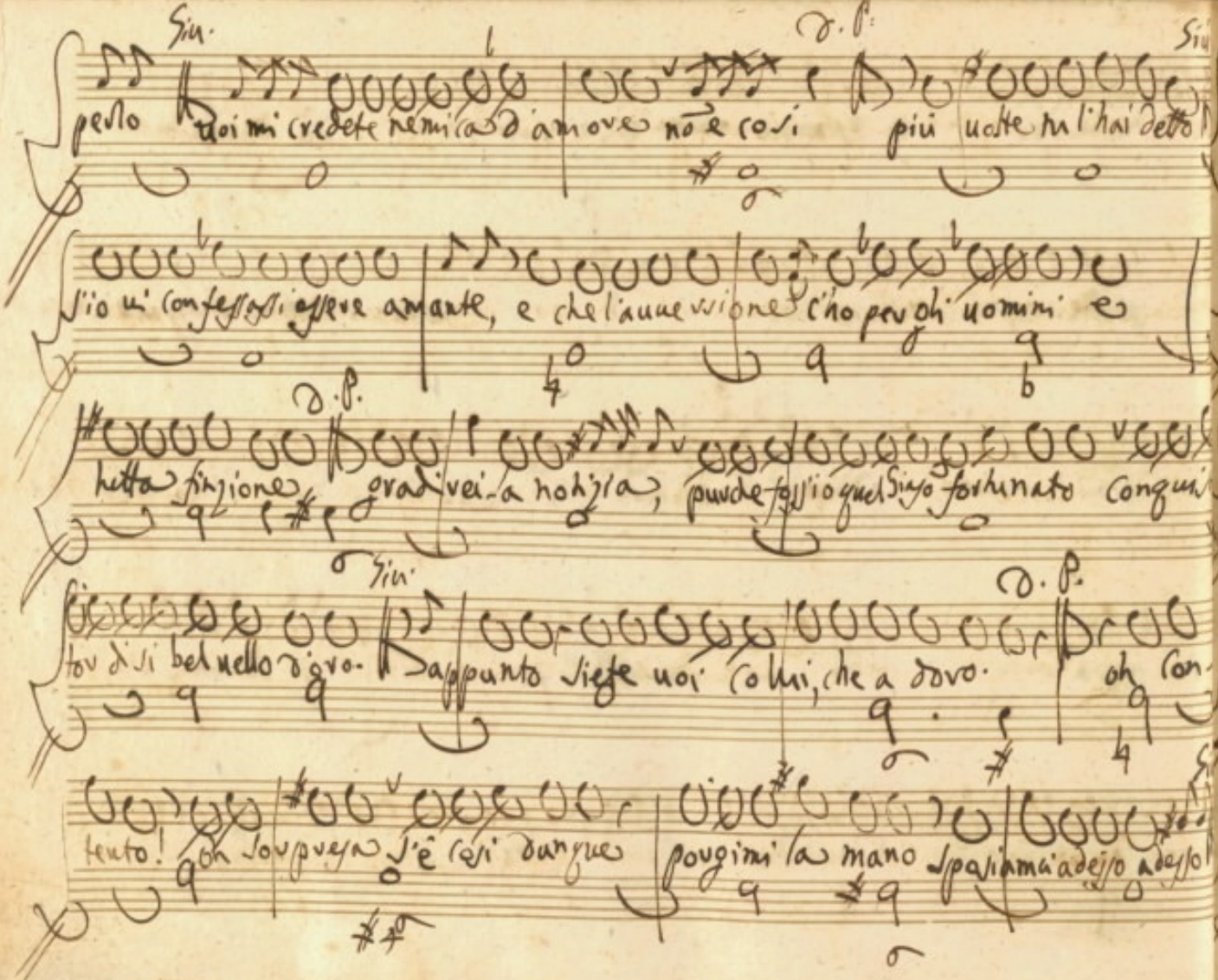
siri, io più ti bramo. oddio.... ti turbi, ti arrossisci, e fremi? uai per par-

Siu.

lar.... poscia t'arresti, e temi? che mai sarà?.... per pietà nō uogliate dal senso trap.

D. P.

parmi il più geloso arcano ch'io studio di celar. più che mel taci più m'inuoglia sa-



Giu. D. P. Giu.

perlo uoi mi credete nemica d'amore nõ e cosi più uolte tu l'hai detto!

s'io ui confessassi essere amante, e che l'auuersione c'ho per gli uomini e

D. P.

hetta finzione, gradirei la notizia, purche fossi io quel Giaso fortunato conquis

Giu. D. P.

tor di si bel uello d'oro. appunto siete uoi colui, che a doro. oh con-

tento! oh sorpresa s'è cosi dunque porgimi la mano sposiamci adesso adesso!

Siu D.P. Siu D.P.

detto posso chi tel uieta. Ostacolo inuincibile qual ostacolo e questo

Siu D.P. Siu D.P.

Ahi sorte ingrata dirlo no conuien di pur son maritata. mari-

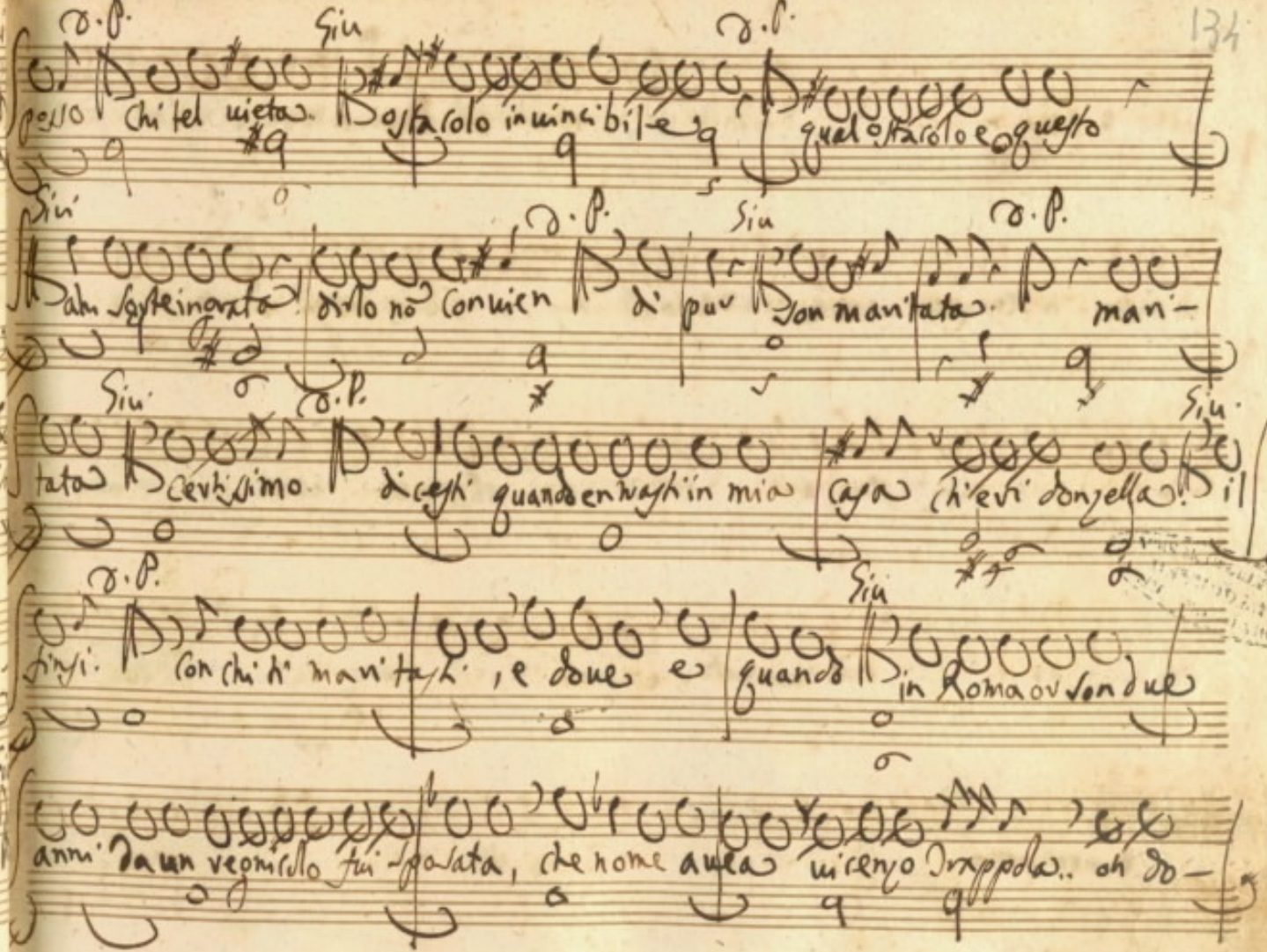
Siu D.P. Siu

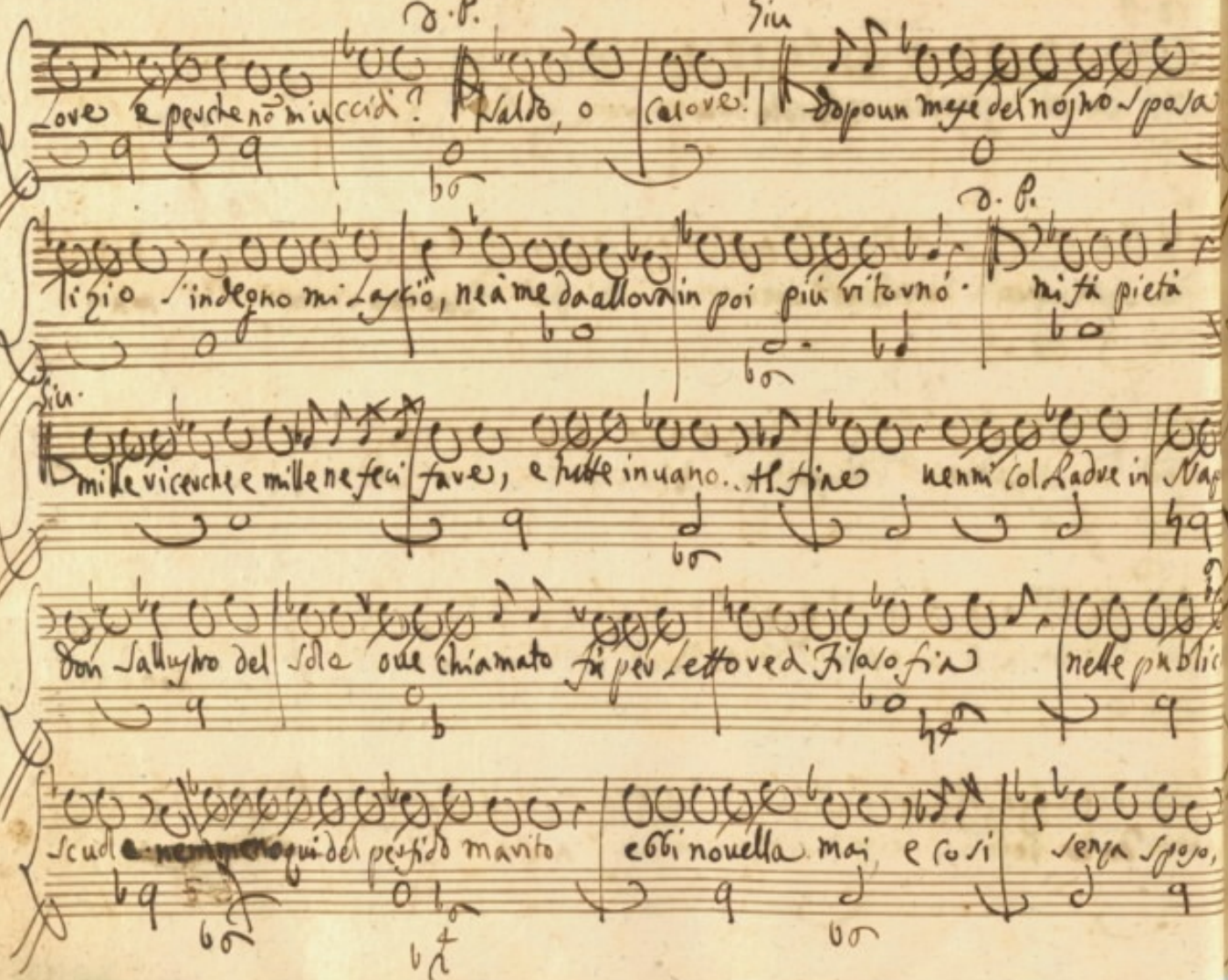
tata certissimo dicesti quando entrasti in mia casa ch'eri donzella. il

D.P. Siu

finsi. con chi ti maritasti, e doue e quando in Roma or son due

anni da un regnicolo fui sposata, che nome auea uicenzo Trappola.. oh do-





D. P. Giu

Lore e perche nō mi uccidi? Saldo, o calore! Dopo un mese del nostro sposa

D. P.

lizio s'indegno mi lasciò, ne à me da allora in poi più ritornò. mi fà pietà

Giu.

mille ricerche e mille ne feci fare, e tutte in uano.. Al fine uenni col Padre in Nap

Don Sallustro del Sole oue chiamato fù per Lettore di Filosofia nelle public

scuole ~~e nemmeno~~ qui del perfido marito ebbi nouella mai, e così senza sposo,

senza amante tradita e abbandonata son uedoua donzella, e maritata gran di-

Siu

grazia per certo! pur fra tante suenture sò tenuta molto al uostro bel cor, uoi dopo estinto il Padre

D.P.

mio mi daste luogo subito in uostra casa appresso Dorimene La tua uir-

tù, la grazia, il brio, lo spirito m'incantorono in modo, che mi stimai fe-

lice di darti a Dorimen, per direttrice. fin da quel tempo auendo stabi-

Giu. D. P.

lito di venir tuo marito Dno nacquia tal ventura mi dispiace ma no im

porta; al mio carattere scioltissimo, e galante può ben mancare amor, ma no

mante.

Siegue Aria D. Pippo

Amante

pia: for. pia.

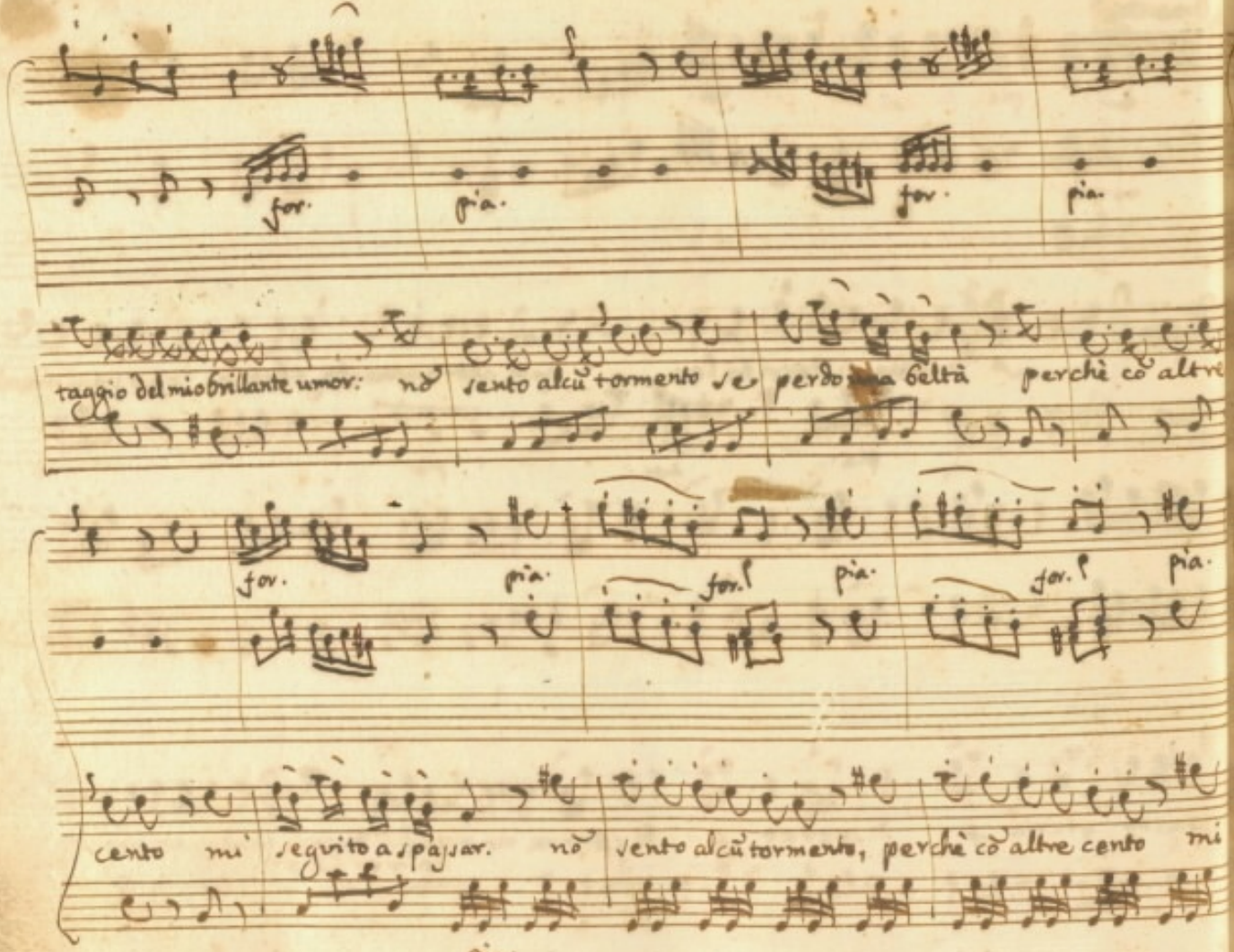
Pippo

A nuova si terribile un altro amante flebile tra sveni menti e

And.mo

pia. for. pia.

spasimi staria p disperar p disperar, ma senza alcũ disaggio Io vò seguire amor: ed ecco il bel vũ


for.
pia.
for.
pia.
taggio del mio brillante umor: nō vento alcū tormento ve perdo la beltà perchè cō altre
for.
pia.
for.
pia.
for.
pia.
cento mi seguito a spasar. nō vento alcū tormento, perchè cō altre cento mi
pia.

for. for. pia. for.

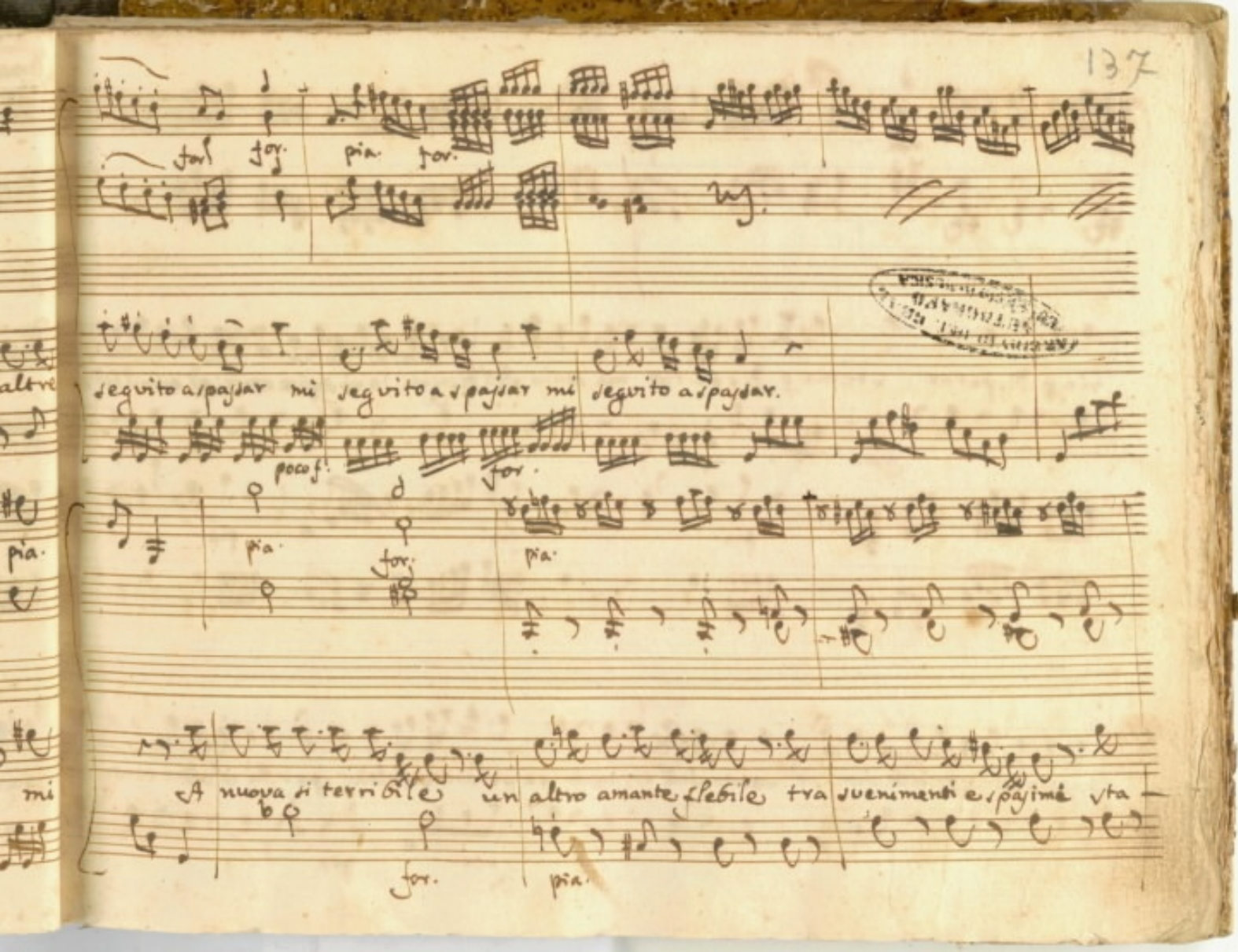
segvito a spassar mi segvito a spassar mi segvito a spassar.

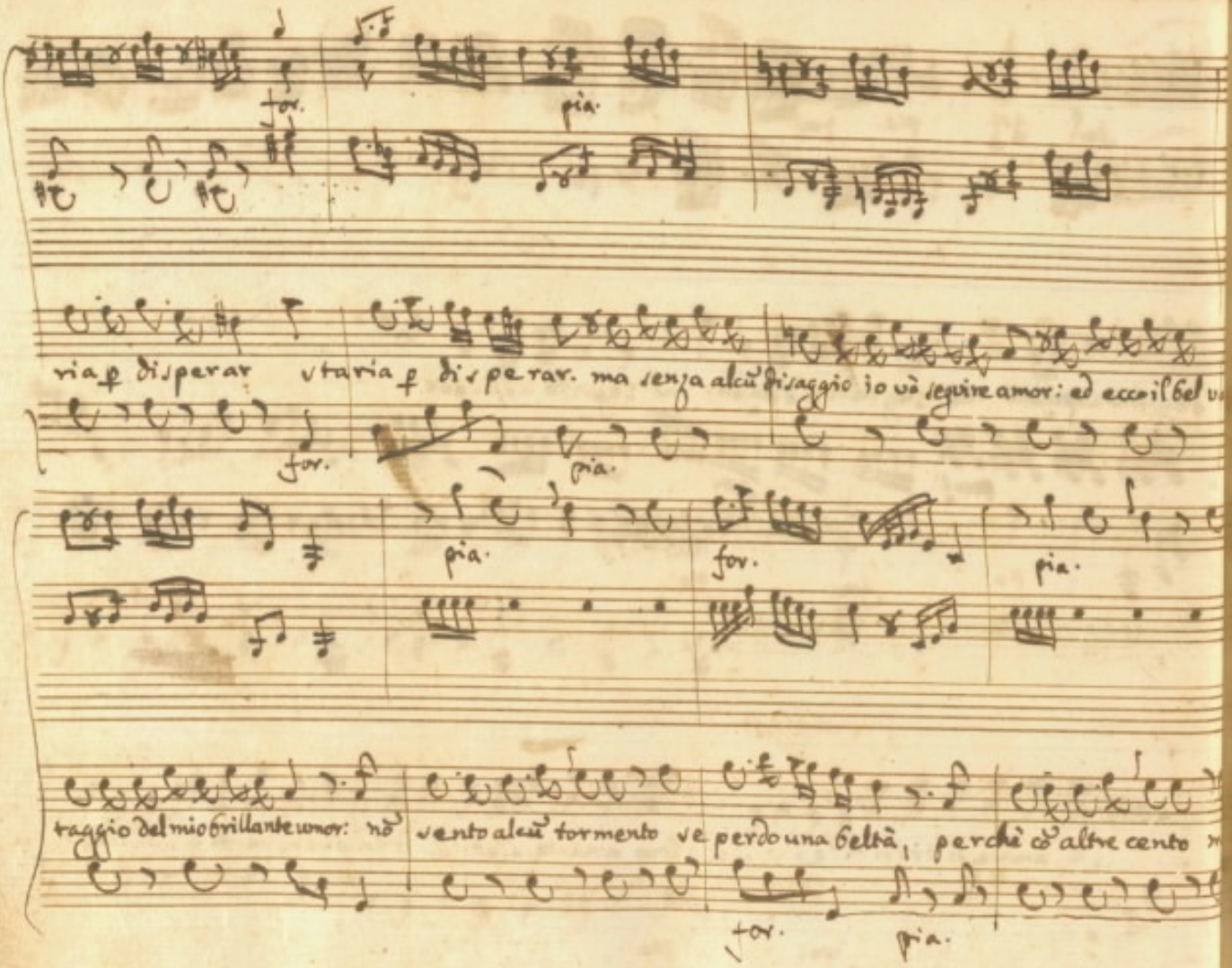
poco f. for.

pia. for. pia.

A nuova si terribile un altro amante flebile tra svenimenti e spasimi sta —

for. pia.




for.
pia.
ria f disperar vtaria f disperar. ma senza alcũ disaggio io vò seguire amor: ed ecco il bel v
for.
pia.
pia.
for.
pia.
taggio del mio brillante amor: nõ vento alcũ tormento ve perdo una beltà, perchè d'altre cento
for.
pia.

for. pia.

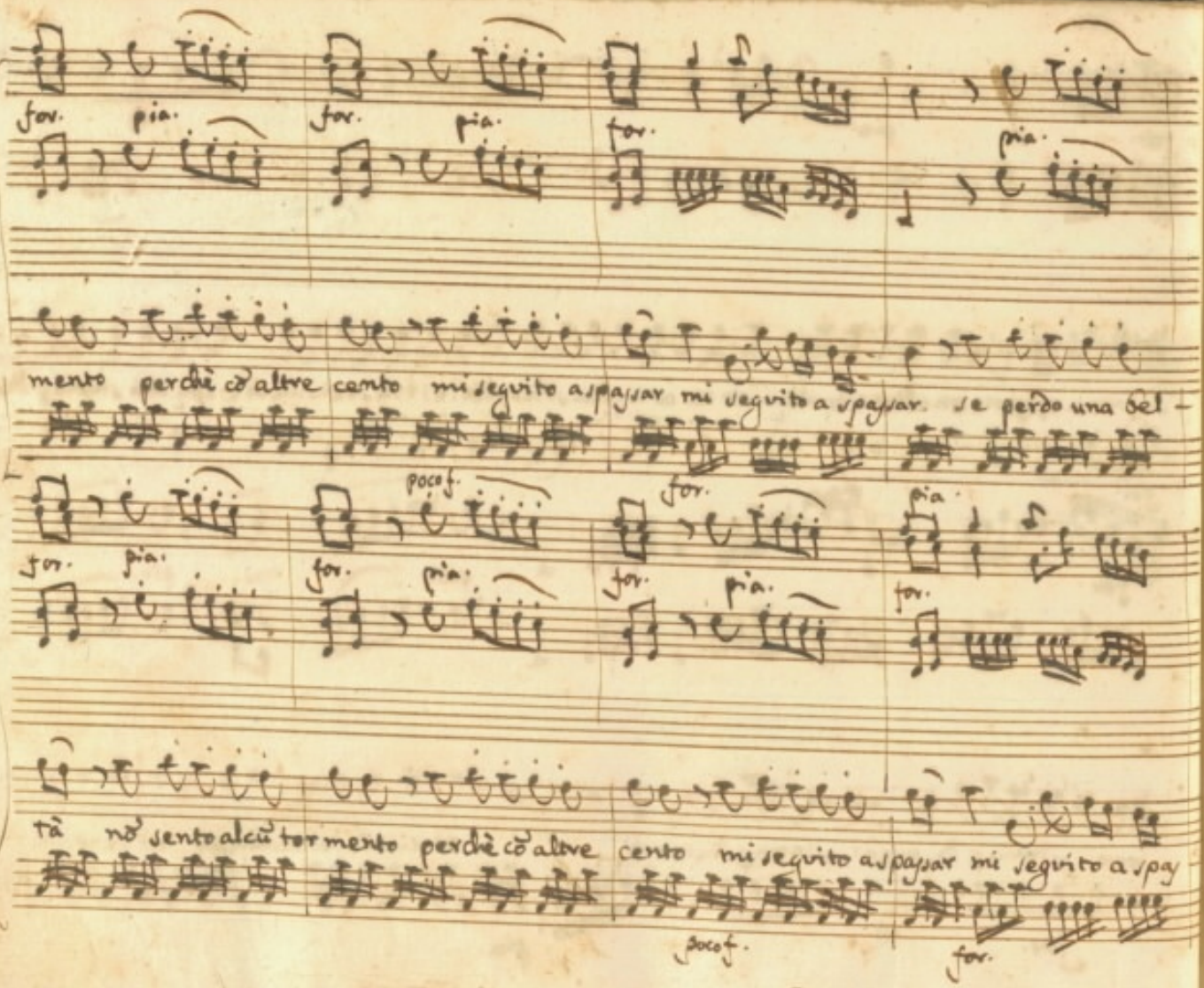
segvito a spassar. un altro amante flebile a nuova si terribile tra svenimenti e spasimi staria p dispe

for. pia.

for. pia. for. pia.

rar staria p disperar staria p disperar ed ecco il bel vantaggio nõ sento alcũ tor-

for. pia.


for. pia. for. pia. for. pia.
mento perchè cō altre cento mi seguito a spassar mi seguito a spassar. se perdo una bel-
poco f. for. pia.
for. pia. for. pia. for. pia. for.
tà nō sento alcū tormento perchè cō altre cento mi seguito a spassar mi seguito a spas
poco f. for.

pia. for.

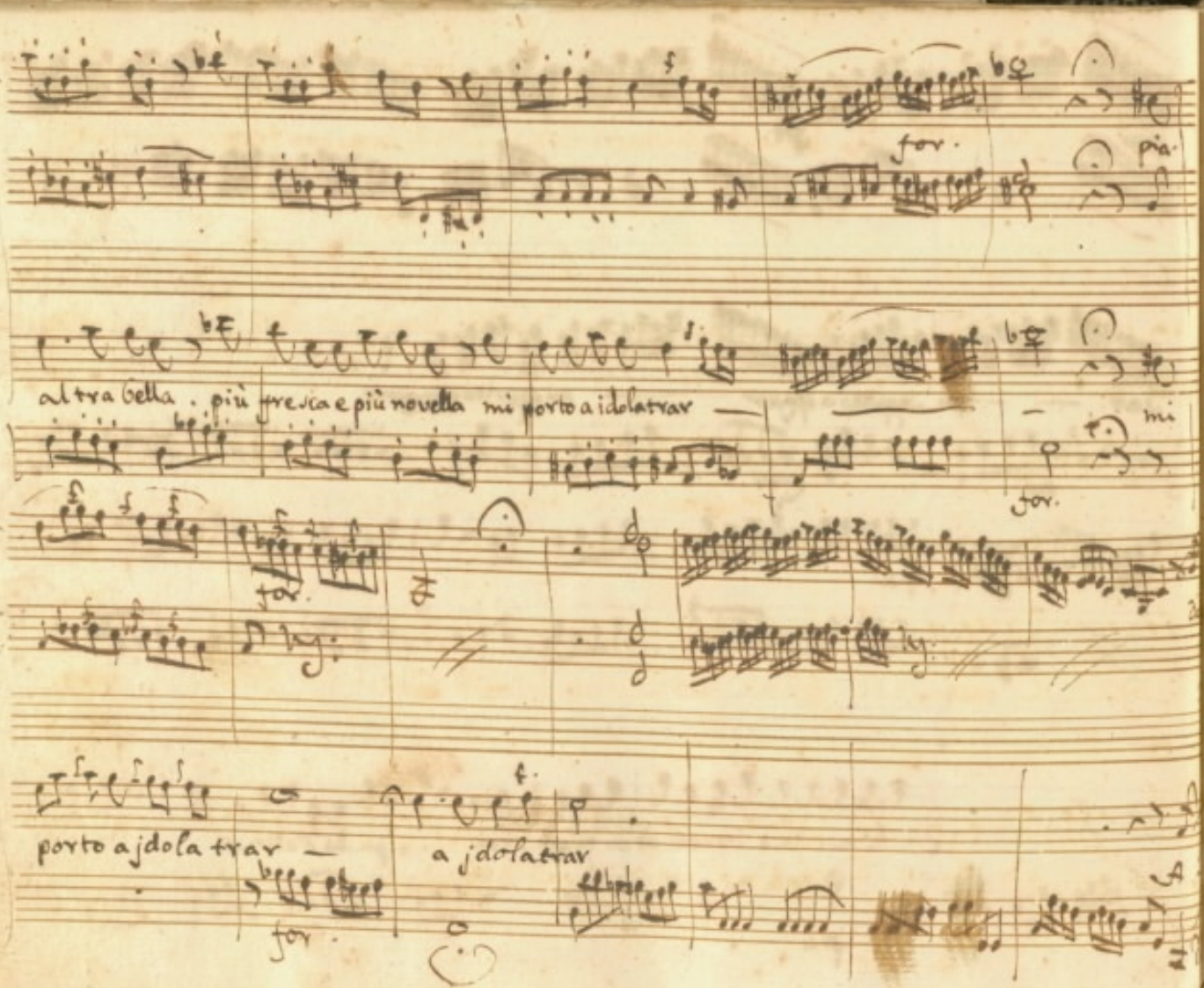
var — — mi seguito a spassar —— mi seguito a spassar

pia. for.

pia.

Sicché mia dolce Venere or or ti sposerei ma poi che d'altri sei ti lascio e tu

pia


for.
pia.
altra bella . più fresca e più novella mi porto a idolatrar —
mi
for.
porto a jdola trar —
a jdolatrar
for.

Giu.

che matto! s'ha beuuto, che maritata sia. La nuoua trama in brieue scoppie-

rà contro il Patacca uado a trouar Lesbina, acciò comincia dar fuoco alla mina.

Scena V

Dor.

in uano tiaffa-tichi à sincerarmi. chi tradisti mel

Primene e Flaminio

disse; e uuoi ch'io fondi la speme del mio cuore in un leggier, che

uà cangiando amore. Fl. credimi o cara d'Isabella amante nō fui ma

Dor.

sol per giouani l'uaghezza mi finsi adorator di sua bellezza. De chi mi ac-

certa, che nō sij l'istesso or che meco fauelli, e sotto lusinghevoli sem-

bianze di salda fedeltà, d'amor sincero nō si celi un maluaggio, un menso-

gniero? Ste ne assicura, il mio perfido affetto di perdersi il timore,

il terror del tuo sdegno, e questo pianto, che gorgar uedi da miei lumi

bs

Dor.

fuora, caro mio ben teneassicura ancora. Dah, resista chi puo dolce ri-

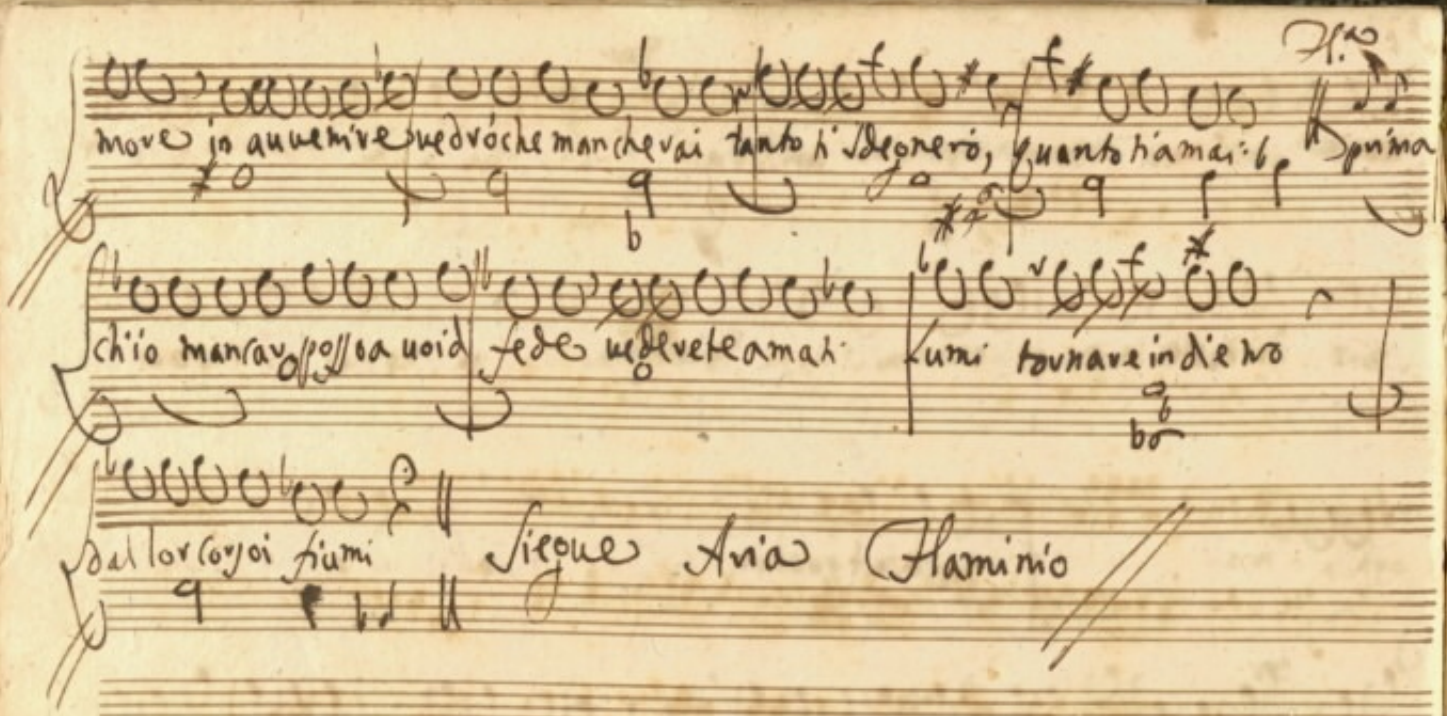
storo di tutte le mie pene, mia uaga dori- mene, fà che dai labri suoi

sortisca omai La sentenza fatal qualunque sia, o della uita, o della morte

Dor.

mia: sentimi, ingrato a fronte di tutto cio il confesso io t'amo ancora

scuso l'errore antico, mà, intendi quelche dico se dalla fè promessa al nostro a



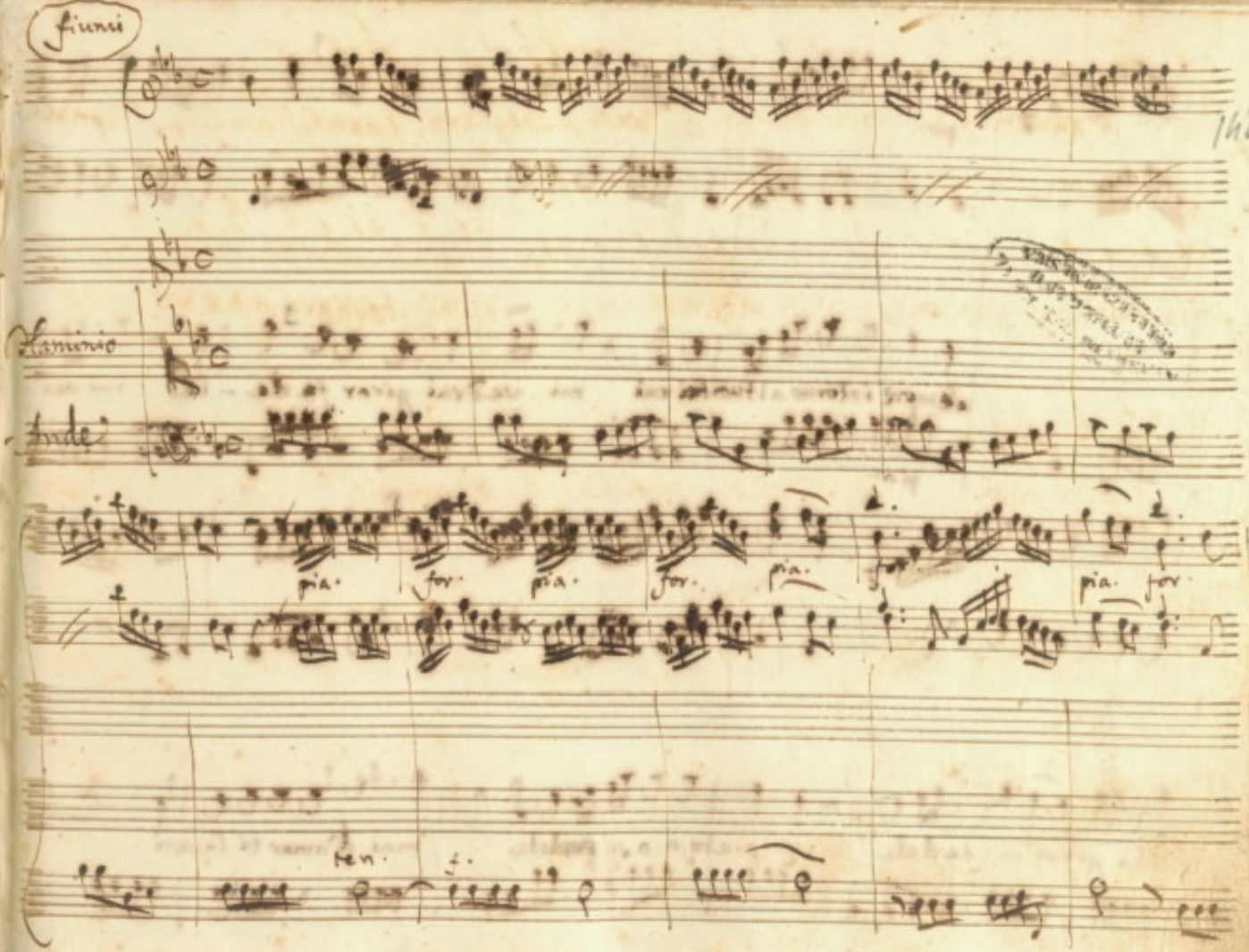
Fl.no

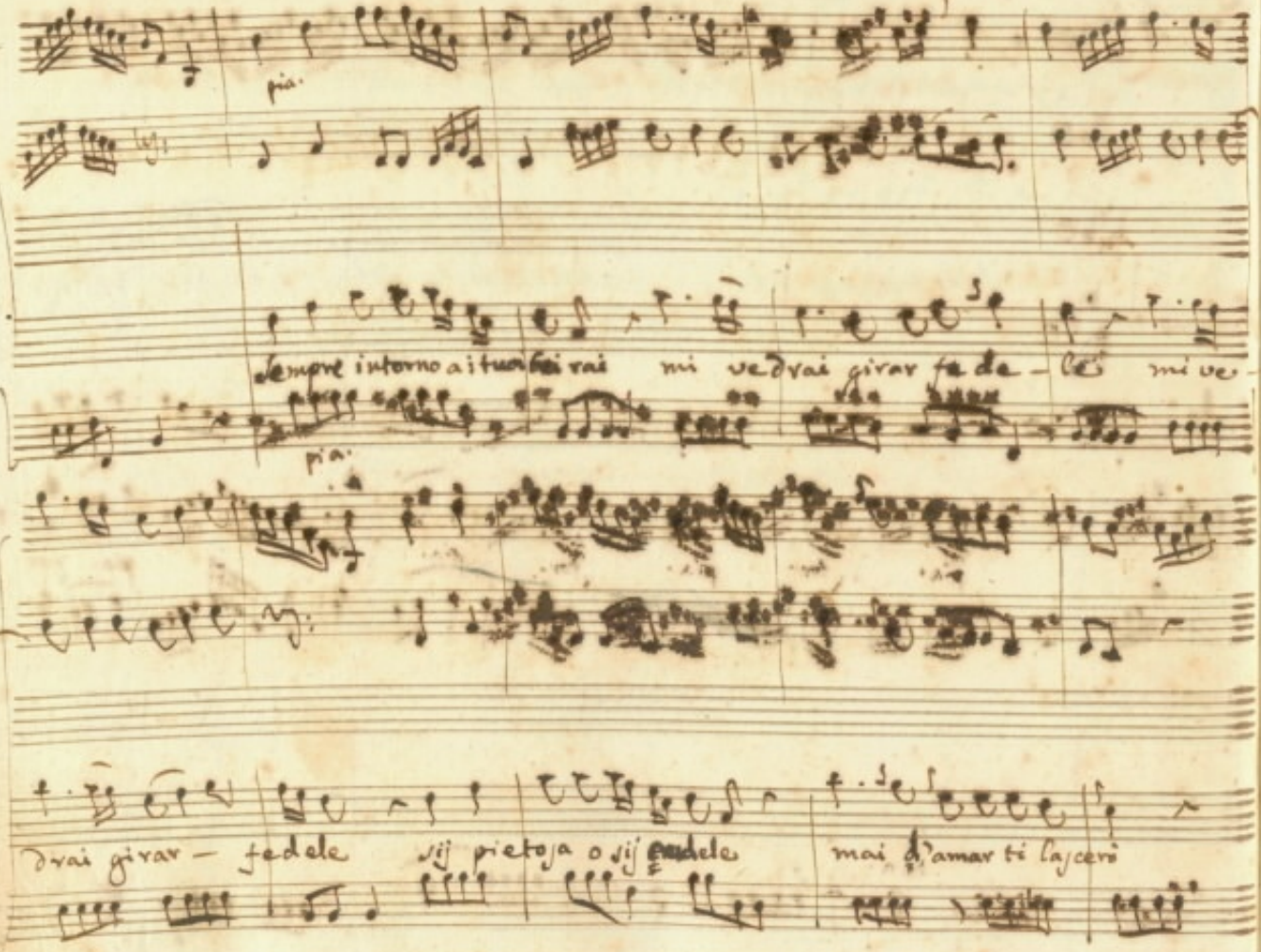
more in auuenire vedrò che mancherai tanto ti sdegnerò, quanto ti amai: prima

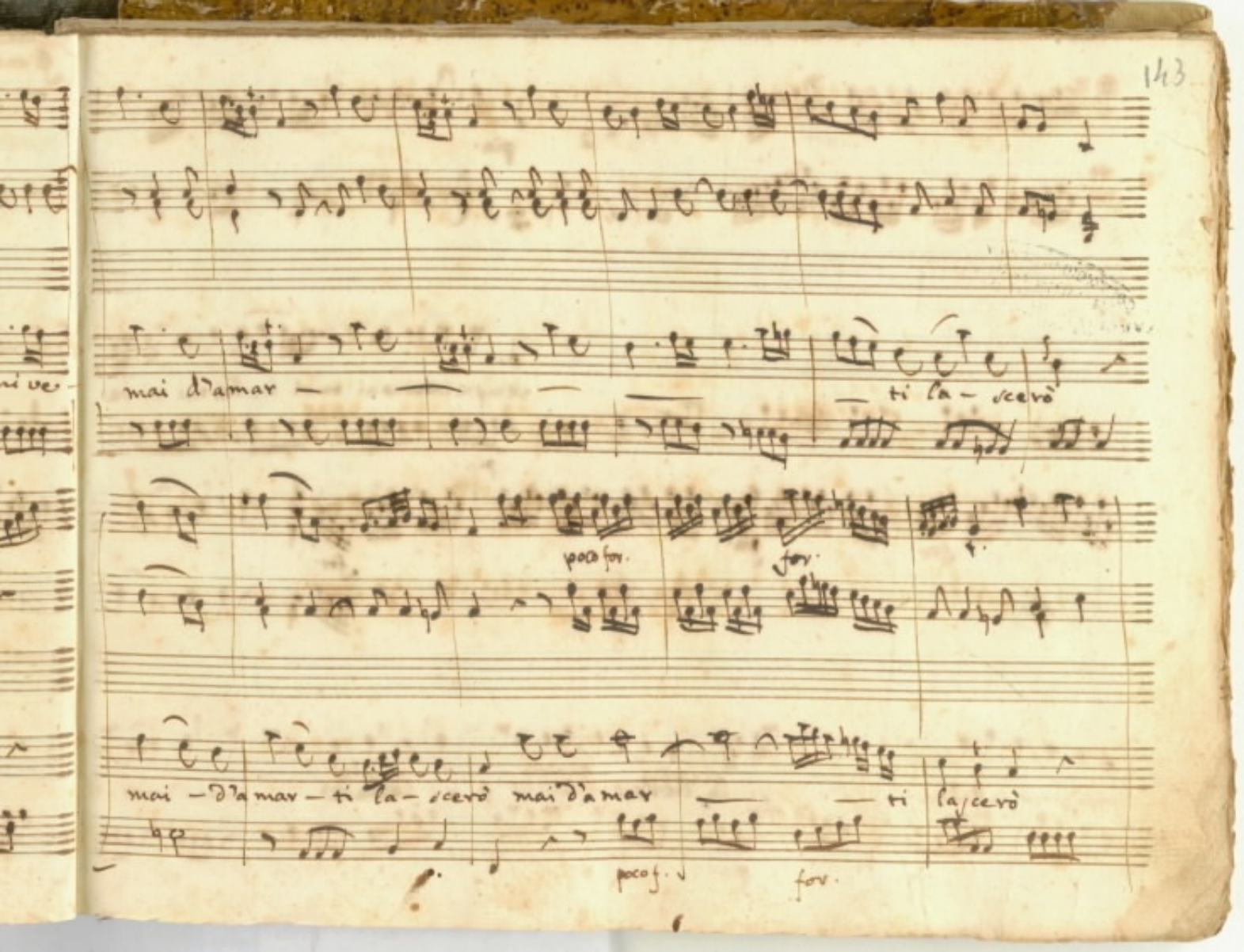
ch'io mancar possa a uoi fede vederete amati fumi tornare in dietro

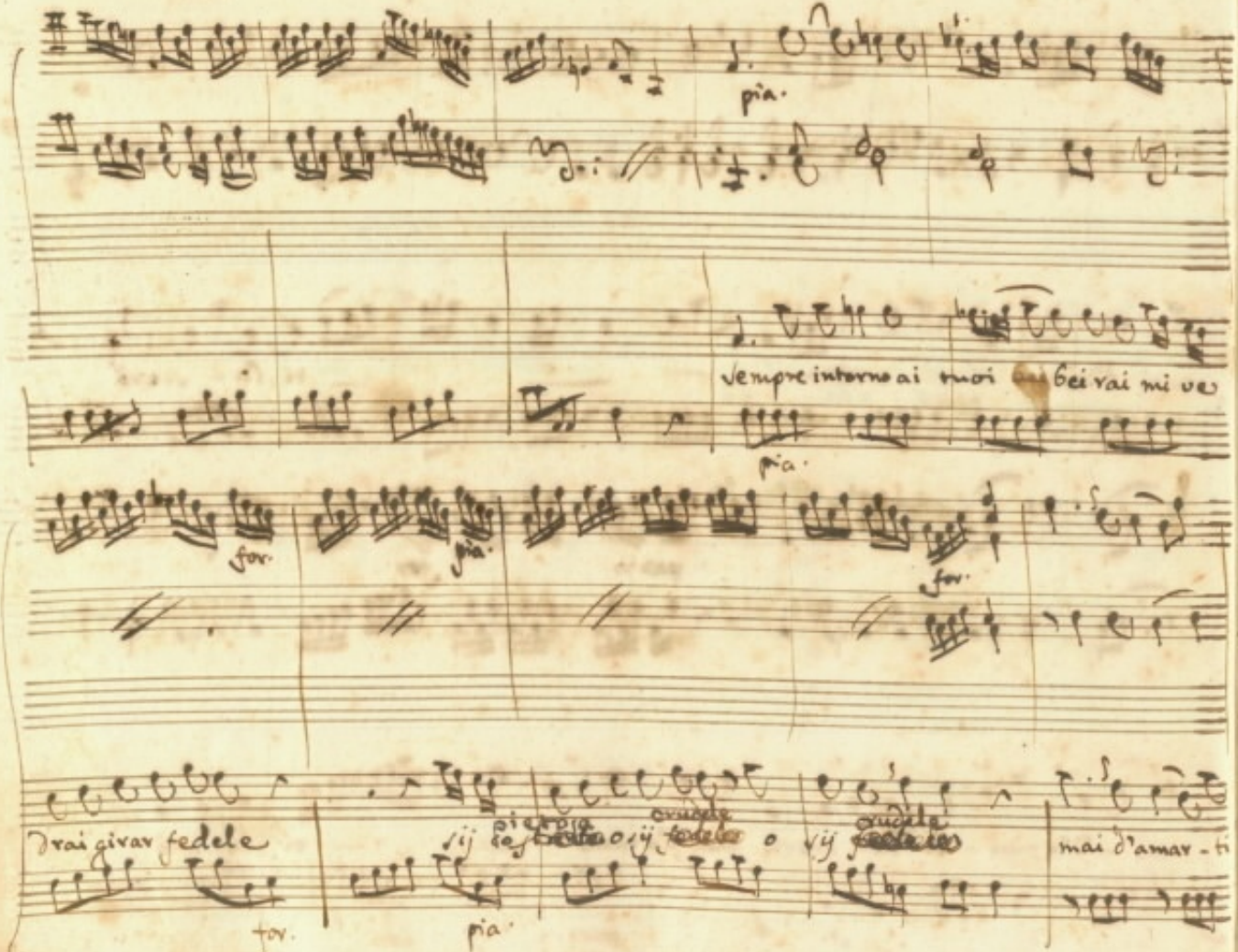
dal lor corso i fiumi

Siegue Aria Flaminio


fiumi
Flaminio
Andè
pia.
for.
pia.
for.
pia.
for.
pia.
for.
ten.
f.


pia.
sempre intorno a i tuoi rai mi vedrai girar fe de - lè mi ve -
pia.
drai girar - fedele sij pietoja o sij crudele mai d'amar ti lascerò


mai d'amar —
— ti la — scerò
poco for.
for.
mai — d'amar — ti la — scerò mai d'amar
— ti la scerò
poco f.
for.



pia.

sempre intorno ai tuoi bei rai mi ve

pia.

for. pia. for.

drai girar fedele

pietosa crudele crudele

sij [illegible] o sij [illegible] o sij [illegible]

mai d'amar - ti

for. pia.

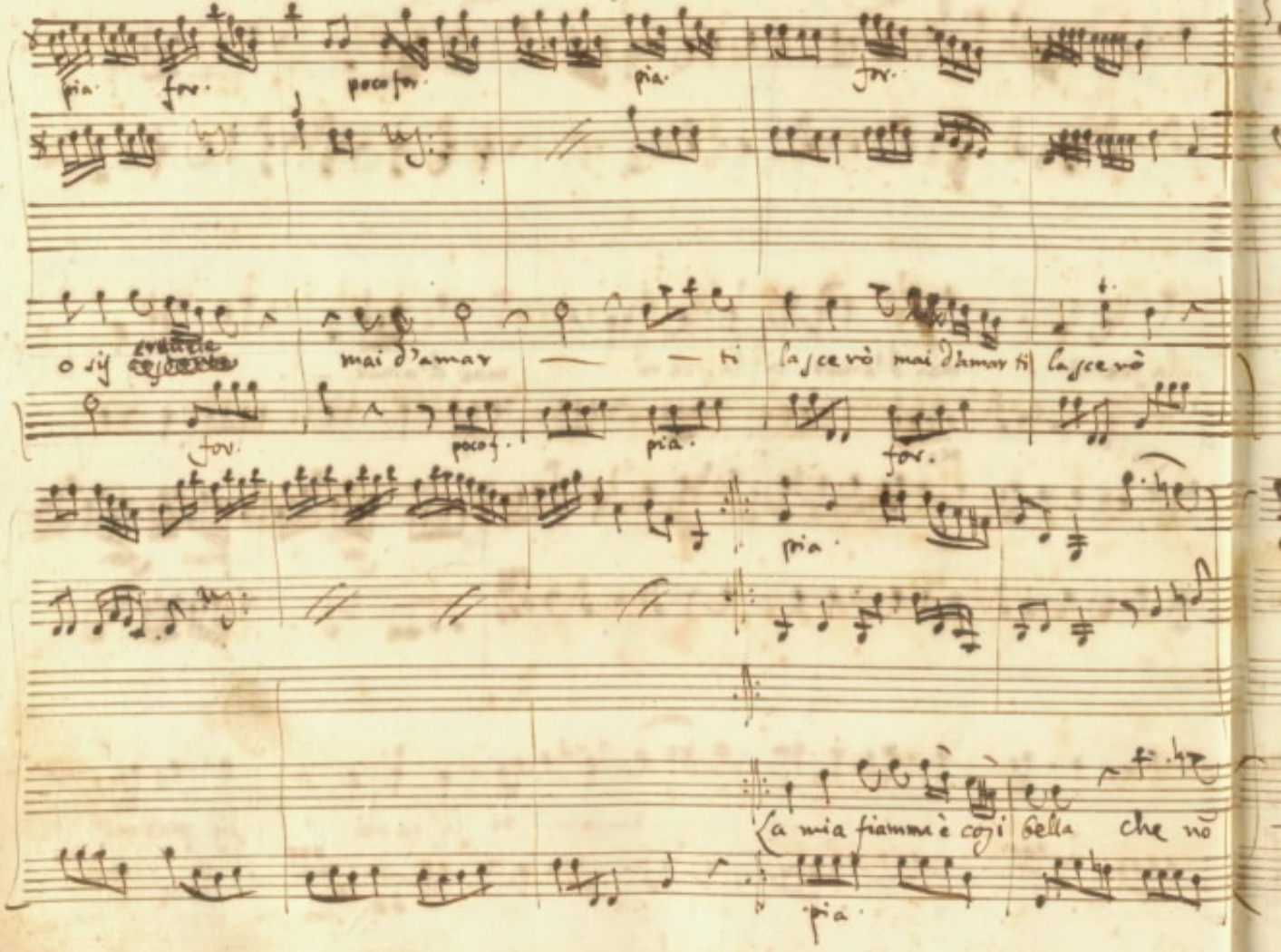
la sce rò mai d'amar ti la sce rò mai d'amar

for. pia.

for. pia. for.

ti la sce rò sij pietoja

for. pia. for.


pia. for. poco for. pia. for.
O sij crudele
mai d'amar — — ti lascerò mai d'amar ti lascerò
for. poco f. pia. for.
pia.
La mia fiamma è cosi bella che nō
pia.

poco f.

può contraria stella far giammai ch'io cangi tempre sempre ti —

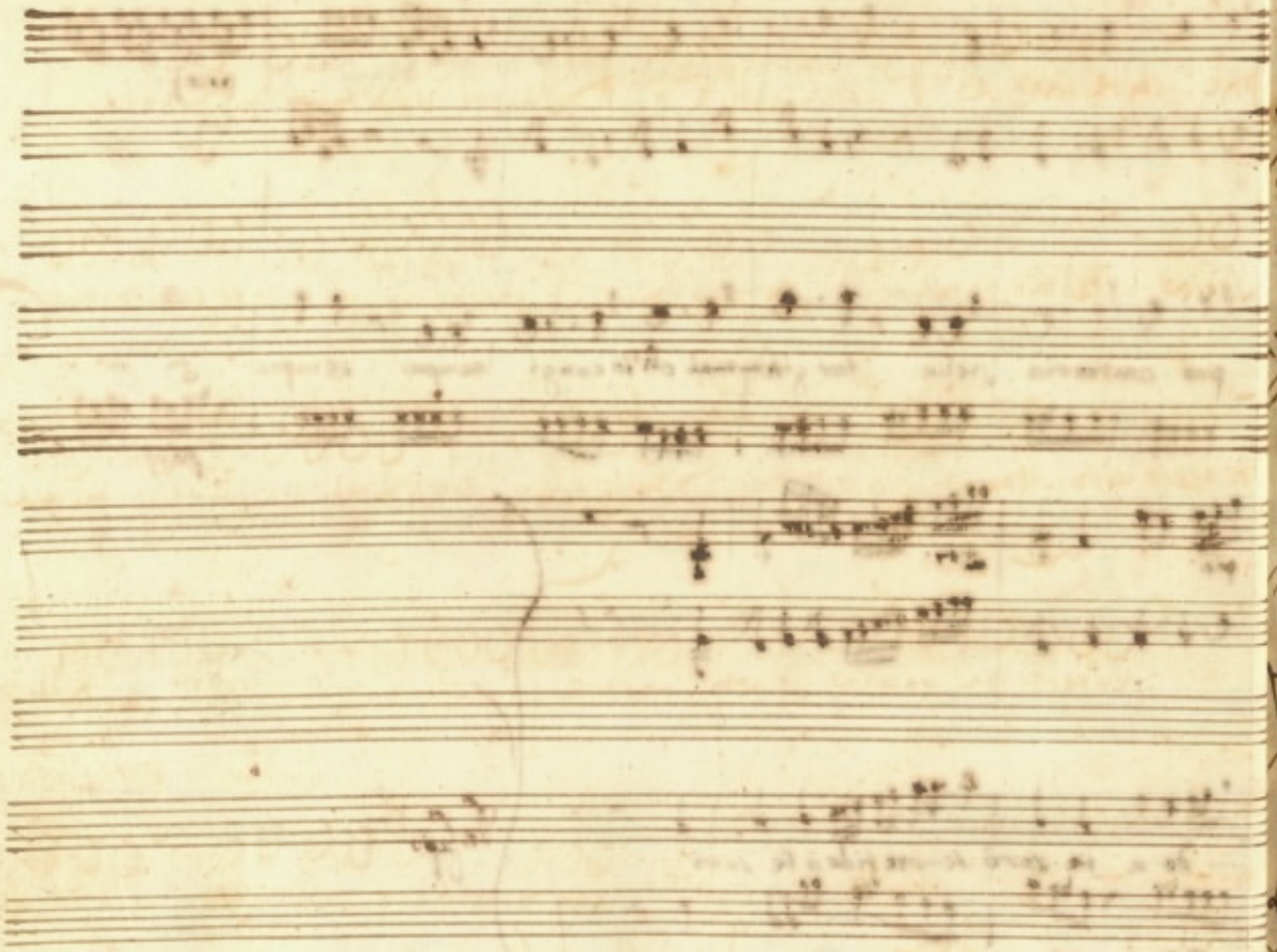
poco f.

pia. for.

— do a te sarò sempre fido a te sarò

pia. for.

Segue



d. p. Les.

me? chi te canosce! Lascia la dire. Dunque il traditore mi ottenne in

mic

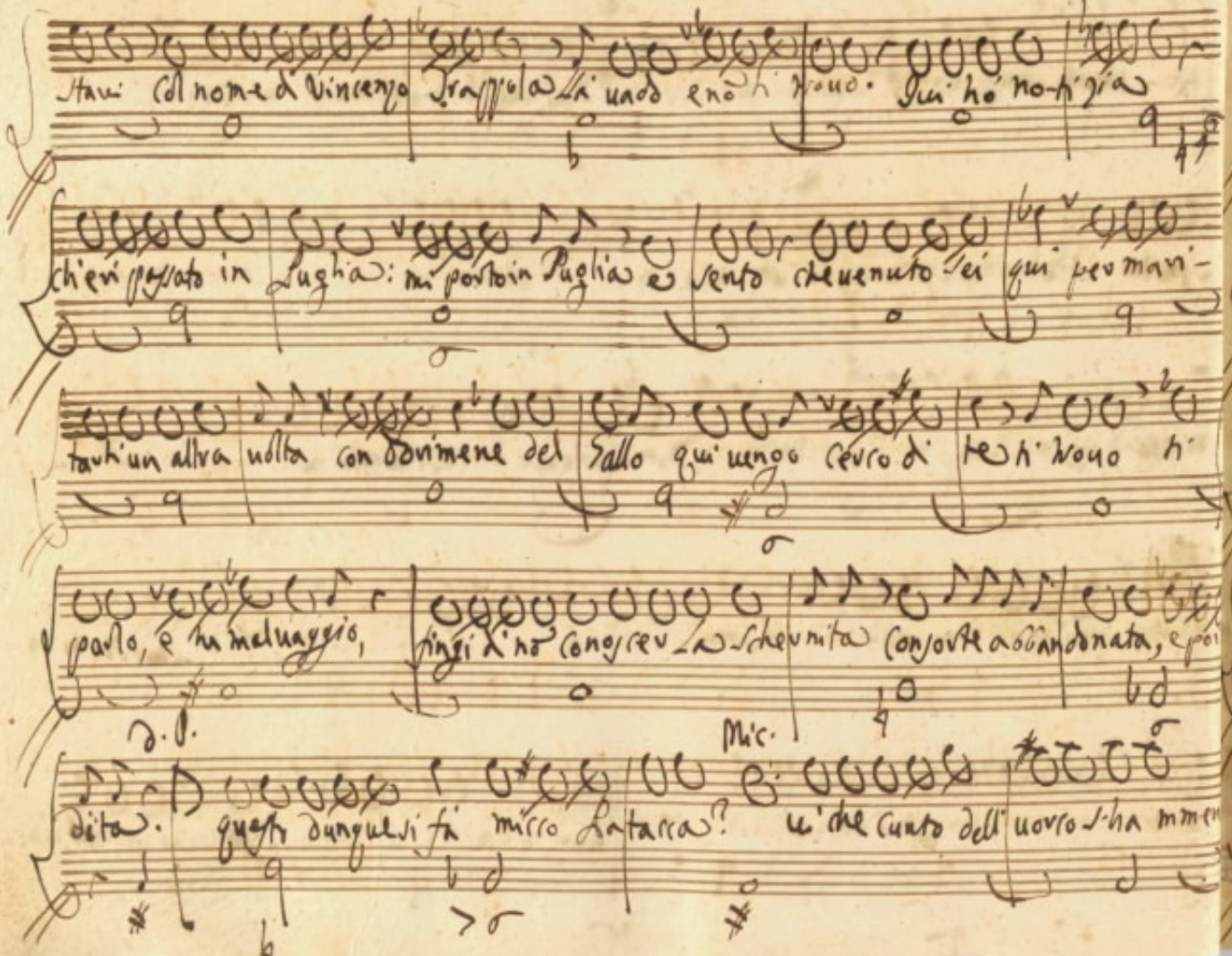
spesa dal mio genitore un facce mia! Questa e la prima uota ch'esso da puglia e

Les.

n'aggio uisto siena manco pittata Dan infame cosi nieghi tua moglie! mi la-

sciasti per uedere tua padria tre anni sono, e più non ritornasti: scriuo, chiedo, m'in-

formo, e non riceuo più nouella di te. da un forastiere sento a caso che in Roma



stavi col nome di Vincenzo Trappola là uado e nõ ti trouo. Qui hò notizia

ch'eri passato in Puglia: mi porto in Puglia e sento che uenuto sei qui per mari-

tarti un altra uolta con dorimene del Gallo qui uengo cerco di te ti trouo ti

parlo, e tu maluaggio, fingi di nõ conoscer la schernita consorte abbandonata, e poi

D. P. Mic.

dita. questo dunque si fà micco la tacca? ui che cunto dell'uorco s'ha mmen

mic. Mic.

tà! che mia sorella sia tua resto obligato. nō fà pe me chi tene lo ncap-

D. Pip.

pato ed e ghietteca marcia errì. siccome a me fu detto mal di te, si ancora il falso an rife-

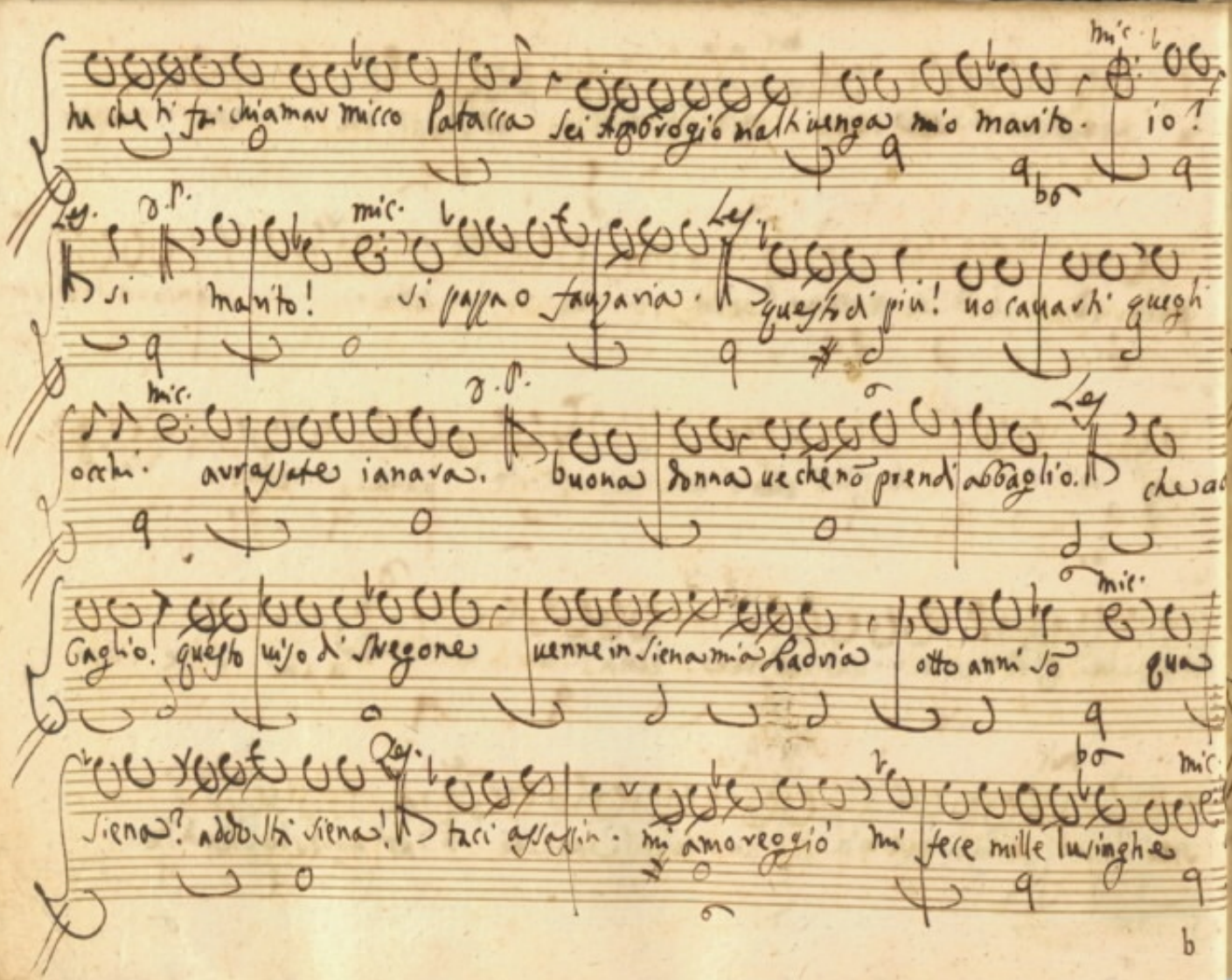
rito a te di mia sorella ella e modesta, accorta sana, e bella. Scena VIII Lesbina e detti

Les. D. P.

oh, tu sei qui? t'ho ritrouato al fine alma di turco nero. a chi dice co-

mic. D. Pip. Les.

stei? parla à ossoria anzi fauella a lei. nō finger lo stordito.



mic.

ma che ti fai chiamar micco Patacca sei Ambrogio malti venga mio marito. io?

Les. D.P. mic. Les.

si marito! si pazza o fanzaria. questo di più! no cavarti quegli

mic. D.P. Les.

occhi. arrassate ianara. buona donna ve che nō prendi abbaglio. che ac

mic.

Gaglio! questo viso di Stregone venne in Siena mia Padria otto anni sō qua

Les. mic.

Siena? addo stà Siena! taci assassin. mi amoreggiò mi fece mille lusinghe

Dor.

in dubio se prestar deggio credenza | a si teneri accenti

crederli fallaci e lusinghieri, ondeggio, oimè, tra mille rei pensieri

Scena VI

Giulia e Lesbina

Giu.

or bisogna Lesbina la tua sagacità, micco patacca

uien di la co, don Pippo, e quello appunto più ruuido, e più grande quì ti lascio ad

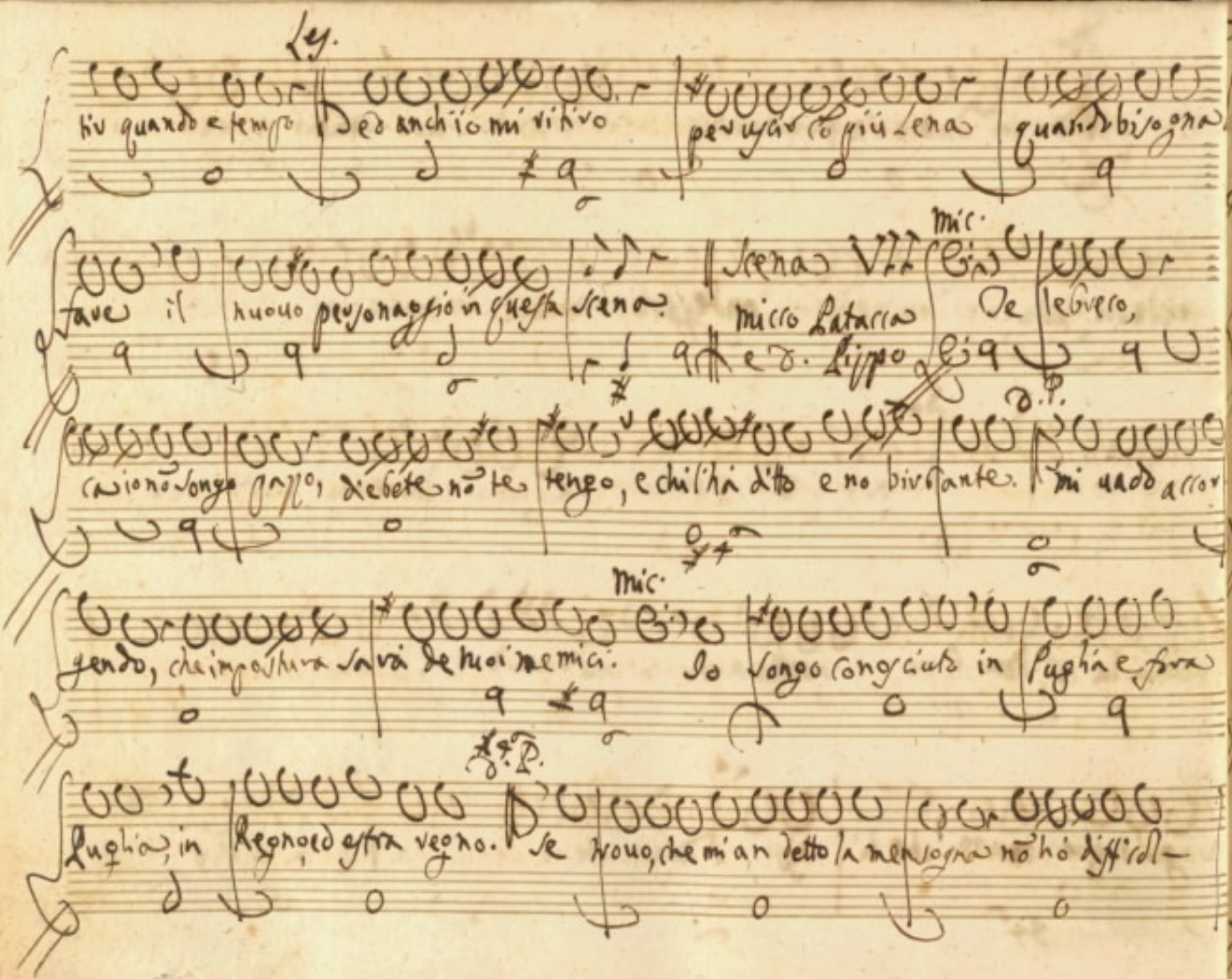
eseguir quel tanto che ti | dissi

Les.

lasciateue seruire

Giu.

Io mi ritiro per sor-



Ley.

tir quando e tempo | Ed anch'io mi ritiro | per uscir co più Lena | quando bisogna

fare il | nuouo personaggio in questa scena. | Scena VII | Mic. | De lebrero,

micco Patacca e D. Lippo

ca io nō songo pazzo, diebete nō te | tengo, e chi l'hà ditto e no birbante. | D.P. | mi uado accor

gendo, che impostura sarà de tuoi nemici. | Mic. | Io songo conosciuto in Puglia e fora

Puglia, in Regno ed estra regno. | D.P. | se trouo, che mi an detto la mensogna nō hò difficol-

Leg.

tata stapechera! ossoria no la creda Jo maie... Dah indegno uo... Sui-

D. P. Mic. D. P.

sarti... piano. tenitela, sio don Pippo nnanze che la stra uisa eri ammo-

Mic.

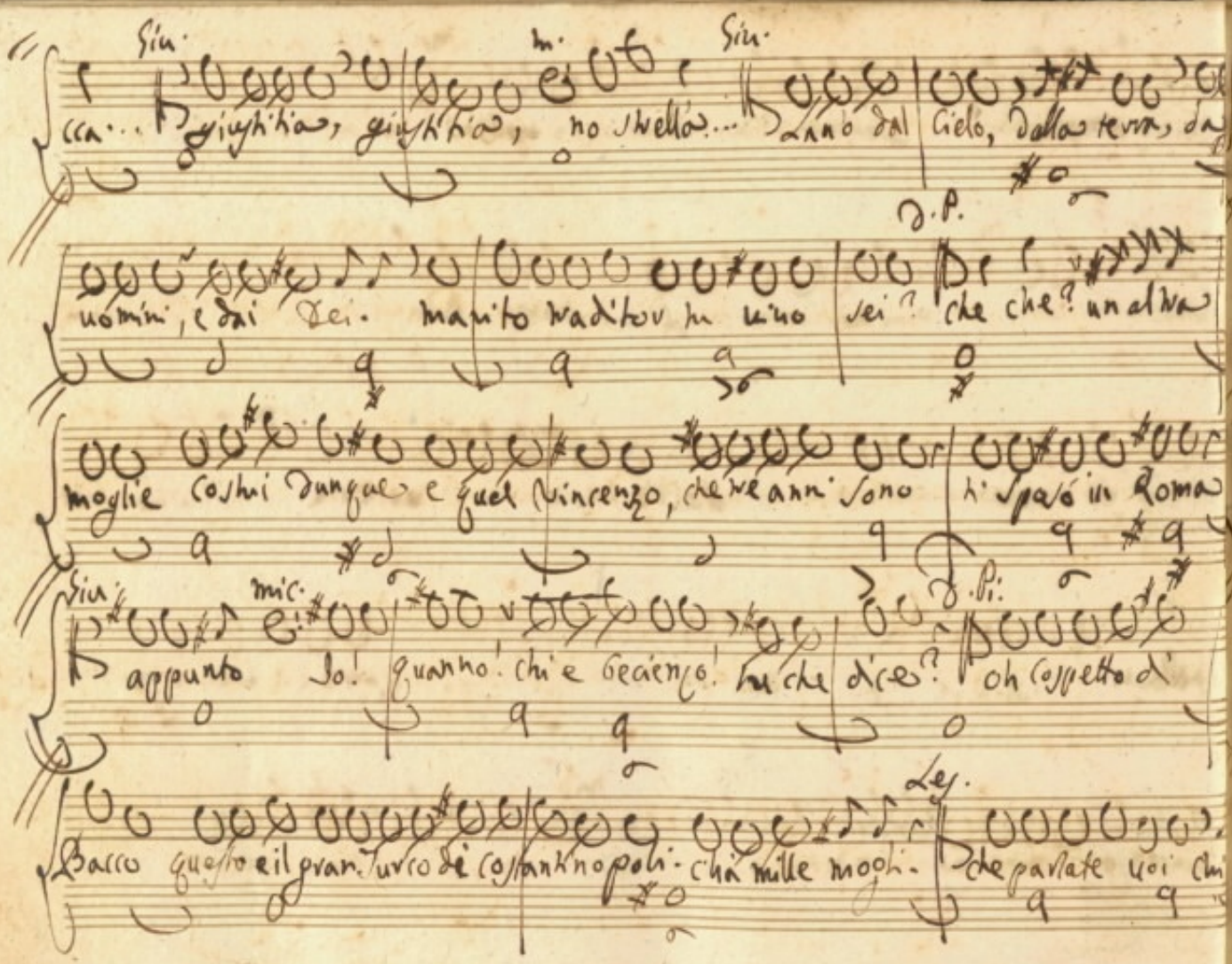
gliato ed ingannar uoleui mia sorella? pe quinnece uote oie ca no saccio chi é

Giul

chella Scena IX Giulia e detti Dah! che uedo! don Pippo questo, e il marito mio

Mic.

uincenzo Trappola. Traditor, ticitio colto. che dice! tu mo nnante... io



Giu. m. Giu.

cca... giustitia, giustitia, no strella... Lanò dal Cielo, dalla terra, da

D.P.

uomini, e dai Dei. marito traditor tu vivo sei? che che? un altra

moglie costui dunque e quel Vincenzo, che tre anni sono ti sposò in Roma

Giu. mic. D.Pi.

appunto Io! quanno! chi e Gecienzo! tu che dice? oh cospetto di

Leg.

Bacco questo e il gran Turco di costantinopoli. ch'à mille mogli. che parlate voi chi

Giu. mic. Les.

e il uostro marito? questo, ed io son sua sposa no c'è maie tale cosa sba-

Giu.

gliate questo è ambrogio mal tiuenga, che in siena mi sposò; anzi tu sbagli egli e uincenzo

mic.

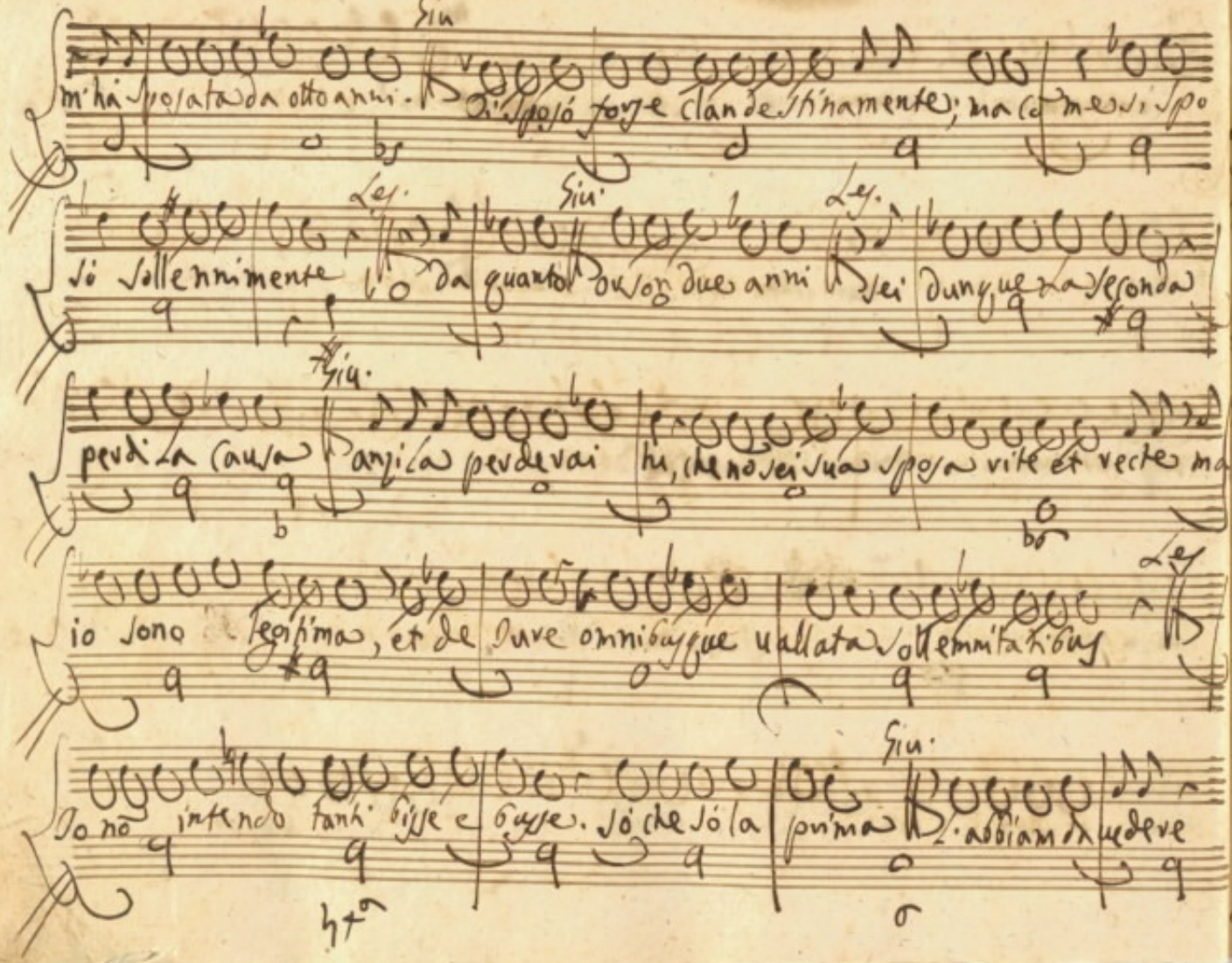
trappola e mi hà sposata in Roma che becienzo, che ambrosio, che Francisco si te doie

D. P.

fauze addareme st'appiello. Io sò micco Patacca, e so zetiello ai sposato due

Les. Giu. Les.

moni e uole ui sposare anco la terza? Io son sua prima moglie tu cesto



Giu

mi ha sposata da otto anni. Di sposo forse clandestinamente; ma come si spo

Les. Giu. Les.

so sollennimente da quanto or son due anni sei dunque la seconda

Giu.

perdi la causa anzi la perderai tu, che no sei sua sposa rite et recte ma

Les

io sono legitima, et de iure omnibusque uallata sollemnitatibus

Giu.

Io no intendo tanti bisse e busse. so che so la prima l'abbiam da uedere

47a

mic.

contrastano chie primma, e chie secondia, e io nõ aggio a uscto maie mogliere

Dii

e tu infame, birbone, miserabile aueui un altra moglie, e con in-

D.P.

ganno uieni a sposarmi in Roma? quest'e un caso d'andare in Piccardia.

mic.

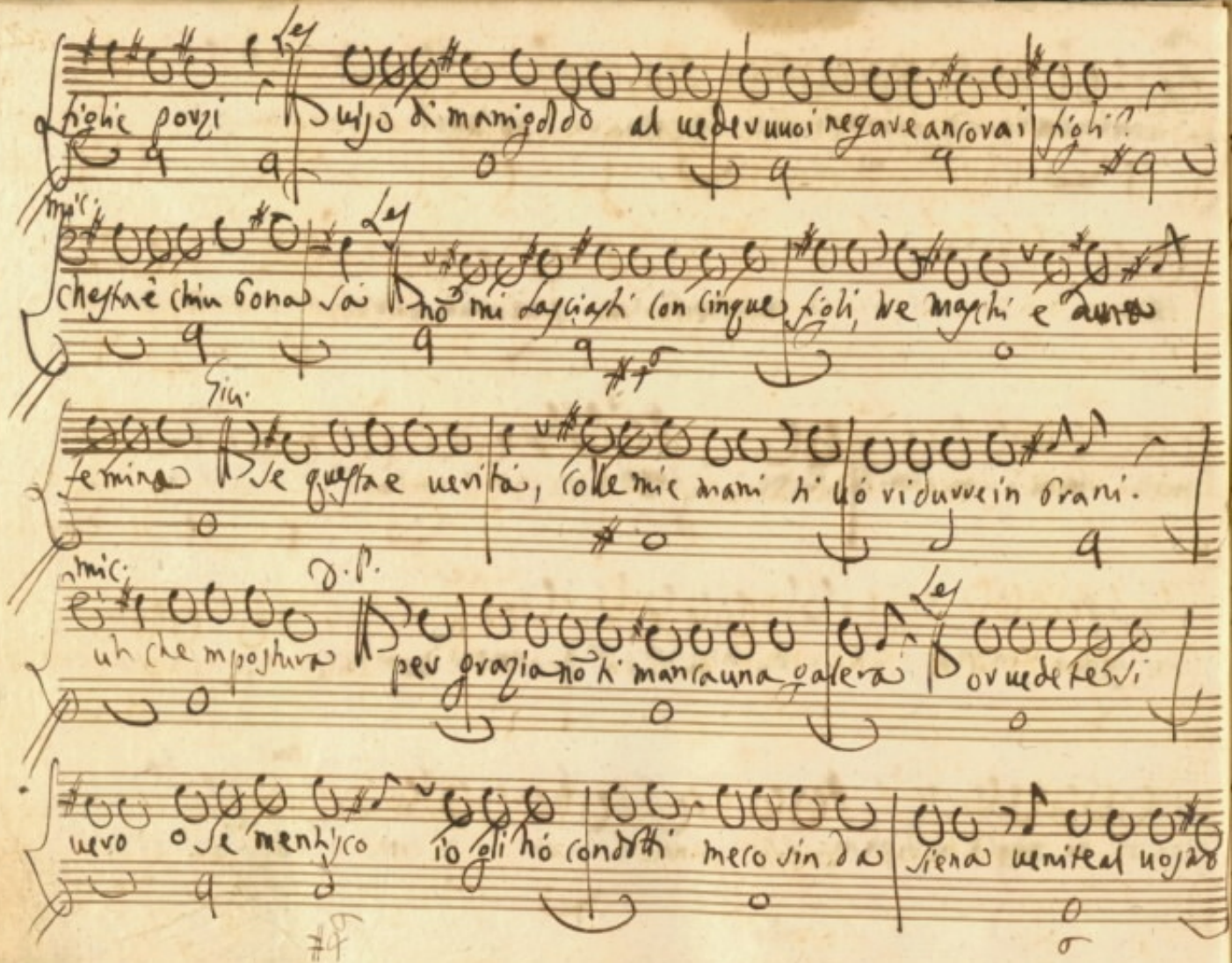
Les.

poss'esse accisonnanze a te si so stato ancora a Romma uomo seza rossore suergo-

mic.

gnato, ai moglie, e figli in Siena, e un altra moglie ti prendi in Roma! tengo

#4



Les

figlie porzi Duiso di manigoldo al uedere uuoi negare ancora i figli?

mic.

Les

chesta è chiu bona sa nõ mi lasciasti con cinque figli, tre maschi e duna

Giu.

femina se questa e uerità, colle mie mani ti uó ridurre in brani.

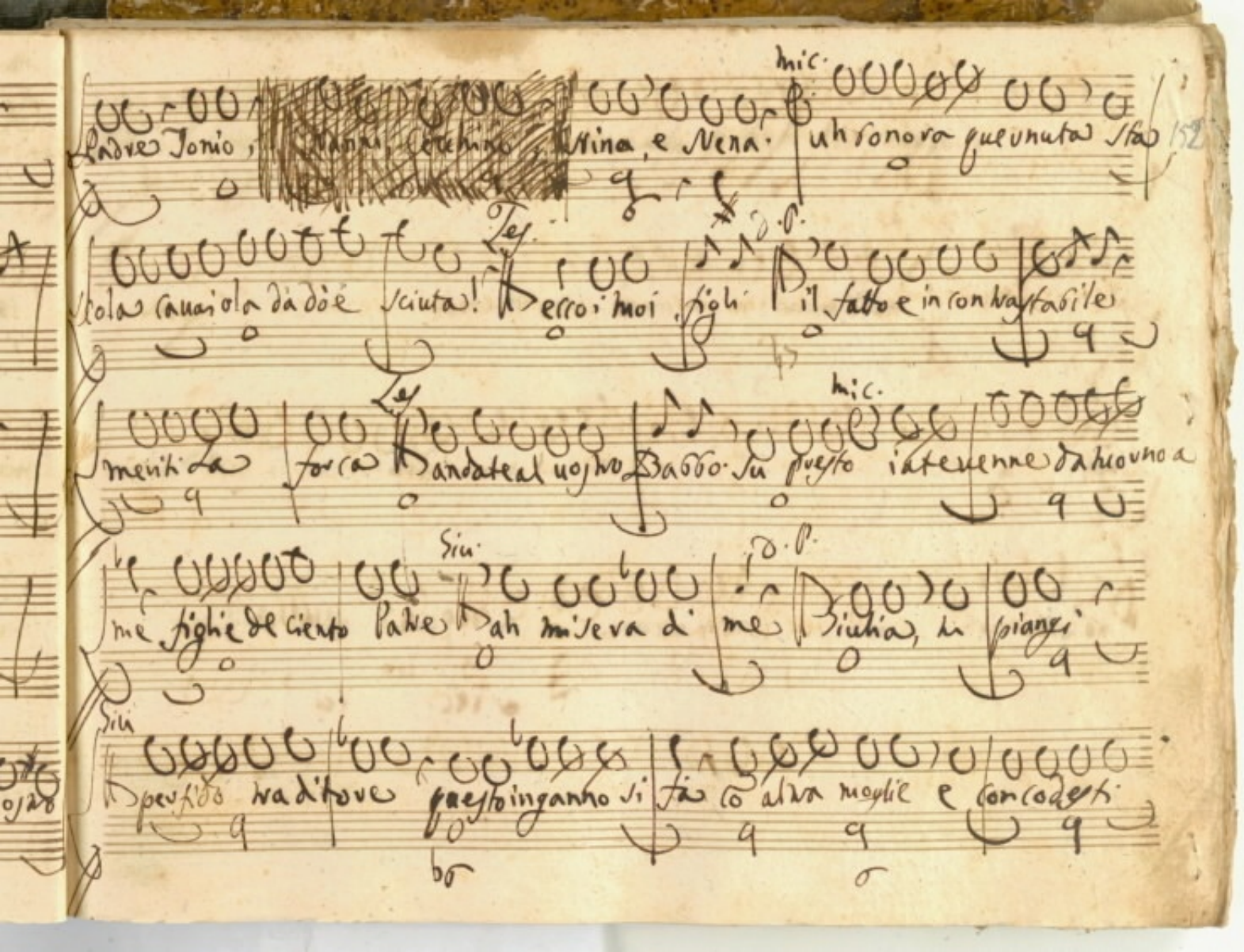
mic.

D. P.

Les

uh che mpostura per grazia nõ ti manca una galera or uedete si

uero o se mentisco io gli hó condotti meco sin da siena uenite al uostro



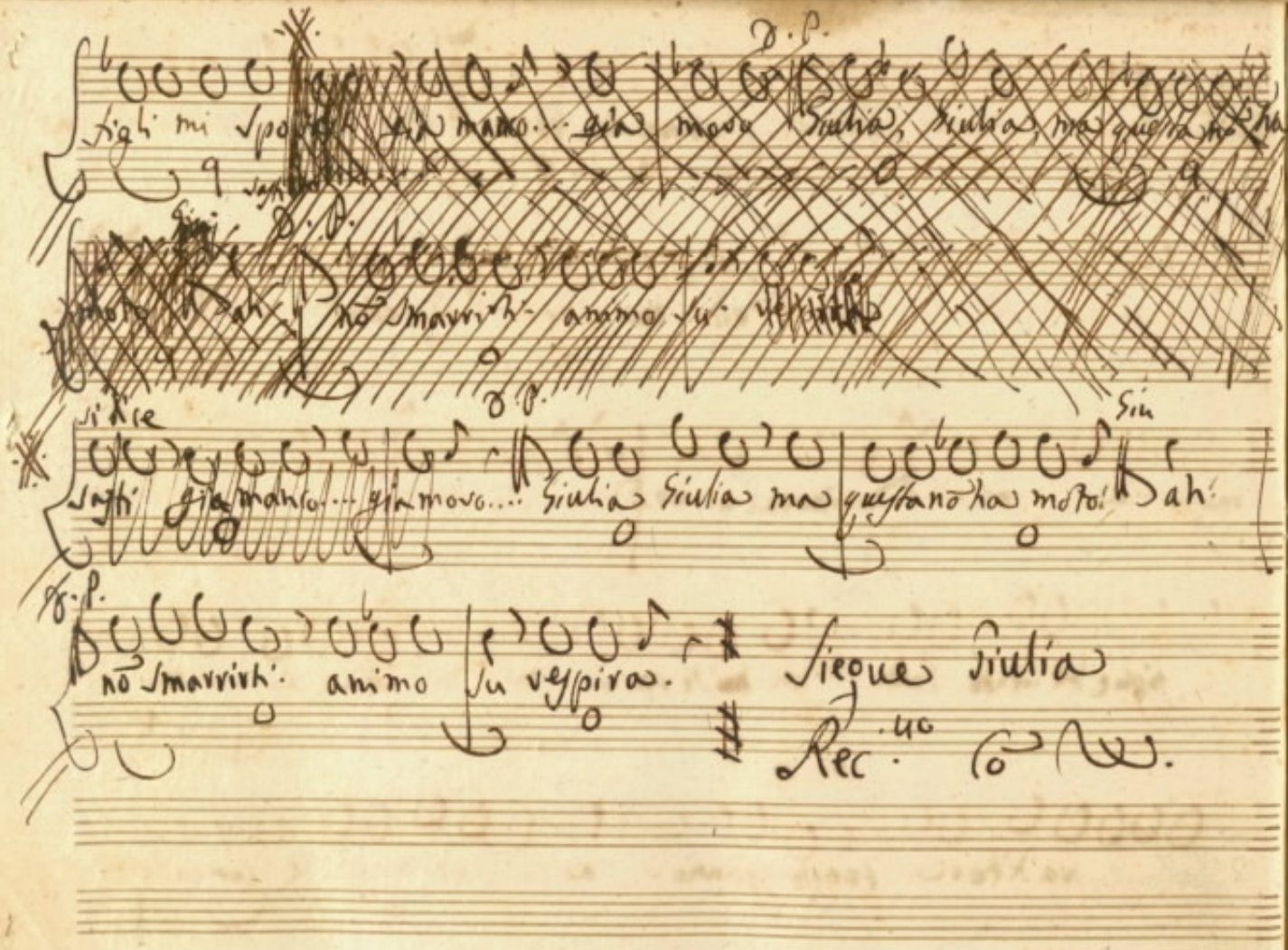
Padre Tonio, [illegible] Nina, e Nena. | Mic. uh sonora que vnuta sta

Scola cauaiola da dòe sciuta! | Tes. Ecco i moi figli | D. P. il fatto e incontrastabile

meriti la forca | Tes. Andate al uostro Babbo. su presto | Mic. ia te venne da tuorno a

me figlie de ciento Patre | Giu. Ah misera di me | D. P. Giulia, tu piangi

Giu. Perfido traditore questo inganno si fa co altra moglie e concodesti



D. P.

figli mi spo[illegible] gia manco... gia movo Giulia, Giulia ma questa no ha

D. P.

moto ah! no smarrirti animo su [illegible]

D. P.

si dice

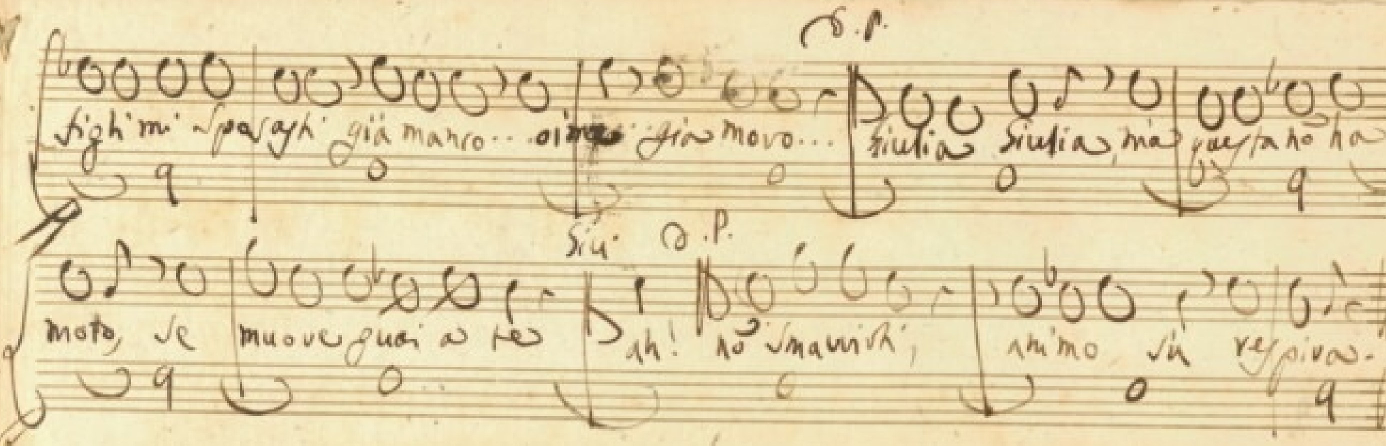
sasti gia manco... gia movo... Giulia Giulia ma questa no ha moto! Giu ah!

D. P.

no smarrirti. animo su vespira.

Siegue Giulia

Rec.^{uo} Co[illegible].



Siegue Giulia Rec.ta

Rec:vo

pia accrescendo

vj.

orni in Effaut.

pia. accrescendo

Giulia

pia. accrescendo

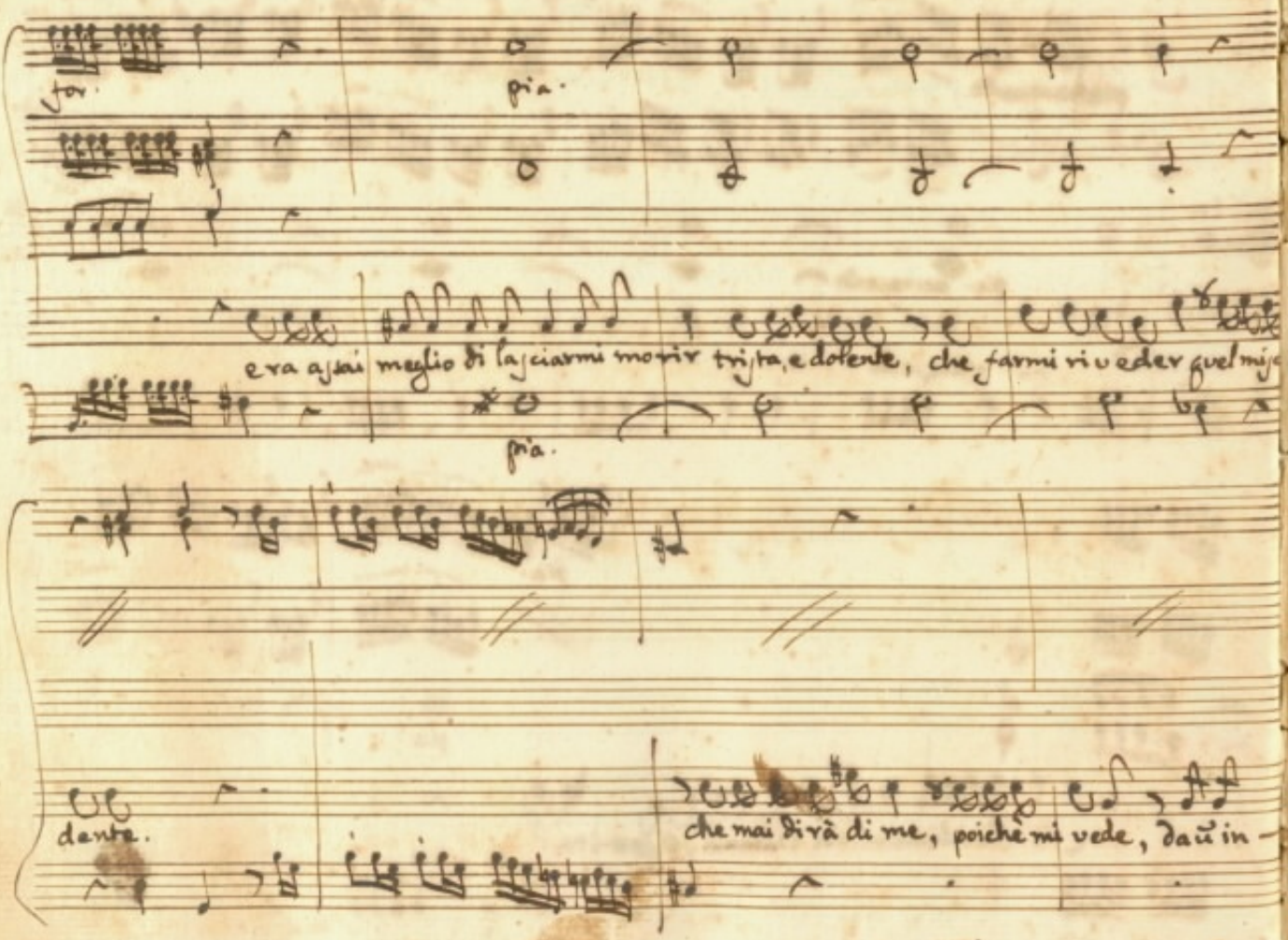
And.e

pia.

pia.

Ah! chi richiama in vita l'anima sbigottita?

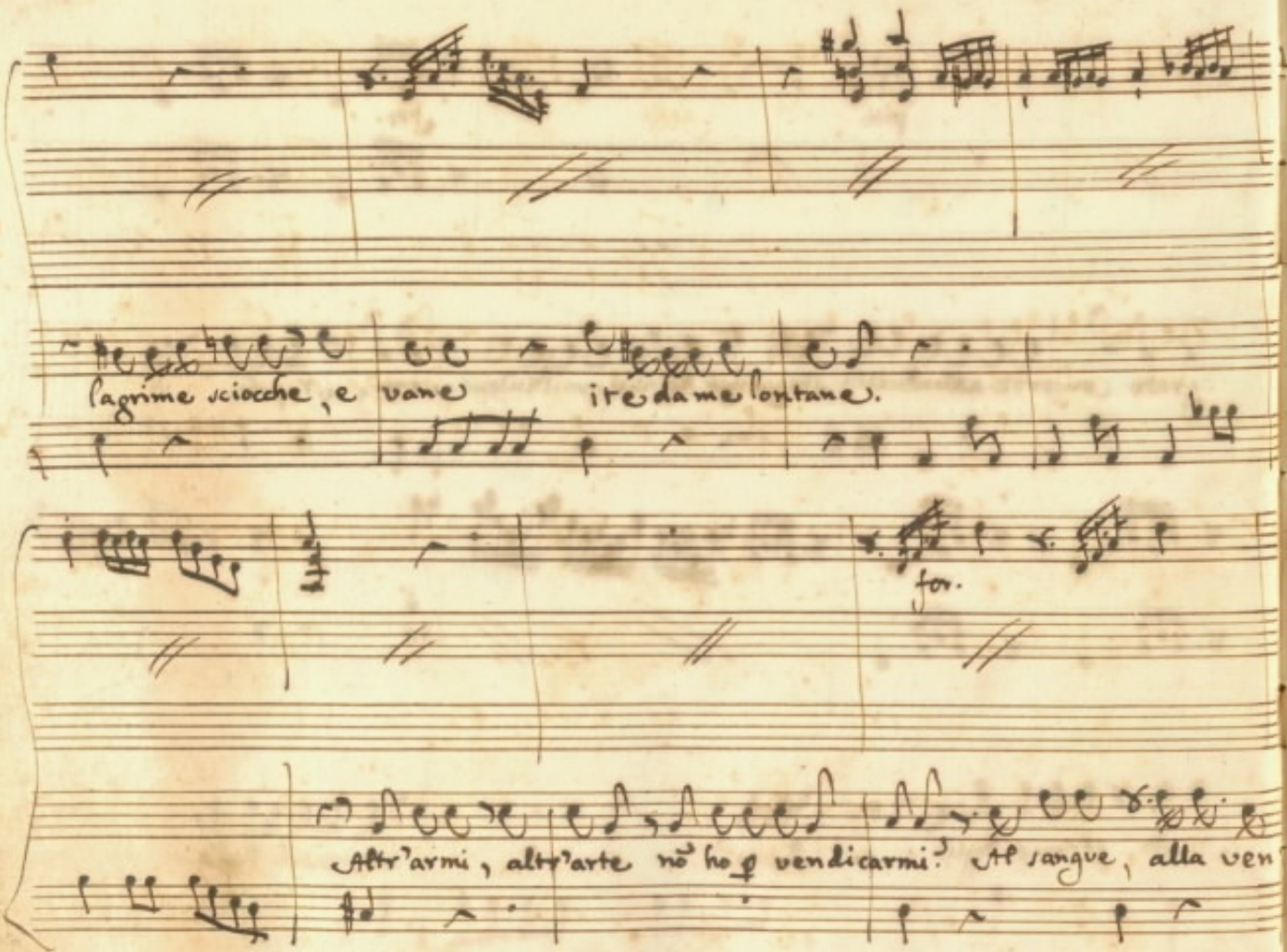
pia.

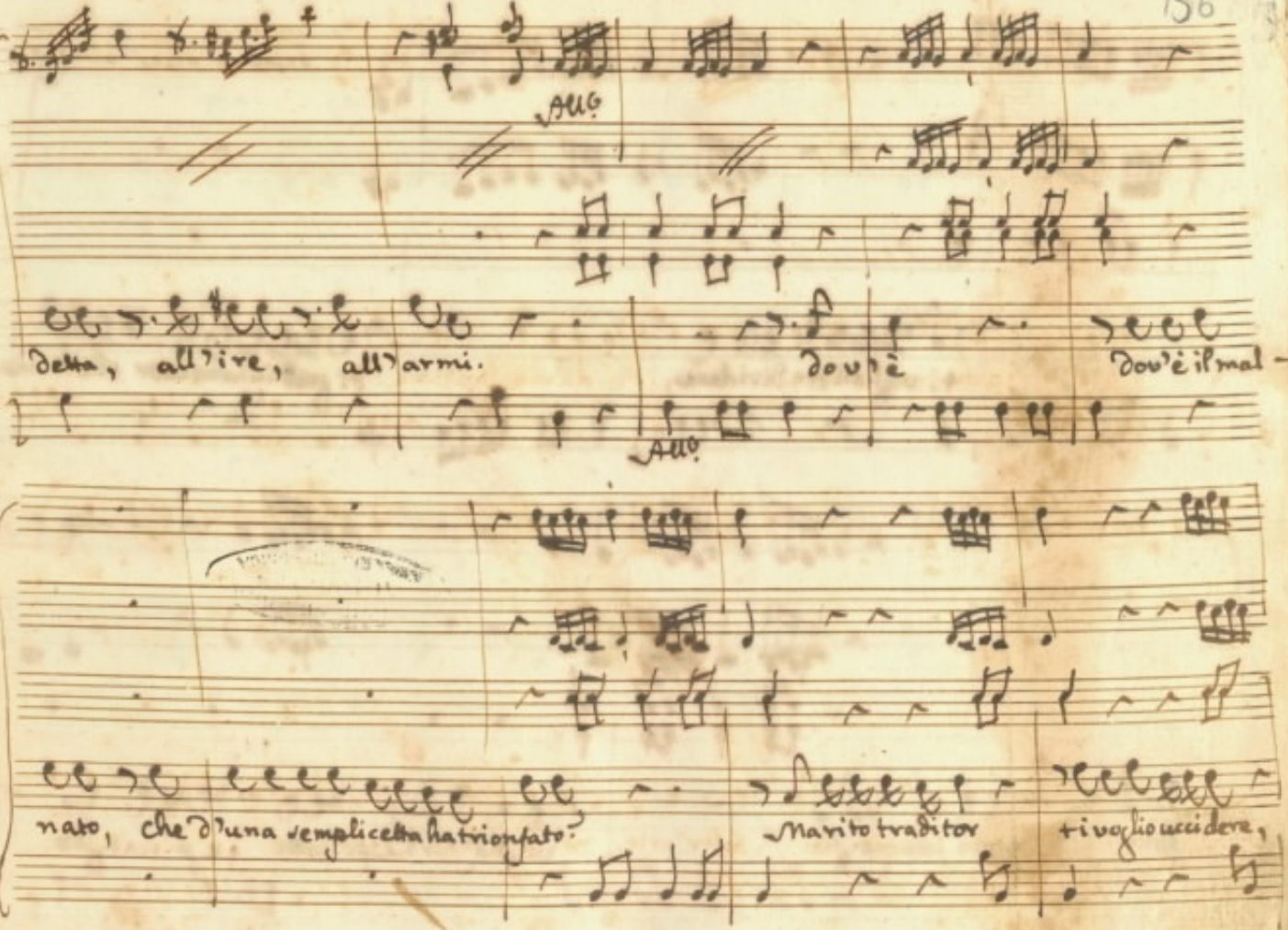

pia.
era assai meglio di lasciarmi morir trista, e dolente, che farmi riveder quel mio
pia.
dente.
che mai dirà di me, poichè mi vede, dall'in-

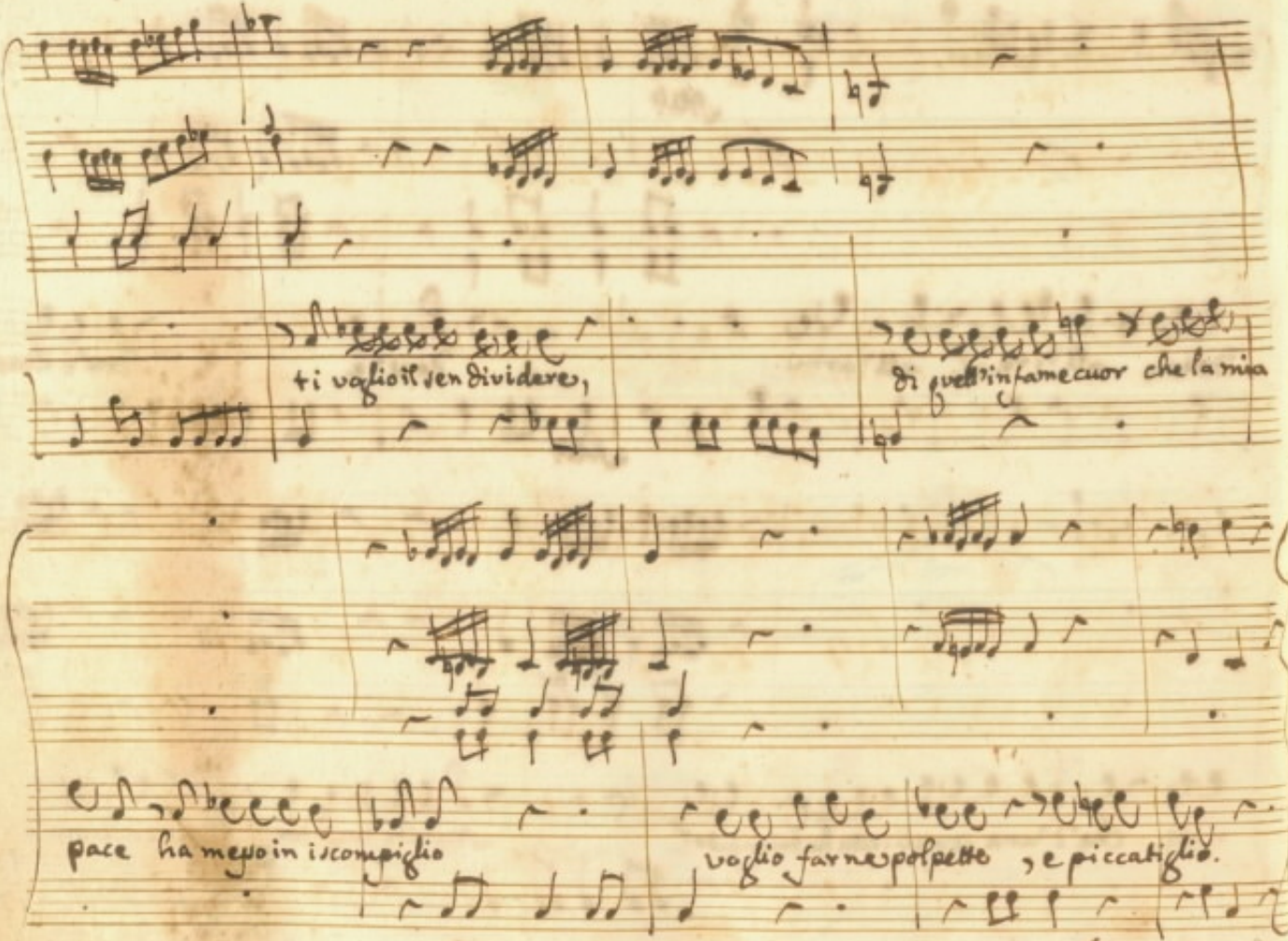
pia. for.

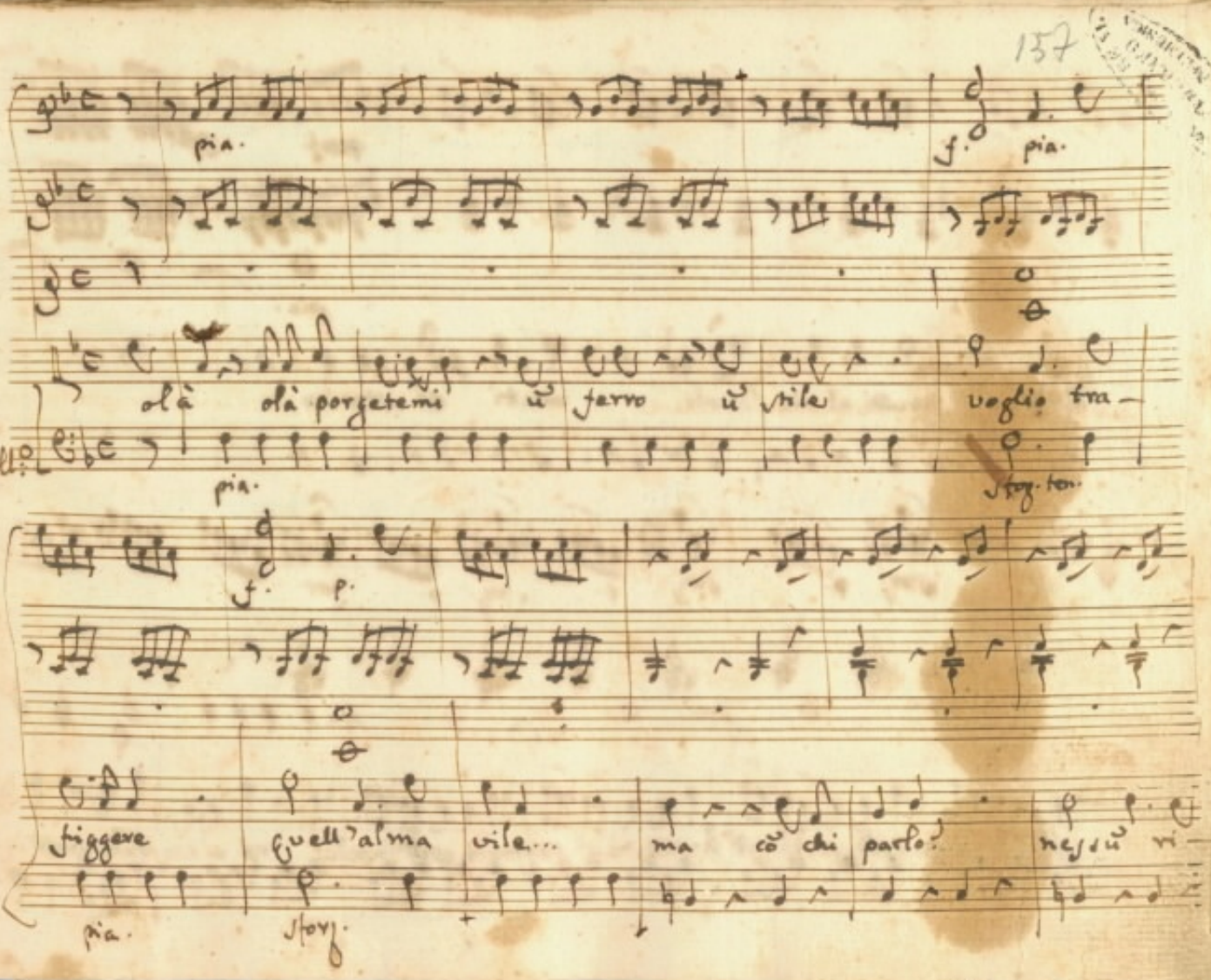
grato Consorte abbandonata strascinar de' miei guai l'indegna Roma, Napoli, il

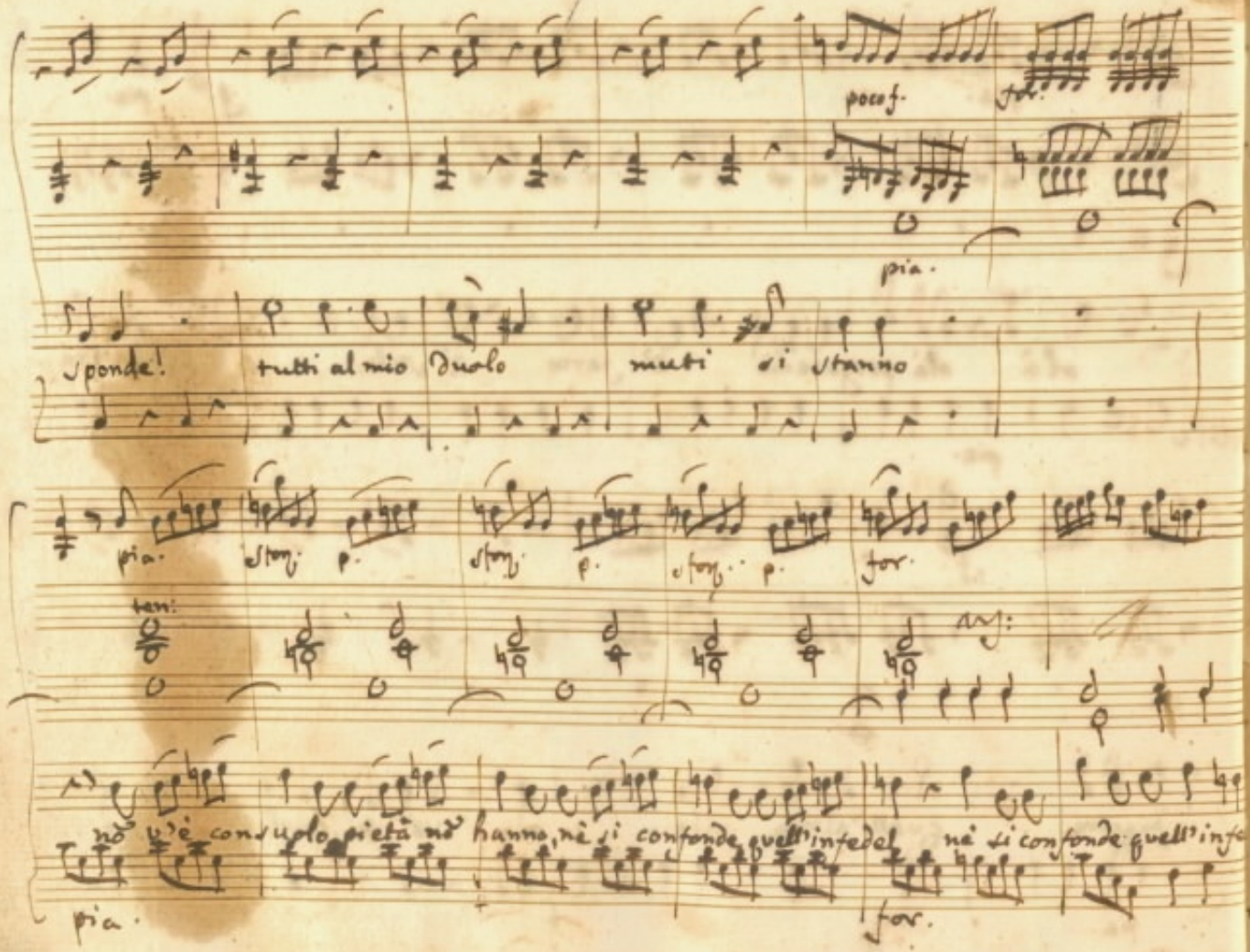
Mondo, il Campidoglio, e Roma? ma inutili lamenti


lagrime sciocche, e vane
ite da me lontane.
for.
Altr'armi, altr'arte nō ho ♯ vendicarmi? Al sangue, alla ven


All.o
Della, all'ire, all'armi.
Dov'è
Dov'è il mal-
All.o
nato, che d'una semplicetta ha trionfato?
Marito traditor
ti voglio uccidere,


ti voglio il sen dividere,
di quell'infame cuor che la mia
pace ha meco in iscompiglio
voglio farne polpette, e piccatiglio.
Segues Aria


pia.
f. pia.
olà olà porgetemi ù ferro ù vile voglio tra-
All.o
pia.
strg. ton.
f. p.
figgere quell'alma vile... ma cò chi parlo? nessù ri-
pia.
strg.



poco f. for.

pia.

sponde! tutti al mio duolo muti si stanno

pia. stoz. p. stoz. p. stoz. p. for.

ten:

ar:

nō v'è consuolo pietà nō hanno, nè si confonde quell'infedel nè si confonde quell'infe

pia. for.

poco f. for. pia. stoz. p. stoz. p. stoz. p.

pia.

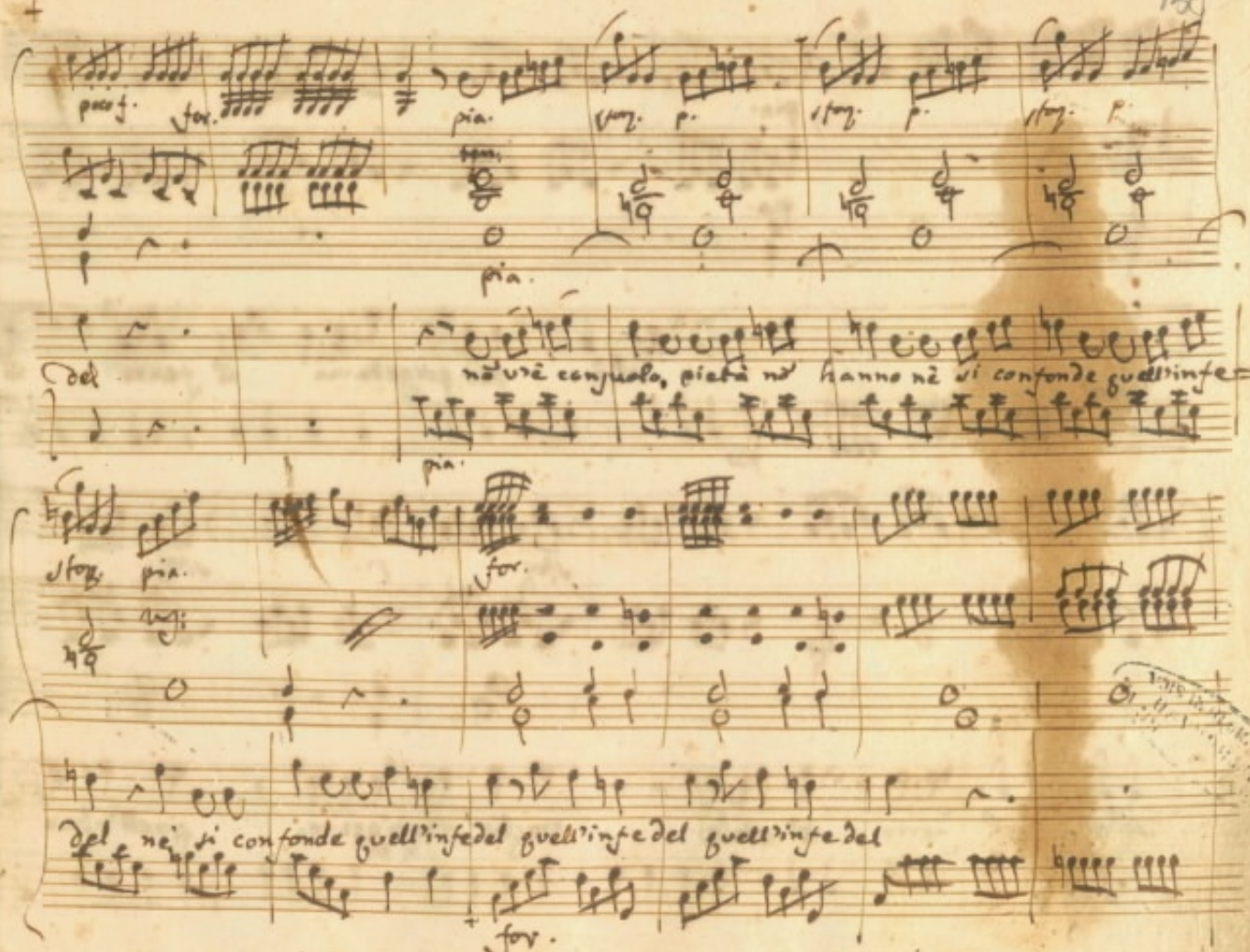
del nō v'è consuolo, pietà nō hanno nè si confonde quell'infe=

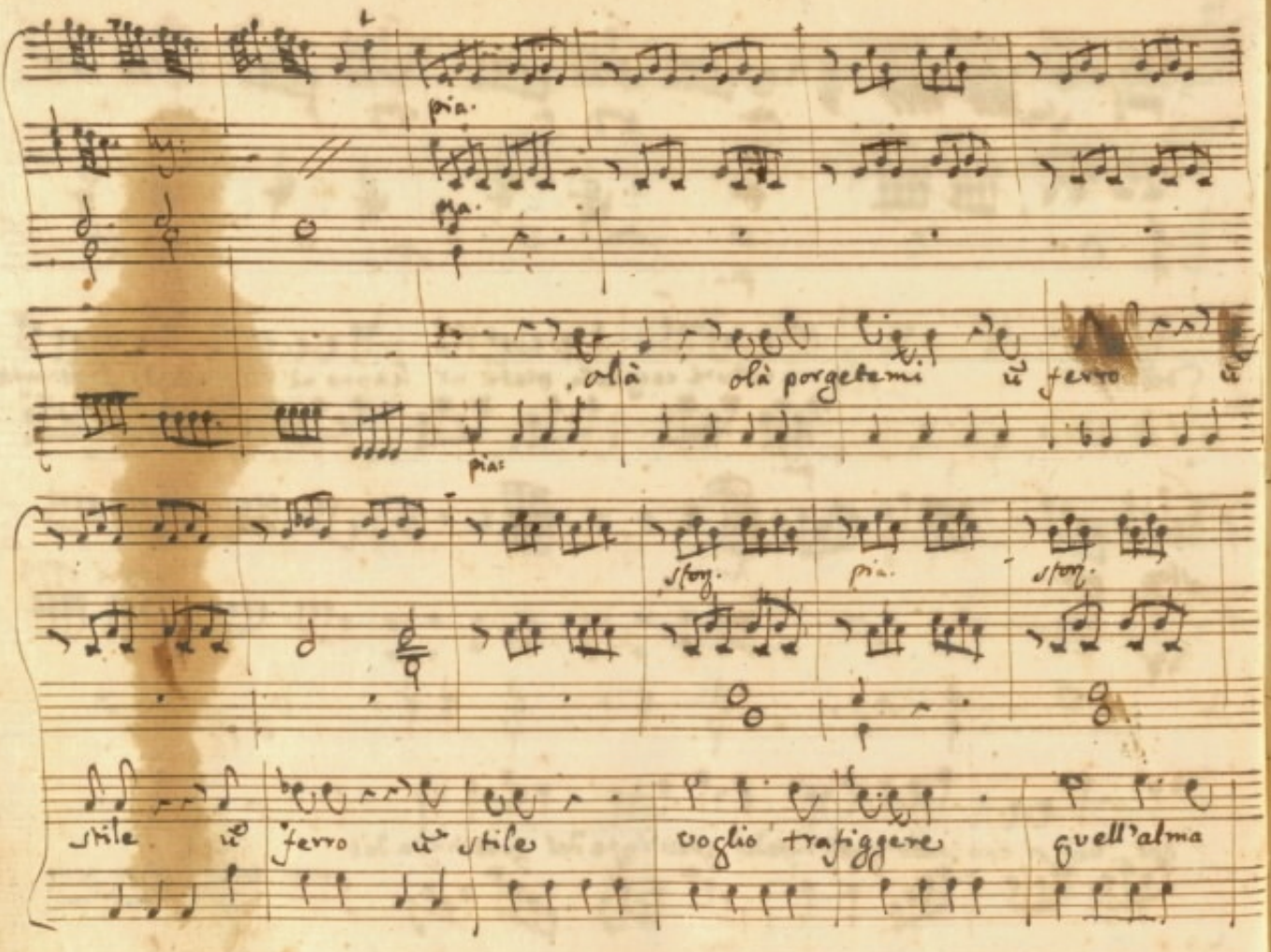
pia.

stoz. pia. for.

del nè si confonde quell'infedel quell'infe del quell'infe del

for.




pia.
pia.
olà olà porgetemi un ferro
pia.
stoz. pia. stoz.
stile un ferro un stile
voglio trafiggere quell'alma

pia.

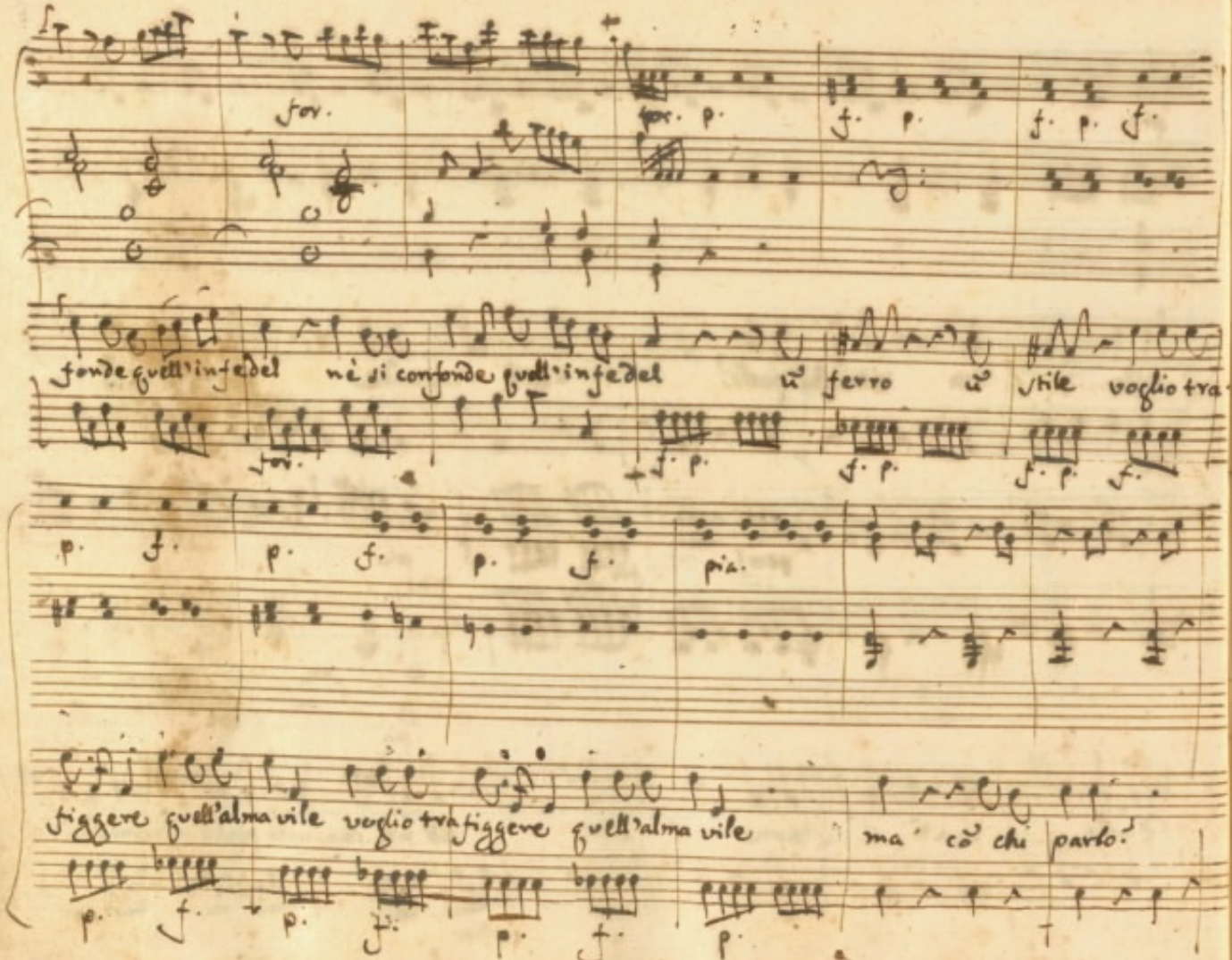
vile... ma con chi parlo? nessũ risponde tutti al mio

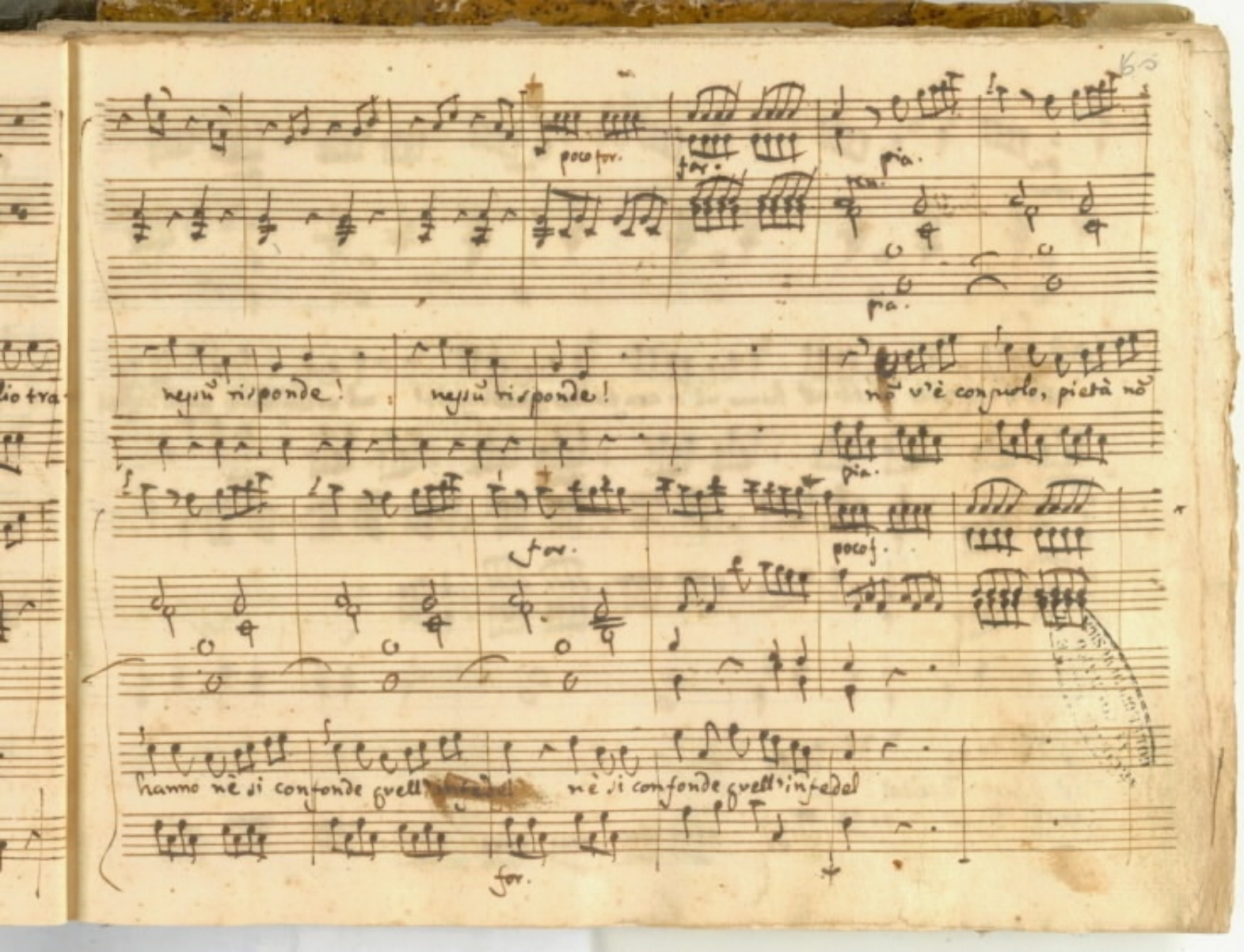
poco f. for. ten. pia.

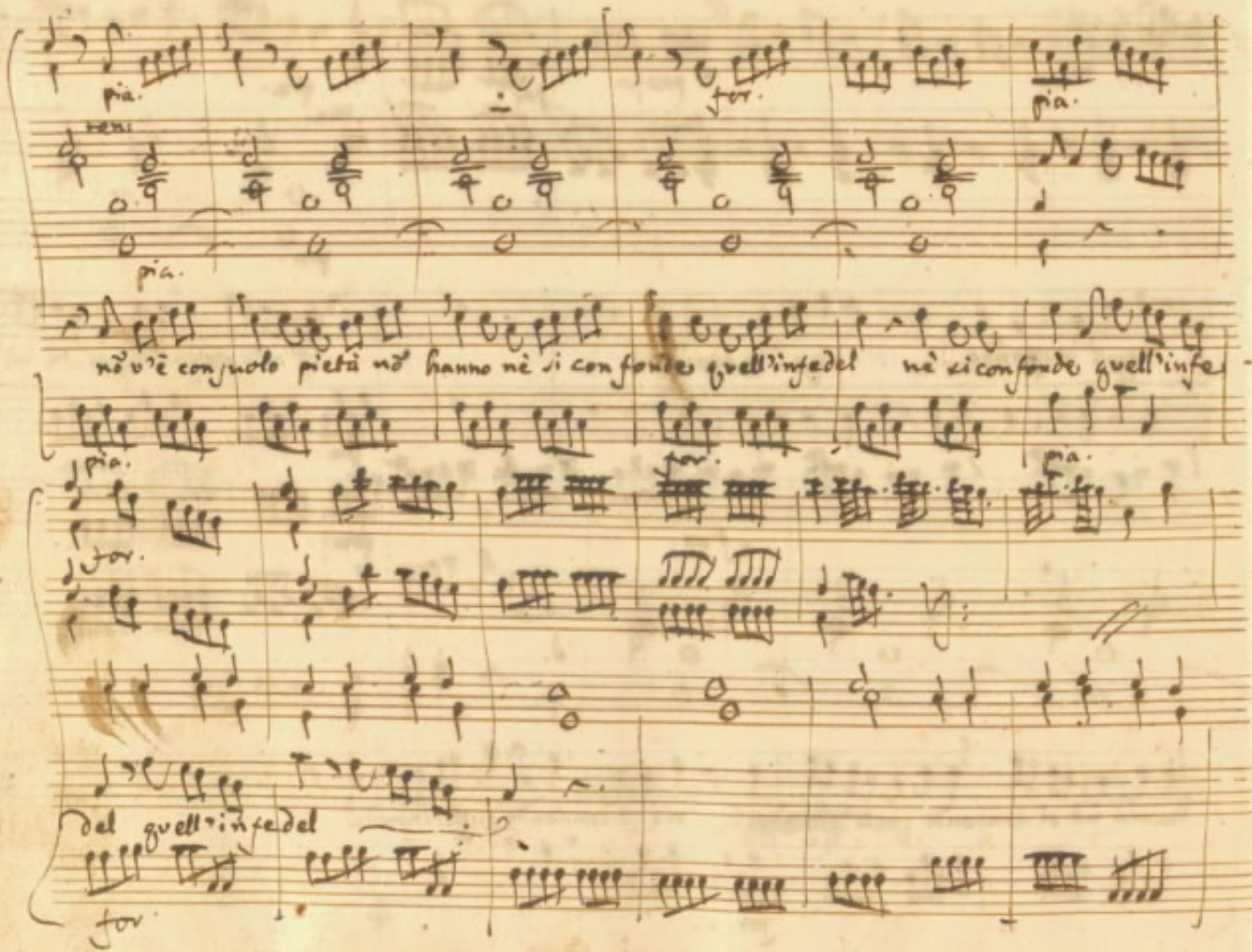
pia.

duolo muti si stanno nõ v'è con suolo pietà nõ hanno nè si con-

pia.


for.
for. p.
f. p.
f. p. f.
fonde quell'infedel
nè si confonde quell'infedel
un ferro un stile voglio tra
for.
f. p.
f. p.
f. p. f.
p. f. p. f. p. f. pia.
figgere quell'alma vile voglio tra figgere quell'alma vile
ma con chi parlo?
p. f. p. f. p. f. p.


poco for.
for.
pia.
pia.
negiù risponde!
negiù risponde!
nè v'è conforto, pietà nè
pia.
for.
poco f.
hanno nè si confonde quell'infedel
nè si confonde quell'infedel
for.



pia. for. pia.

ten.

pia.

nõ v'è con suolo pietà nõ hanno nè si confonde quell'infedel nè si confonde quell'infe-

pia. for. pia.

for.

del quell'infedel

for

Son tutta gelo, son tutta ardore, barbaro cielo! tiranno amore!

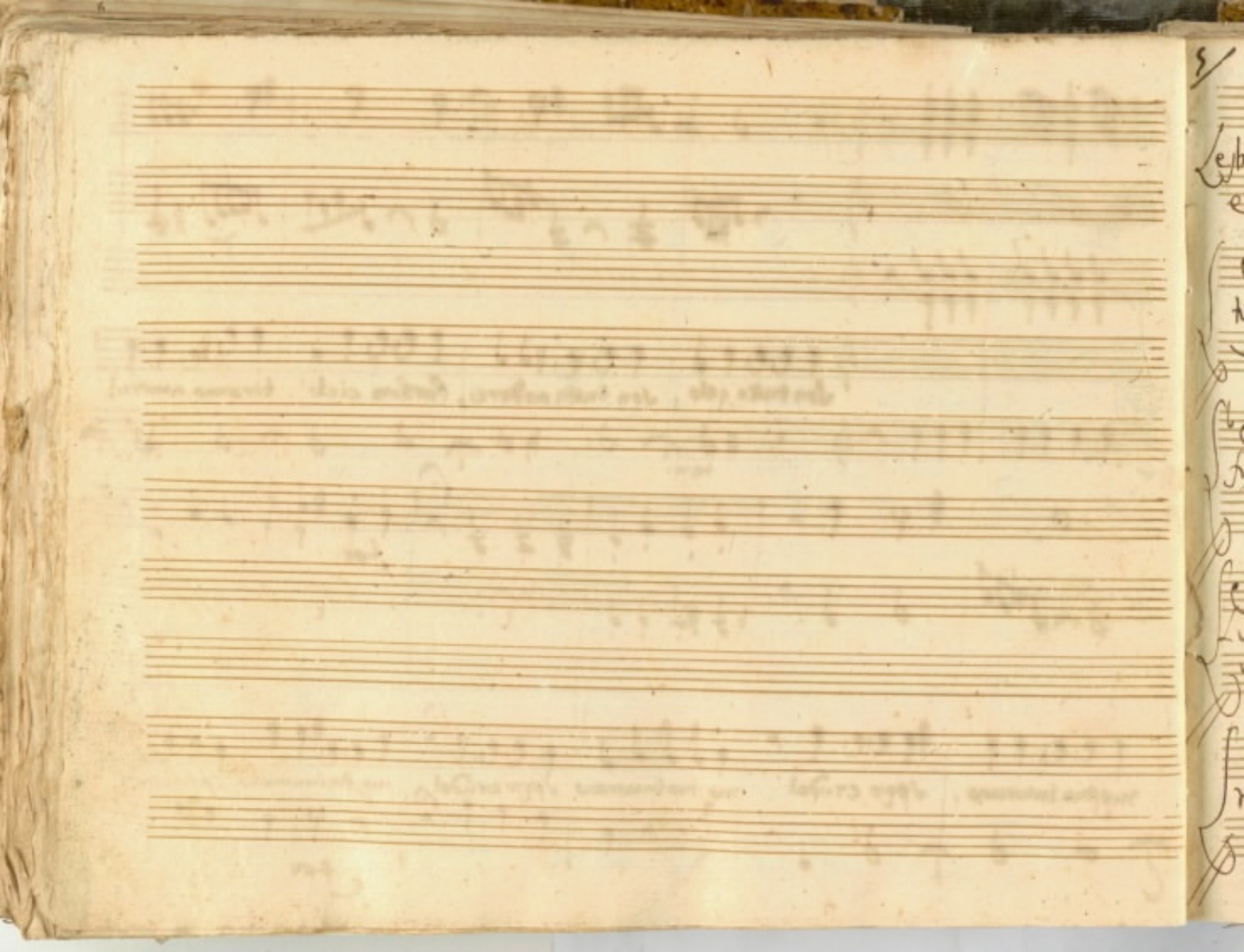
ten.

for.

mostro inumano, sposo crudel mostro inumano sposo crudel mostro inumano sposo crudel

for

Da Capo



Scena X

Lesbina, micco, D. Rippo e i ragazzi

mic. Lassa menni i da cca

Les. Ferma, oue uai? prenditi i figli

tuoi.

mic. Dalle a li patre lloro

D. P. assai ti mostri dissamorato contro i proprij

figli

mic. Si figlie lloro so de casa sposete

D. P. dite chie il Padre

Les. uostro e

lui sentitegli.

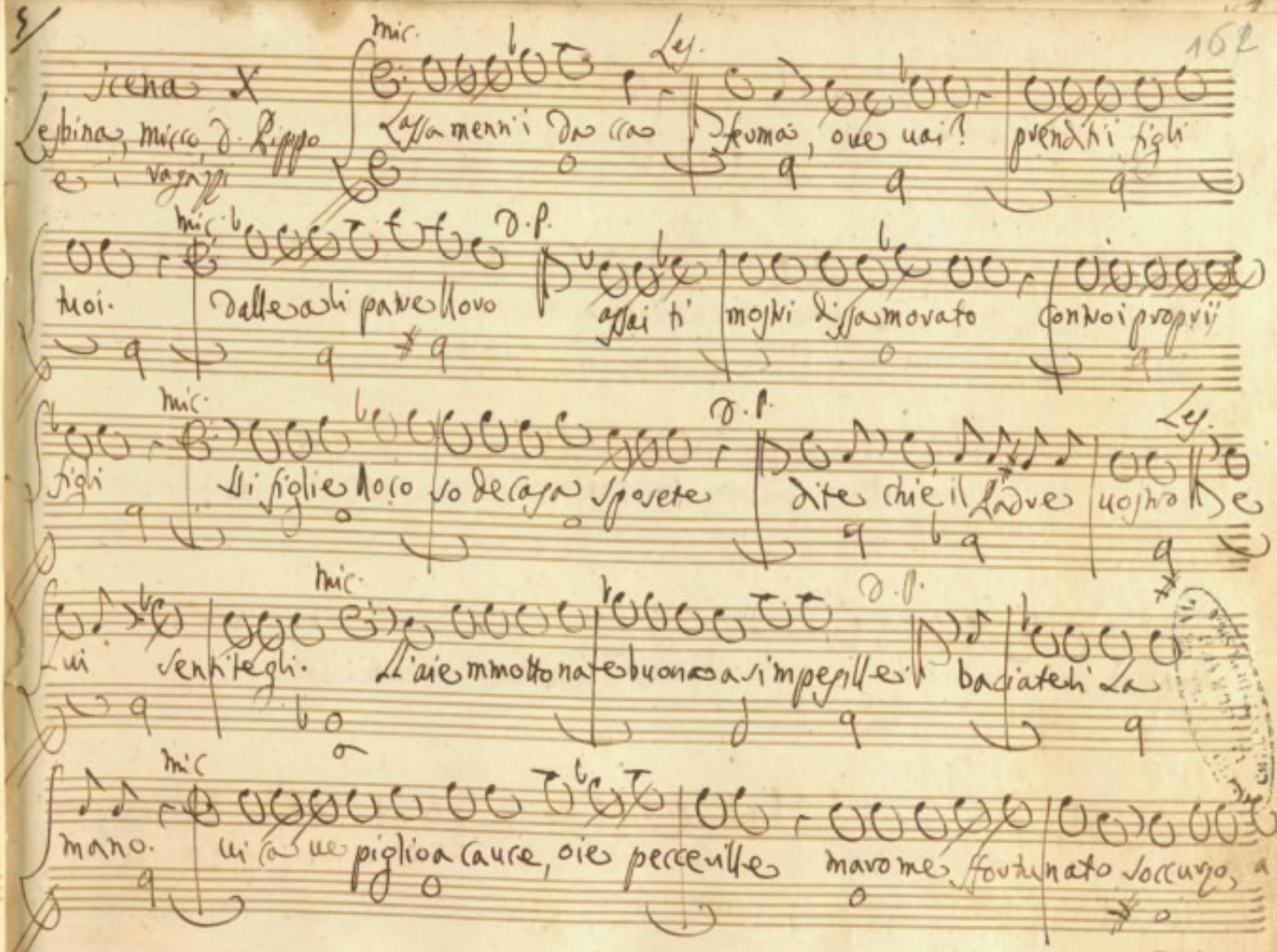
mic. Ll'aie mmottonate buona a simpesille

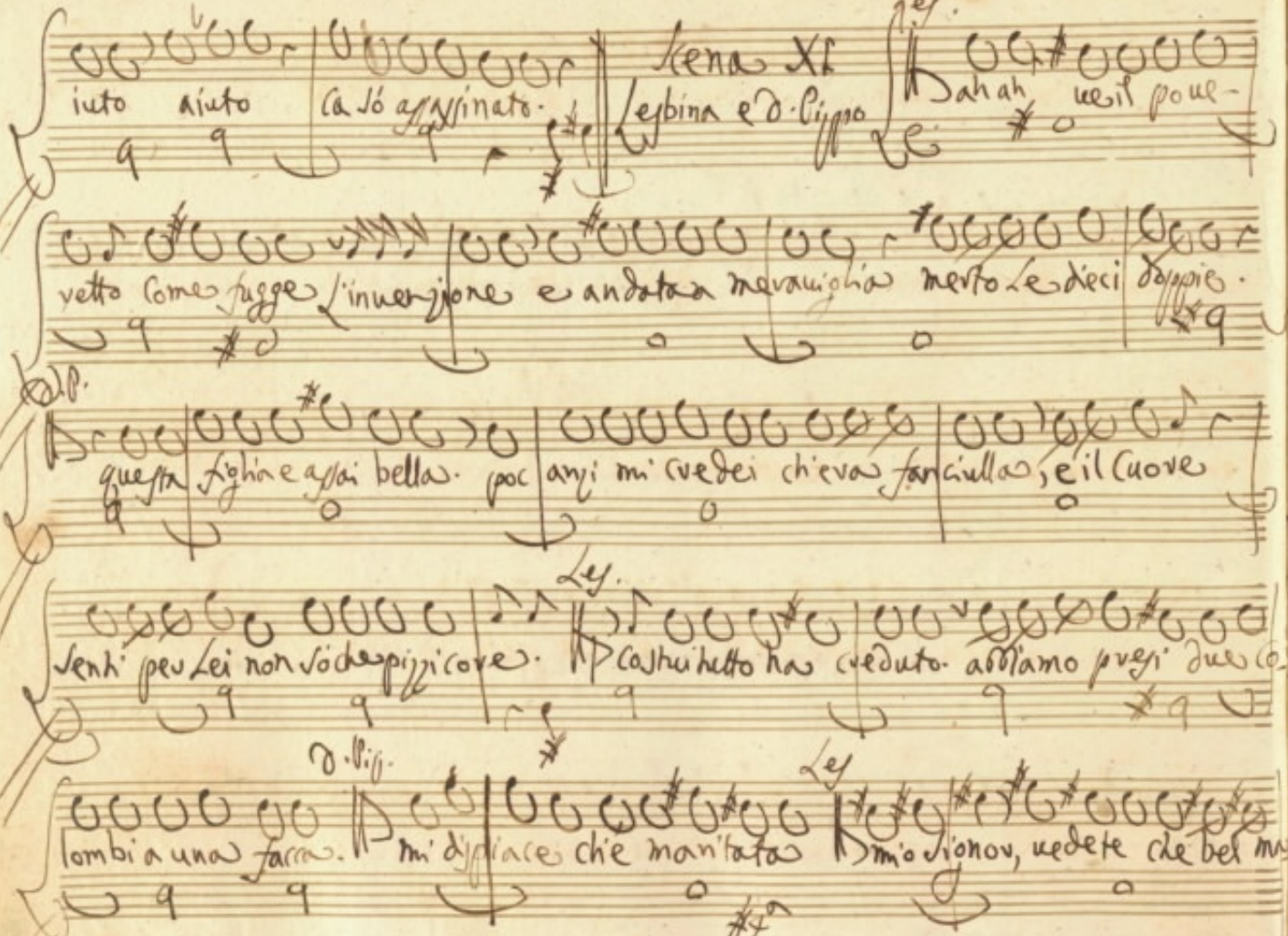
D. P. baciateli la

mano.

mic. ui ca ue piglio a cauce, oie pecceville

maro me sfortunato soccurzo, a





iuto aiuto ca sò assassinato.

Scena XI

Lesbina e D. Pippo

Les.

Ah ah ue il poue-

retto come fugge l'inuenzione e andata a merauiglia merto le dieci doppie.

D. P.

questa figlia e assai bella. poc anzi mi credei ch'era fanciulla, e il cuore

senti per lei non sò che pizzicore.

Les.

Costui tutto ha creduto. abbiamo presi due co-

lombi a una facca.

D. Pip.

mi dispiace ch'e maritata

Les

mio signor, uedete che bel ma

D. P. Les.

rito? molto ti compatisco. Aurei però più acaro, se nō auessi sposo certa-

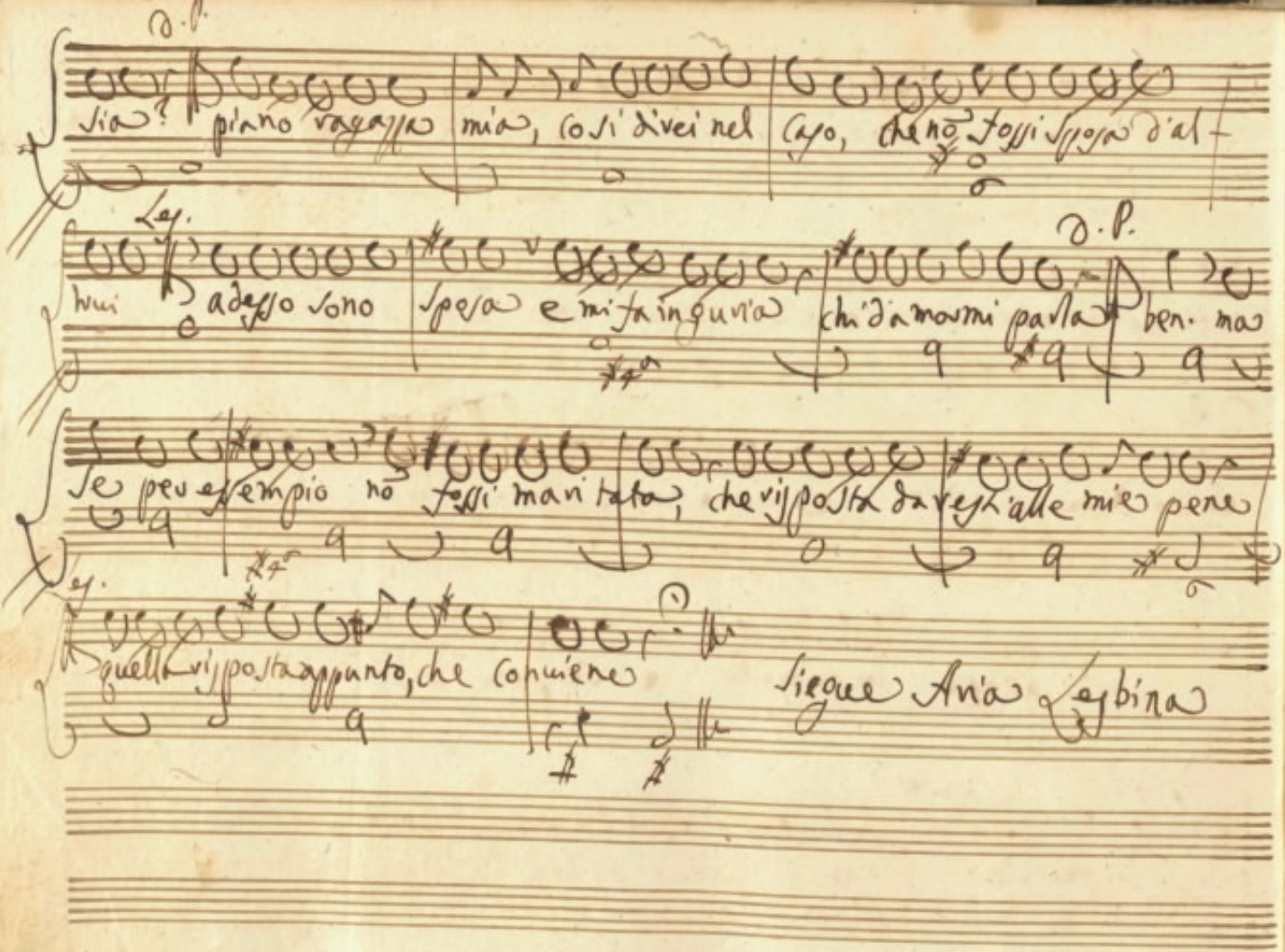
mente saria meglio per me nō auer questo marito; che mi fugge anzi mi niega

D. Pip. Les. D. Pip.

eh nō dicea per questo e perche mai? a dirti il uero io son de tuoi begli

occhi preso, accesso, impaniato e se pietà da loro nō posso conse-

guir, sō disperato. Les. Così si parla ad una maritata? chi credete che



D. P.

sia? piano ragazza mia, così direi nel caso, che nō fossi sposa d'al-

Les.

trui adesso sono sposa e mi fa ingiuria chi d'amor mi parla

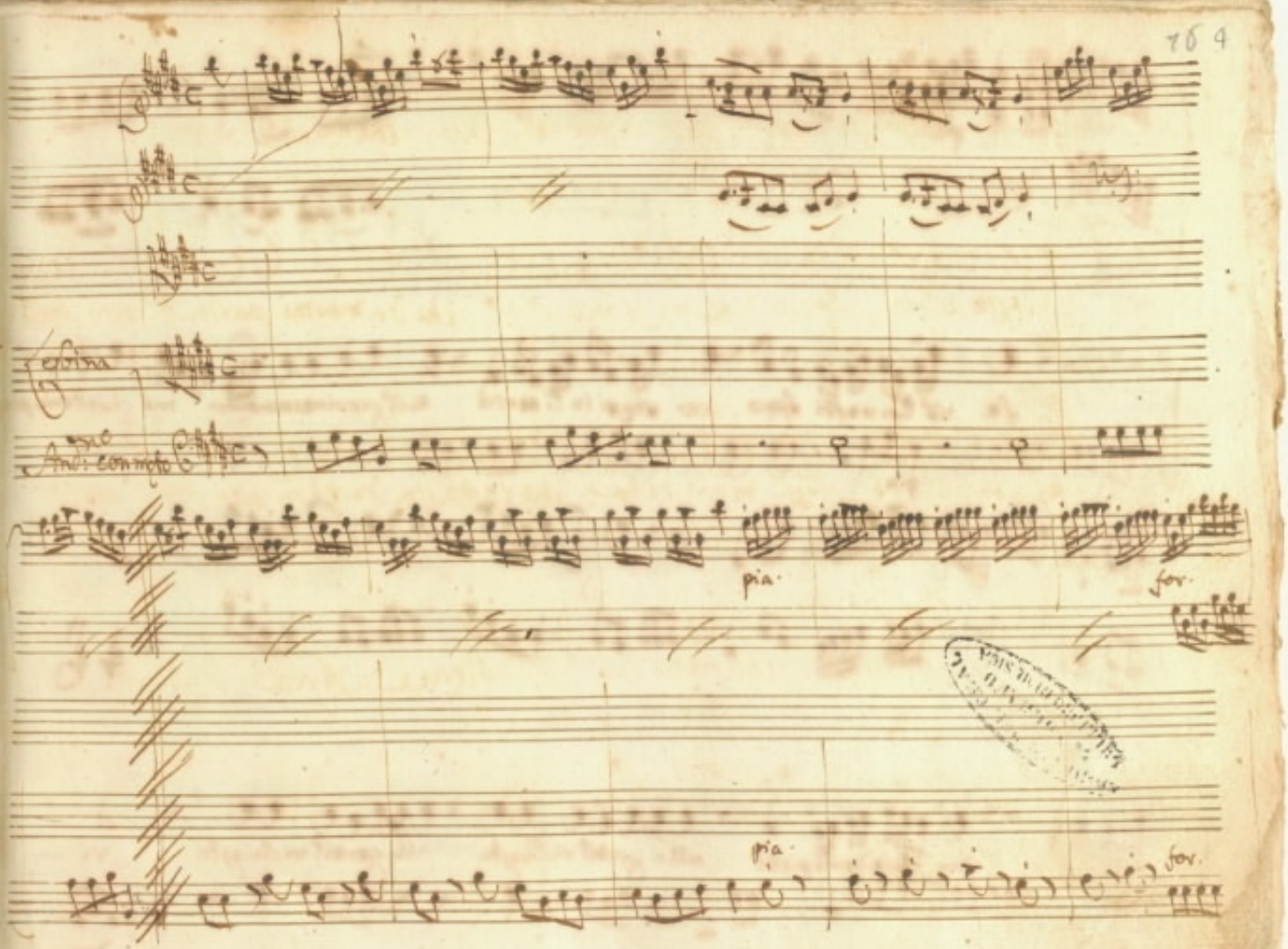
D. P.

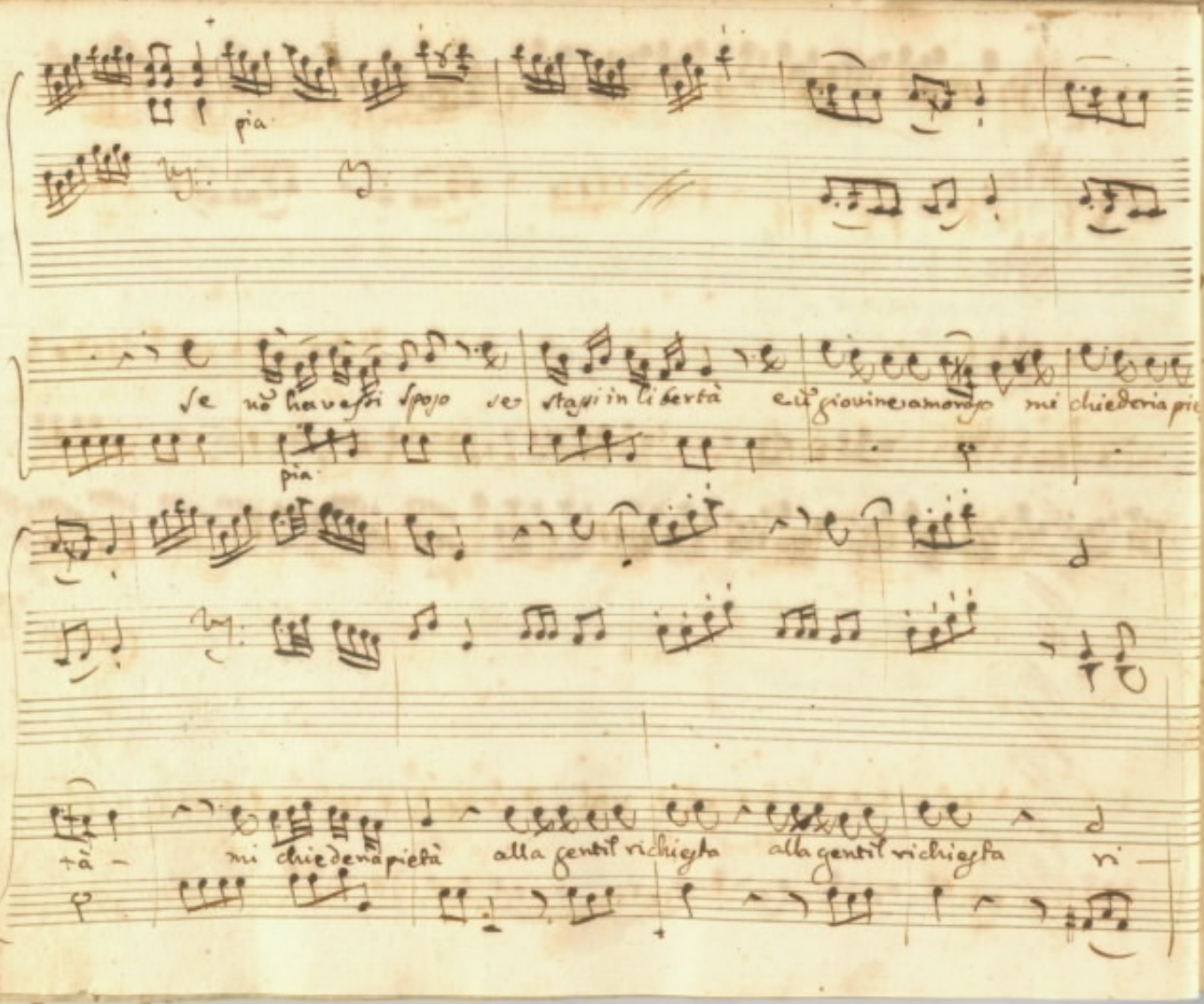
ben. ma se per essempio nō fossi maritata, che risposta daresti alle mie pene

Les.

quella risposta appunto, che conviene

Siegue Aria Lesbina


Violino
Ant: con molto
pia.
for.
pia.
for.


pia
Se nò havessi sposo ne stagi in libertà e il giovine amorozo mi chiederia pie
pia
tà — mi chiederia pietà alla gentil richiesta alla gentil richiesta ri —

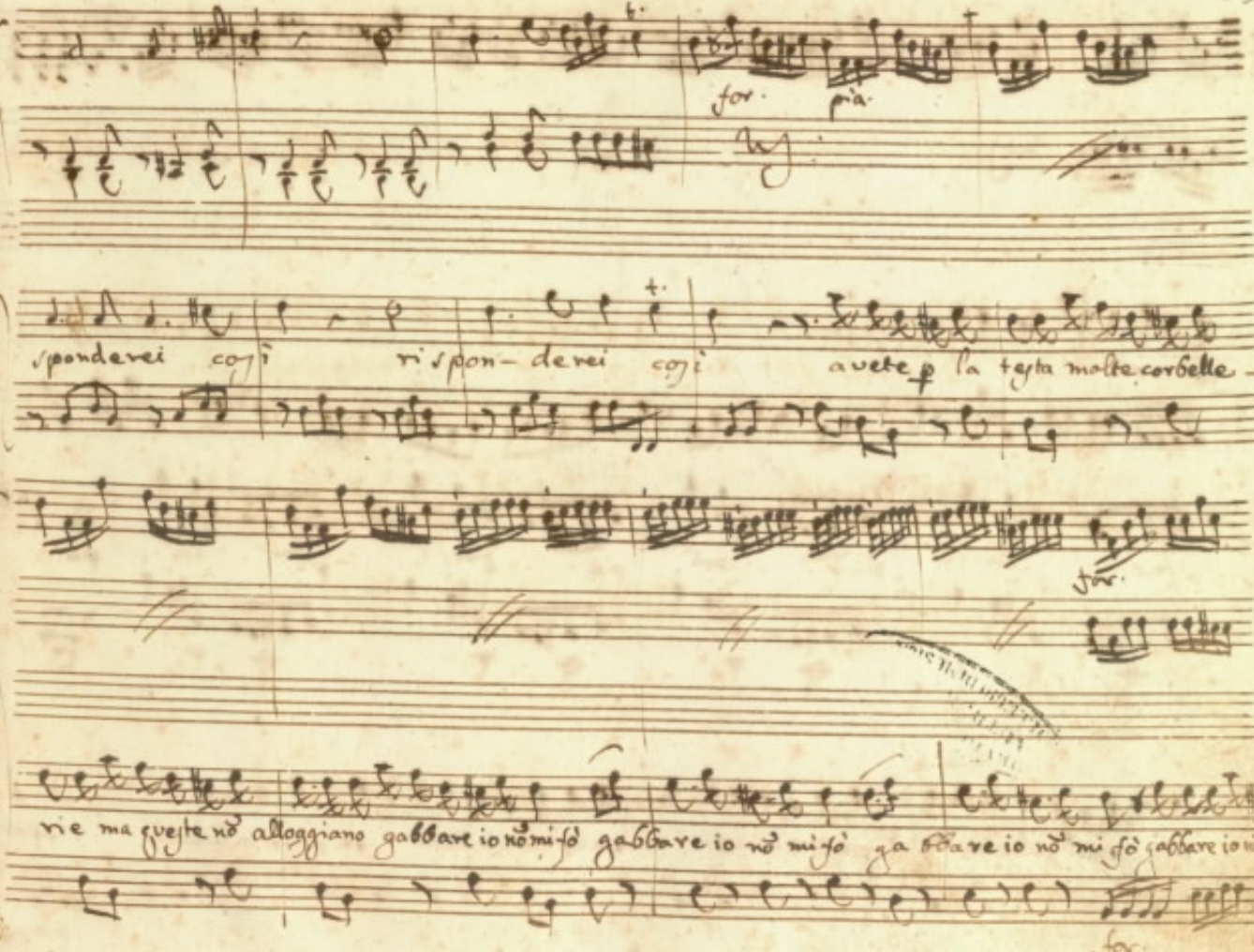
for. pia.

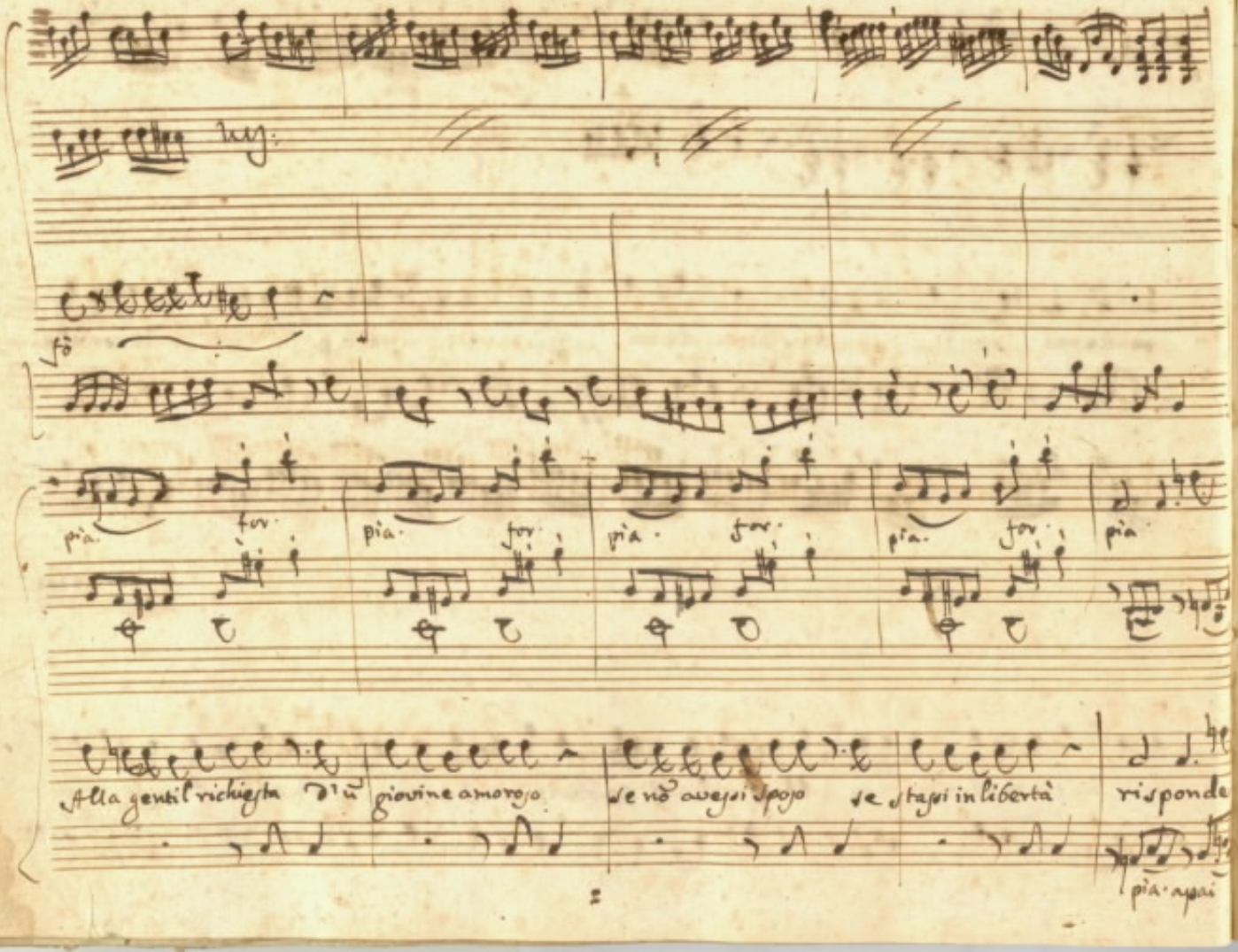
sponderei così rispon- derei così avete p la testa molte corbelle —

for.

rie ma queste nõ alloggiano gabbare io nõ mi fò gabbare io nõ mi fò ga bbare io nõ mi fò gabbare io nõ mi

for.




pia. for. pia. for. pia. for. pia. for. pia
Alla gentil richiesta d'un giovine amoroso de nò avegni sposo de stagi in libertà risponde
pia. assai

for. pia.

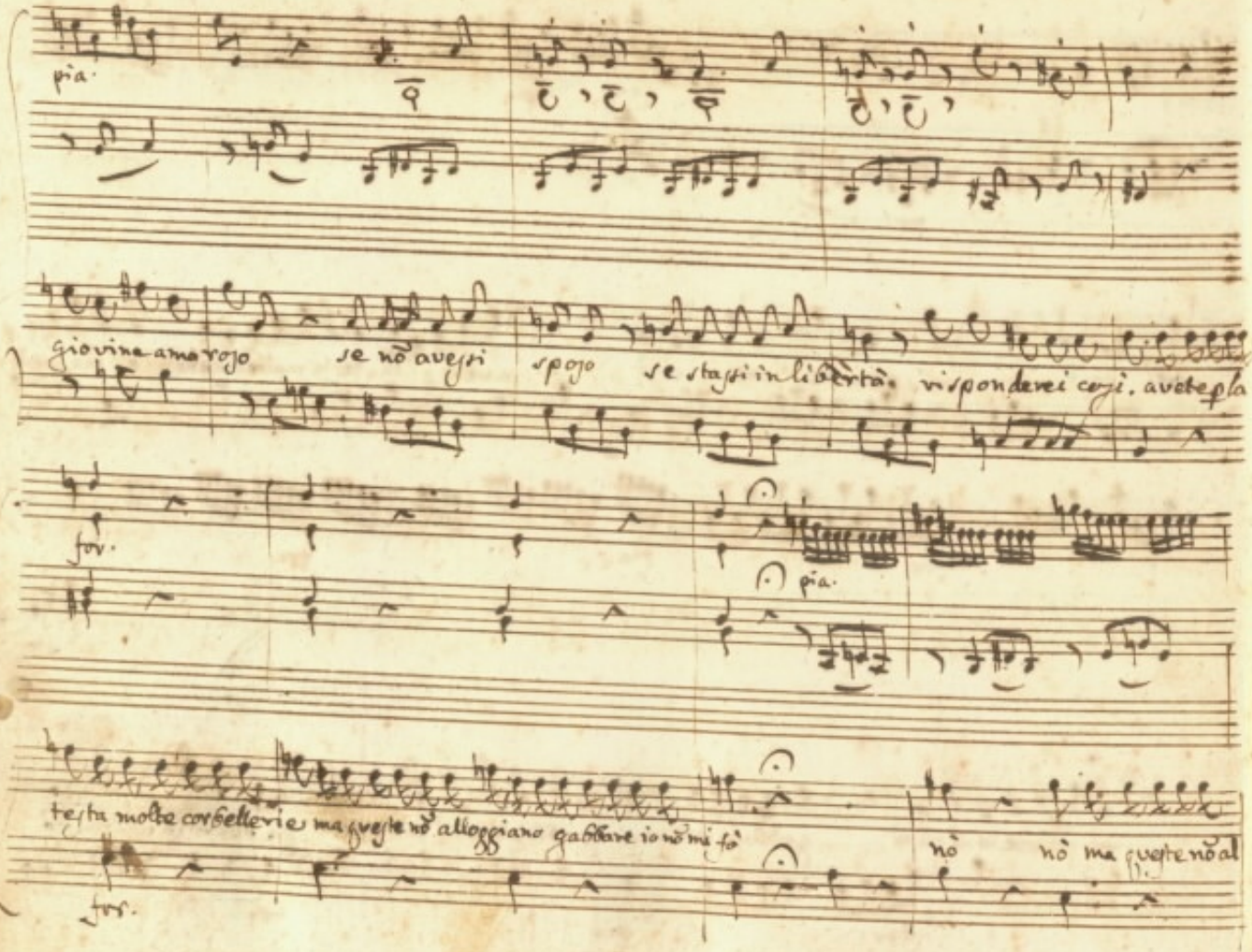
rei così — risponde- rei così avete p la testa molte corbellerie ma queste nõ al-

for. pia. for.

sforz.

loggiano gabbare io nõ mi fò gabbare io nõ mi fò gabbare io nõ mi fò gabbare io nõ mi fò a ũ

for. pia. for. sforz.



pia.

giovine amoroso se nõ avessi sposo se stassi in libertà. risponderei cosi. avete pla

for.

pia.

testa molte corbellerie ma queste nõ alloggiano gabbare io nõ mi fò nò nò ma queste nõ al

for.

for. pia. for.

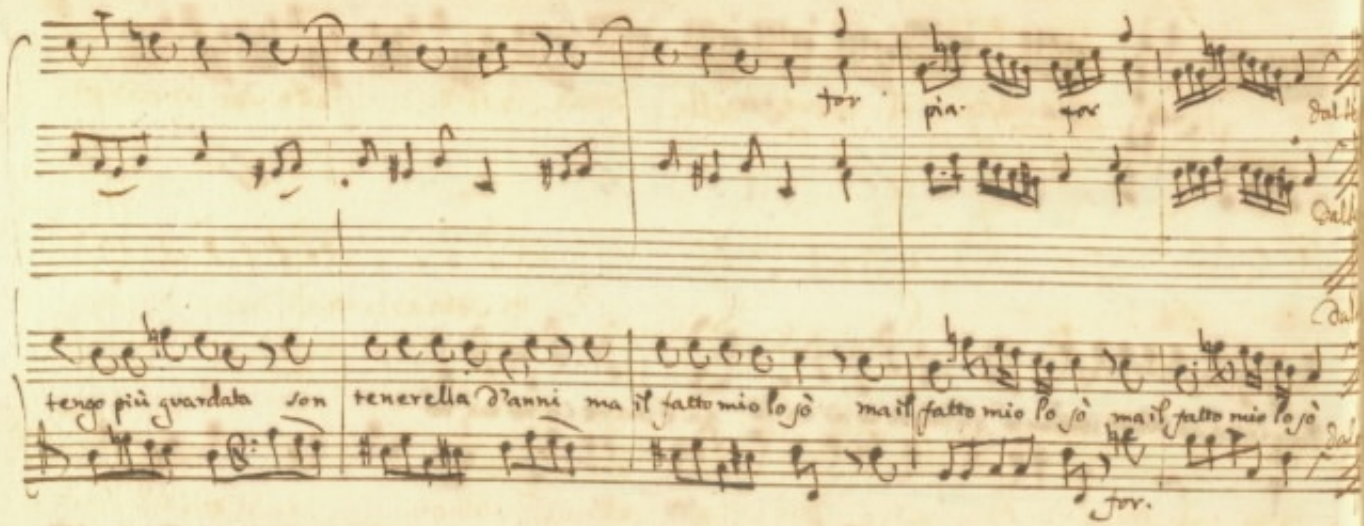
loggiano gabbare io nõ mi fò gabbare io nõ mi fò ga bbare io nõ mi fò

for.

pia:

Allorche più mi vedo da gli uomini adorata più temoi loro inganni mi

pia.


for.
pia.
for
Dal
tengo più guardata son
tenerella d'anni ma
il fatto mio lo sò
mai il fatto mio lo sò
mai il fatto mio lo sò
for.

P.

Codesto è il fiore delle donne scaltre, il fatto suo lo sa per

se e per altre.

Scena XII

Giulia e dormere

Giu

in somma tanto abbiamo discredi-

tato il misero Patacca co don Lippo, che più dubbio non vi, che il matrimonio stabi-

lito co lui non sia disciolto

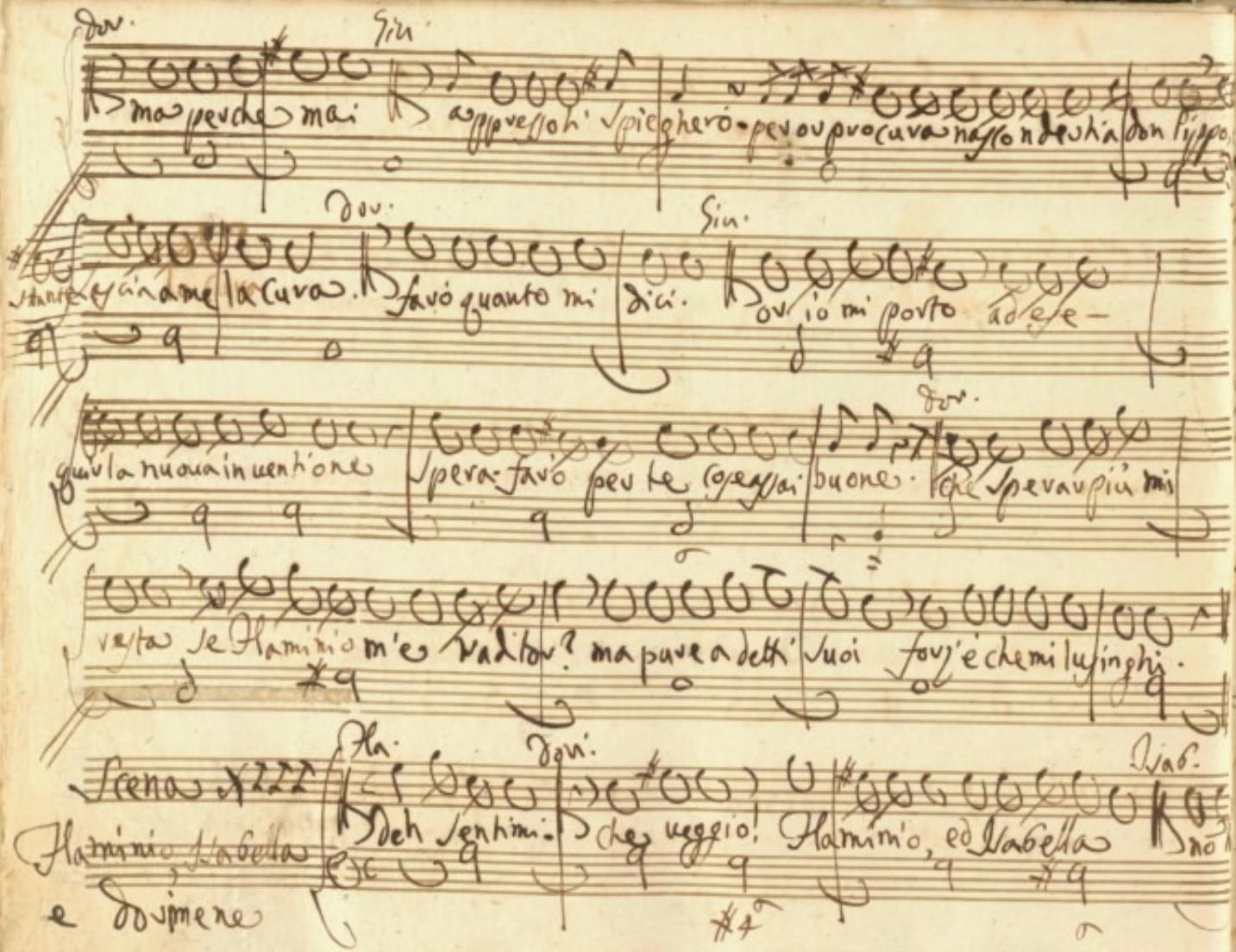
Dor.

Di sò tenuta molto.

Giu.

or per affatto fornir nostro di-

segno fa mestieri che mi ti celi in casa di qualche amica in questo punto istesso



Dor. Giu.

ma perche mai appressoti spiegherò per or procura nascondertia don Pippo

Dor. Giu.

stante lascia a me la cura. farò quanto mi dici. or io mi porto ad ese-

Dor.

guir la nuova inventione spera farò per te cose assai buone. che sperar più mi

resta se Flaminio m'è traditor? ma pure a detti suoi forz'è che mi lusinghi.

Scena XIII

Flaminio, Isabella e Dorimene

Fla. Dori. Isab.

deh sentimi. che veggio! Flaminio, ed Isabella no

Ila. Dori

piu che sentir. noto mi sei. senti mi gioui lusingar costei, che

Ila.

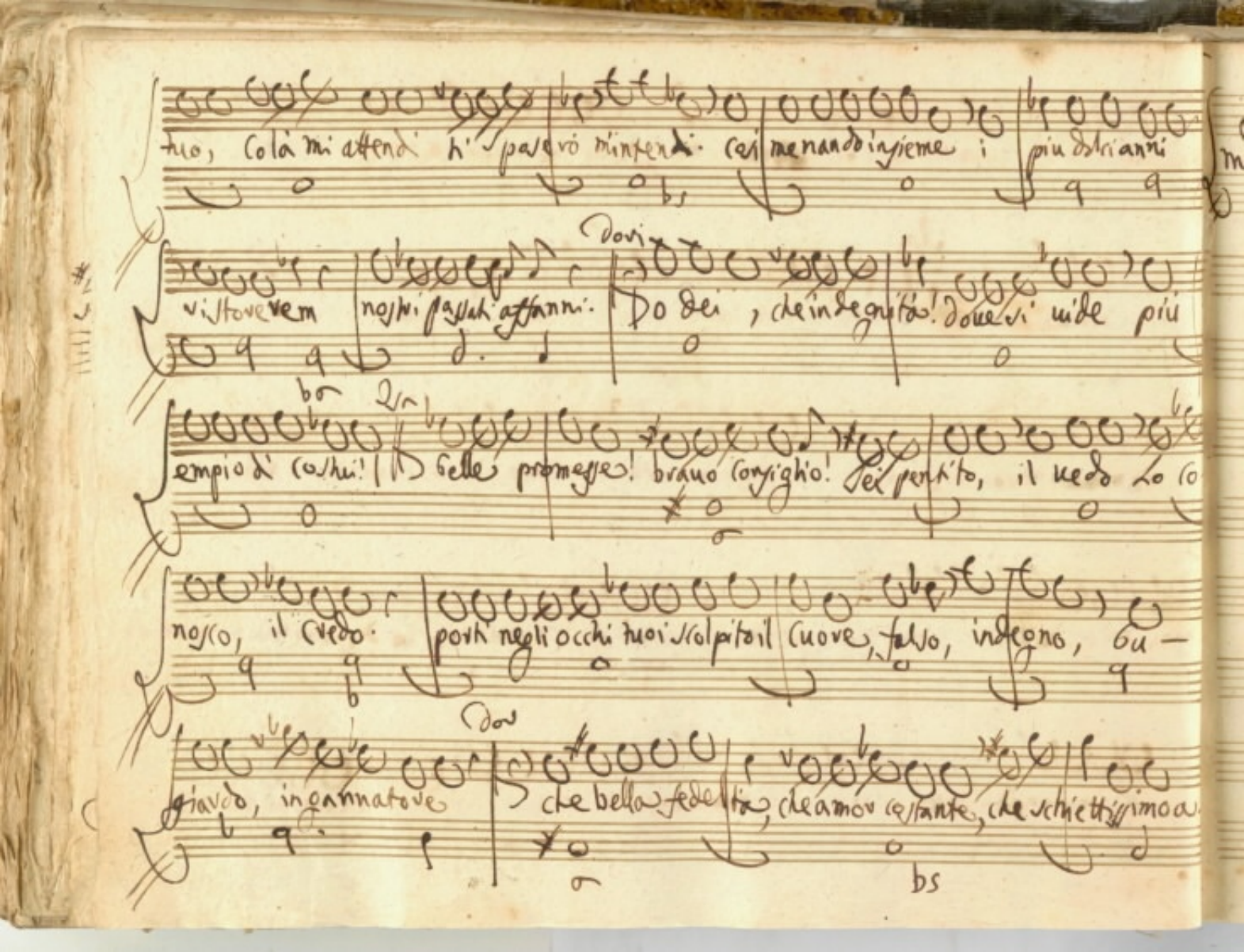
mai dirle uorrà! uoglio ascoltarti ma stringi tutto in pochi detti, e parti:

Ila

rammento con rossore il mio passato errore conosco il tradimento, ed

ogni mio delitto omai mi pento. fingi co dorimene in differenza uerso di

me dissimulando i detti, ne piu lei rammentare i nostri affetti: uanne all'albergo



tuo, colà mi attendi ti sposerò m'intendi. così menando insieme i più dolci anni

ristorerem nostri passati affanni. Dori Do dei, che indegnità! dove si vide più

bo Dor empio di costui! Belle promesse! bravo consiglio! sei pentito, il vedo lo co

nosco, il credo. porti negli occhi tuoi scolpito il cuore, falso, indegno, bu-

giardo, ingannatore Dor che bella fedeltà, che amor costante, che schiettissimo a

bs

mante! che puri sensi! che amator gentile perfido mancator, maluaggio, e uile.

#4

Siegue Aria Dorimene

vile

pia. f. p. for.

Corimene

Di te nõ mi lamento perfido traditore

All'spiritoso

pia. for. pia. for.

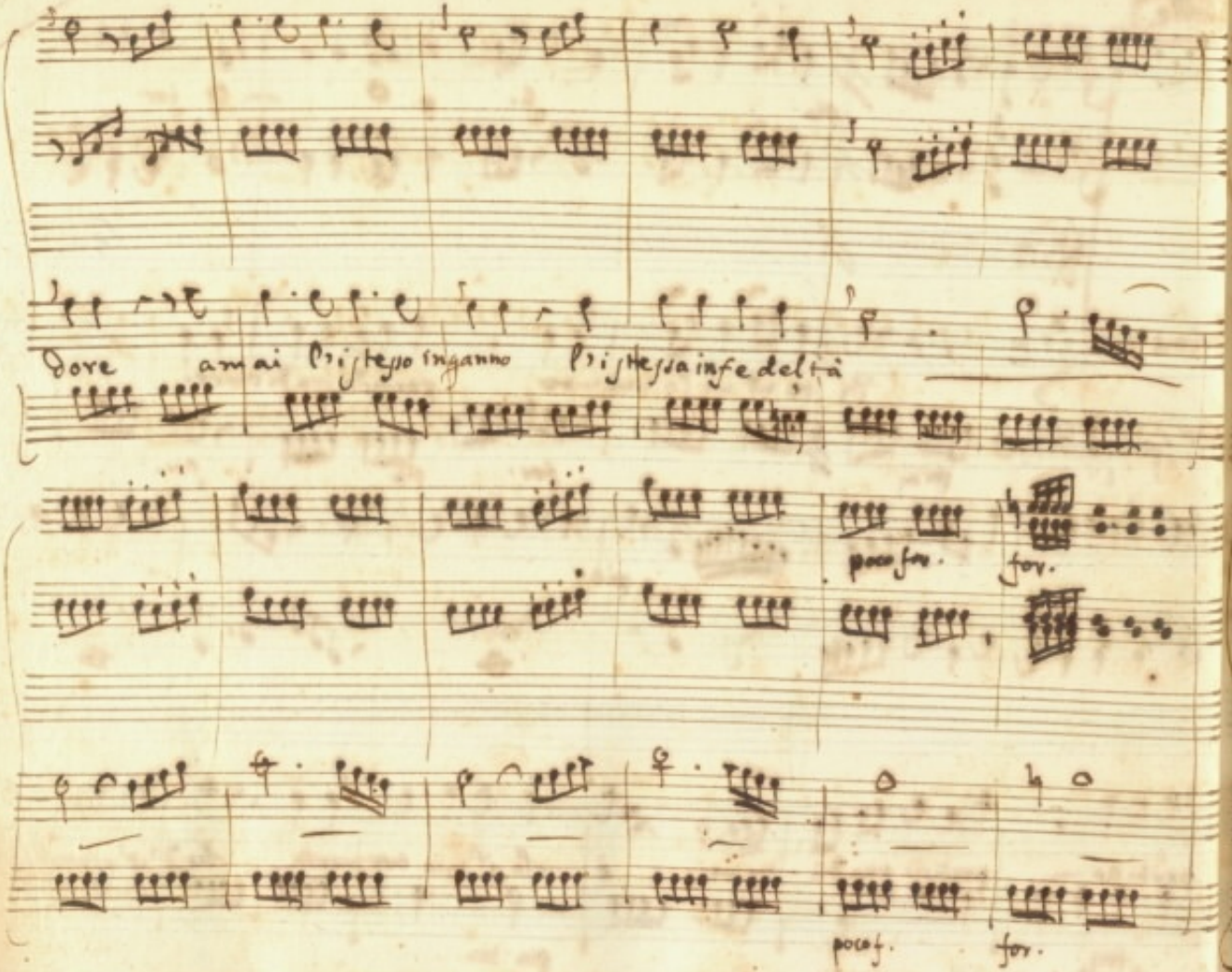
pia.

ten:

perfido — perfido tradi - tore è solo il mio tormento che d'un sincero ar —

sforz.

pia. ten.


Dove amai l'istesso inganno l'istessa infedeltà
poco for. for.
poco f. for.

pia.

pia.

— è so-lo il mio tormento che d'un sincero ardore amai l'istesso in

pia: ten:

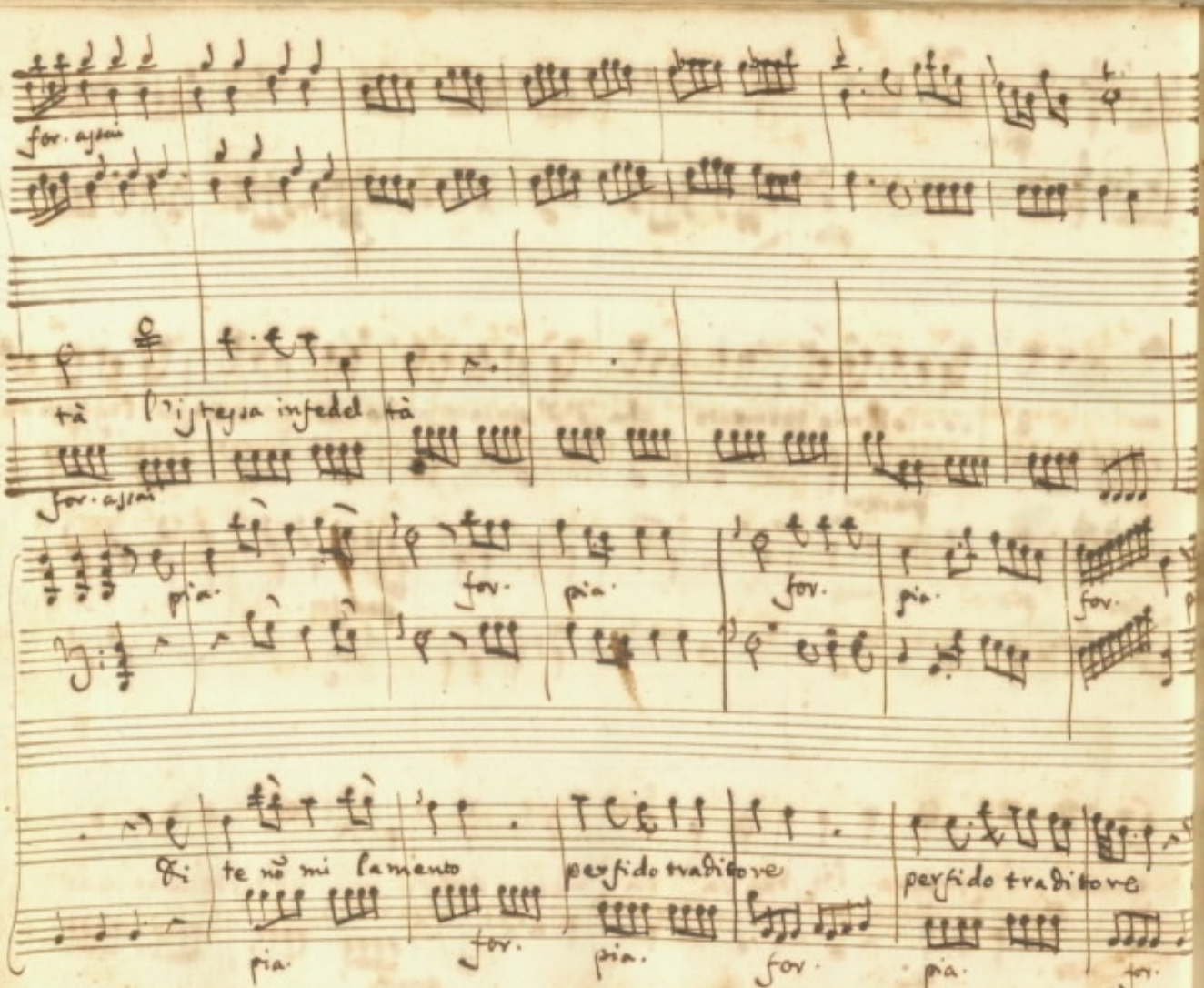
for. pia.

poco for.

ganno l'istessa l'istessa in fe del tà l'istessa in fe del

for. pia.

poco for.


for. assai
tà
l'ingrata infedel tà
for. assai
pia.
for.
pia.
for.
pia.
for.
Qui
te nō mi lamento
perfido traditore
perfido traditore
pia.
for.
pia.
for.
pia.
for.

f. pia. for.

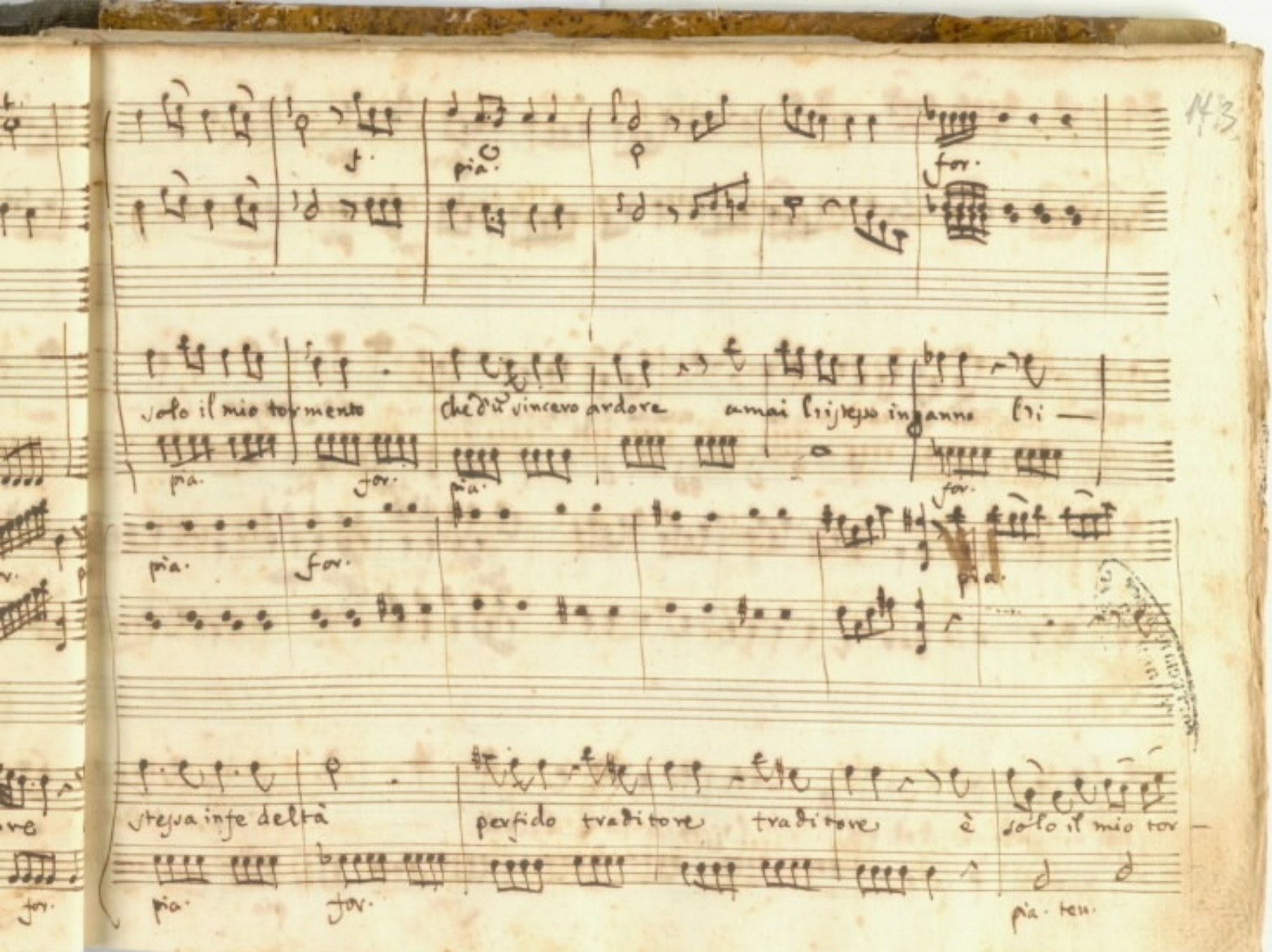
solo il mio tormento che d'un sincero ardore amai l'istesso inganno l'i —

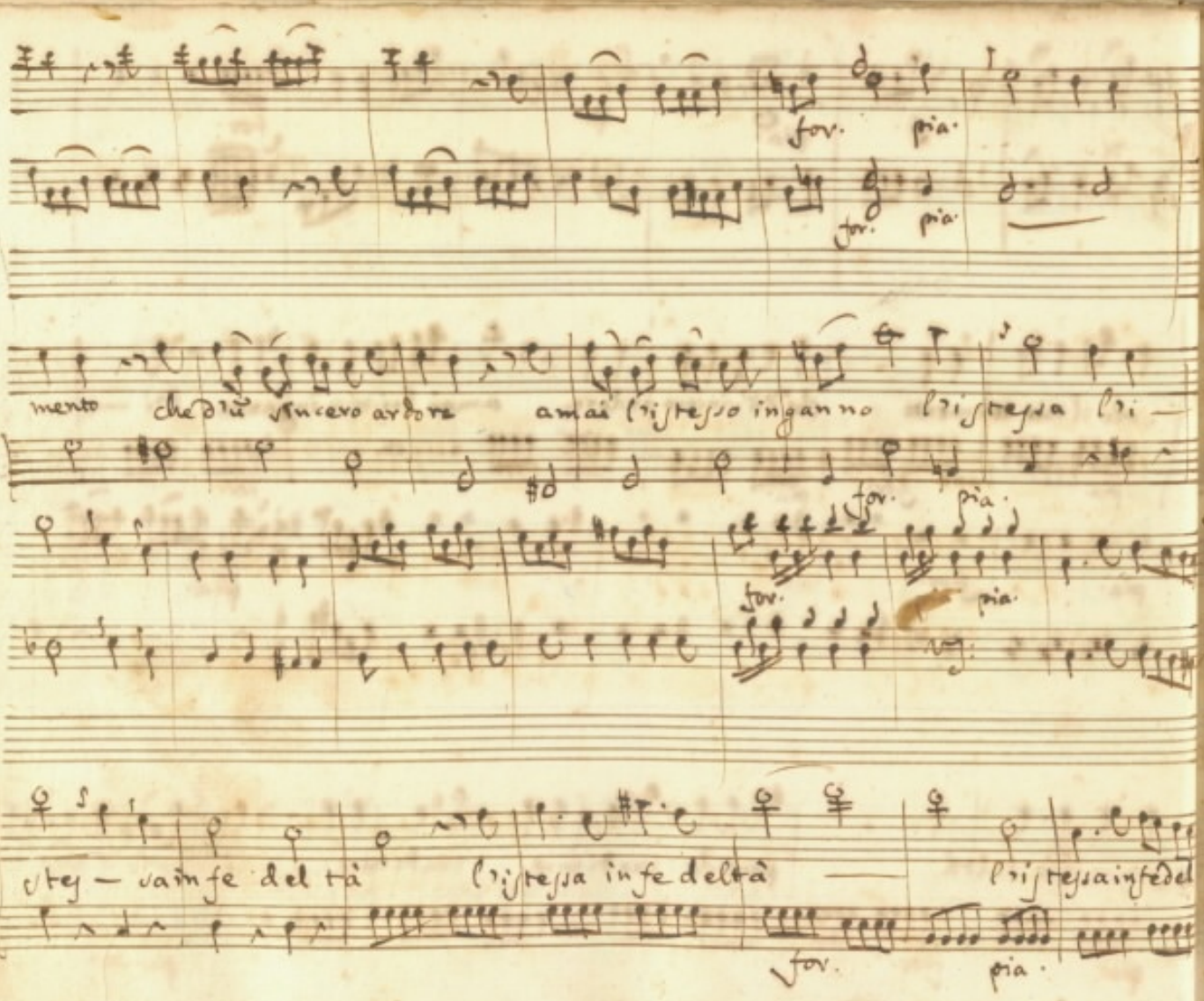
pia. for. pia. for.

pia. for. pia.

stessa infedeltà perfido traditore traditore è solo il mio tor —

pia. for. pia. ten.





for. pia.

for. pia.

mento che d'un sincero ardore amai l'istesso inganno l'istessa l'i —

for. pia.

for. pia.

stes — sa in fe del tà l'istessa in fe del tà — l'istessa in fe del

for. pia.

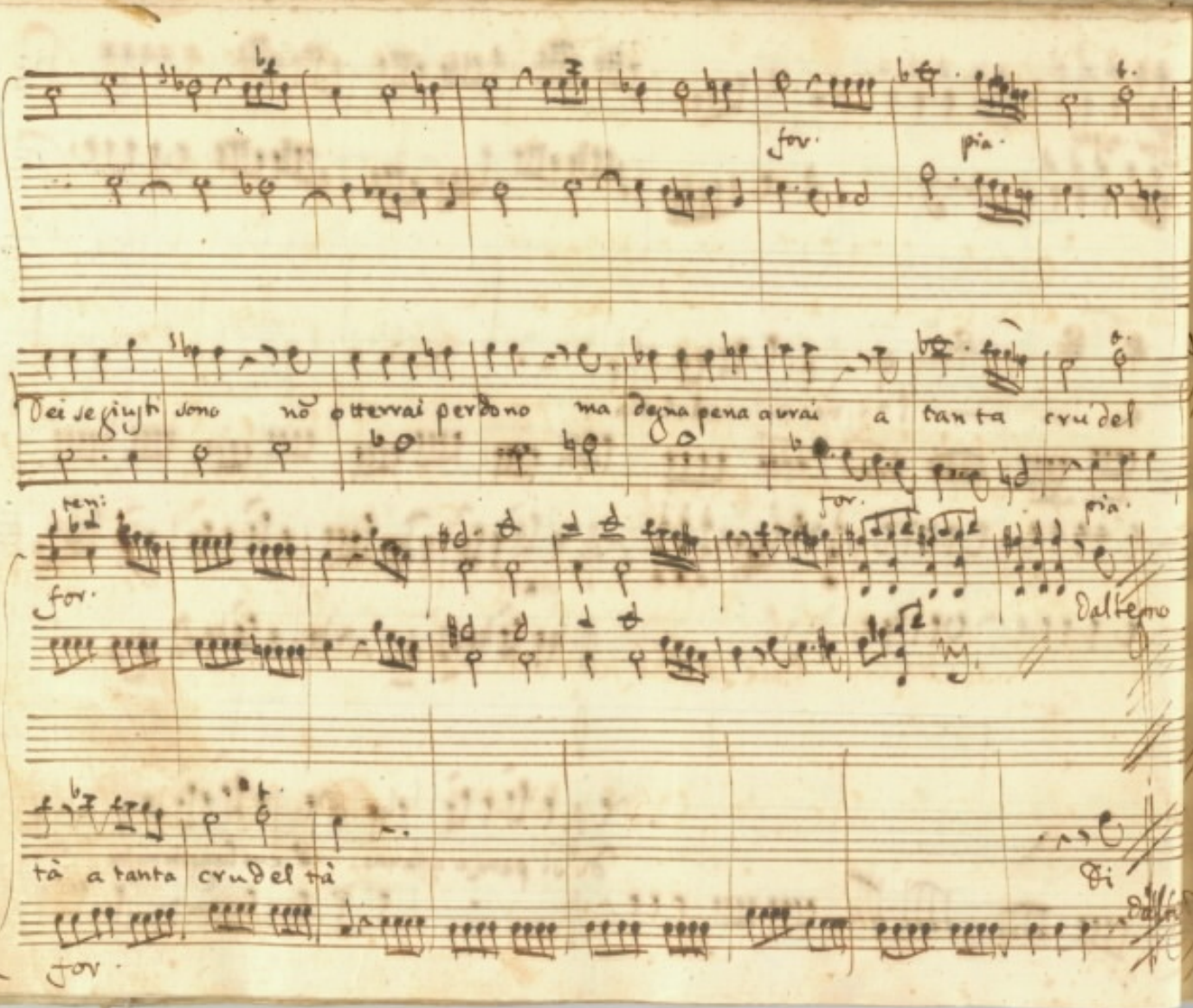
for. assai

ta — — l'istessa infedeltà.

for. assai

pia.

Di si penoso affanno co' cui languir mi fai Daj



for. pia.

Dei se giusti sono nō otterrai perdono ma degna pena avrai a tanta crudel

ten: for. pia.

for. Dal tempo

tà a tanta crudel tà Di

for. Dal

Fla.

misero, che mi auuenne! io son confuso ah! nõ attende dalla cruda

sorte altro consuolo a mali miei, che morte

Scena XIV

micco Patacca, e poi Giulia

Micco

Primmo de veni ccane fuie auisato da li paiesane mieie, de stà cõ tanto

di uocchio dinto Napole cance steuano femmene mbroglieve, e accossi mmie socciesso! aggio

ciato na sarma de moglieve, che maie nõ aggio auuto

Giu.

solo ti trouo alfin, speso spie-

mic. Siu mic.

tato | ed ecconti una | Sia ringratiato il Cielo. tu mi | guardi di buon occhio. ui che

Siu.

freo ma è la mia | Creder nõ uoglio, che aueui altra sposa prima di | me co-

mic. Siu. mic.

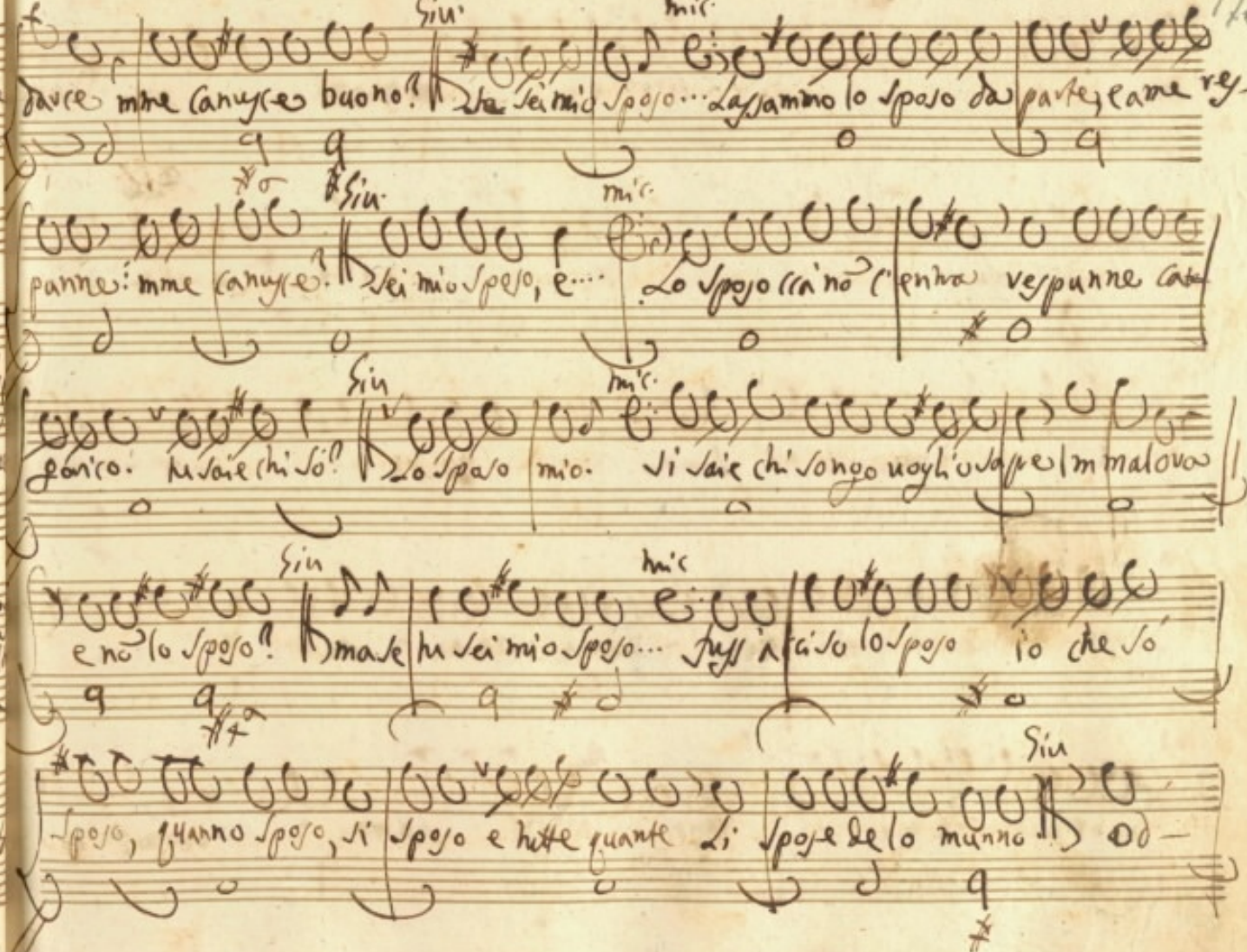
lei, che tal si | finge e una bugiarda. e | tu dici lo uero? | Certo se pò u

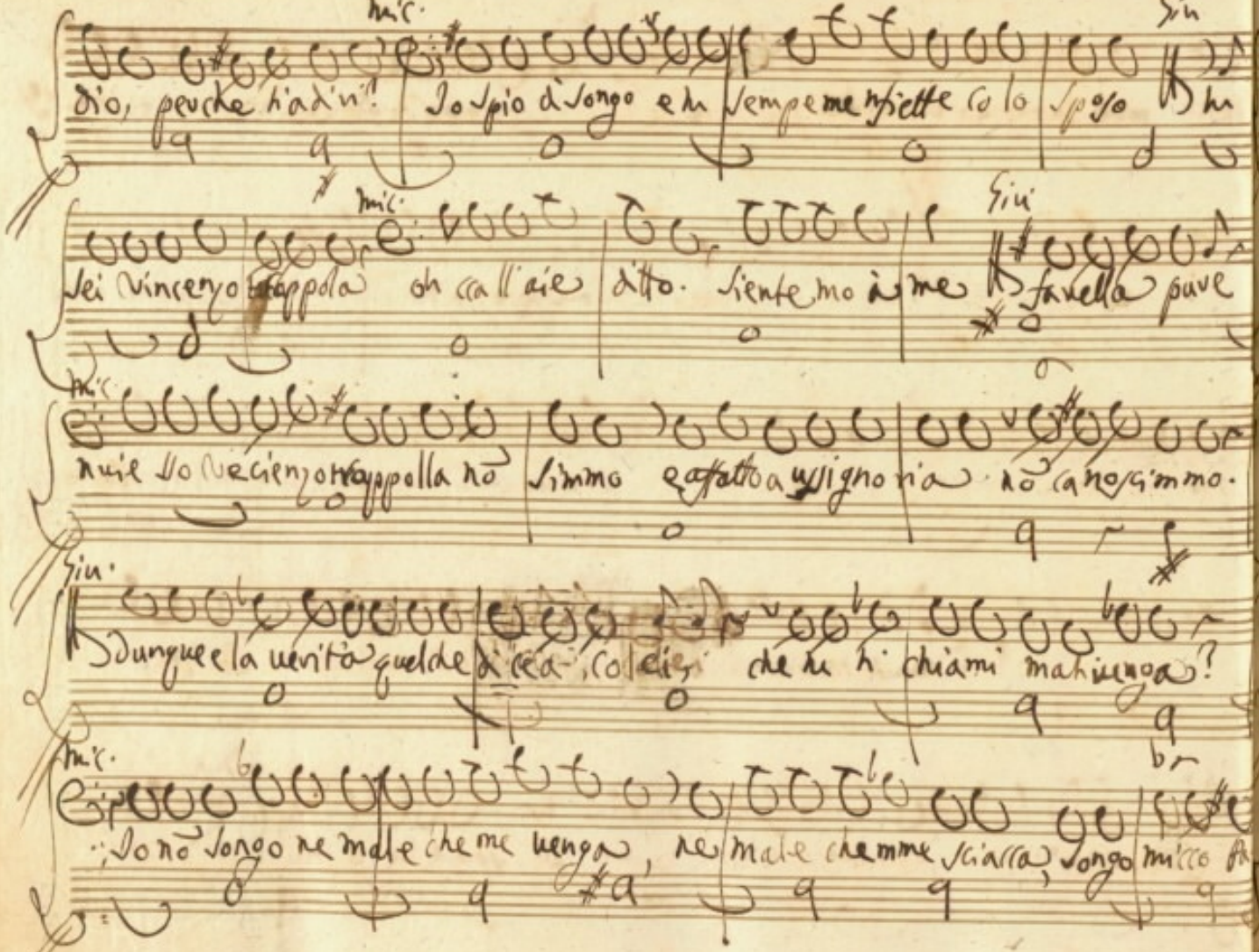
Siu.

de cchiu facce tosta | no, il mio caro Vincenzo si perfido nõ | fu sol io nõ al

mic.

te, mio ben, consorte sono, e fui. uiene ca figlia mia, parlammo a nuie senza n


Sin.
mic.
Sin.
mic.
Sin.
mic.
Sin.
mic
Sin



Mic. Giu

Dio, perche ti adiri? Io spio di songo e tu sempe me nfiette co lo sposo tu

Mic. Giu

sei vincenzo trappola oh cca l'aie ditto. Siente mo à me favella pure

Mic.

nuie sso vecienzo trappolla nõ simmo e affatto a ussignoria nõ ca nosci mmo.

Giu.

Dunque e la verità quelche dicea, colei, che tu ti chiami ma tu venga?

Mic.

Io nõ songo ne male che me venga, ne male che mme sciacca, songo micco

tacca. e tu monnante cà me parlaste de la iettecia de la sia dorimene

e pene hysse nõ me deciste ca me iere mogliera. tel' alle cuorde!

Giu.

Io due uolte t'hò visto e sempre hò detto, che mio sposo sei. e io me cote

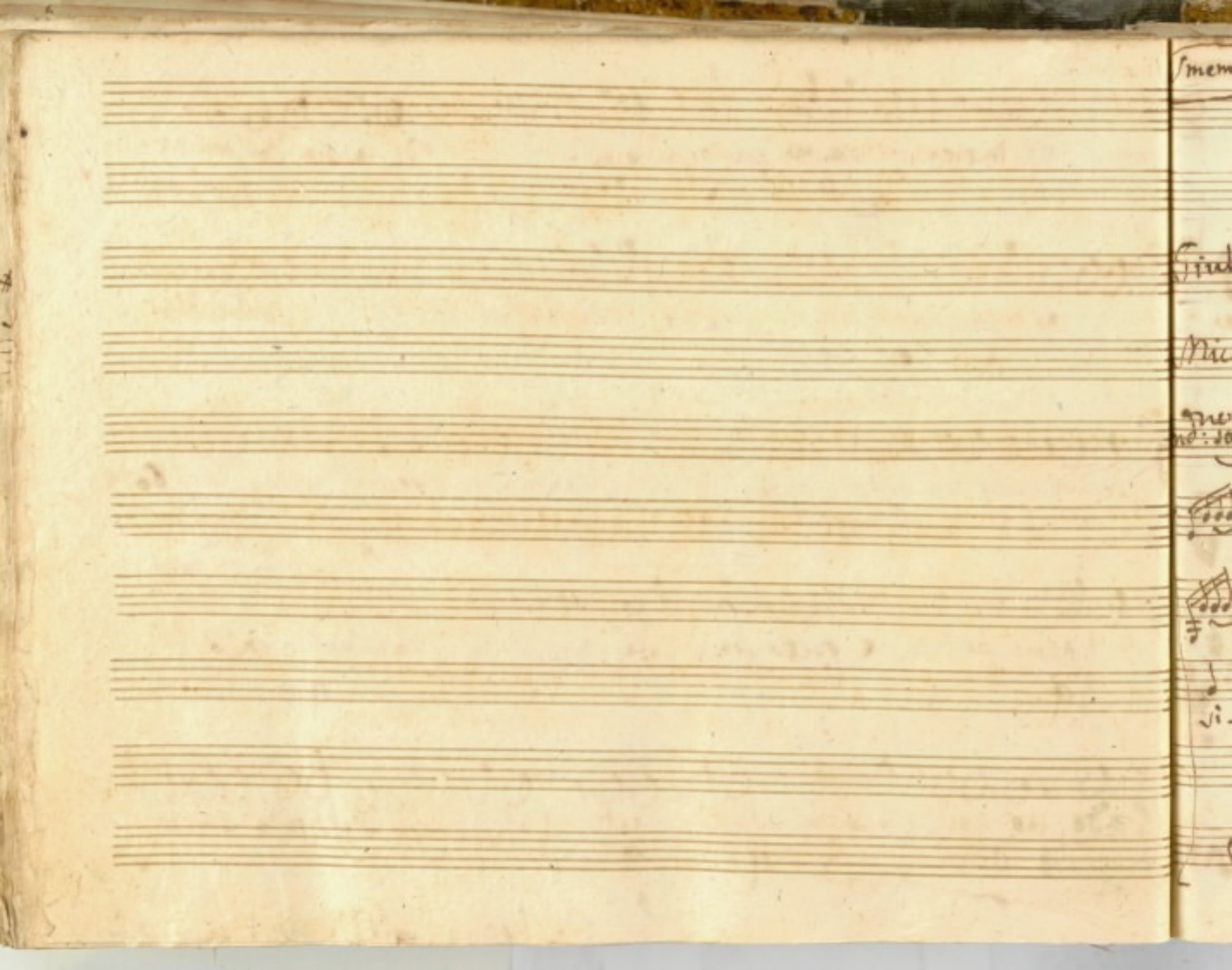
micco

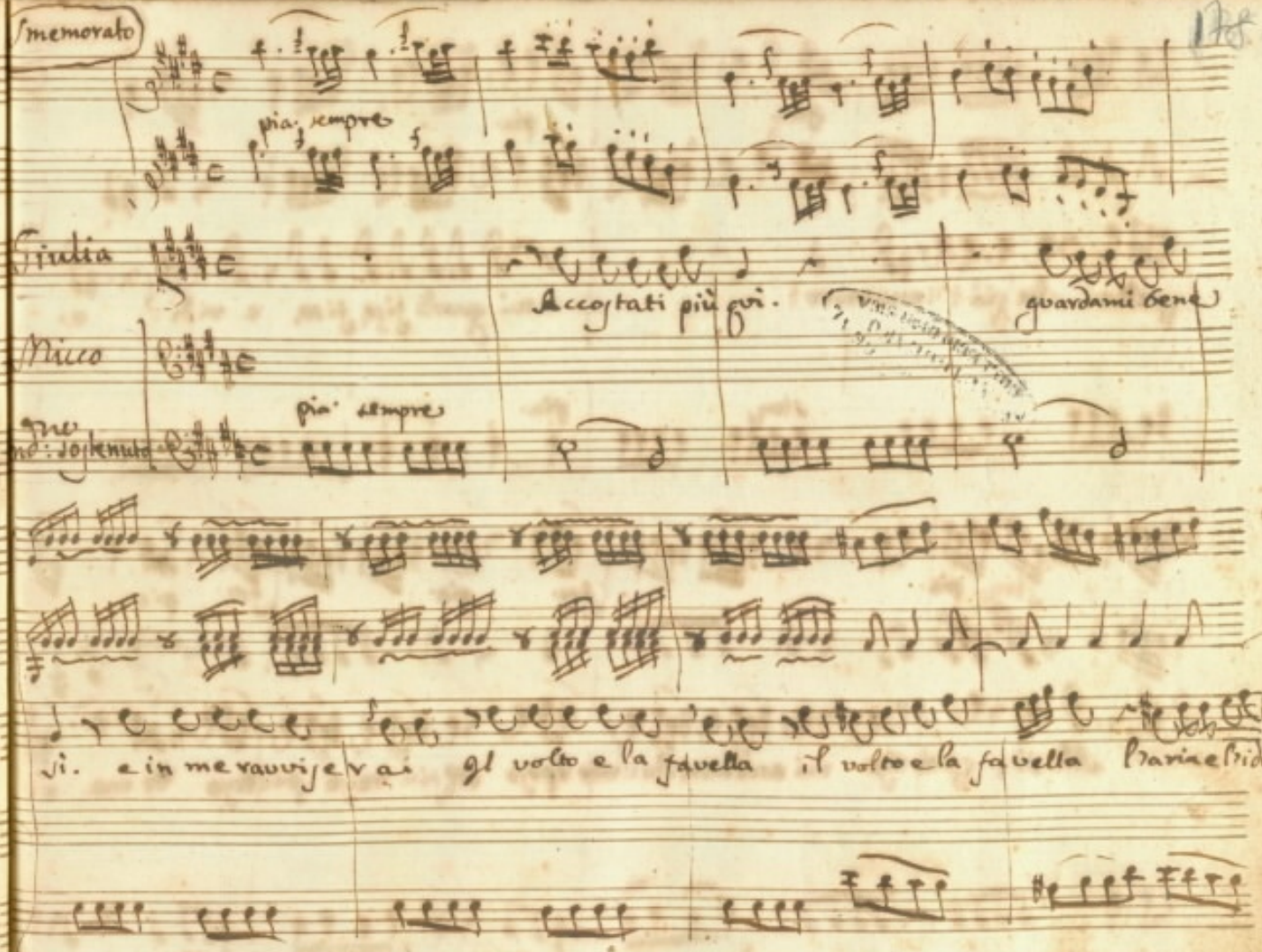
cà t'aggio parlato, e quattociento uote t'aggio ditto, ca nõ saccio chi si uo dubi

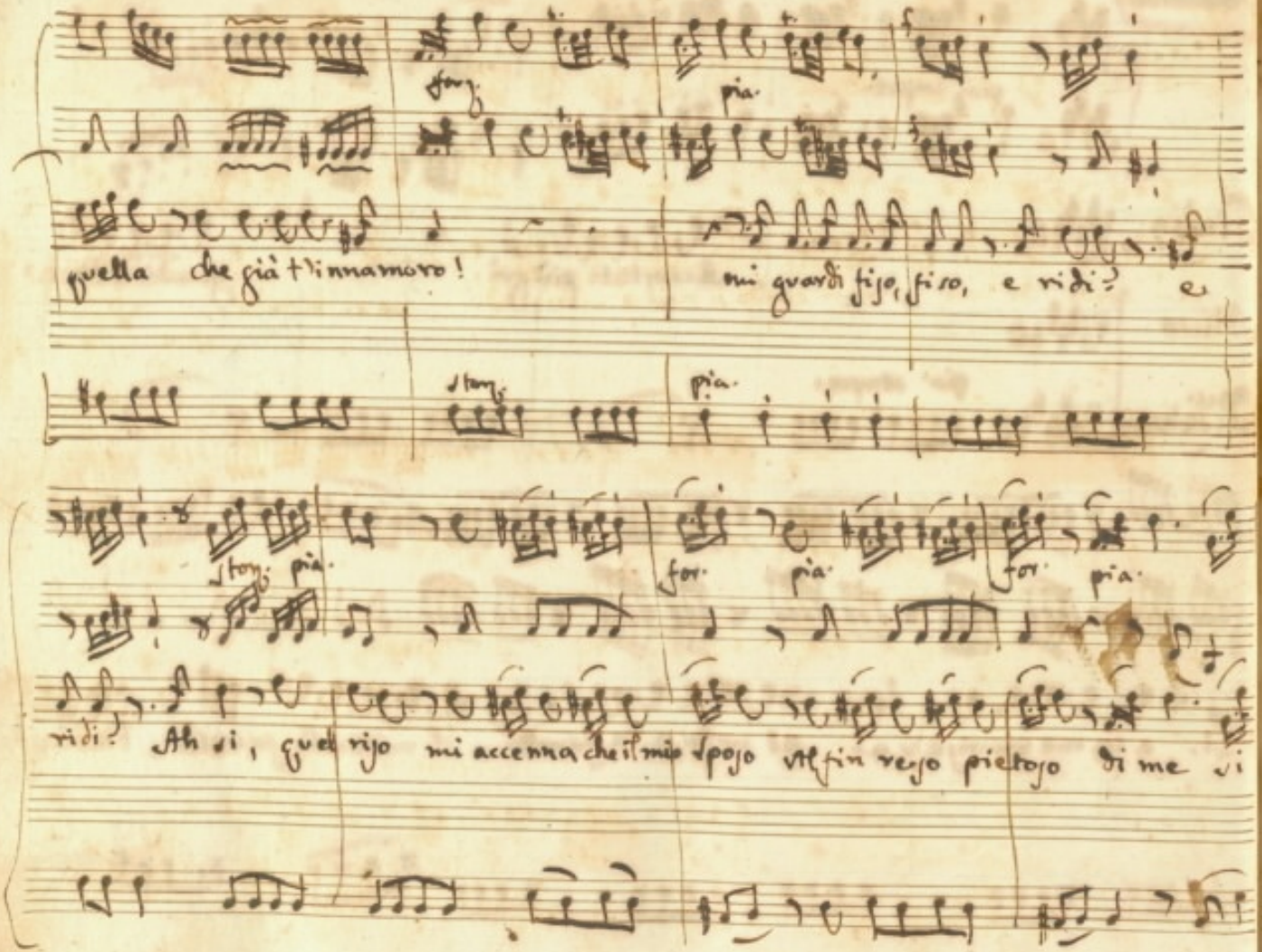
Giu.

tado, che qualche infermità sposo adorato t'abbia reso stordito, e smemorato;

Siegue à Dio Giulia e Micco




memorato
pia sempre
Giulia
Accostati più qui.
guardami bene
Nicco
pia sempre
sostenuto
si. e in me ravviserai il volto e la favella il volto e la favella Maria e Ridea di


dim.
pia.
quella che già t'innamorò!
mi guardi fiso, fiso, e ridi? e
dim.
pia.
dim. pia.
for. pia.
for. pia.
ridi? Ah sì, quel rio mi accenna che il mio sposo alfin vero pietoso di me si

for.

ri- cordò di me si ri- cordò si ricordò si ricordò di me si ricordò

(sorridendo)

Stiebò: sto riso

for.

pia.

for.

pia.

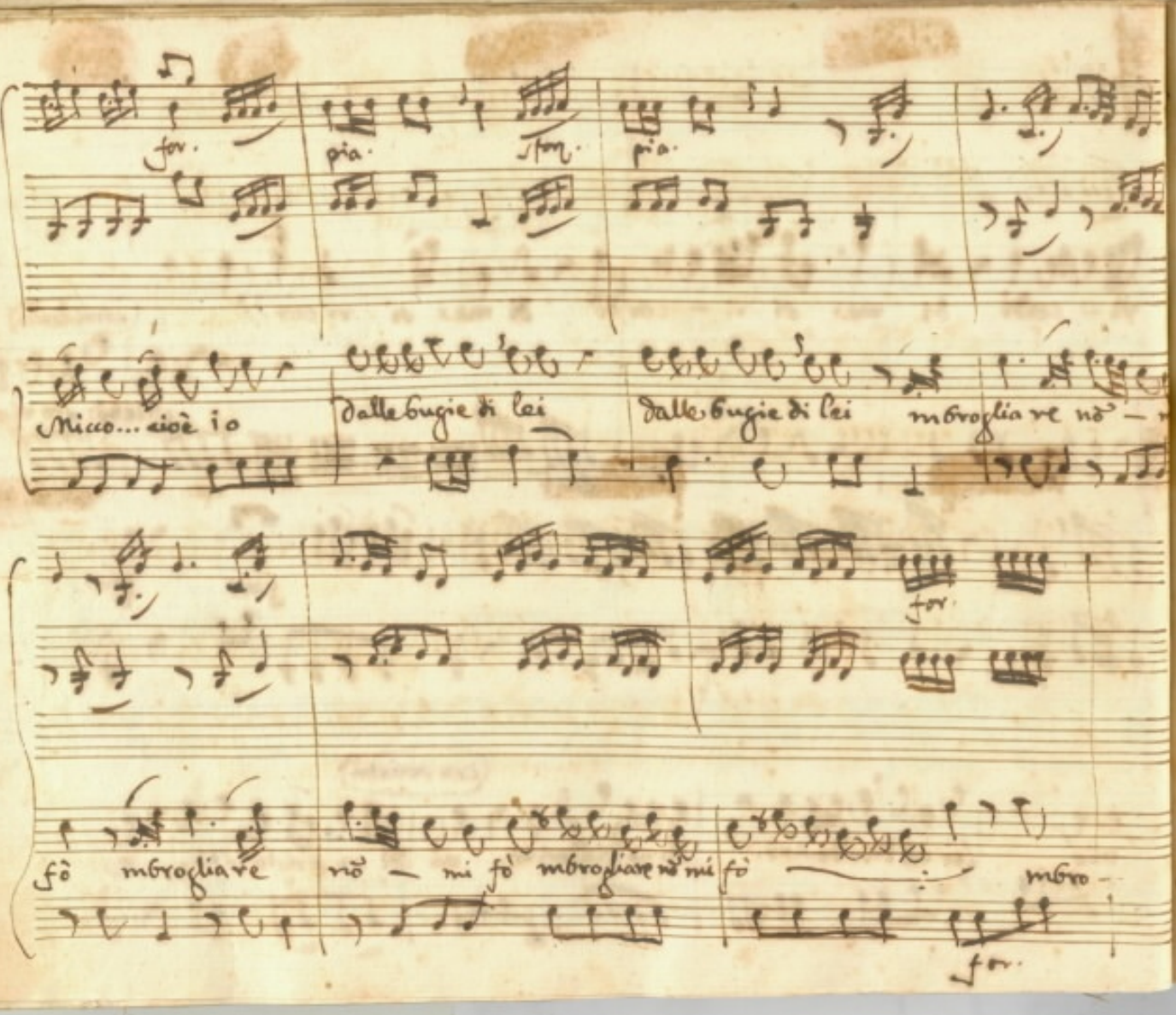
(Con serietà)

mio

Lei nō l'indovinò.

Lei nō l'indovinò.

vò di ca trista sei, e


for.
pia.
for.
pia.
Micco... cioè io
dalle bugie di lei
dalle bugie di lei
mbroglia re nò —
for.
fò mbrogliare
nò — mi fò mbrogliare nò mi fò
mbro —
for.

for.

stoz. pia.

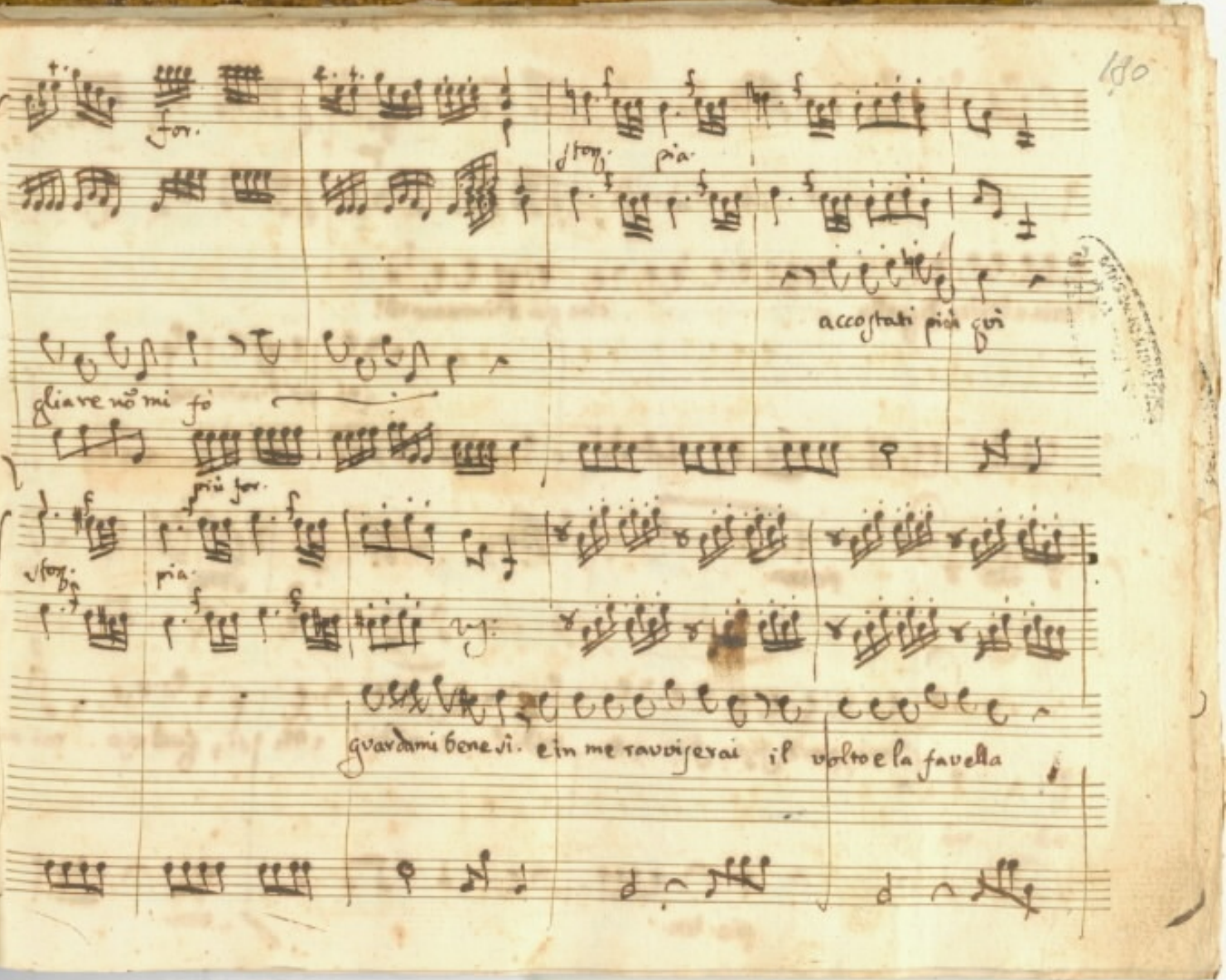
accostati più qui

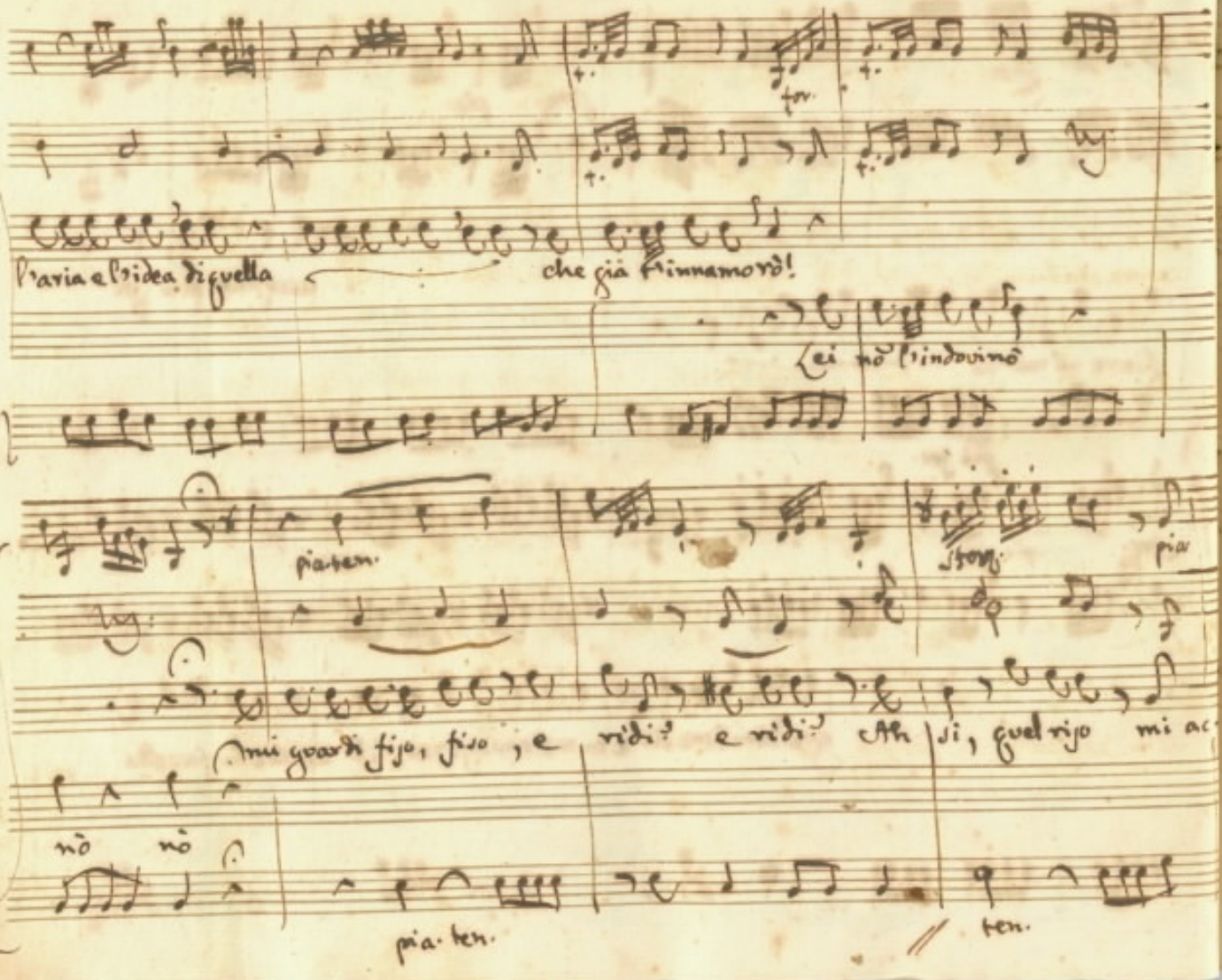
gliare nõ mi fò

più for.

stoz. pia.

guardami bene si. e in me ravviserai il volto e la favella





for.

l'aria e l'idea di quella che già t'innamorò!

Lei nò l'indovinò

pia ten.

Storz.

pia

mi guardi fiso, fiso, e ridi? e ridi? Ah si, quel riso mi ac-

nò nò

pia. ten.

ten.

fov. pia. fov. pia.

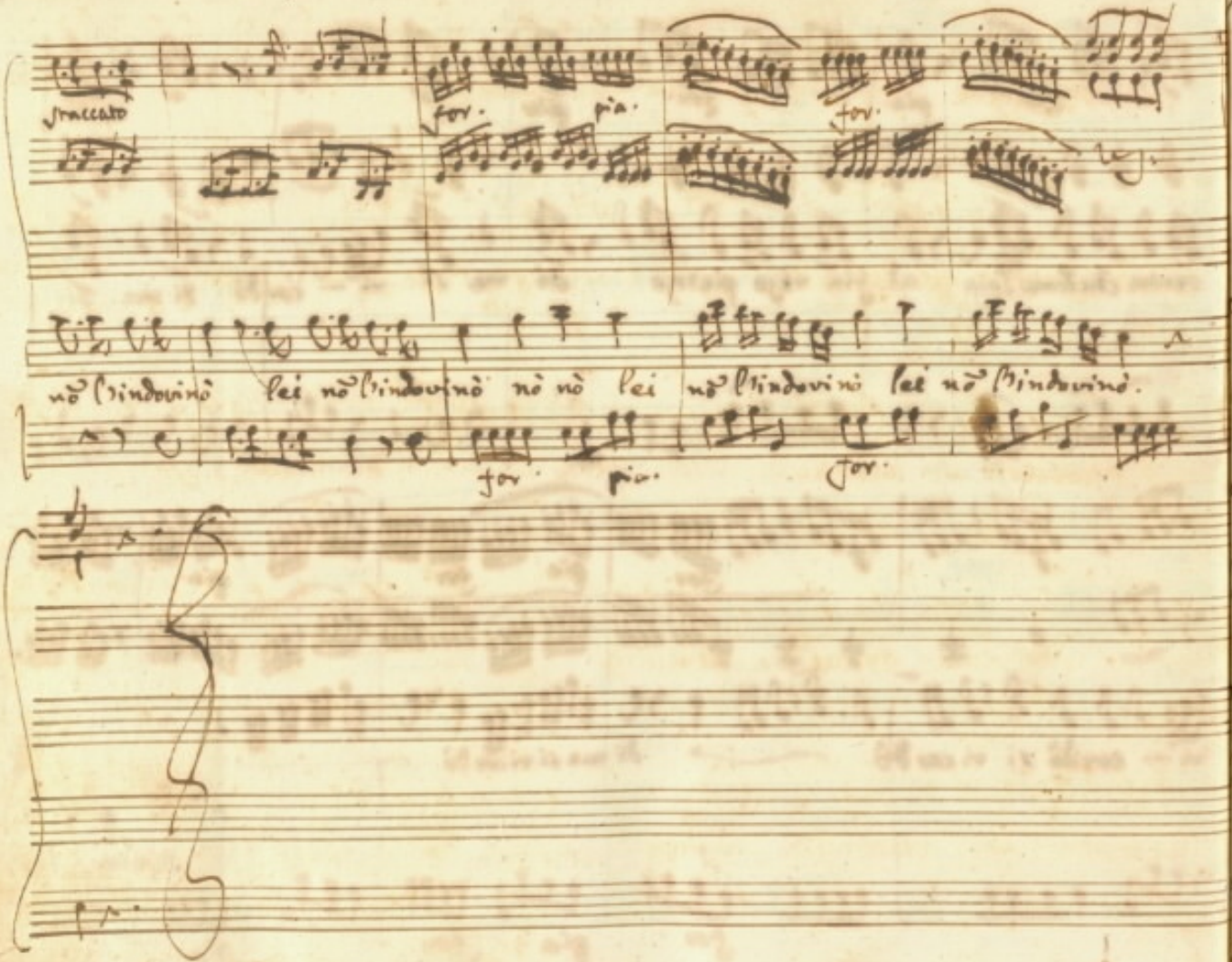
cenna che il mio sposo al fin verso pietoso di me si ri— cordò di me si

fov. pia. fov. pia.

ri— cordò si ricordò di me si ricordò

Ajebò: lei

fov. pia. fov. pia.


staccato
for.
pia.
for.
nò l'indovinò lei nò l'indovinò nò nò lei nò l'indovinò lei nò l'indovinò.
for.
pia.
for.

Giu. Mic.

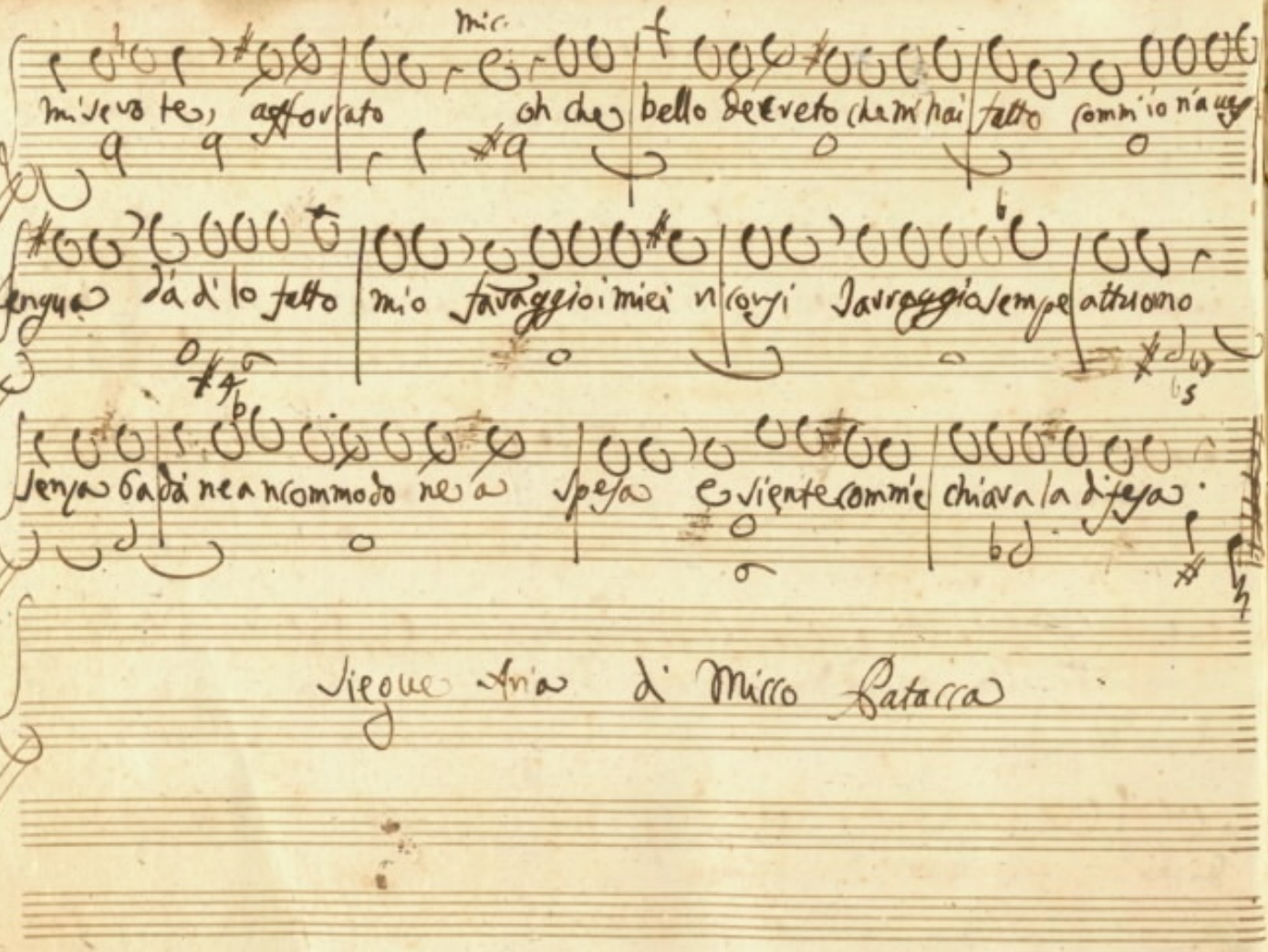
Dorsu vedo, che tu cosi mi tratti per la senese oh chi m'aie nomme

nata! siente, pe quanto veo figlia, si tu si trista, chella e ppeo. Giu. Nò vo-

luto discorrerti sin ora colle buone per nō ponerti in mano alla Giustizia ma

gia che sei ostinato or vado a querelarti. Mic. e nō si ghiuta! aia arraggio il piacere

de portà appese ncanna doie mogliere. Giu. ma cō due mogli allato certo sarai



mic.

mi sero te, afforcato oh che bello decreto che mi hai fatto commi io n'aues

lengua dà di lo fatto mio faraggio i miei ricorsi Jarraggio sempe attuono

senza badà ne ancommodo ne a spesa e siente commie chiara la difesa.

Siegue Aria di Micco Patacca

Difesa

pia.

Corni in Effaut

pia.

Micco

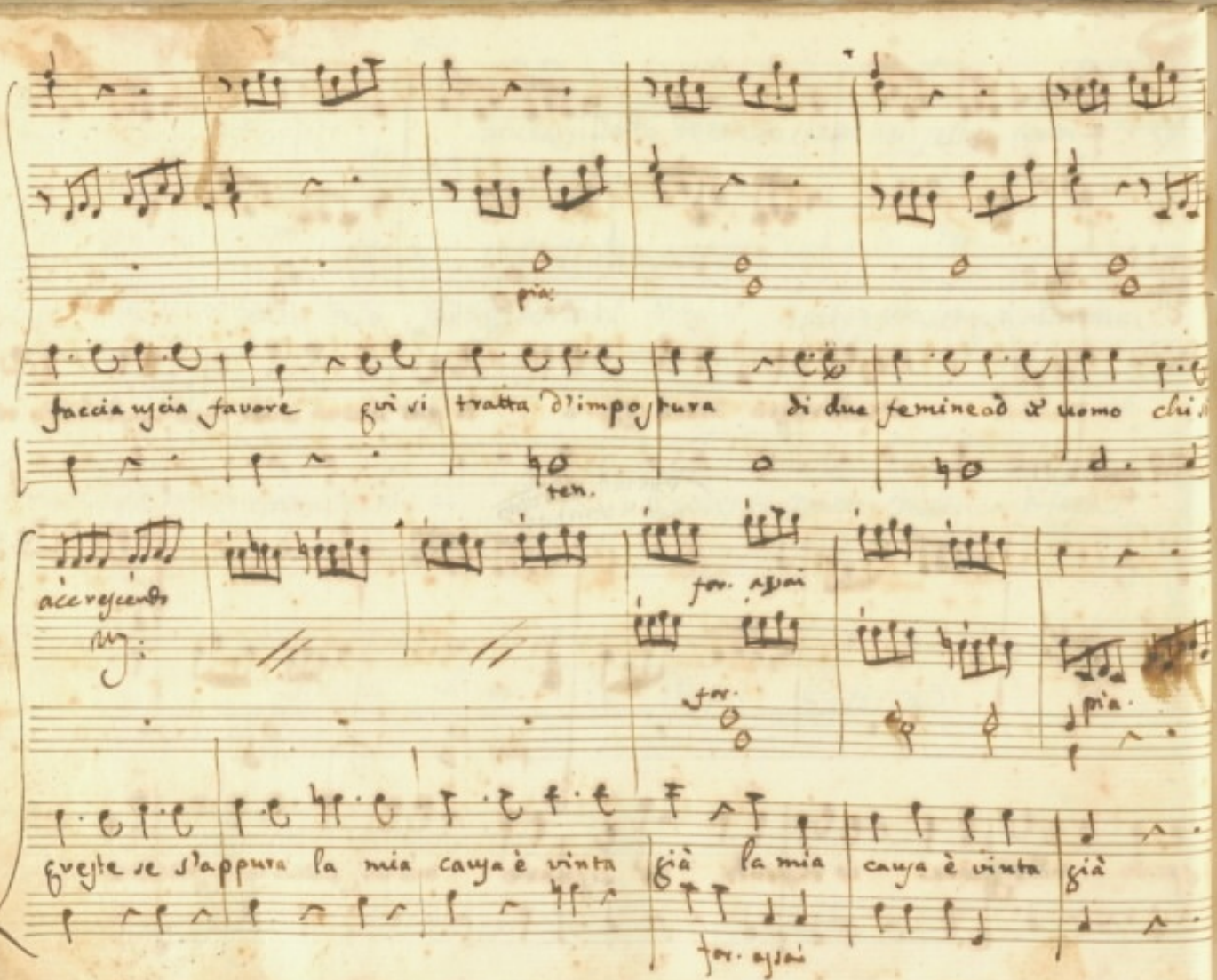
Verbi razia dirrà uscia ti par buono aver due mogli? io ri-

All.o assai

COLLEGIO DI MUSICA AUTOGRAFO

pia.

spondo nõ signore io rispondo nõ signore ma mi faccia uscia favore ma mi



pia.

faccia uscia favore qui si tratta d'impostura di due femine ad un uomo chi

ten.

accrescendo

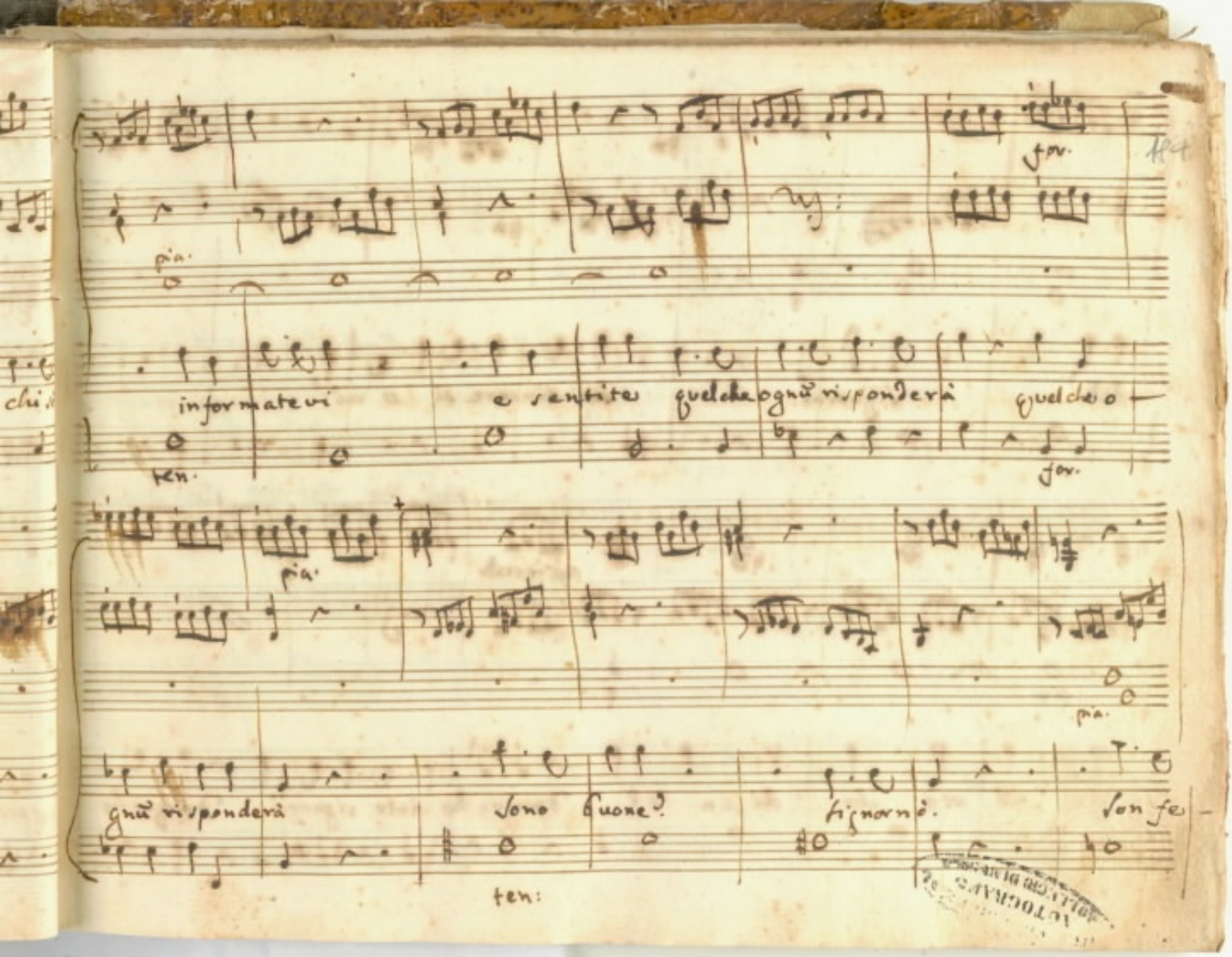
for. assai

for.

pia.

queste se s'appura la mia causa è vinta già la mia causa è vinta già

for. assai



for.

pia.

informatevi e sentite quelche ognũ risponderà quelche o-

ten.

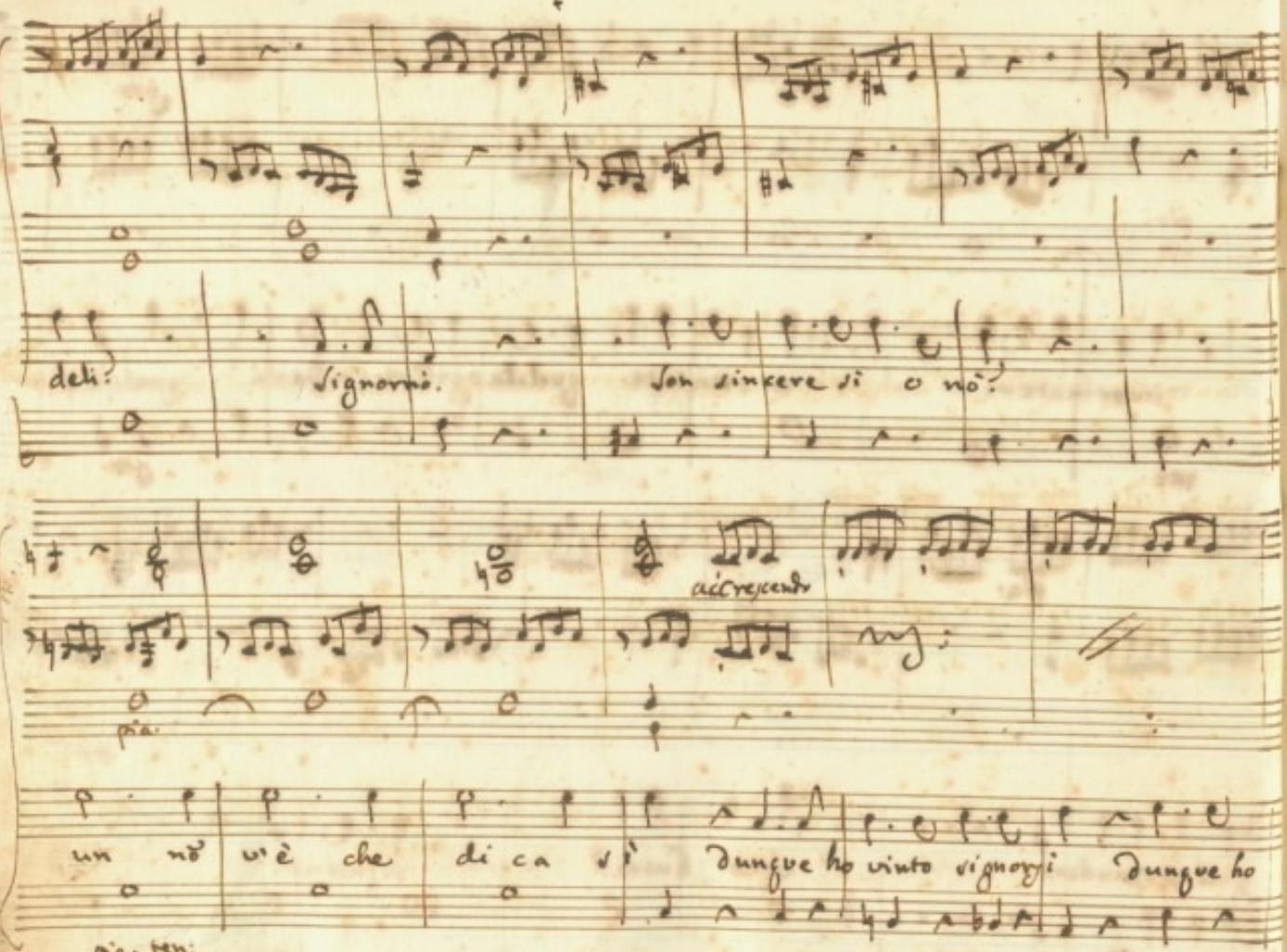
for.

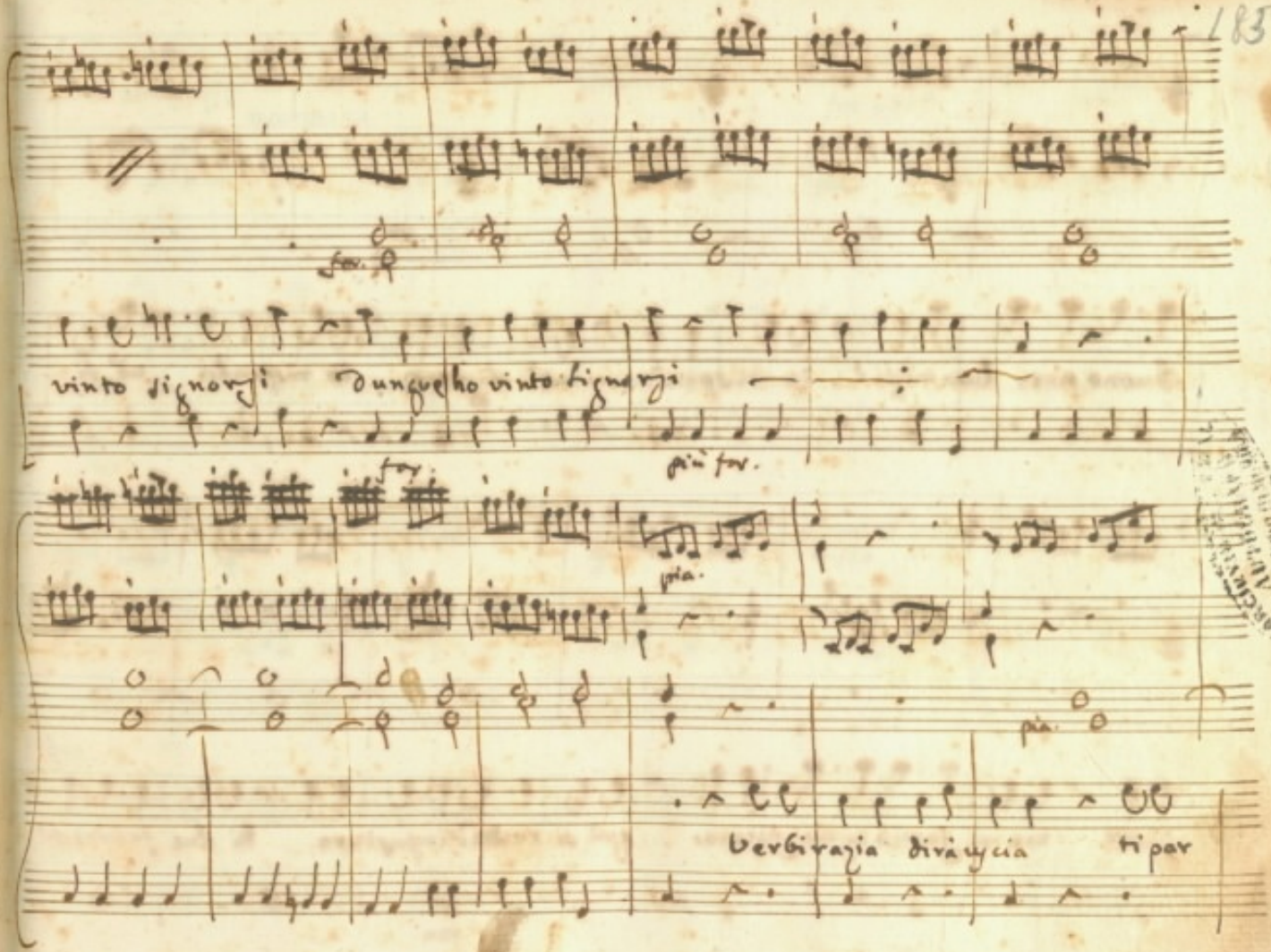
pia.

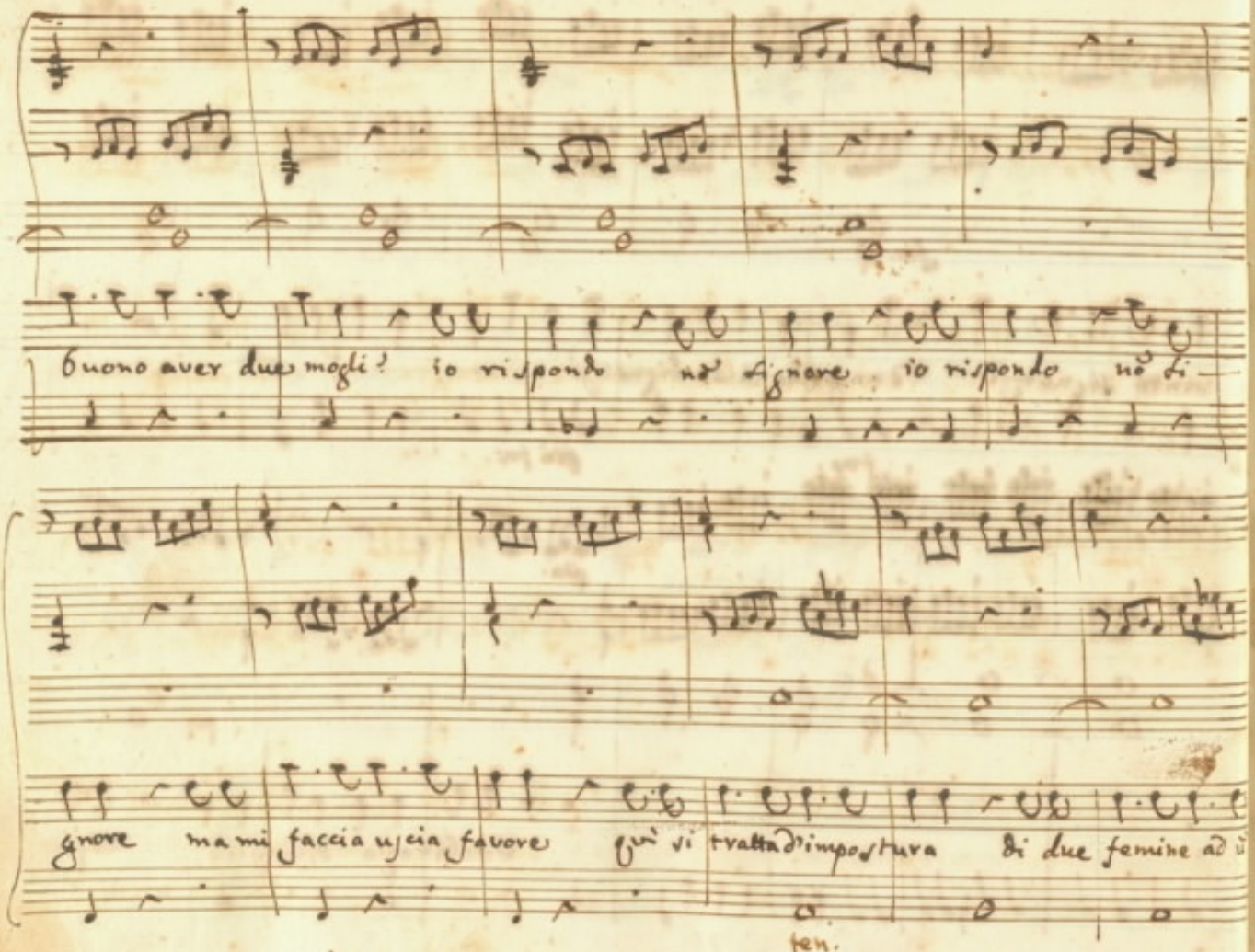
pia.

gnũ risponderà Sono buone? Signornò. Son fe-

ten:


deh?
signornò.
son sincere si o nò?
accrescendo
pia.
un nò vi è che di ca sì
dunque ho vinto signori
dunque ho
pia. ten:


for.
vinto signorsi dunque ho vinto signorsi
più for.
for.
pia.
pia.
Verbi razia dirà uscia ti par


buono aver due mogli? io rispondo nò signore io rispondo nò si-
gnore ma mi faccia ujcia favore qui si tratta d'impostura di due femine ad u
ten.

accrescendo

for. assai

uomo chi sà queste se s'appura la mia causa è vinta già la mia causa è vinta

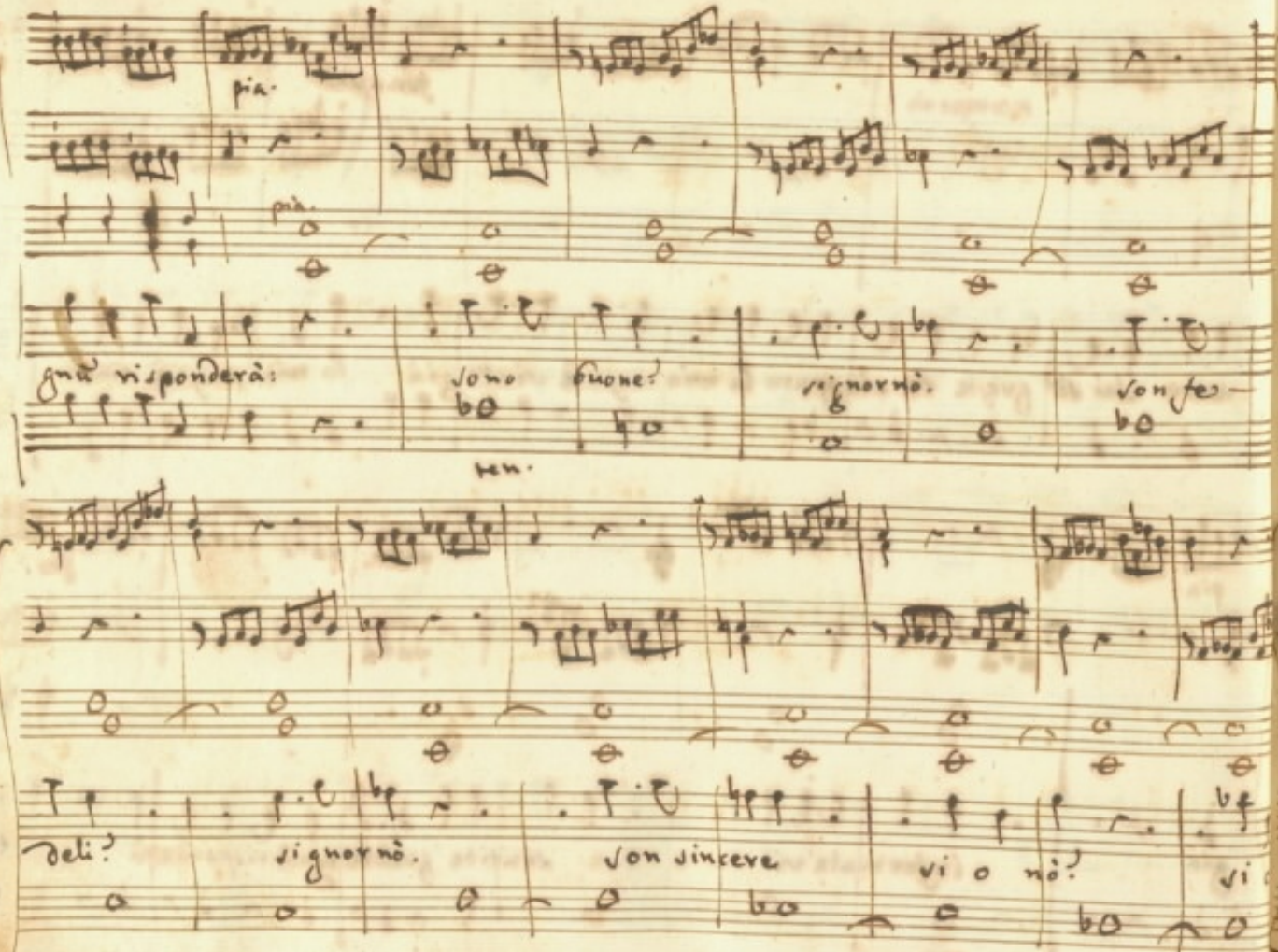
pia.

for.

già informatevi e sentite qualche ognū risponderà qualche o-

ten.

for.



pia.

pia.

gnù risponderà: sono buone? signornò. son fe-

ten.

deli? signornò. son sincere si o nò? si

accrescendo

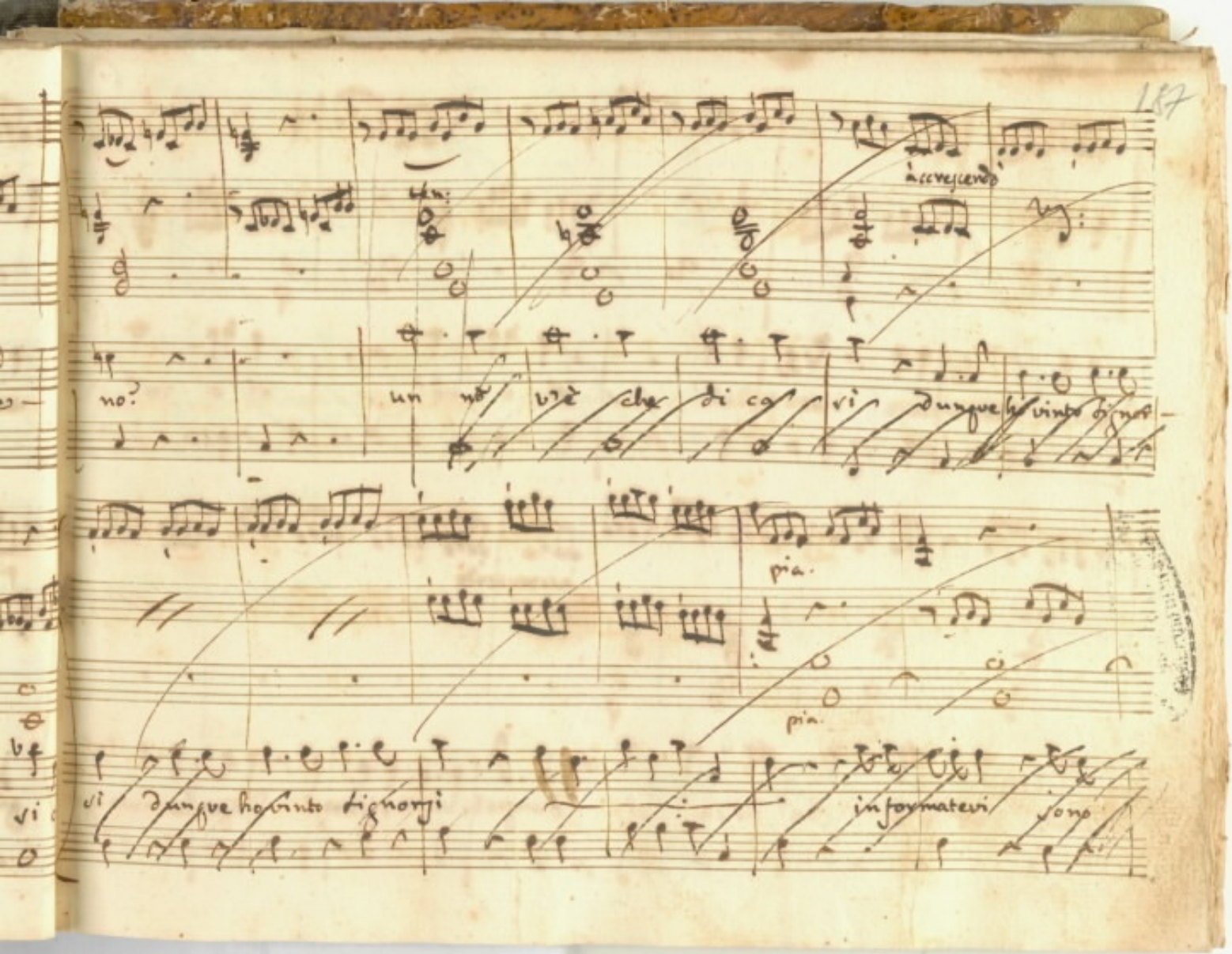
no.

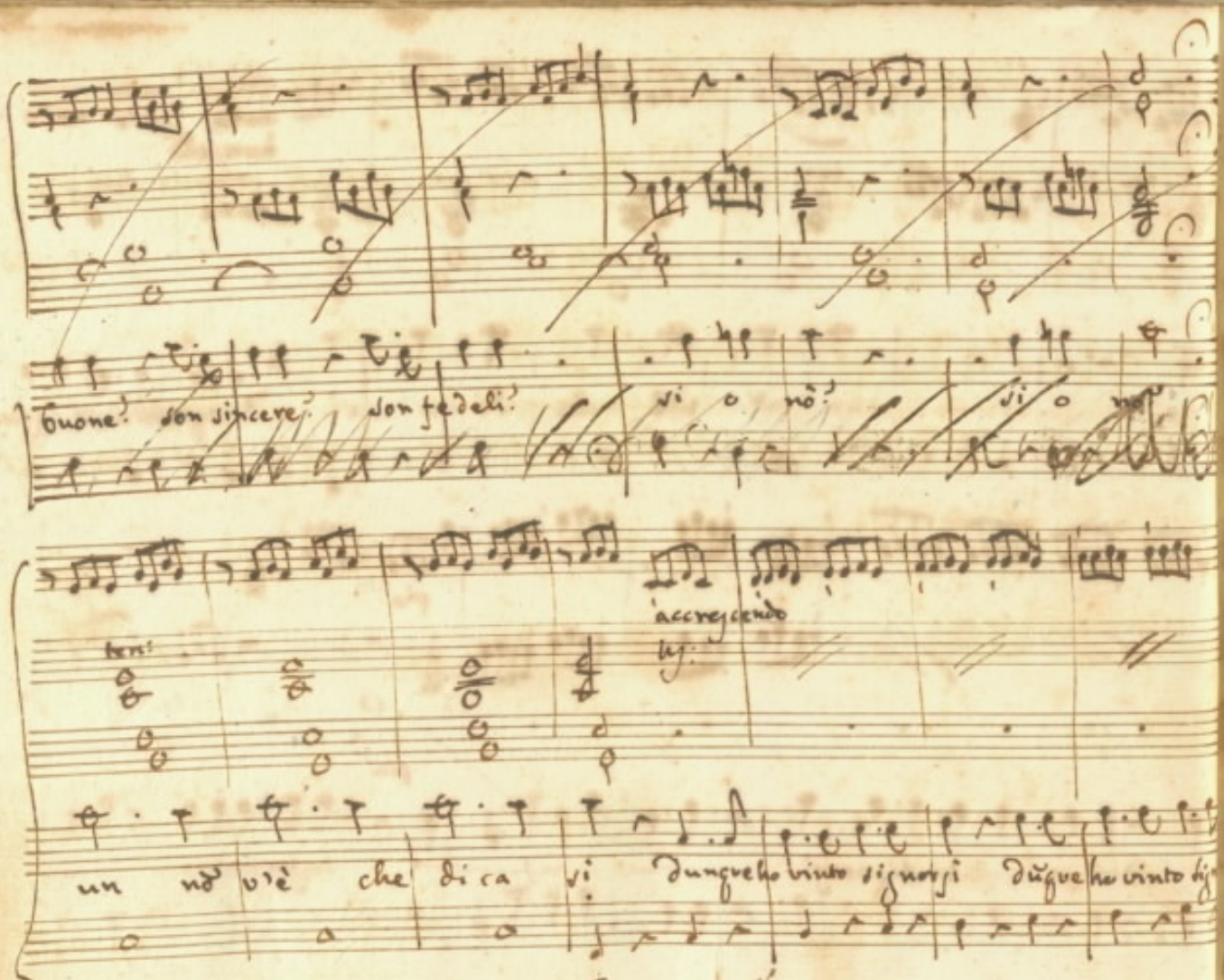
un no vi è che di ca si dunque ho vinto signor

pia.

pia.

si dunque ho vinto signorsi informatevi sono





buone? son sincere? son fedeli? si o nò? si o nò

ten:

accrescendo

un nò v'è che di ca si dunque ho vinto signorsi dũque ho vinto sig

for. assai

si dunque ho vinto signorsi dunque ho vinto signorsi

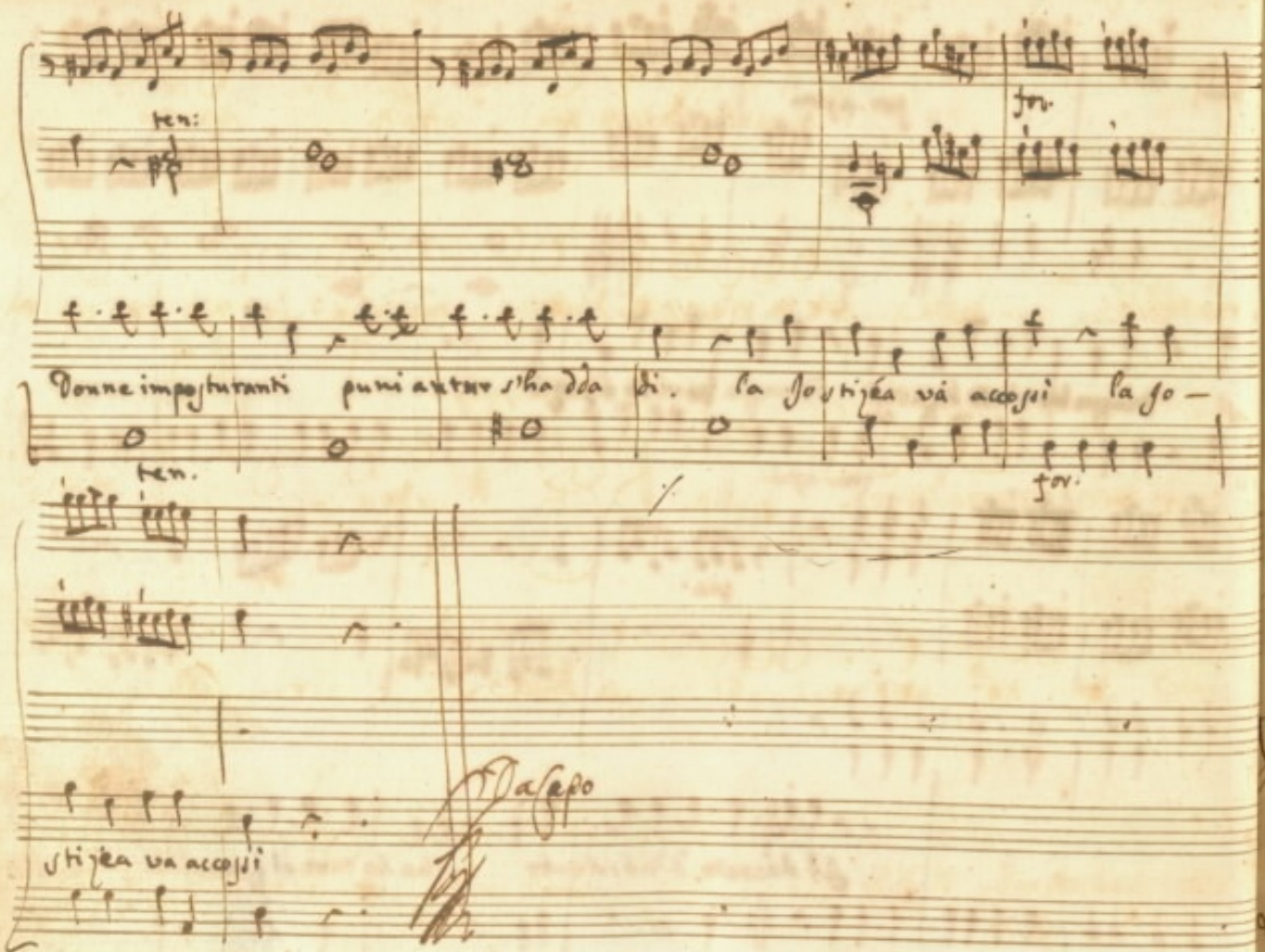
for. assai

pia.

vj:

Al decreto d'absolvato s'ha da fare al querelato e alle

pia.



ten:

for.

Donne imposturanti puni antur s'ha dda di. la Jo stizea và accossi la Jo-

ten.

for.

stizea va accossi

Da Capo

Scena XV

Giulia, e poi d. Lippo

Giu

quanto è da poco, ma 'e cotanto ricco che nõ os-

tante la sua ruuidezza, se mi riuscisse diue-

nir sua sposa, ben uolen-

tieri mici accomodarei.

D. P.

Giulia

Giu

Sigor.

D. P.

uedesti mia sorella?

Giu

e in

D. P.

casa anzi nõ

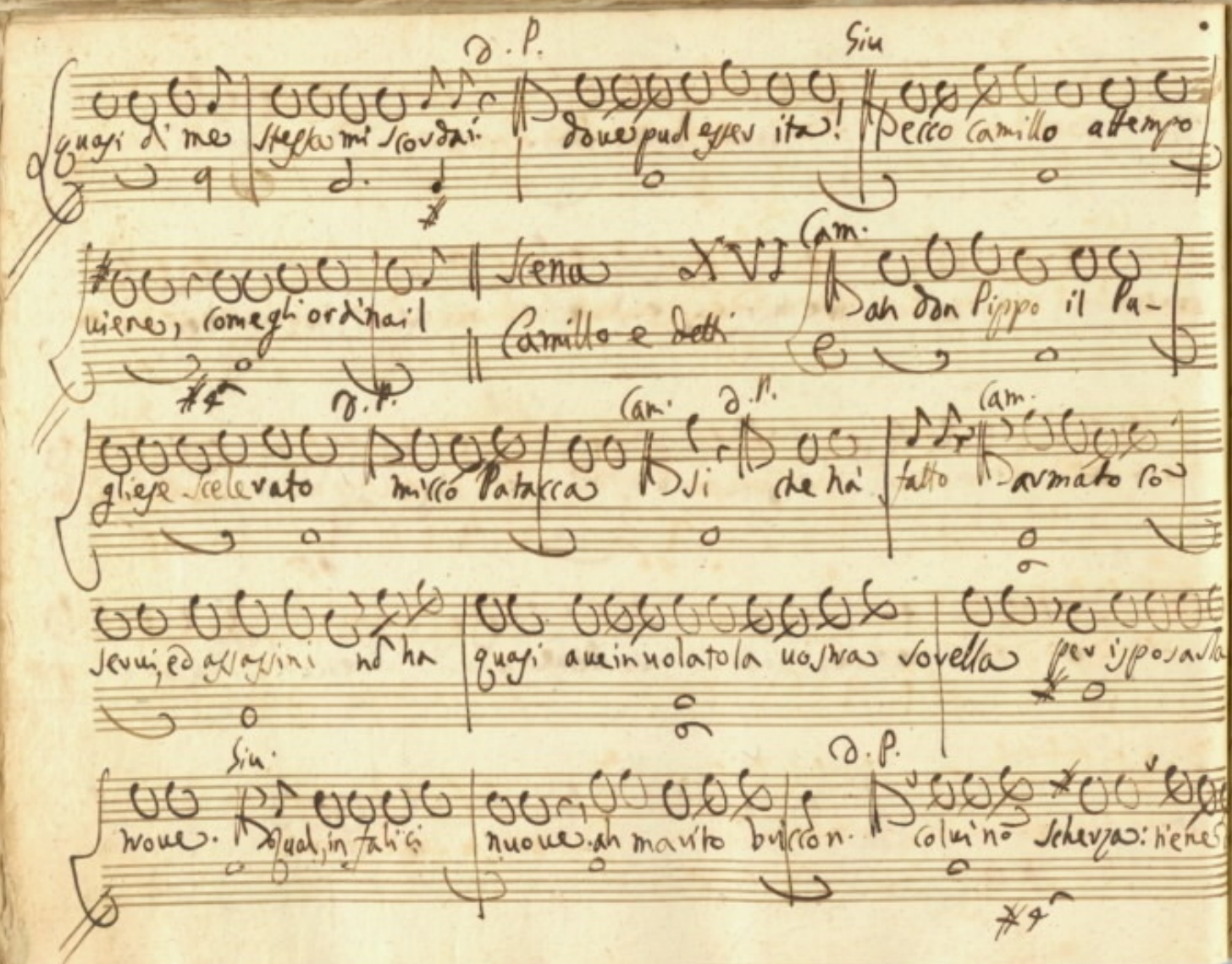
uè, ne alcun de seruisà doue sia.

ricercarla l'hò fatta da per

tutto ma inuano.

Giu

da che trouai lo sposo mio uillano ad altro nõ badai, e



D. P. Giu

quasi di me stessa mi scordai. dove può esser ita! Ecco Camillo a tempo

Scena XVI

Camillo e detti

Cam.

uiene, come gli ordinai il ah don Pippo il Pa-

D. P. Cam. D. P. Cam.

gliese scelerato micco Patacca si che hà fatto armato co-

serui, ed assassini nō ha quasi aue inuolato la uostra sorella per isposarla

Giu. D. P.

noue. Qual, in falici nuoue. ah marito briccon. colui nō scherza: tiene

Giu. D. P.

mogli, e uuol sposar la terza! andiamo alla Giustitia, uiene.... chi

Cam. Giu. D. P.

uiene? il rapitor Pugliese. e seguitato dalla sua senese. uado ad ar-

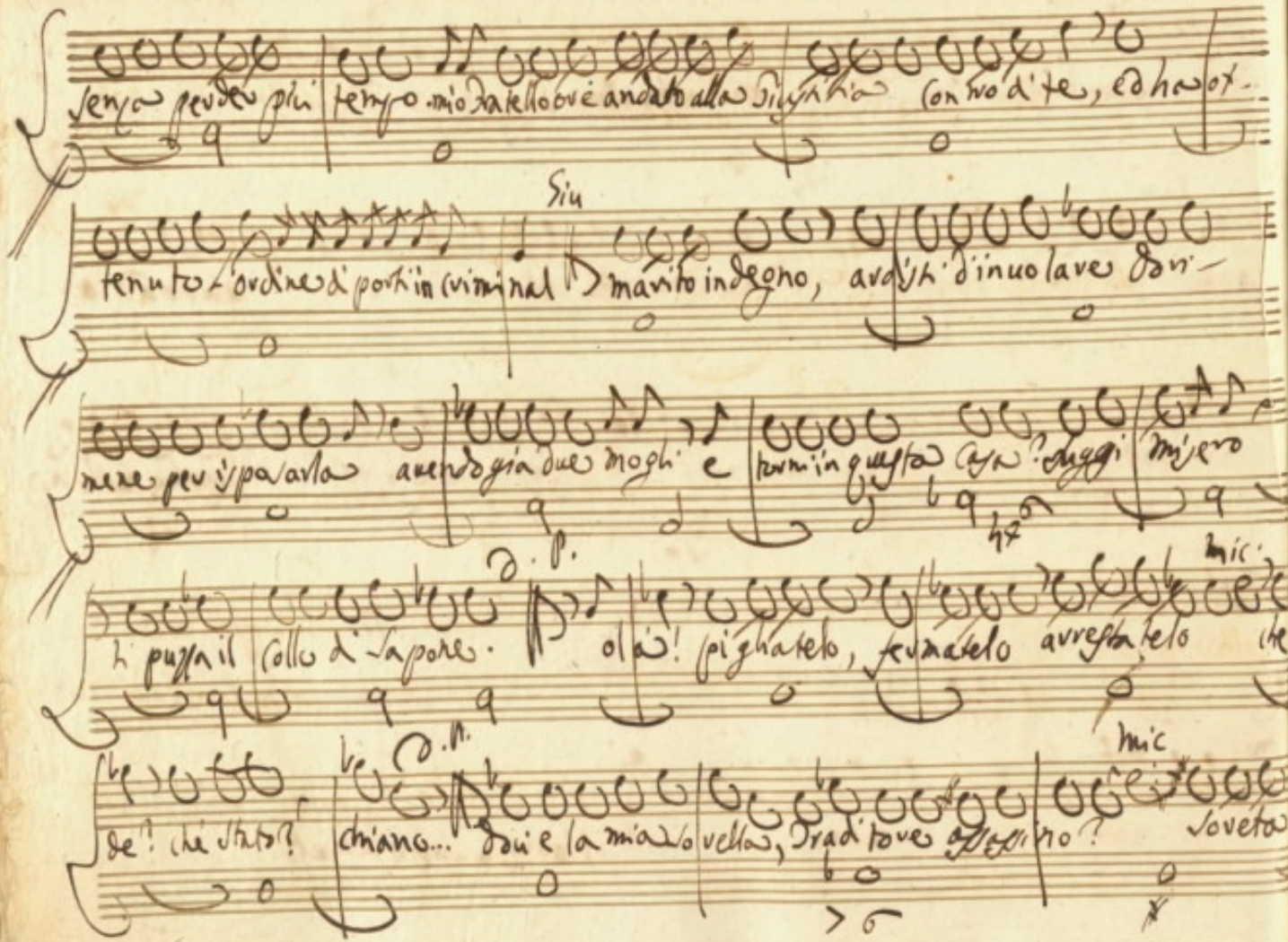
mare tutti i serui miei, per arrestarlo in questo punto istesso uoglio farlo appi-

car senza processo. || Scena XVII ed ultima, Micco, Lesbina

e Giulia, poi D. Pippo, che torna co molti serui armati

Mic. Les.

testemonia uosta chesta che bo da mene! t'auuiso sposo ingrato, che fuggiamo



senza perder più tempo. mio fratello ove è andato alla Giustizia contro di te, ed ha ot-

Giu

tenuto l'ordine di porti in criminal marito indegno, ardisti d'inuolare dori-

mene per isposarla avendo già due mogli e torni in questa casa? suggi misero

D. P.

ti puzza il collo di sapone. olà! pigliatelo, fermatelo arrestatelo che

mic.

de? che stato? chiano... dov'è la mia sorella, traditore assassino? soveta

D. P.

mic

D. Pip.

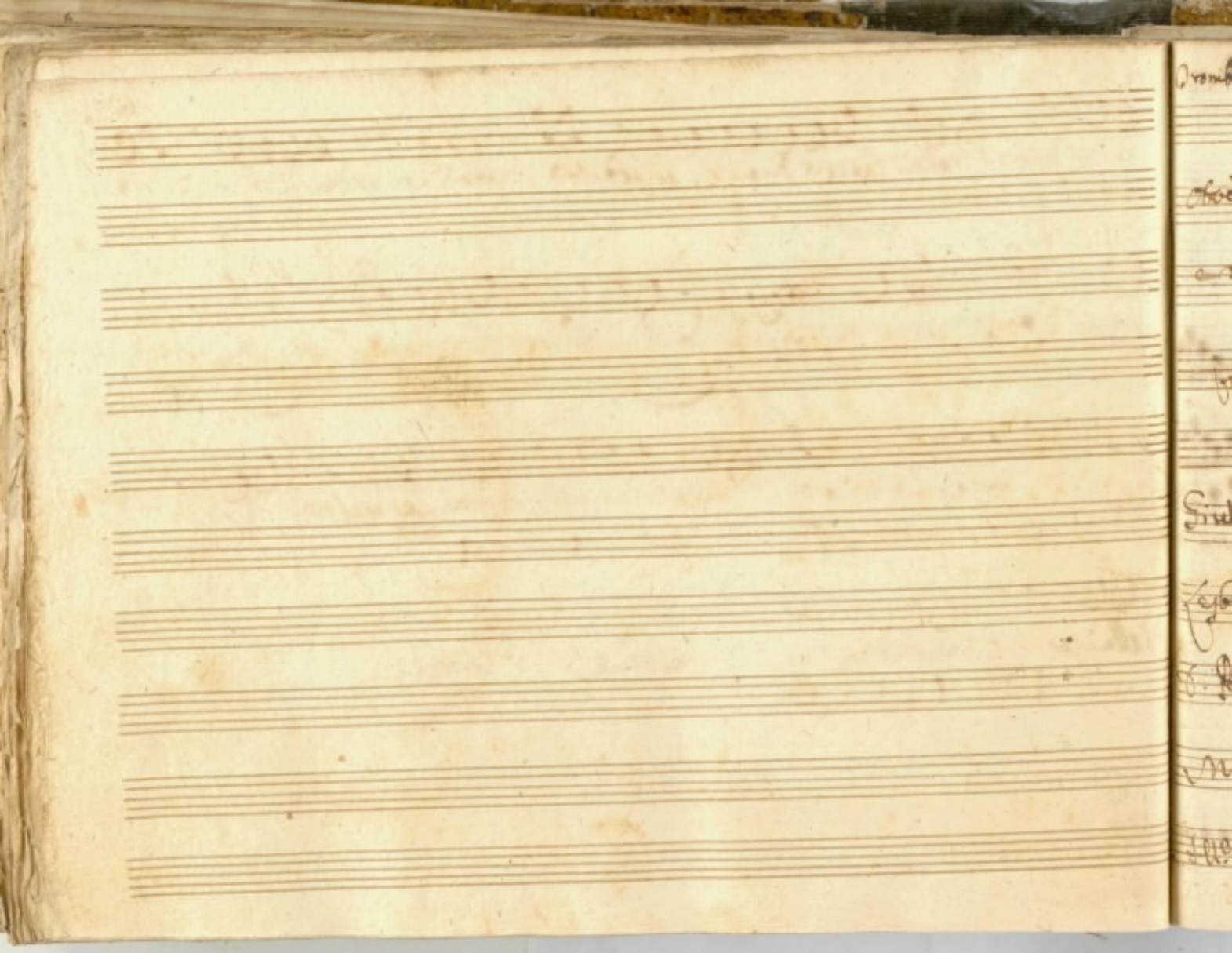
chi l'ha bisto nelle carceri di vai se-ai veduto uno di uoi uada a chiamare i sbirri li

sbirre un benaggio oie! Giu. Signor don Pippo no correte in furia D. P. a me codesta in-

giuria? Les. forse no sarà vero... D. P. Io no ammetto scusa. La mala volpe

nella tana è chiusa.

Segue Finale



Trombe in Besà

Oboè 1º

pia.

e 2º

Corni

pia.

Giulia

Lesbina

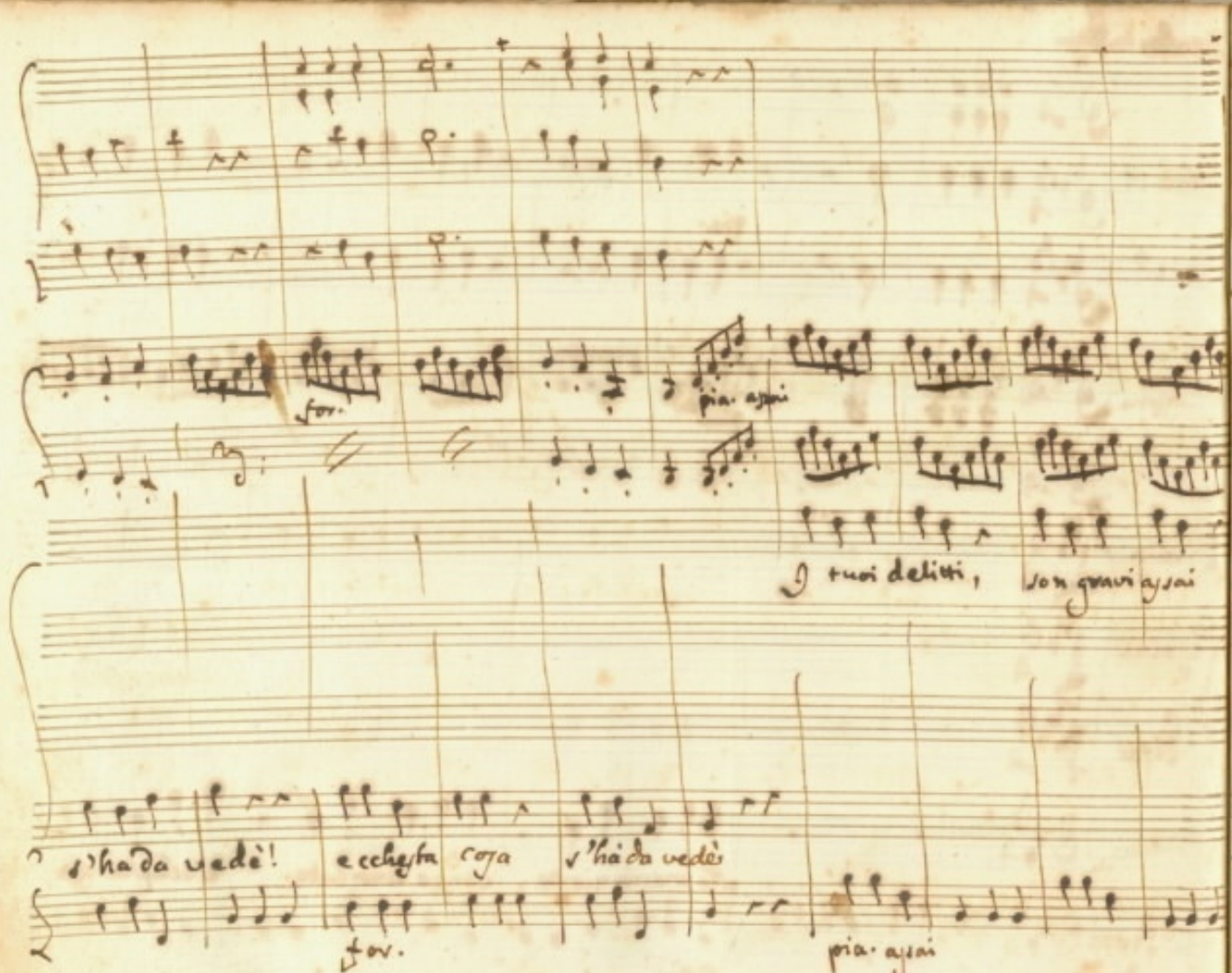
D. Pippo

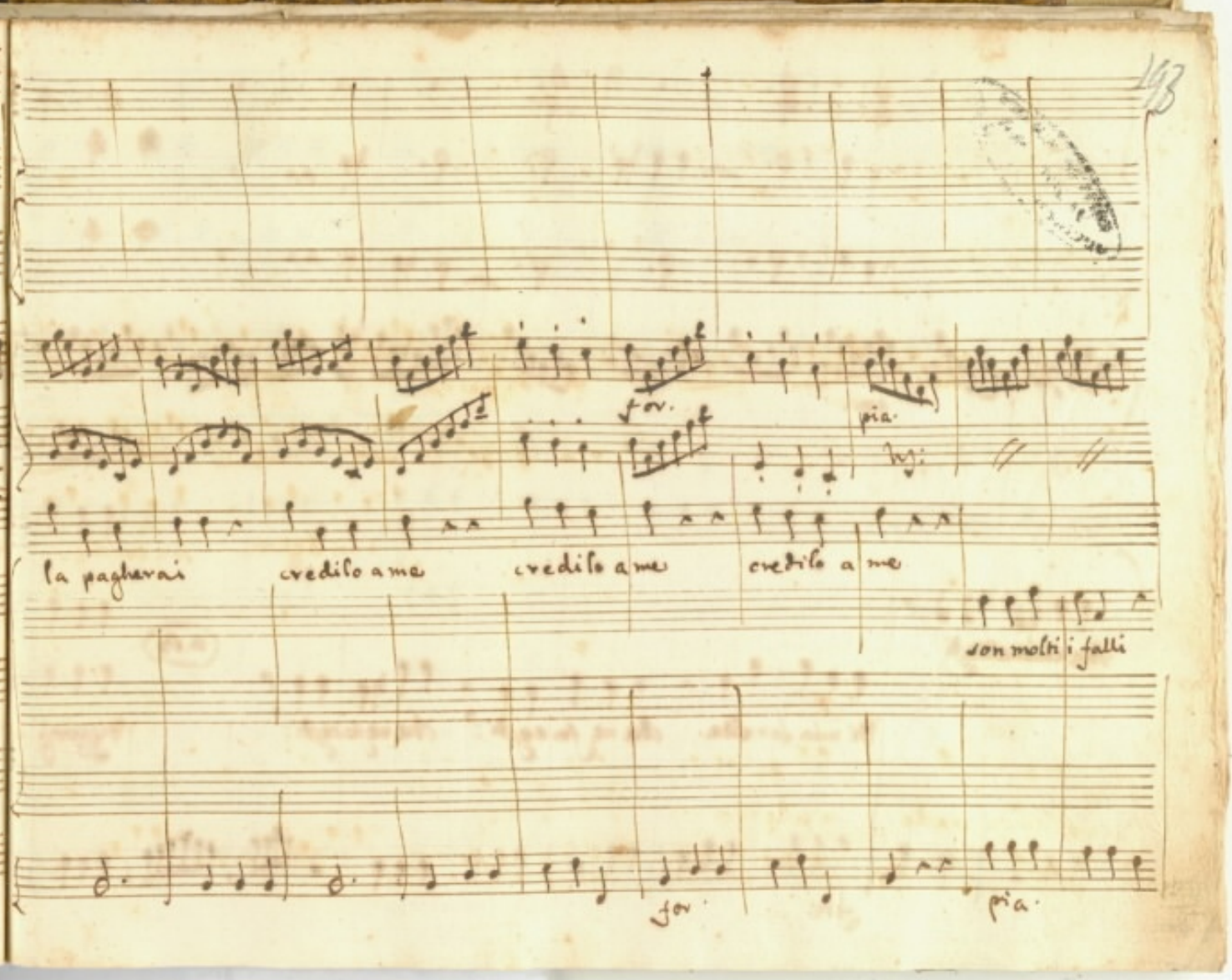
Nicco

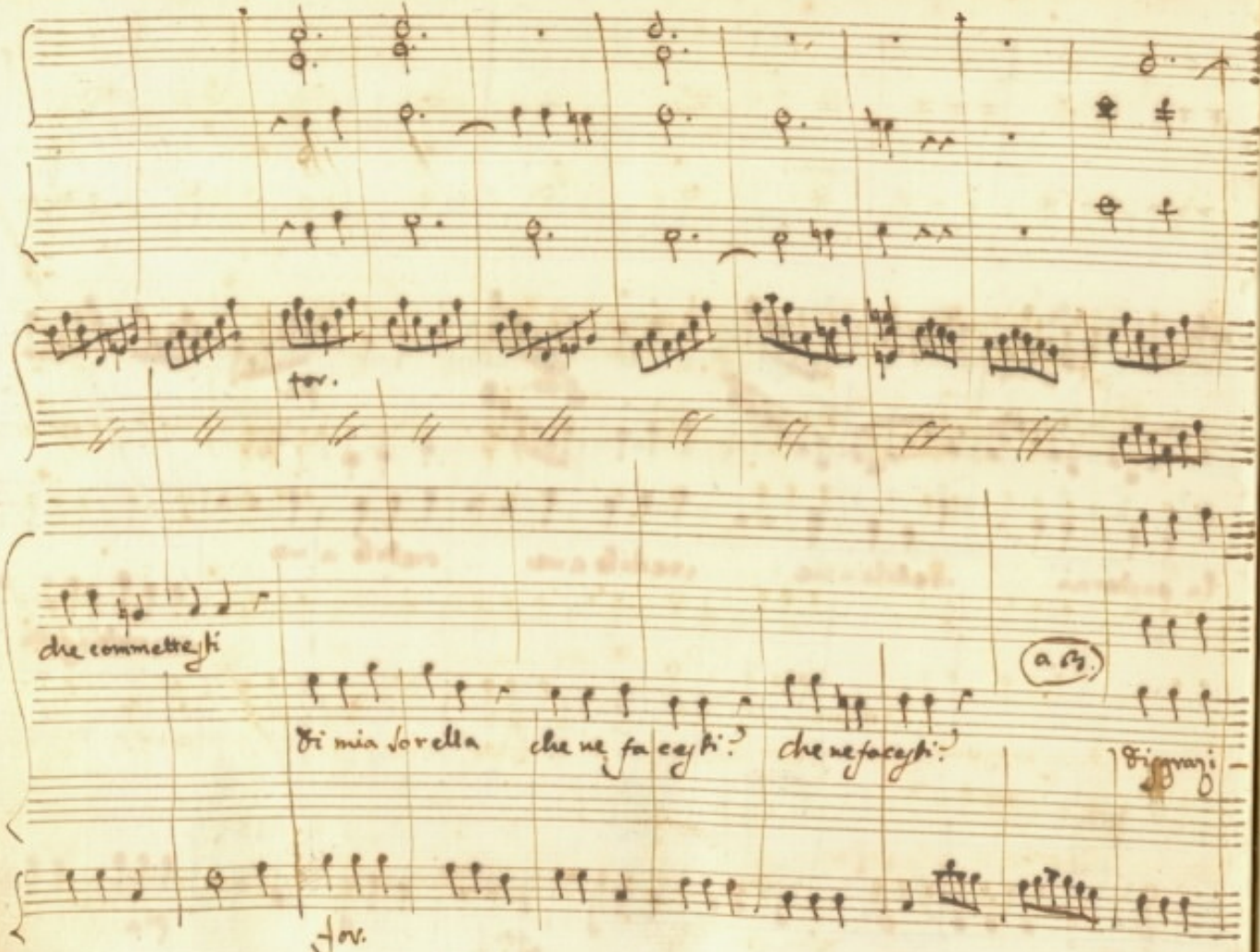
No nzaccio niente, songo nnozente, e cchesta cosa

Mº Presto

pia.


for.
pia. assai
I tuoi delitti, son gravi assai
d'hà da vedè! ecchetta roja d'hà da vedè
for.
pia. assai


for.
pia.
la pagherai
credilo a me
credilo a me
credilo a me
son molti i falli
for.
pia.



for.

che commettesti

Di mia sorella che ne facesti? che ne facesti?

a B.

Disgrazi-

for.

pia.

pia.

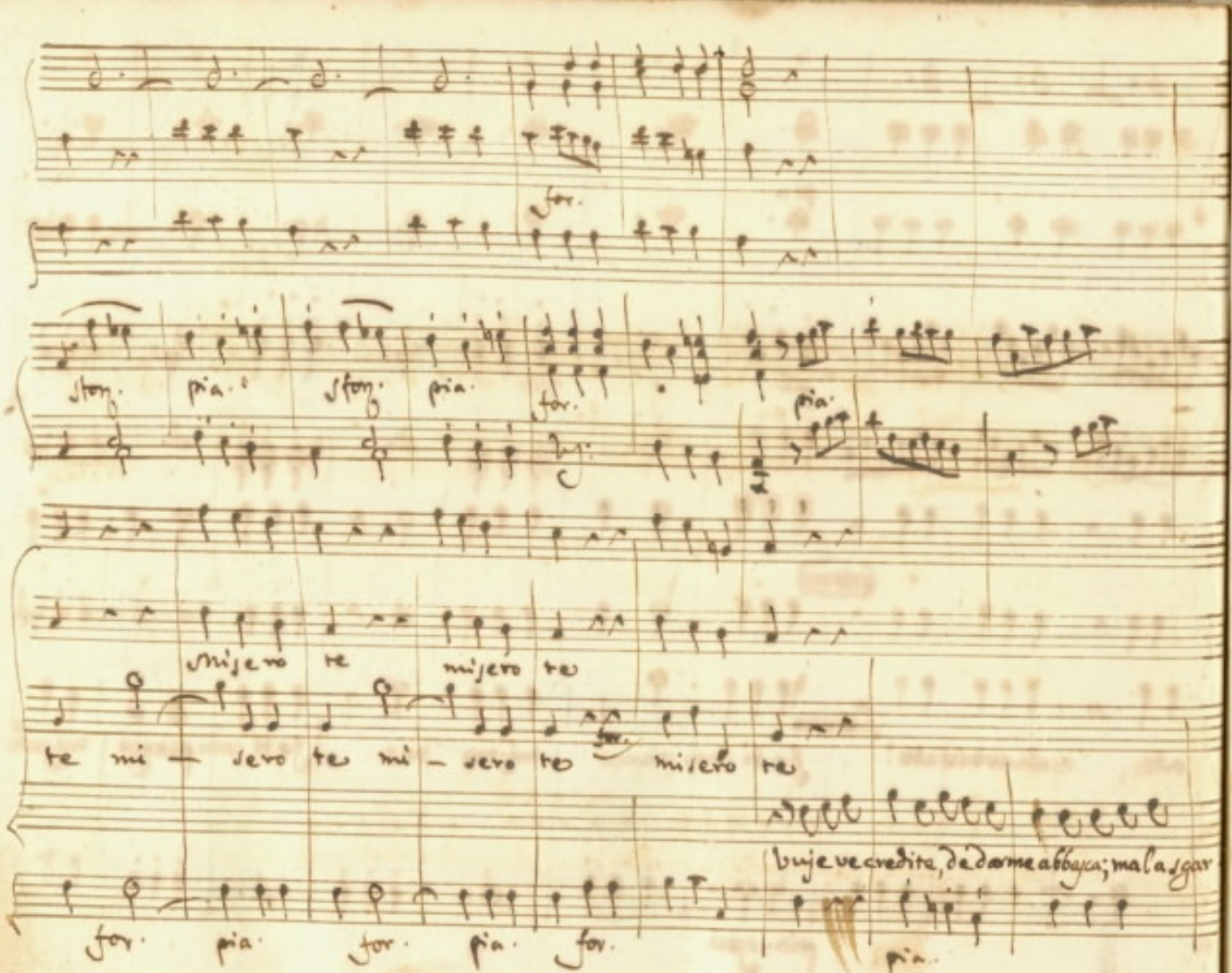
pia.

Sotto voce

Sotto voce

ato, male arrivato! Io ti compiango misero te Io ti compiango misero

pia. assai



for.

sforz. pia. sforz. pia. for. pia.

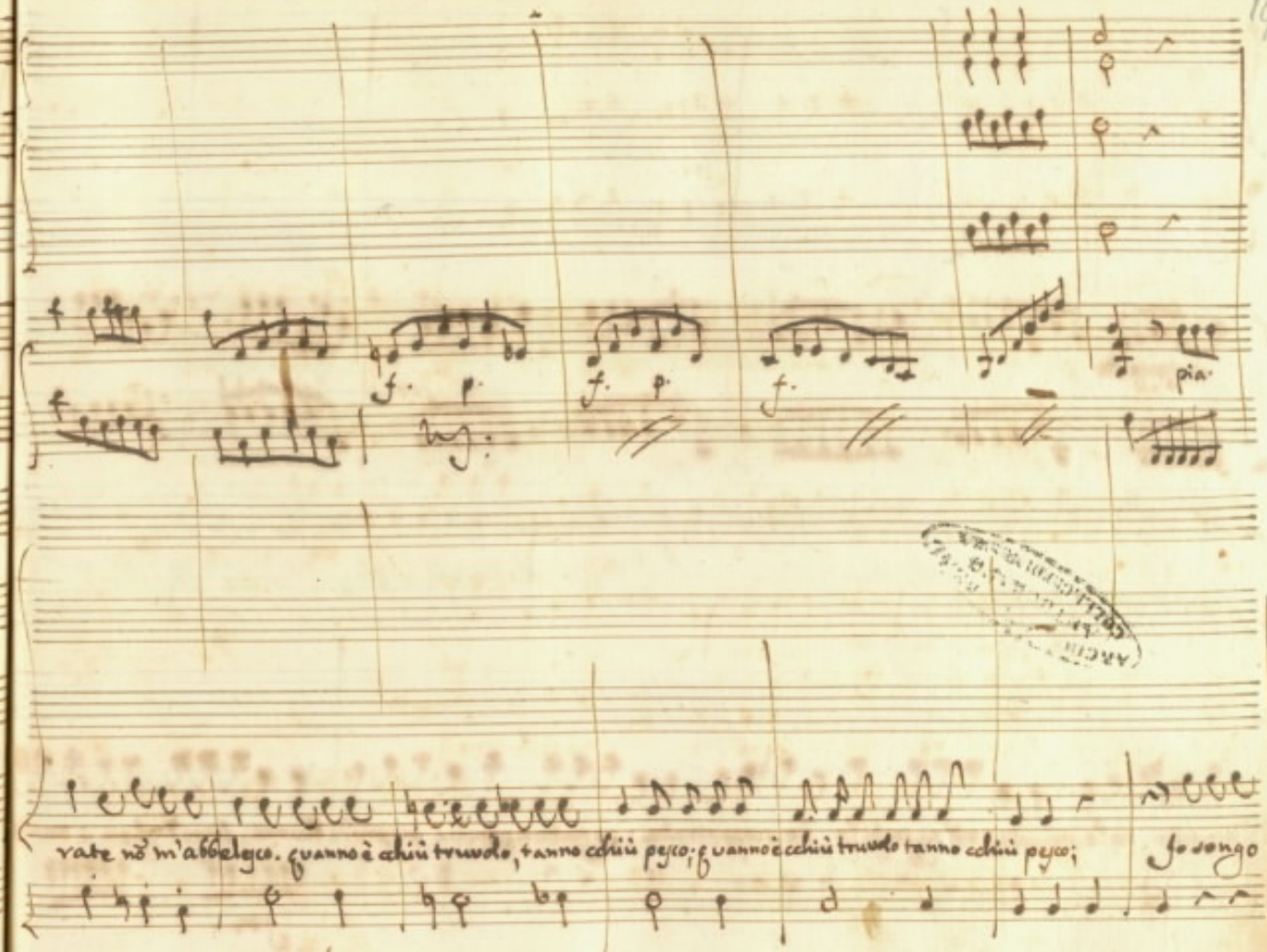
misero te misero te

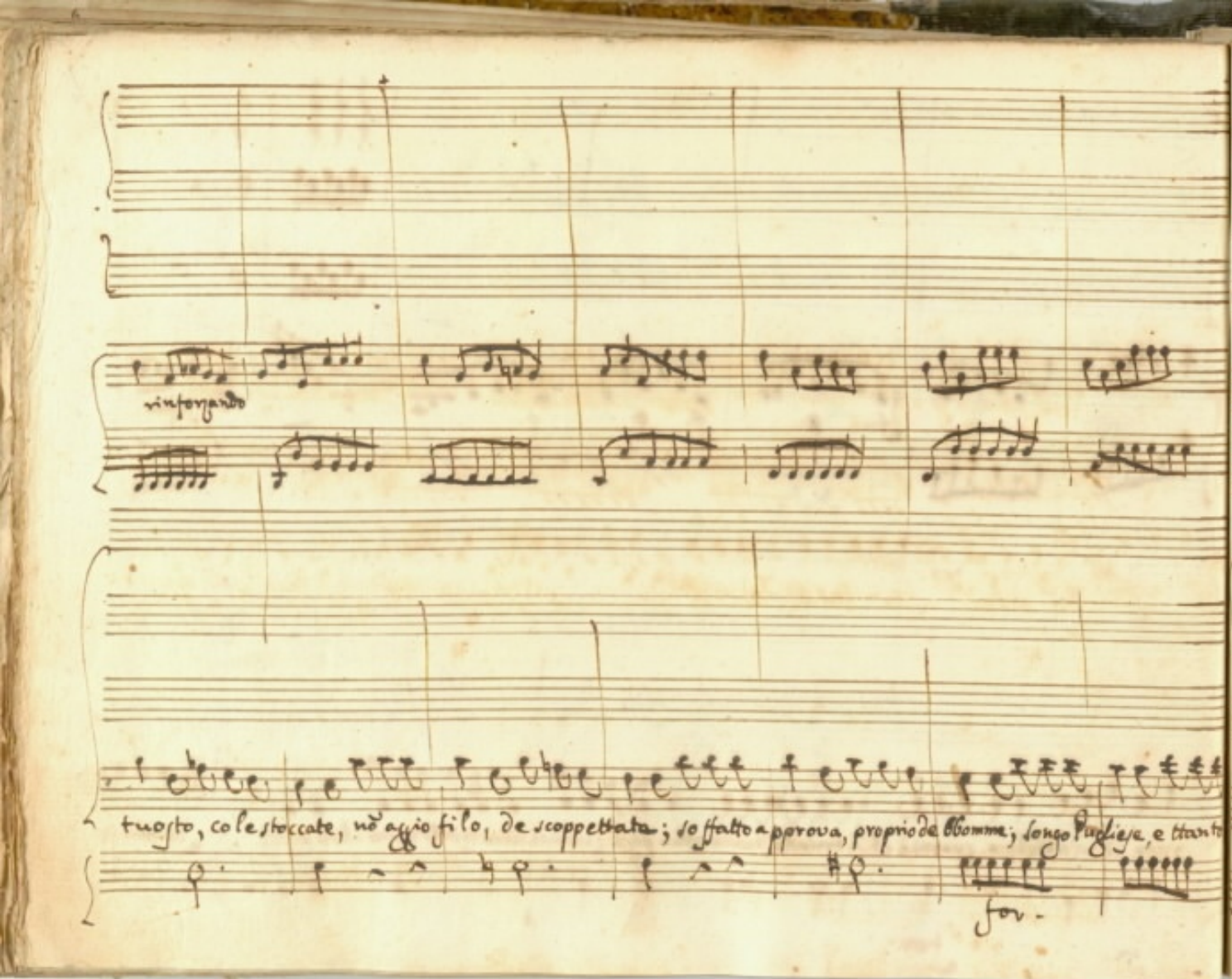
te mi — sero te mi — sero te misero te

for.

Vuje ve credite, de darme abbasca; ma la sgar

for. pia. for. pia. for. pia.

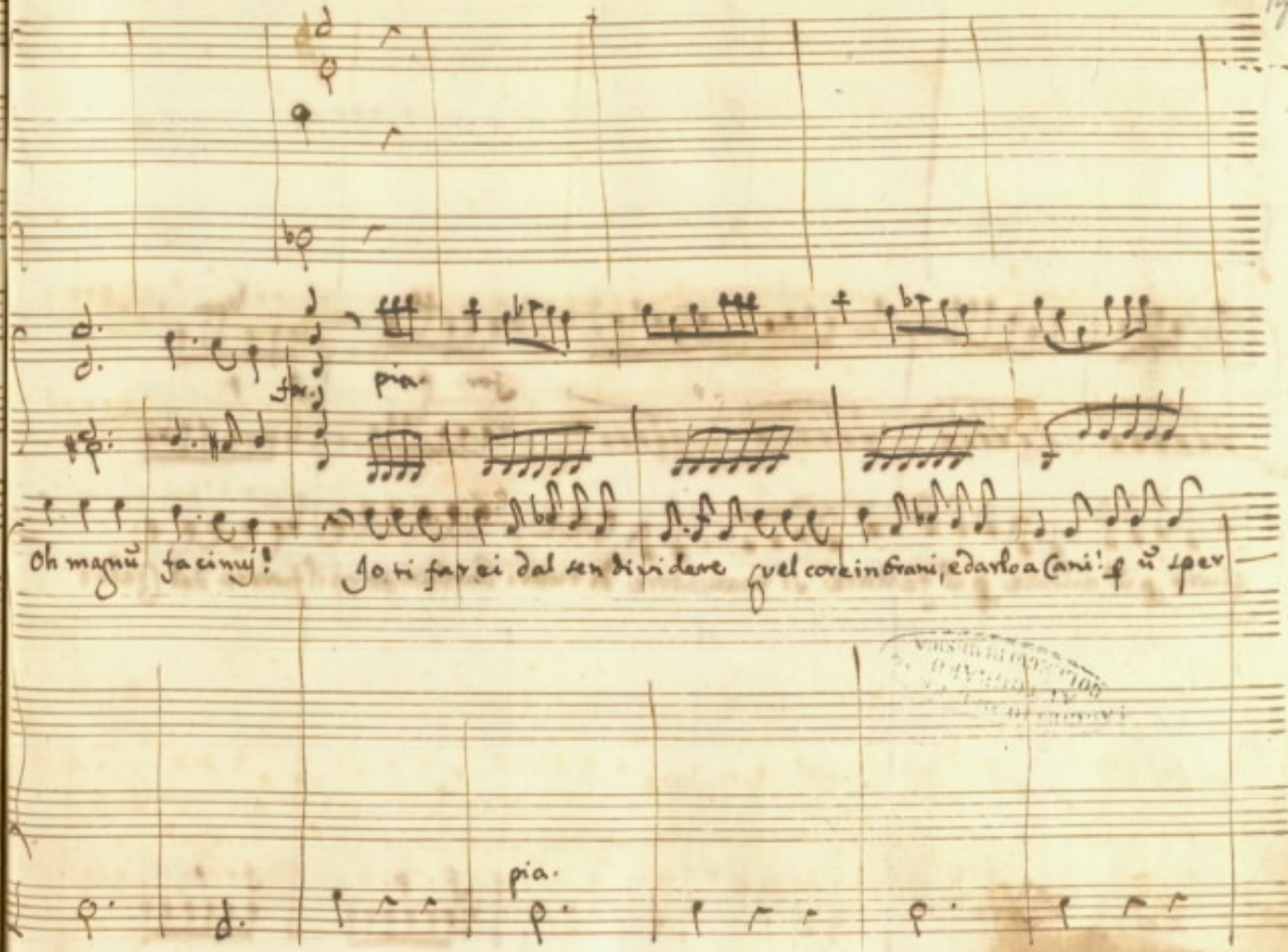

f
f. p.
f. p.
f.
pia.
rate nò m'abbelgo. quanno è cchiù truvolo, tanno cchiù pesco; quanno è cchiù truvolo tanno cchiù pesco;
Jo songo
fov.

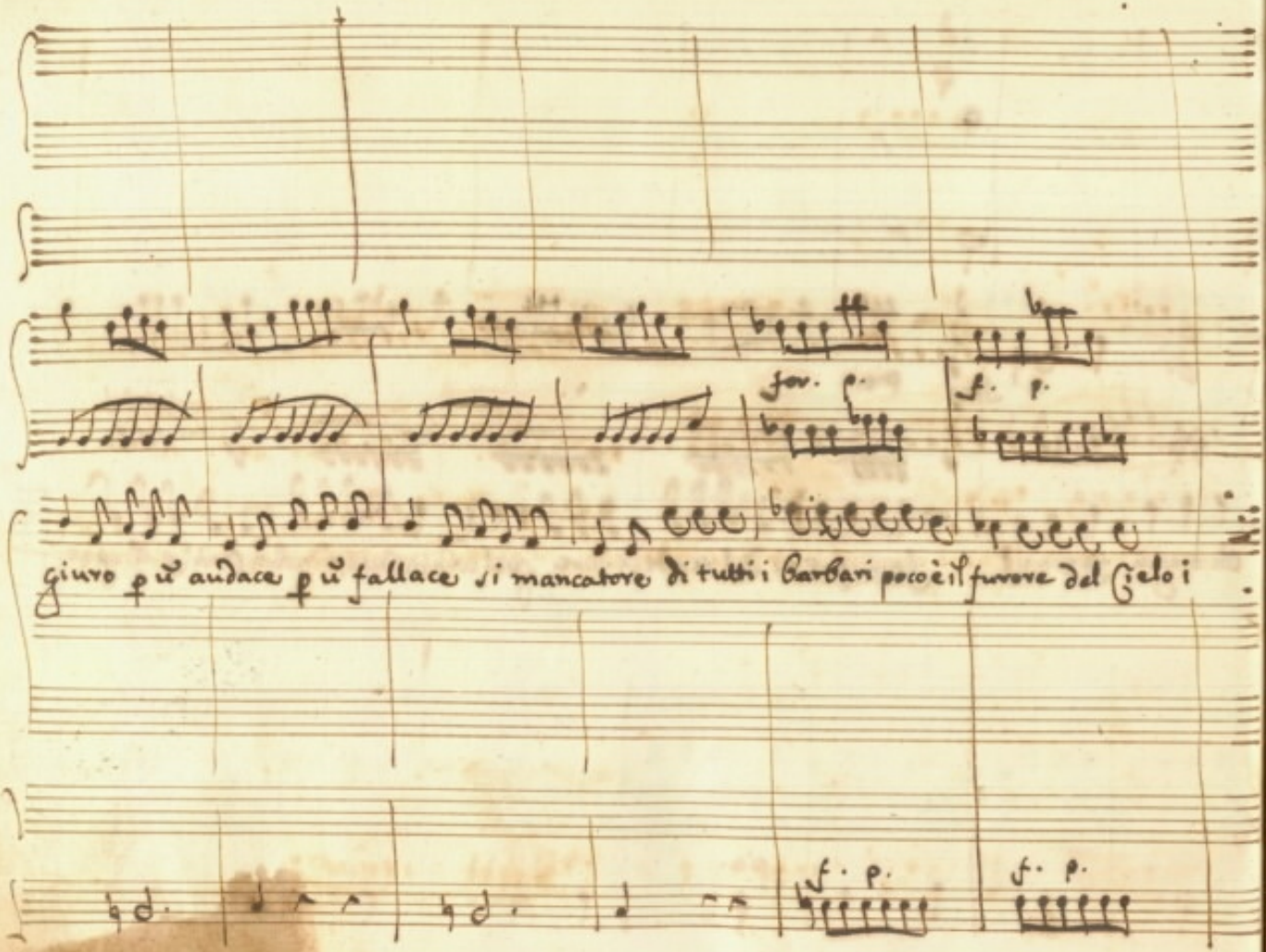


rinforzando

tuosto, co le stoccate, nõ aggio filo, de scoppettata; so ffatto a pprova, proprio de Bbomme; songo Pugliese, e ttanto

for-

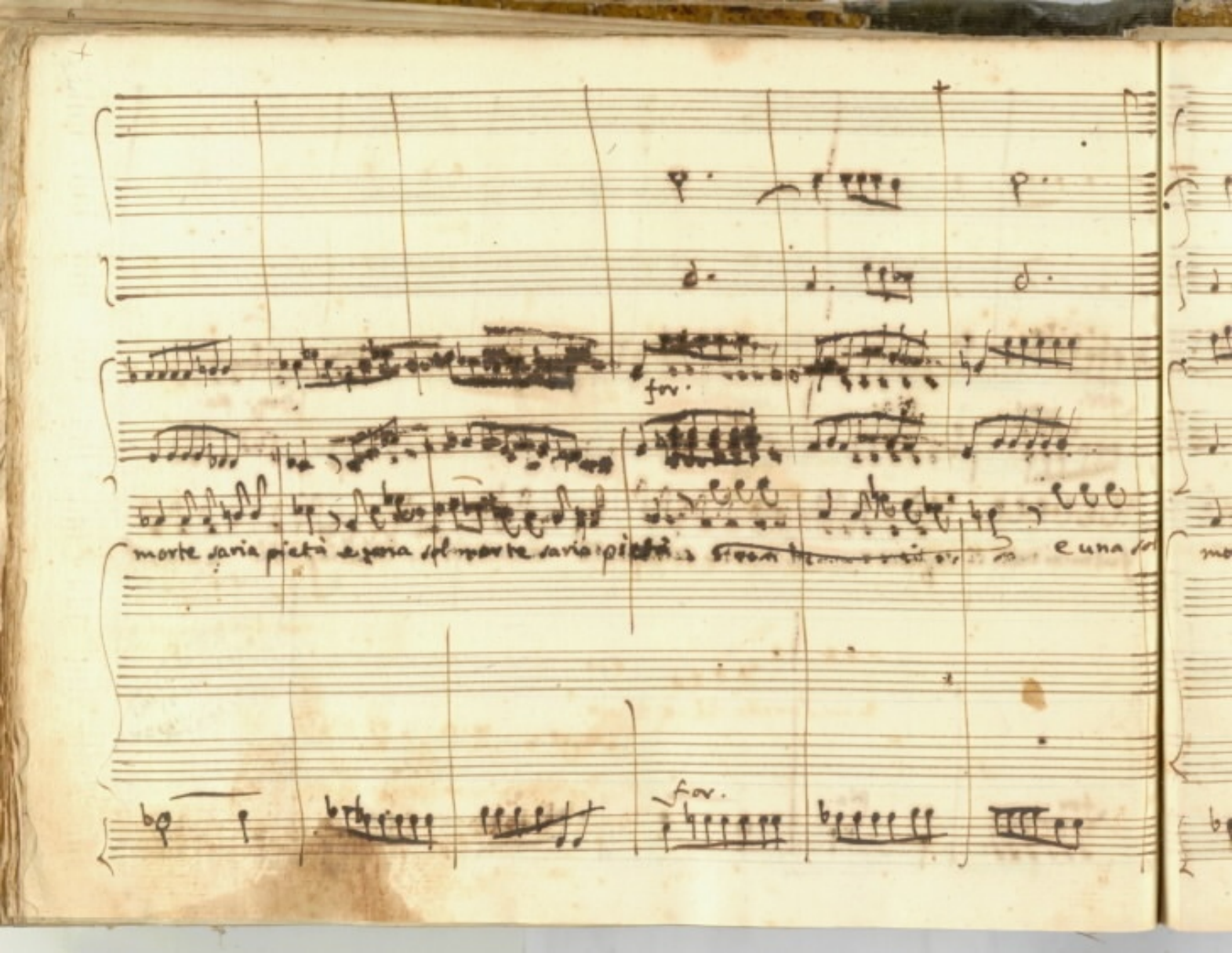

for.
pia.
Oh magnũ facinus! Io ti farei dal sen dividere quel core in brani, e darlo a Cani! p ũ sper
pia.


for. f.
f. p.
giuro più audace più fallace di mancatore di tutti i barbari poco è il furore del Cielo i
f. p.
f. p.

for. pia. Stoq. pia.

fulmini tutti ci vogliono e una sol morte saria pietà e una sol morte saria pietà e una sol

for. pia.


fav.
morte saria pietà e gioia
fav.

pia.

pia.

pia.

morte sa via pietà

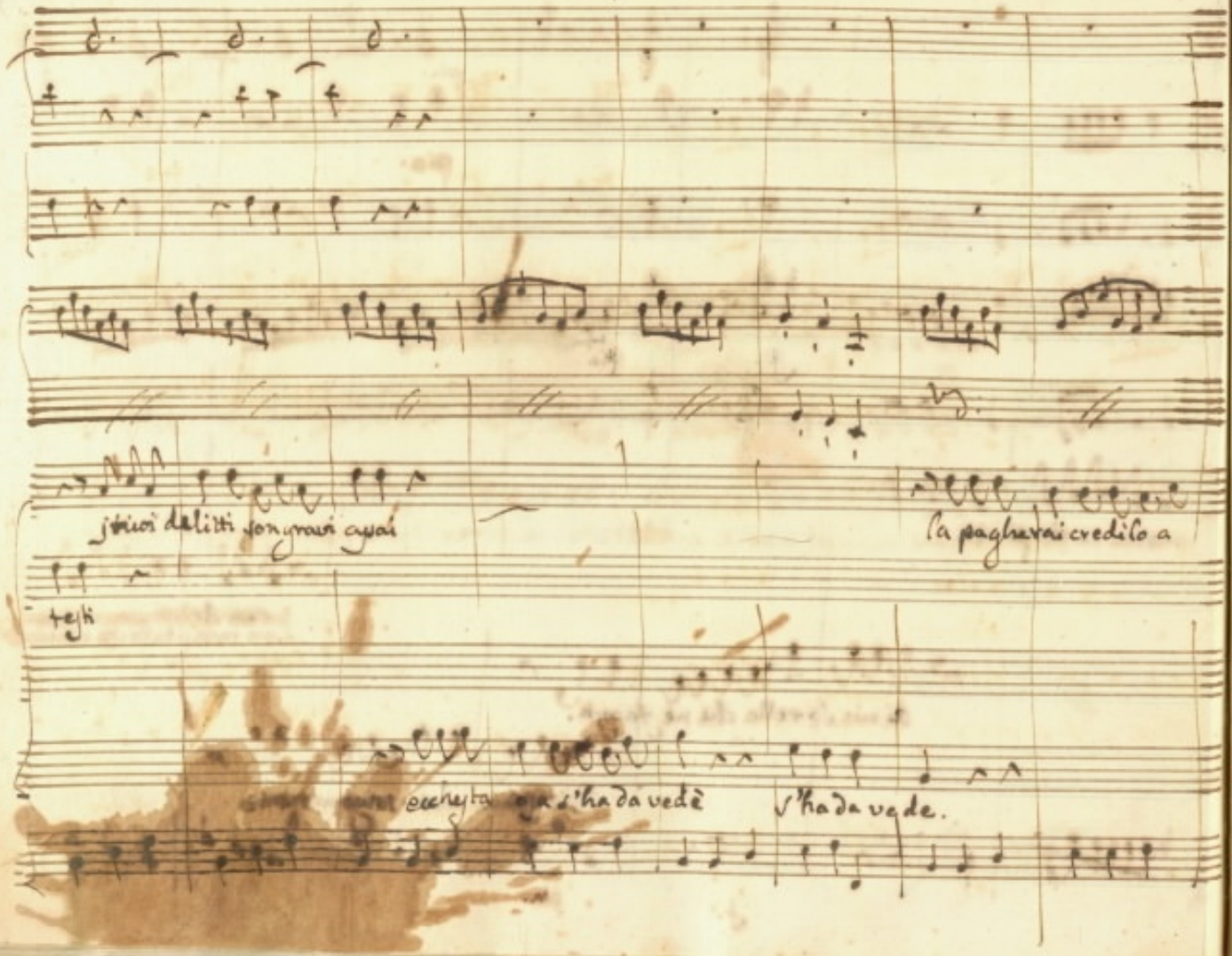
son molti i falli che commet-

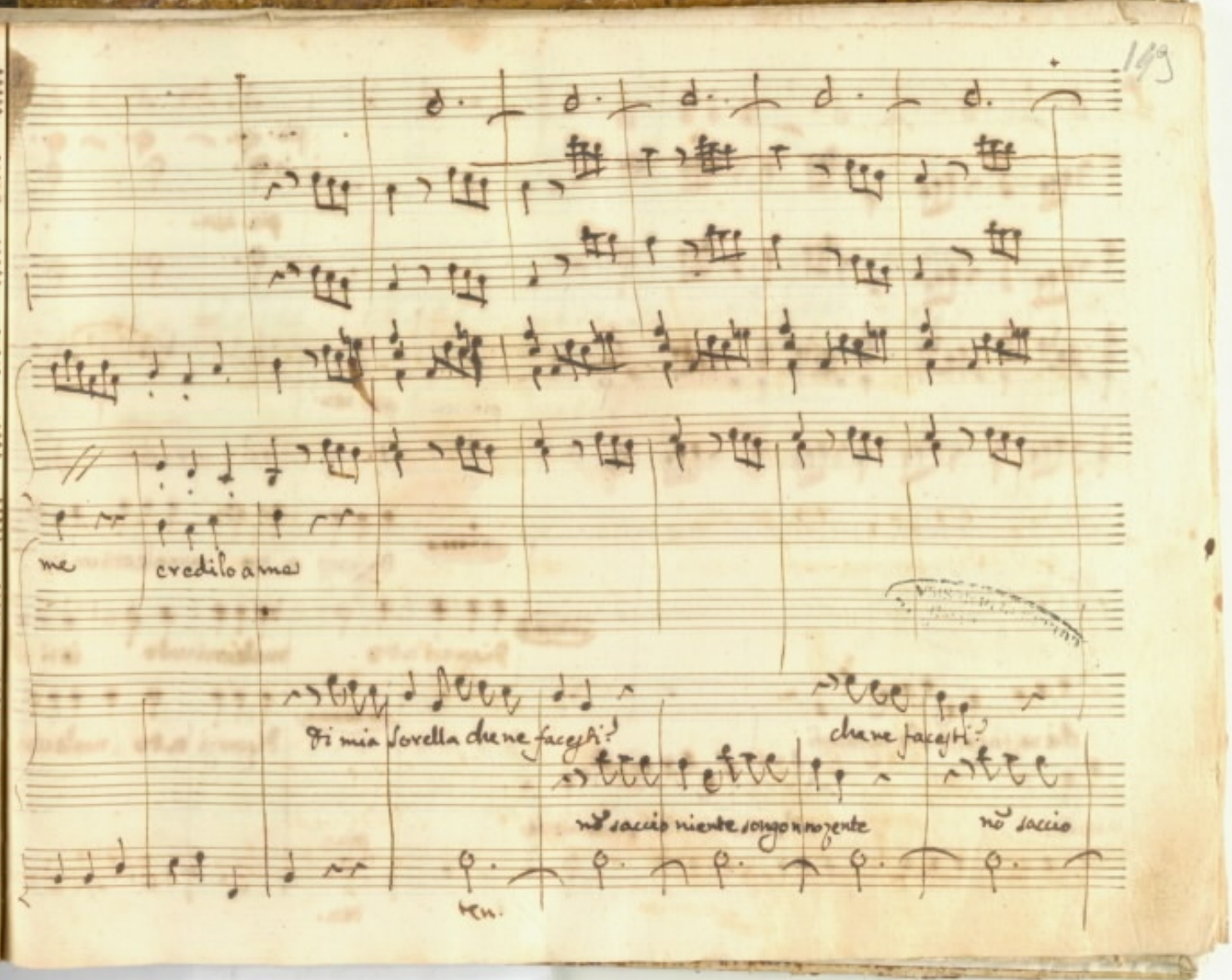
di mia sorella che ne facesti?

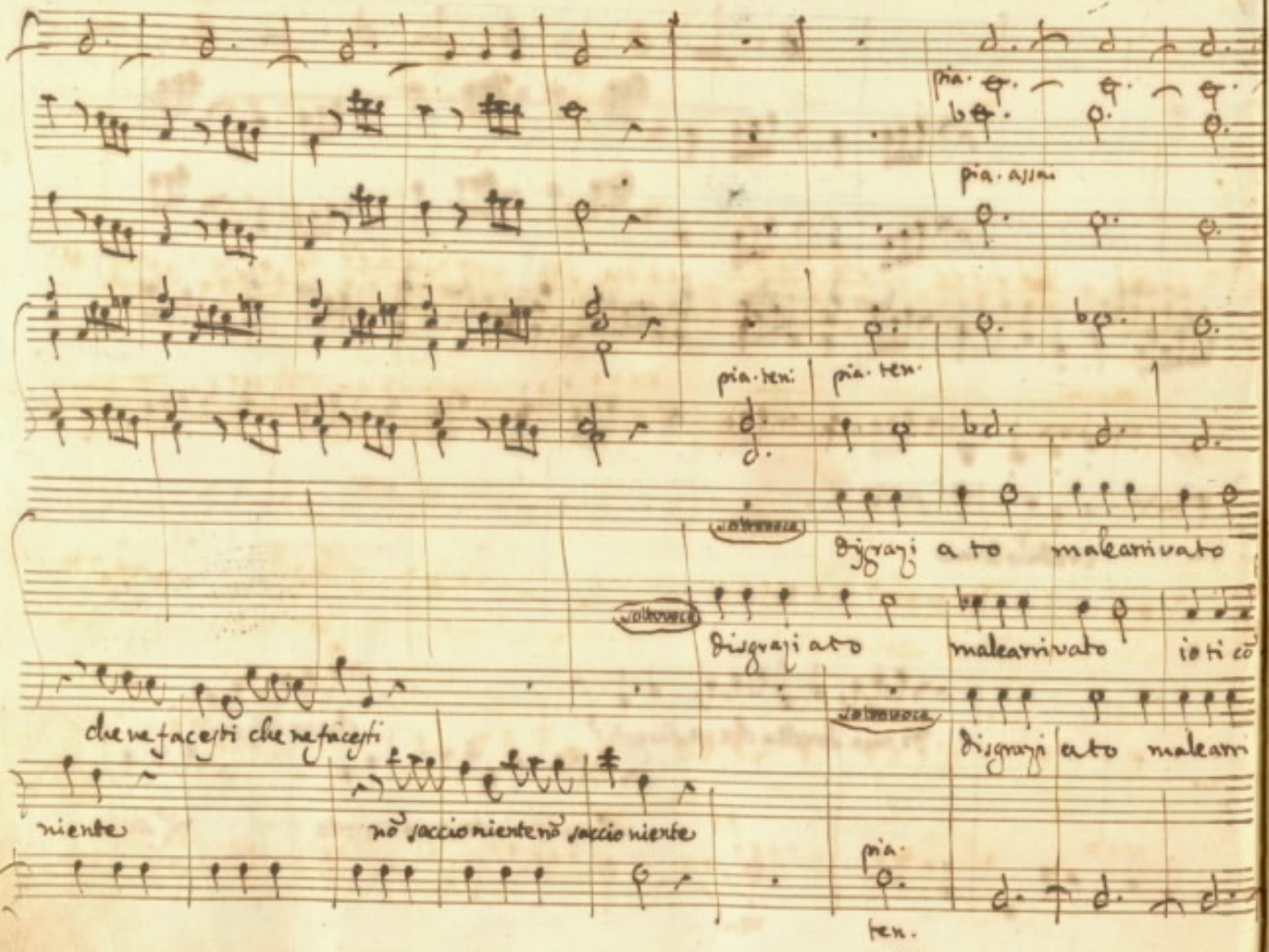
Non faccio niente sono innocente

f.

pia.


i tuoi delitti son gravi assai
la pagherai credilo a
testi
ecchesta cosa s'ha da vedè
s'ha da vede.


me
credilo a me
di mia sorella che ne facesti?
che ne facesti?
nō saccio niente sonno innocente
nō saccio
ten.



pia.

pia. assai

pia. ten.

pia. ten.

sottovoce

Disgrazi a to malearrivato

sottovoce

Disgrazi a to malearrivato io ti cō

che ne facesti che ne facesti

sottovoce

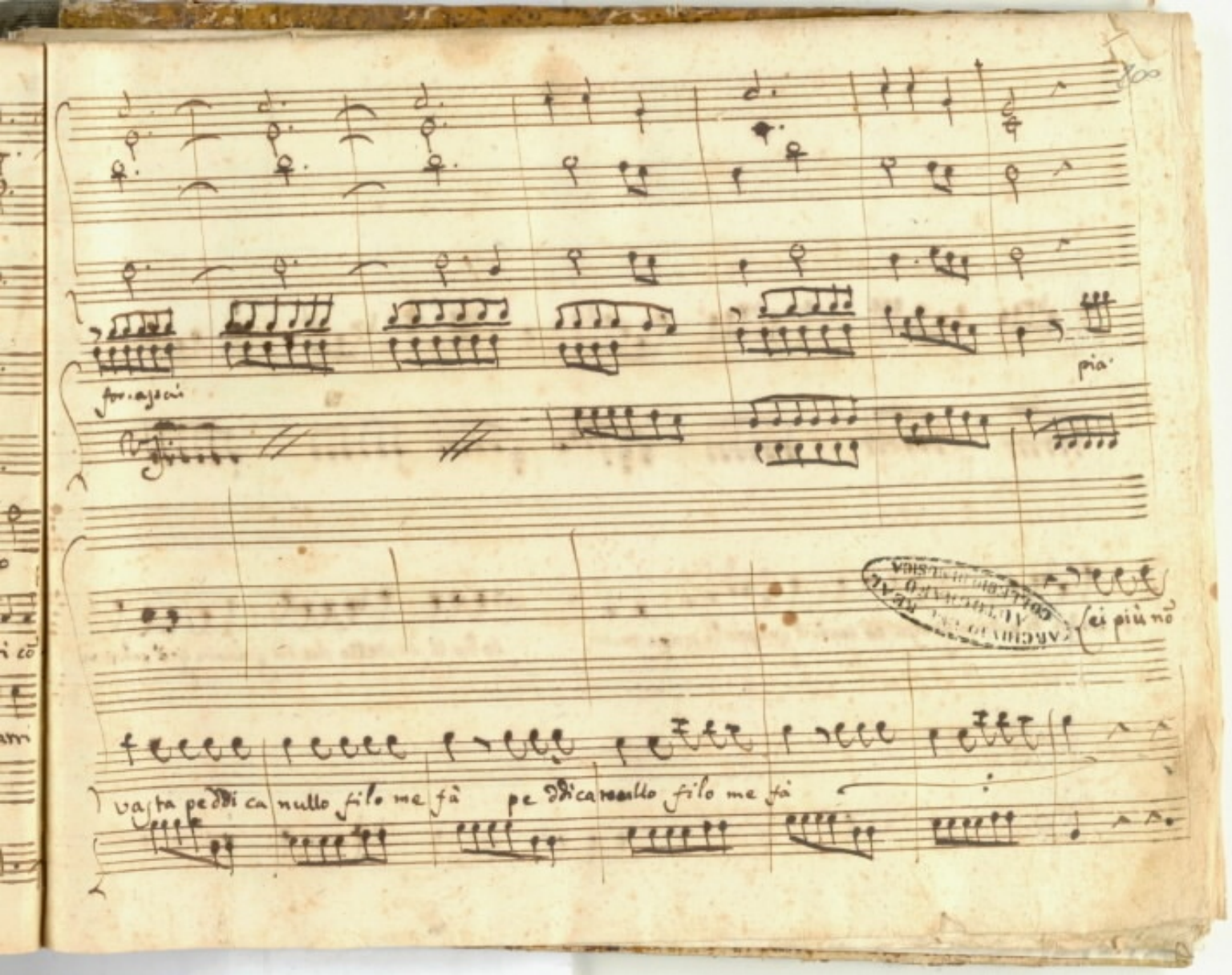
Disgrazi a to malearri

niente

nō saccio niente nō saccio niente

pia.

ten.



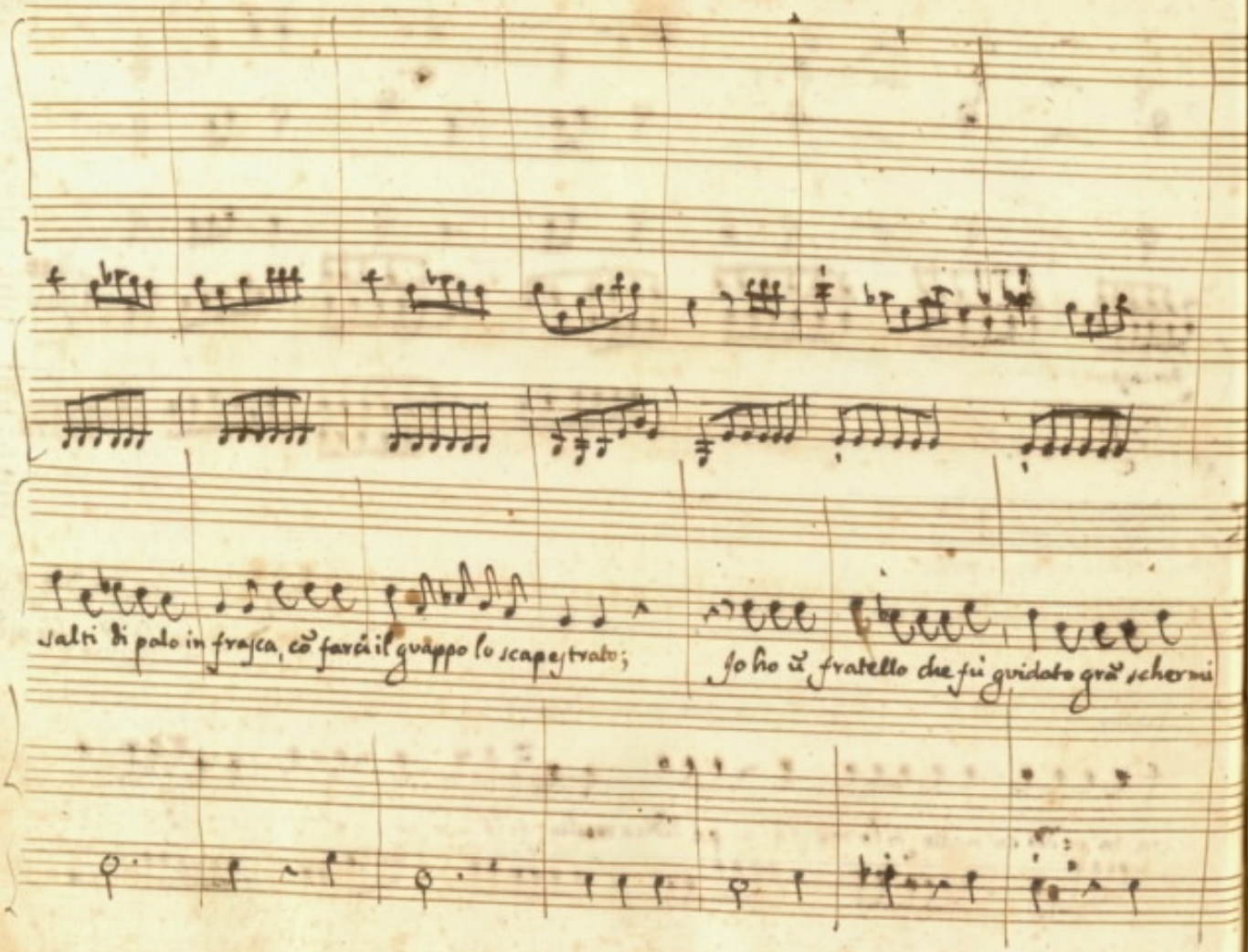
for. assai

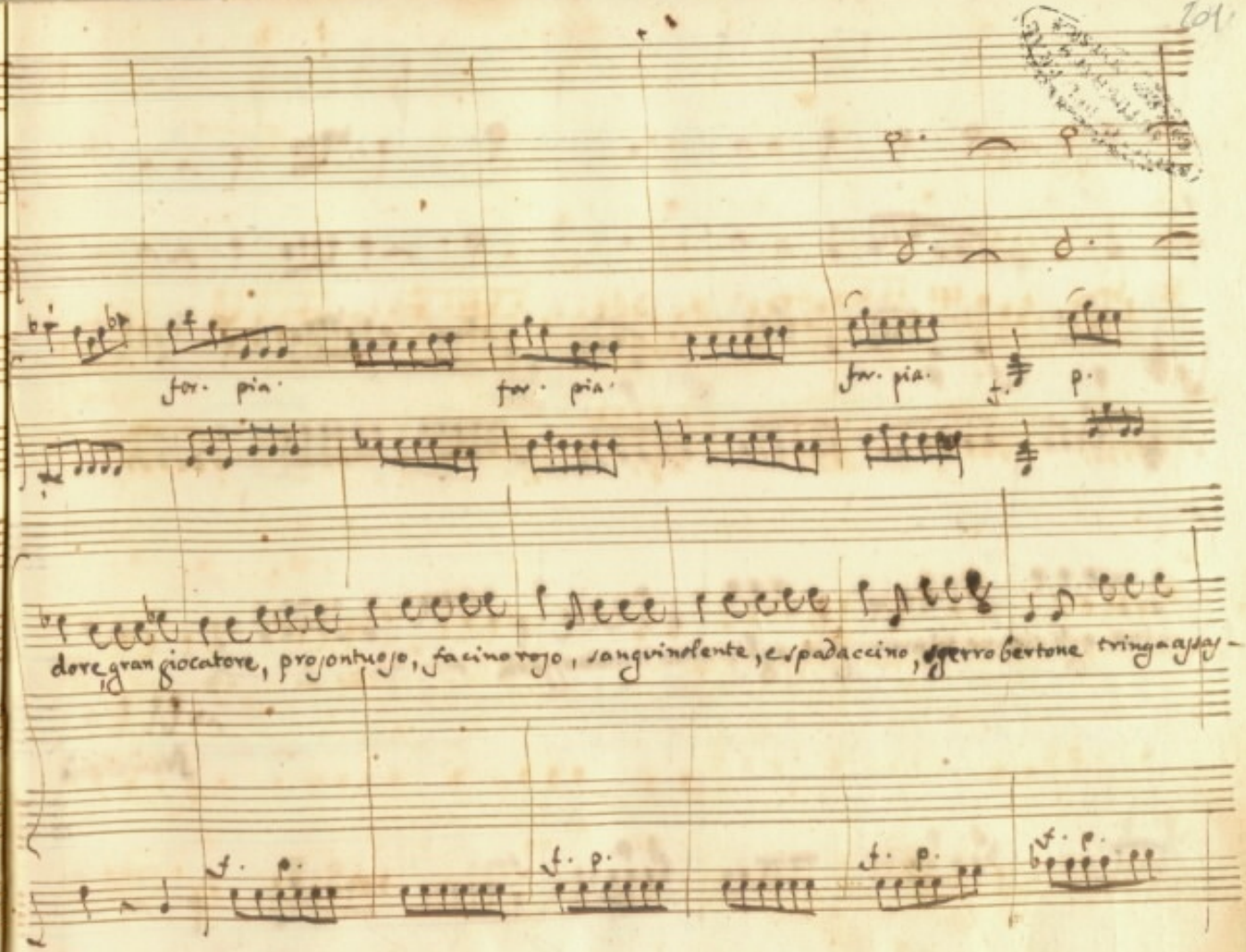
pia

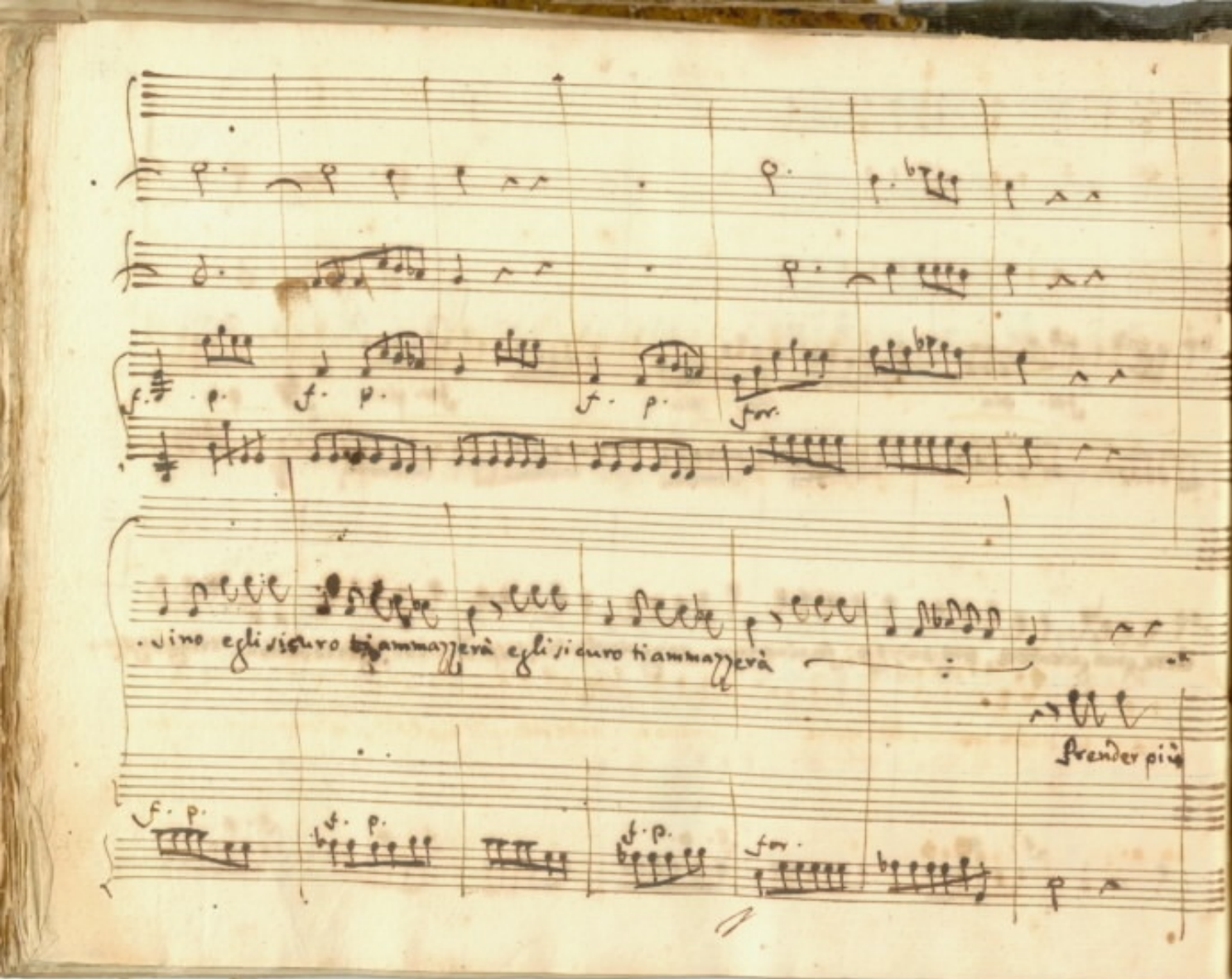
ei più nõ

vasta peddi ca nullo filo me fà pe ddicanullo filo me fà

ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA


salti di palo in frasca, cõ farsi il guappo lo scapestrato;
Io ho ũ fratello che fu guidato grã schermi


for. pia.
for. pia.
for. pia.
f.
p.
dore, gran giocatore, prosontuoso, facino rojo, sanguinolente, espadaccino, sgerrobertone tringa assas-
f. p.
f. p.
f. p.
f. p.


f. p. f. p. f. p. fzz.
vino egli sicuro ti ammazzerà egli sicuro ti ammazzerà
Strender più
f. p. f. p. f. p. fzz.

for.

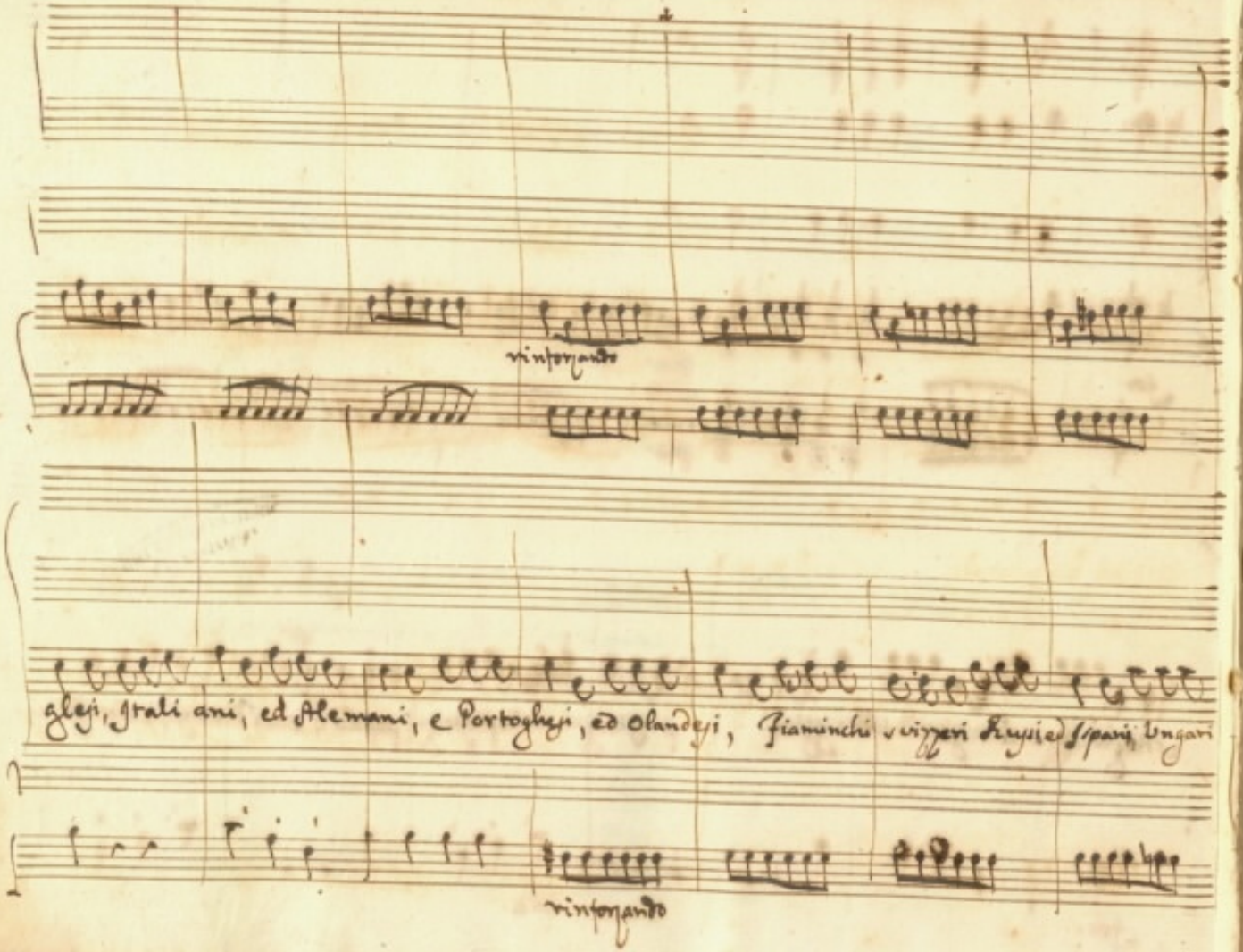
pia.

pia.

Mogli! Oh scelleraggine! Oh scelleraggine! presso ogni gente presso ogni popolo o' sian Francesi, e sian In —

for.

pia.



rinforzando

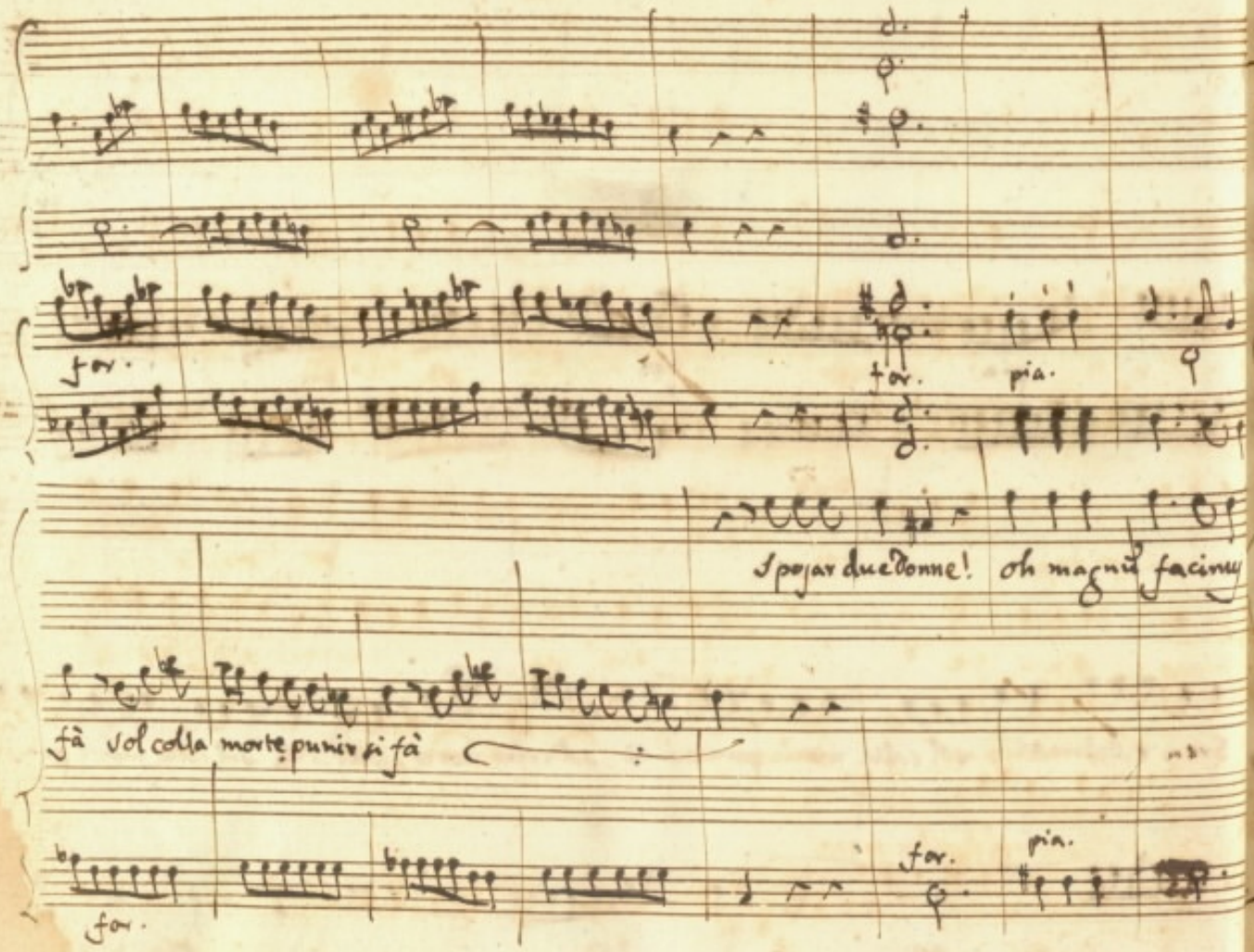
glesi, Itali ani, ed Alemani, e Portoghesi, ed Olandesi, Fiaminchi svizzeri Russi ed Ispani Ungari

rinforzando

pia. for. pia.

Greci e Dalmatini sol colla morte punir si fà sol colla morte punir si fà sol colla morte punir si

pia. for. pia.



for.

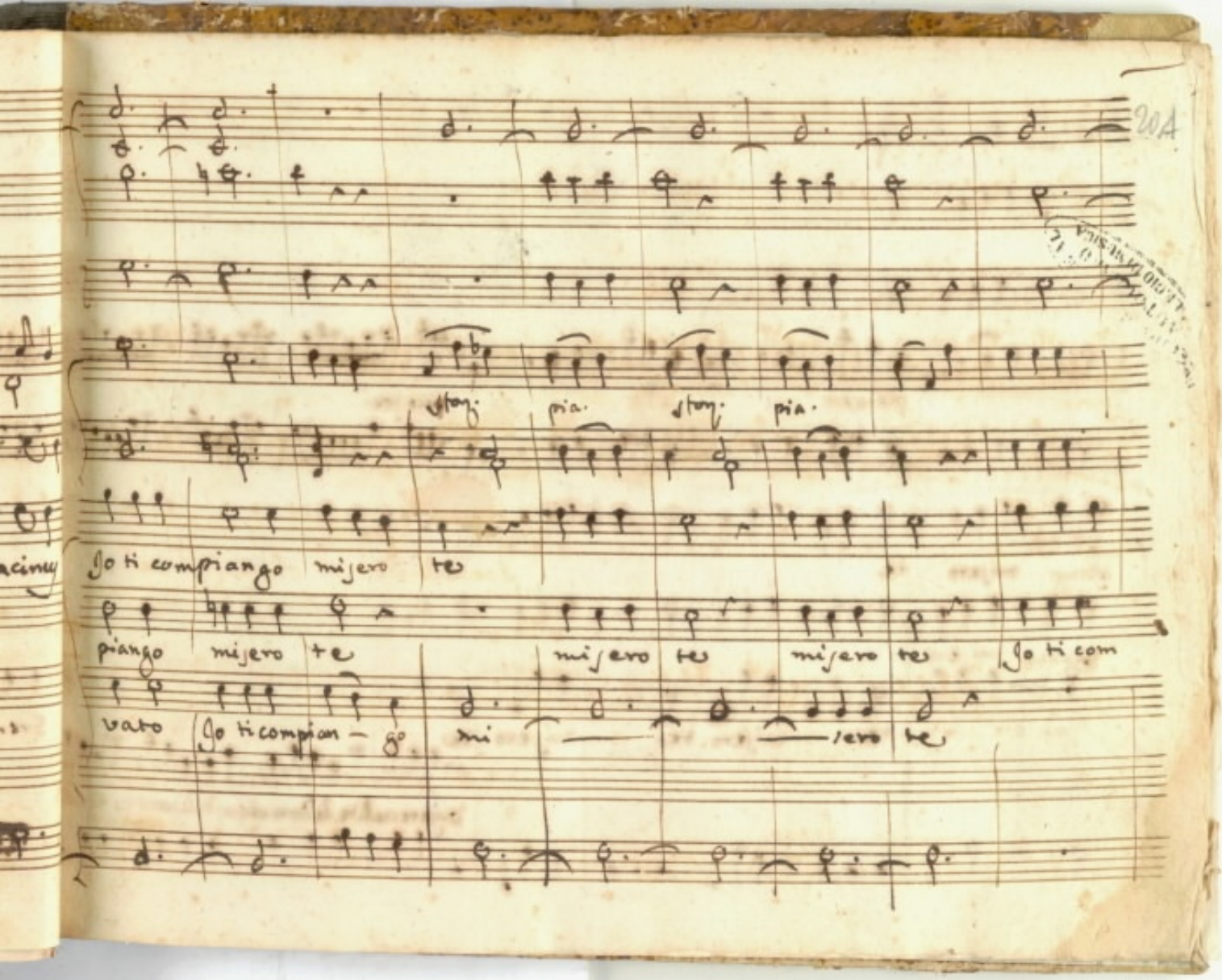
for. pia.

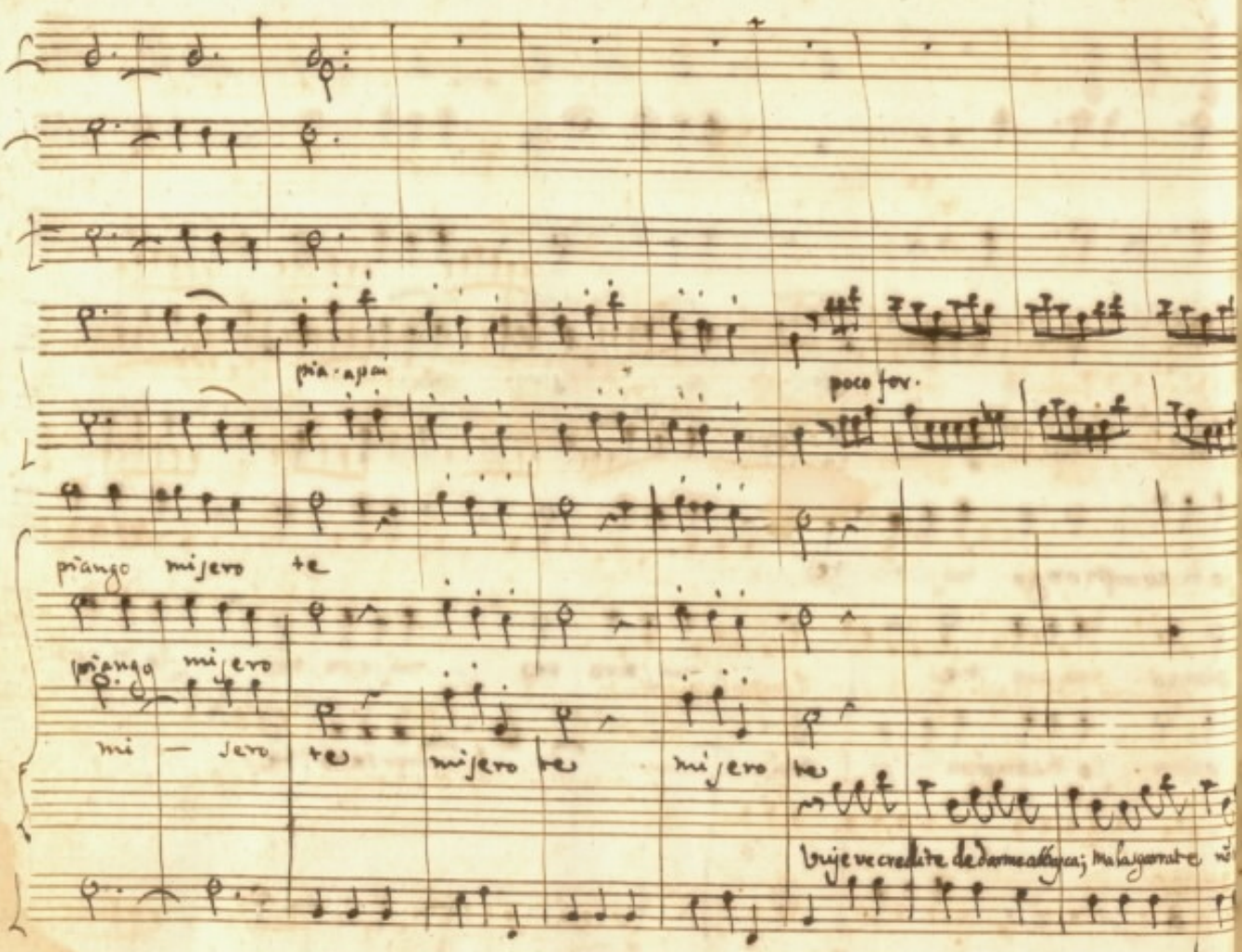
Spojar due donne! oh magnū facinus

fà sol colla morte punir si fà

for.

for. pia.


dtonj pia. dtonj pia.
Jo ti compiango mijero te
piango mijero te mijero te mijero te Jo ti com
vato Jo ti compian — go mi — — — iero te



pia · assai

poco for.

piango misero te

piango misero

mi — sero te misero te misero te

Vuje ve credite de darme allegra; ma la garrate

for.

for.

pia.

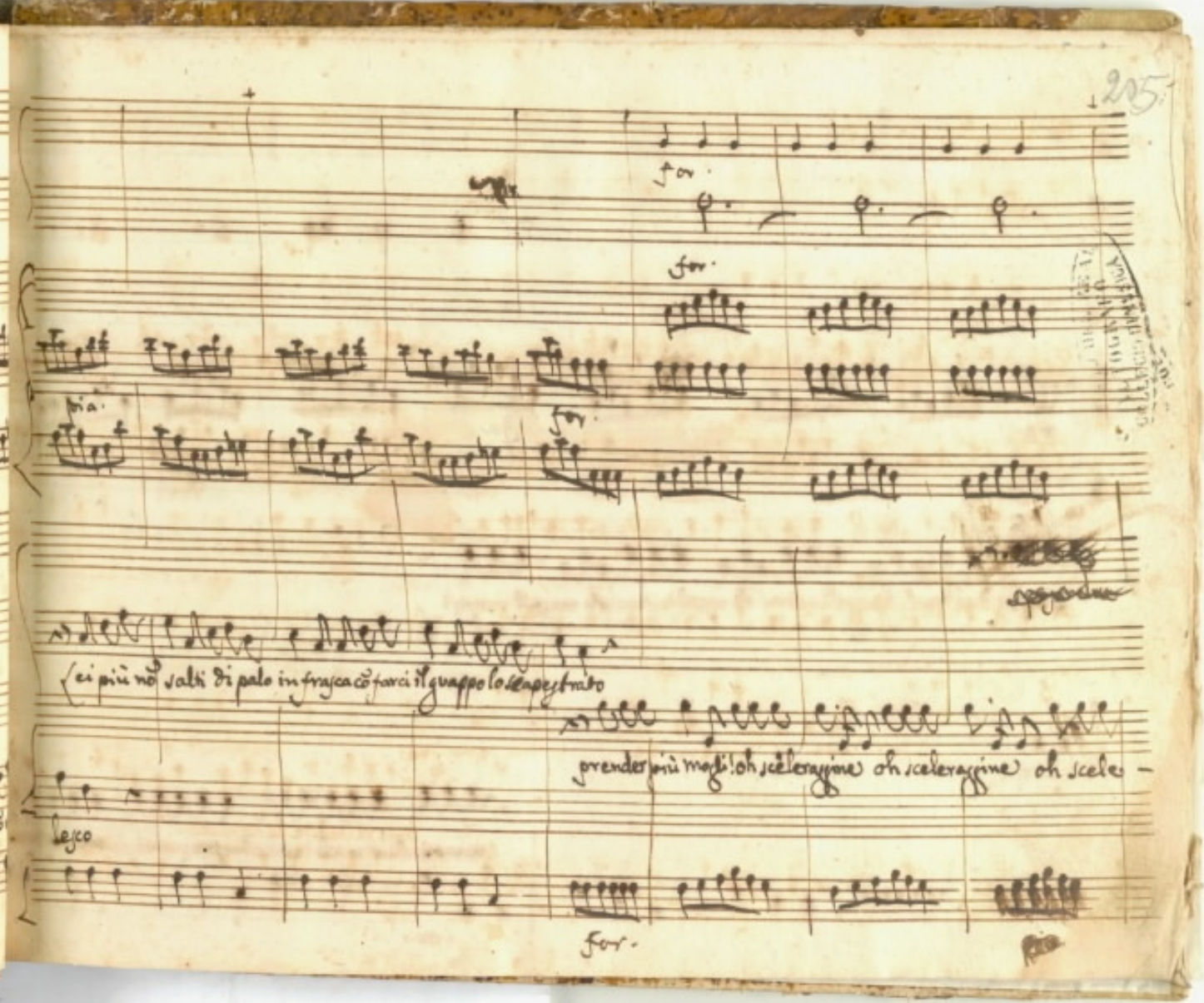
for.

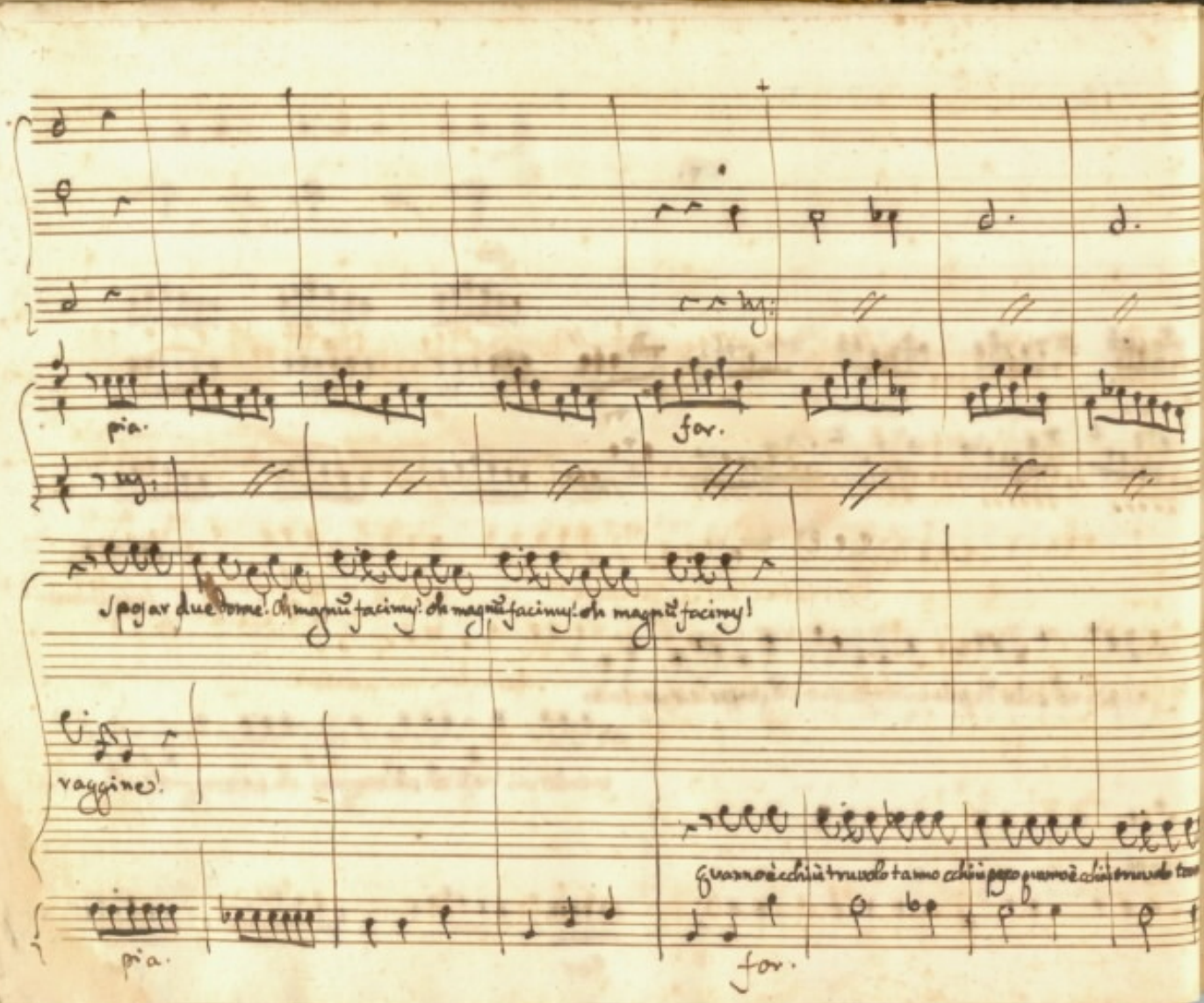
Lei più nõ salti di palo in frasca cõ farci il guappo lo scapestrato

prender più mogli! oh scelerazzine oh scelerazzine oh scele-

lesco

for.





pia.

for.

Spojar due dome! Oh magnũ facimy! oh magnũ facimy! oh magnũ facimy!

raggine!

Quanno è cchiù truvolo tanno cchiù pezzo quanno è cchiù truvolo tan

pia.

for.

pia.

Io ti farei dal ten dividere

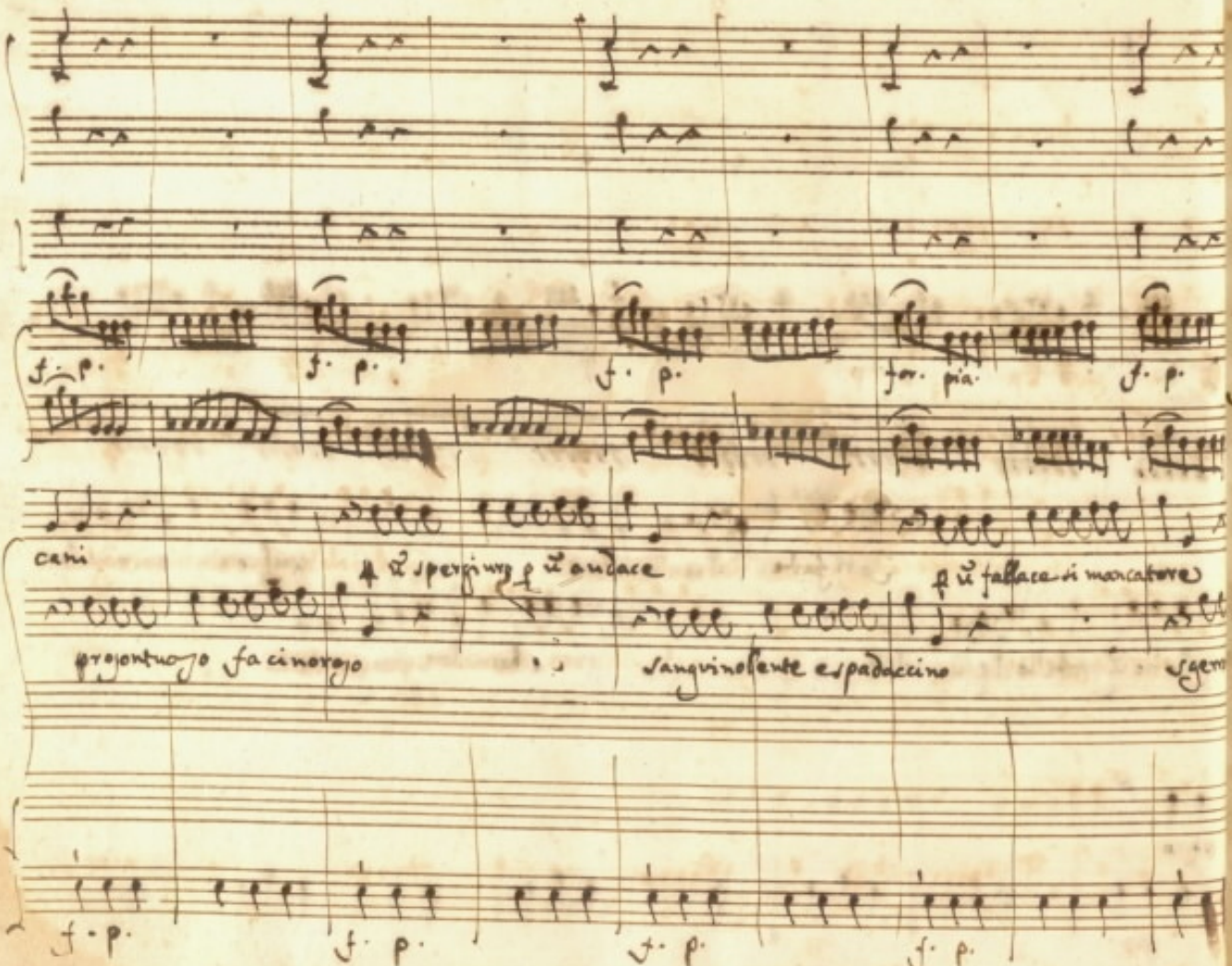
quel core in brani e darlo a

Io ho un fratello che fu guidato

gran schermidore gran giocatore

pesco

pia.



f. p. f. p. f. p. for. pia. f. p.

cani

p u spergiuro p u audace

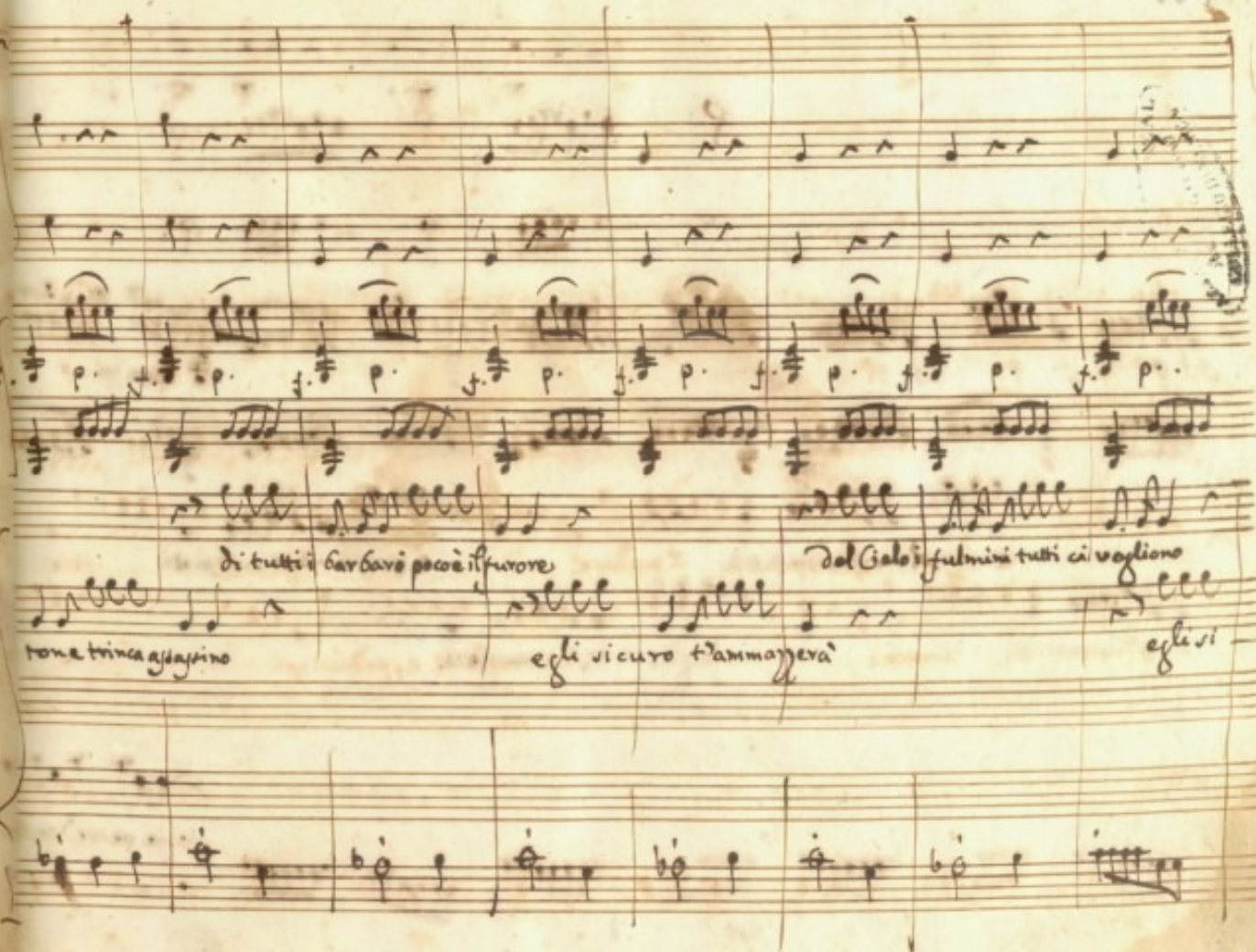
p u fallace si mancatore

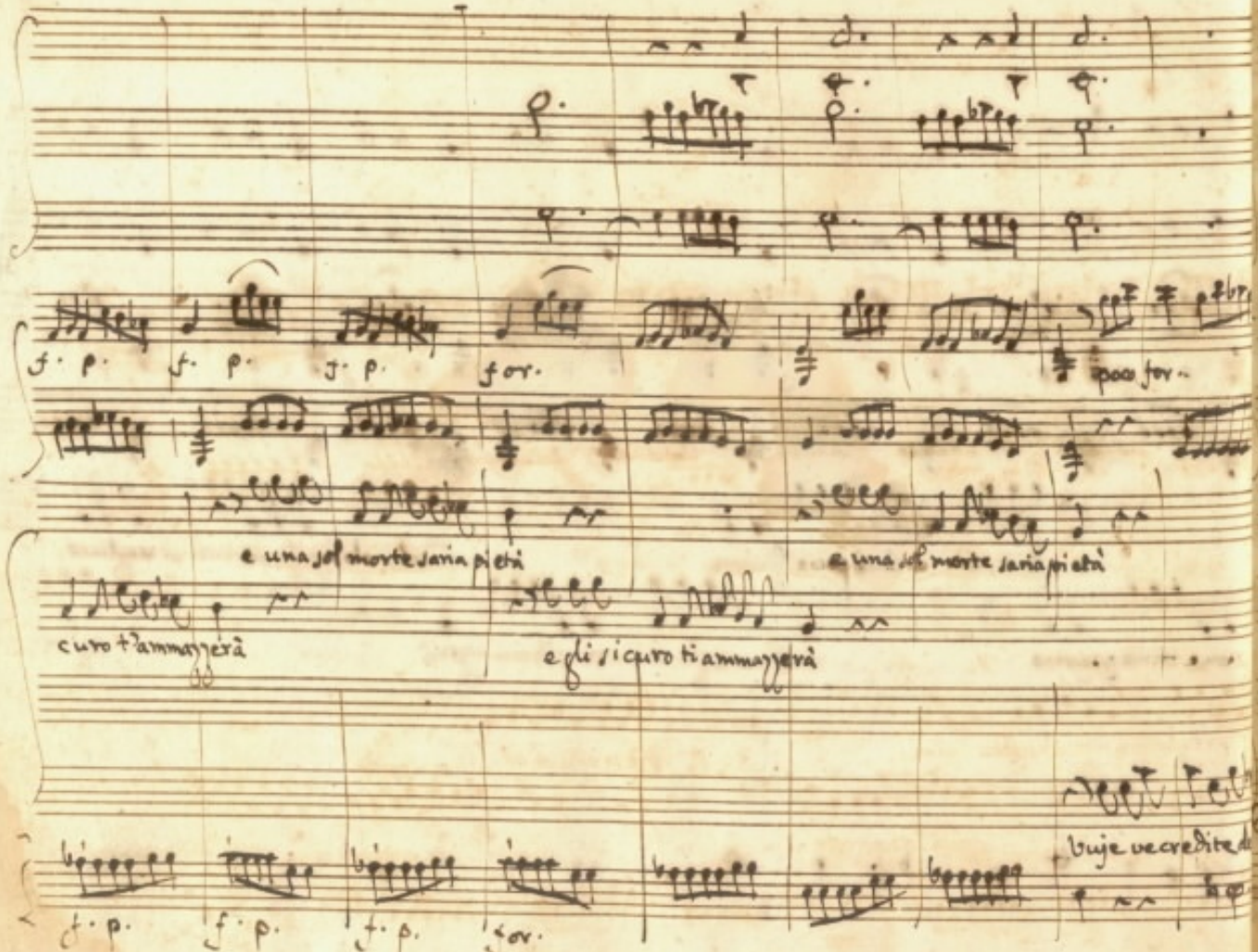
prosontuoso facinoroso

sanguinolente espadaccino

sgerr

f. p. f. p. f. p. f. p.


di tutti i barbari poco è il furore
Dal Cielo i fulmini tutti ci vogliono
tone trinca assassino
egli sicuro t'ammazzerà
egli si



f. p. f. p. f. p. for. poco for.

e una sol morte saria pietà e una sol morte saria pietà

curo t'ammazzerà e gli sicuro ti ammazzerà

buje ve credite d

f. p. f. p. f. p. for.

prender più mogli oh scelle raggine

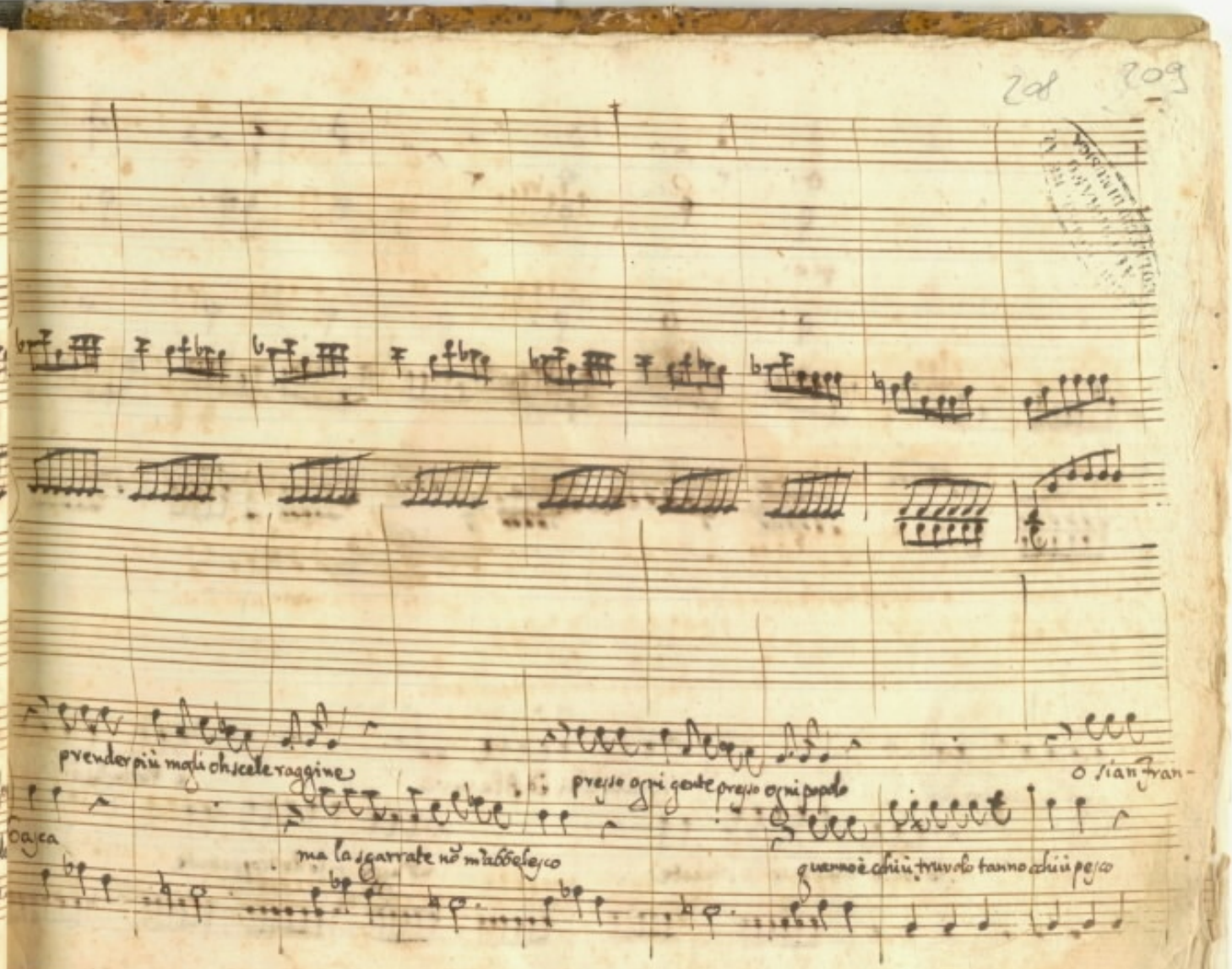
presso ogni gente presso ogni popolo

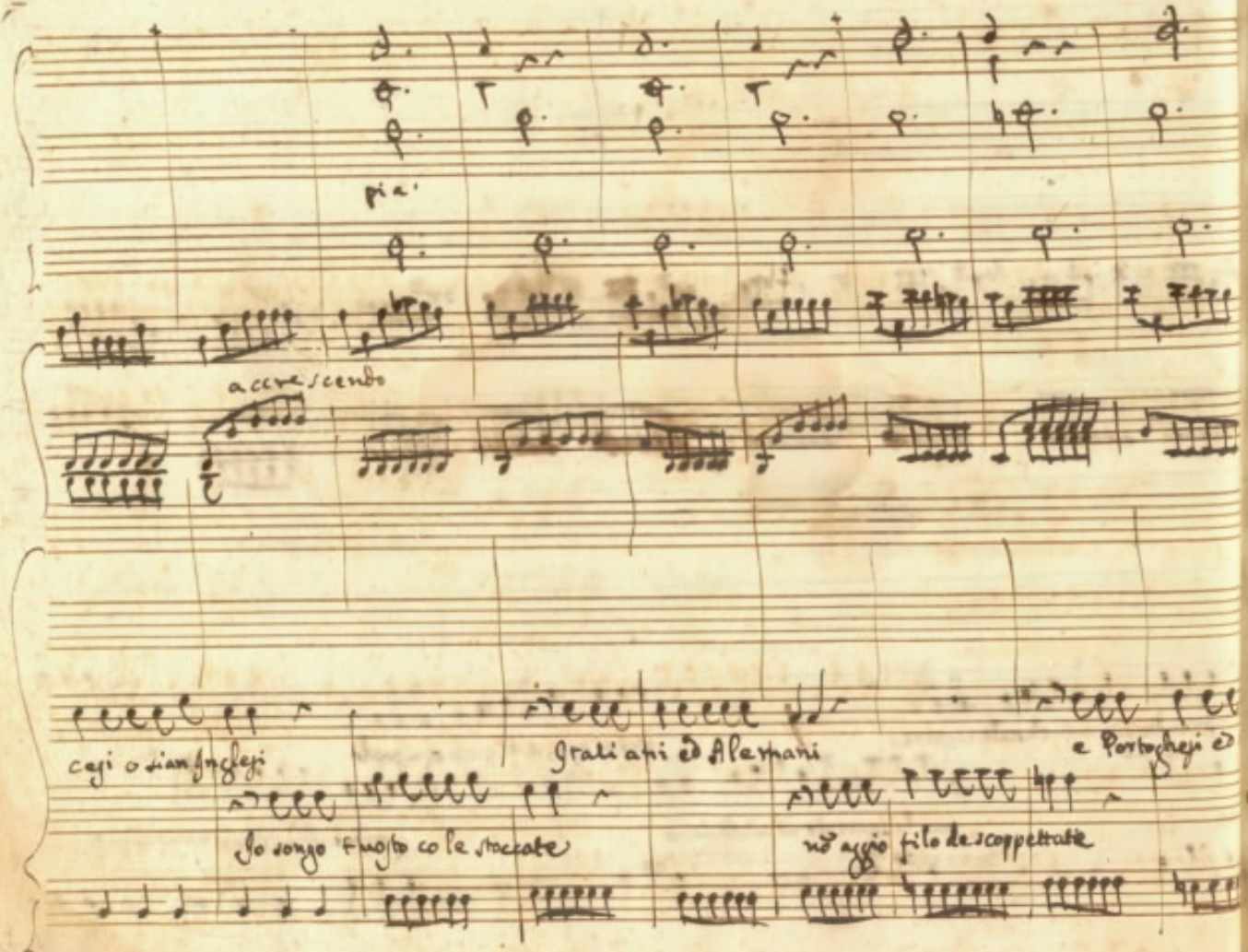
O sian fran-

edite da Basca

ma la sgarrate nõ m'abbelesco

quanno è chiù truvolo tanno chiù pesco





pia

accrescendo

cesi o sian Inglesi

Italiani ed Alemani

e Portoghesi ed

Io songo tuosto co le staccate

nō aggio filo de scoppettate

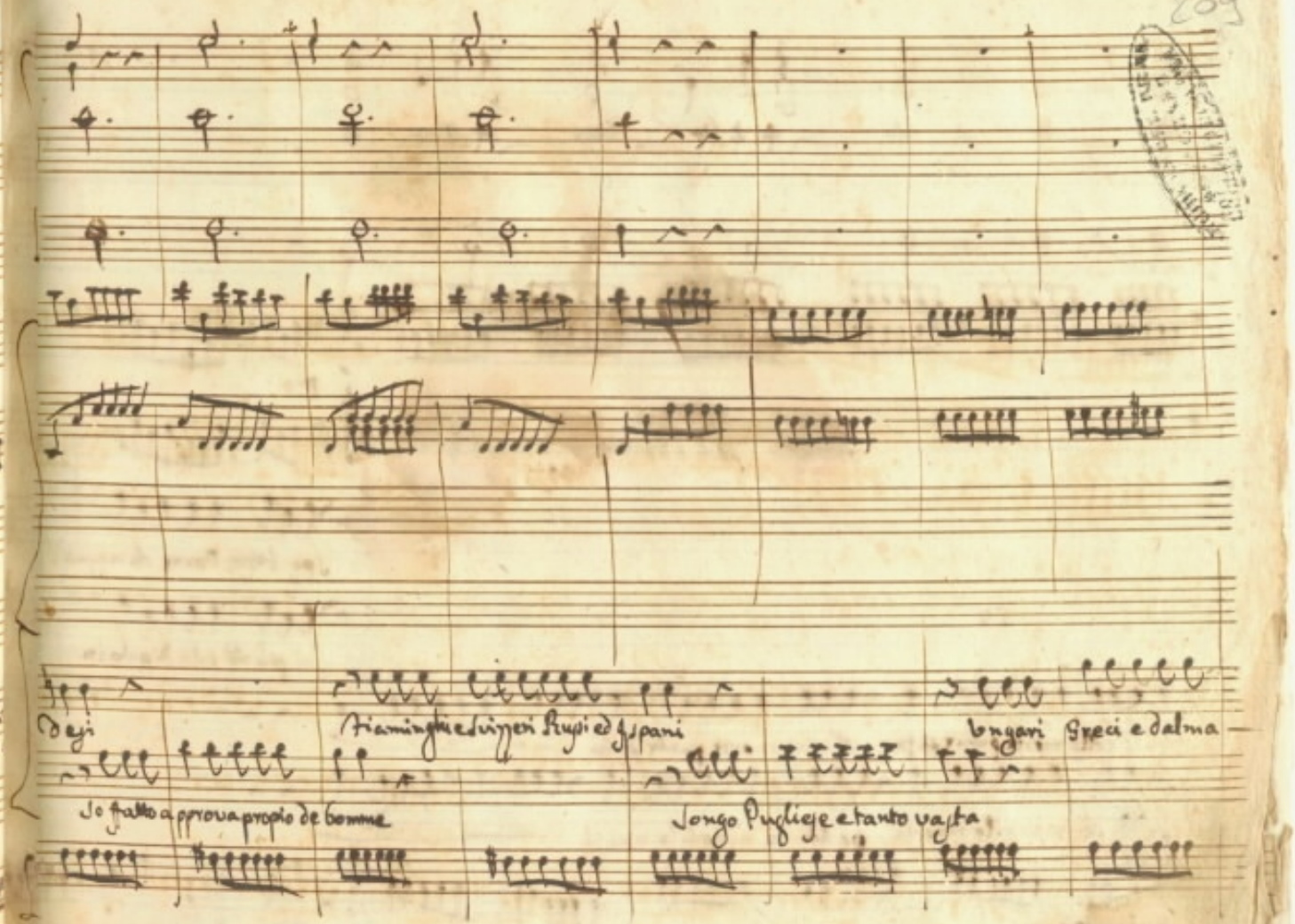
Desi

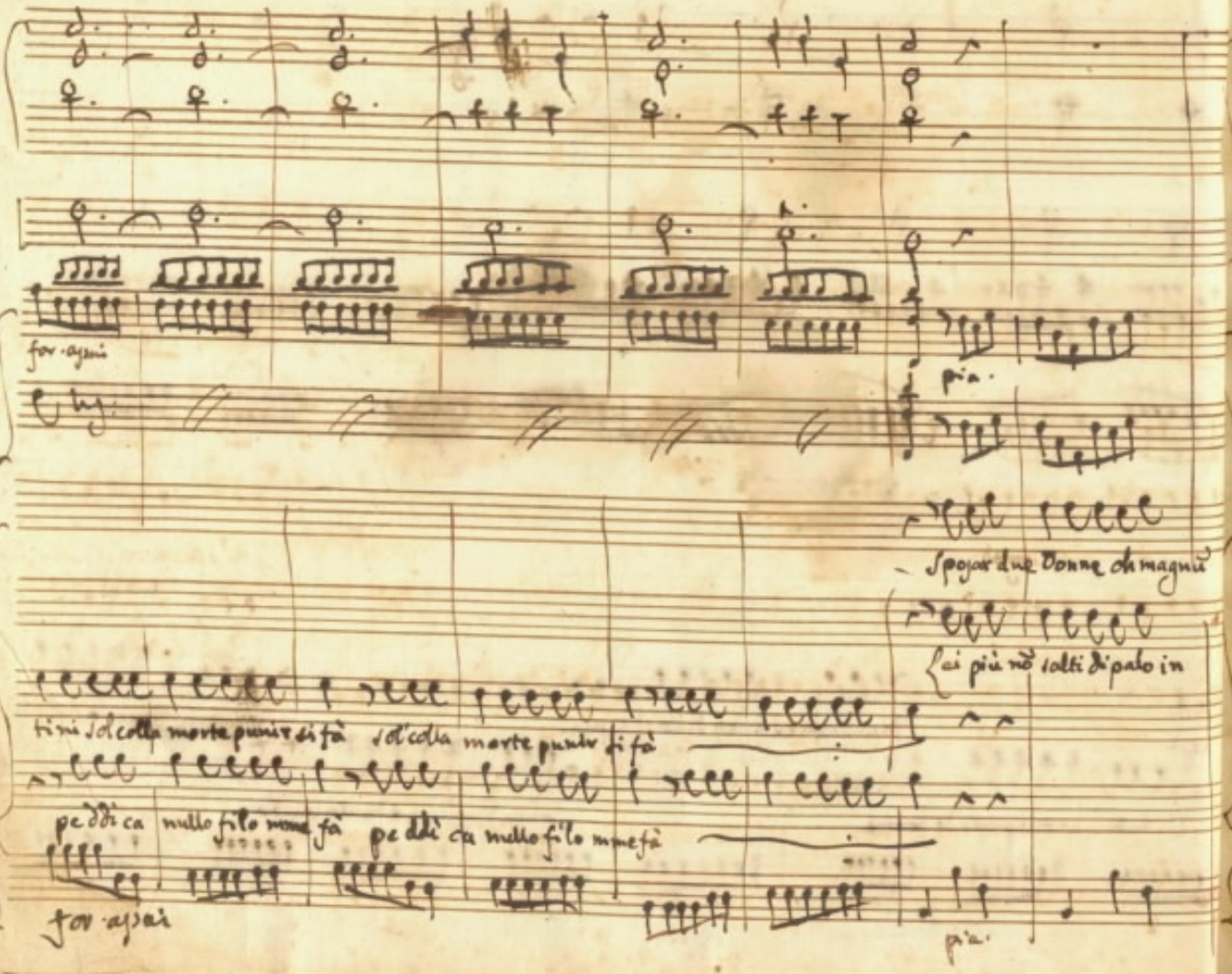
Fiaminghi e Svizzeri Russi ed Ispani

Ungari Greci e dalma

So fatto approva propio de bomme

Songo Pugliese e tanto vasta





for assai

pia.

Spojar due Donne oh magnū

Lei più nō salti di palo in

tini sol colla morte punir si fà sol colla morte punir si fà

peddi ca nullo filo mme fà peddi ca nullo filo mme fà

for assai

pia.

for.

for.

for.

pia.

facinus oh magnũ facinus oh magnũ facinus!

ꝑ ũ spergiuro ꝑ ũ an—

frasca cõ farci il guappo lo scapestrasto;

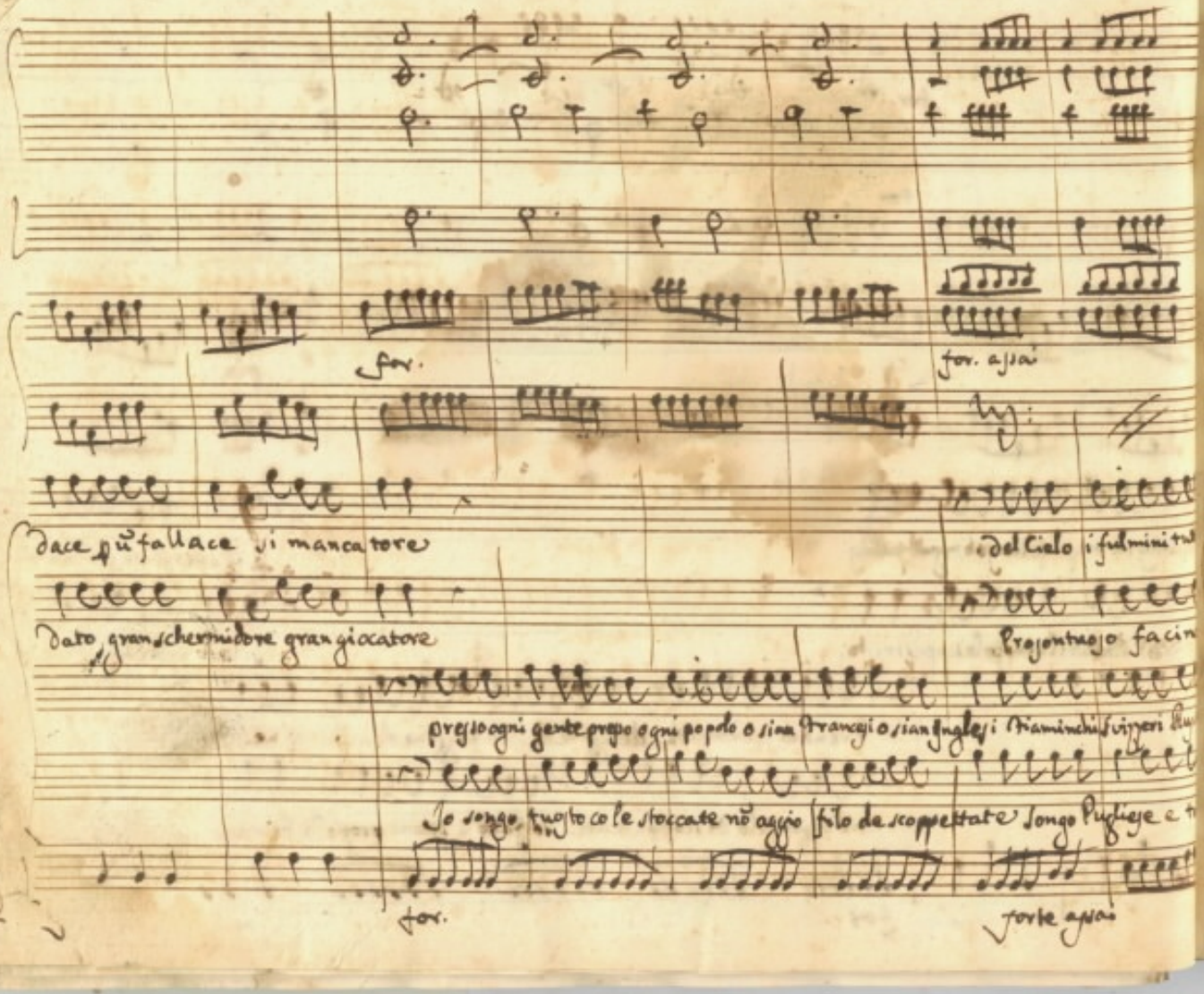
Do ho ũ fratello che fu qui

Prender piũ mogli oh sceleraggine oh sceleraggine oh sceleraggine

nõ aggio filo de scoppettate so fatto à pprova propio de bomme

for.

pia.



for.

for. assai

dace più fallace si mancatore

del Cielo i fulmini tu

dato gran schermidore gran giocatore

Prosontuoso facin

presso ogni gente presso ogni popolo o sian Francesi o sian Inglesi Fiaminchi Svizzeri Pu

Io songo tuosto cole stoccate nõ aggio filo de scoppettate Songo Pugliese e t

for.

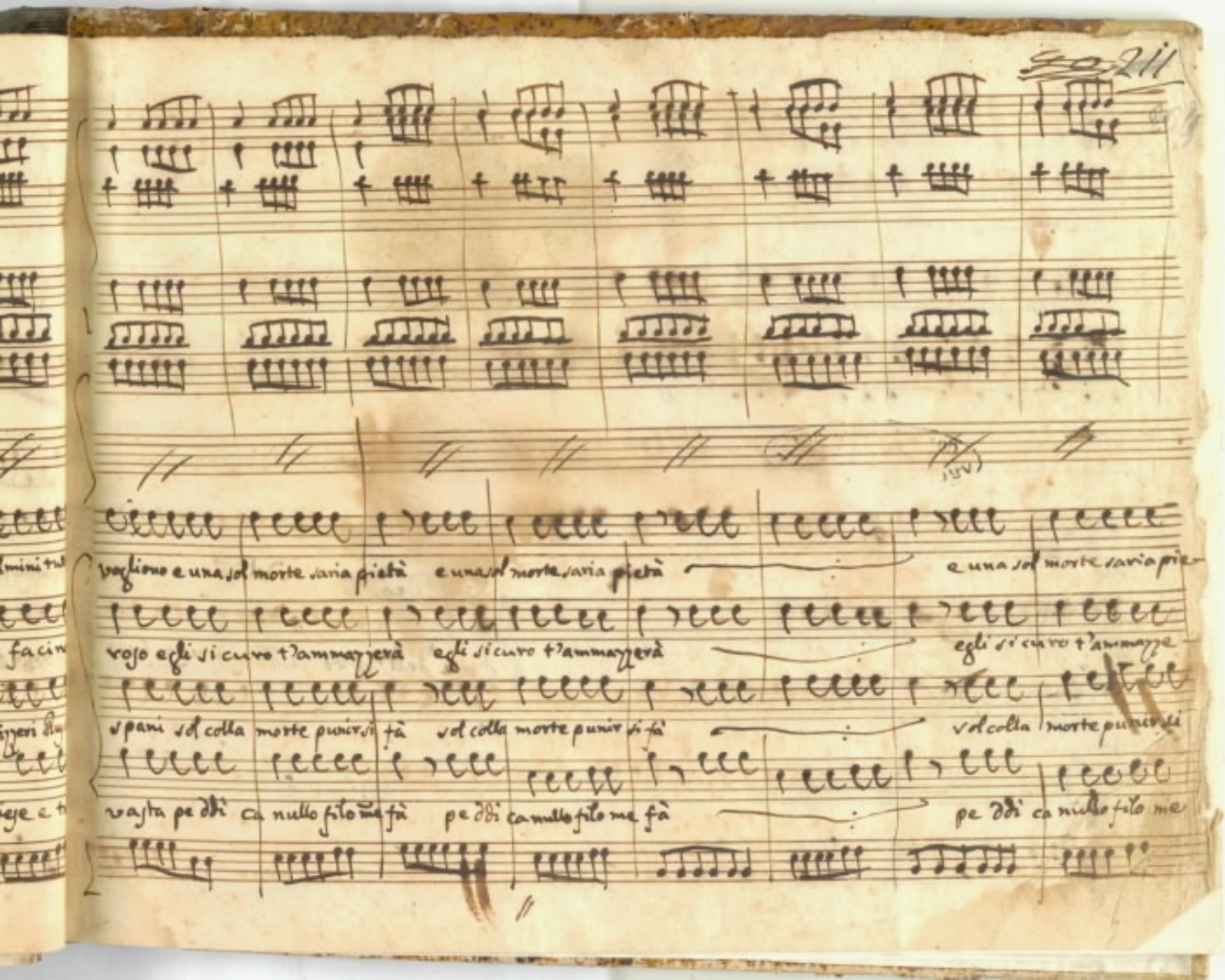
forte assai

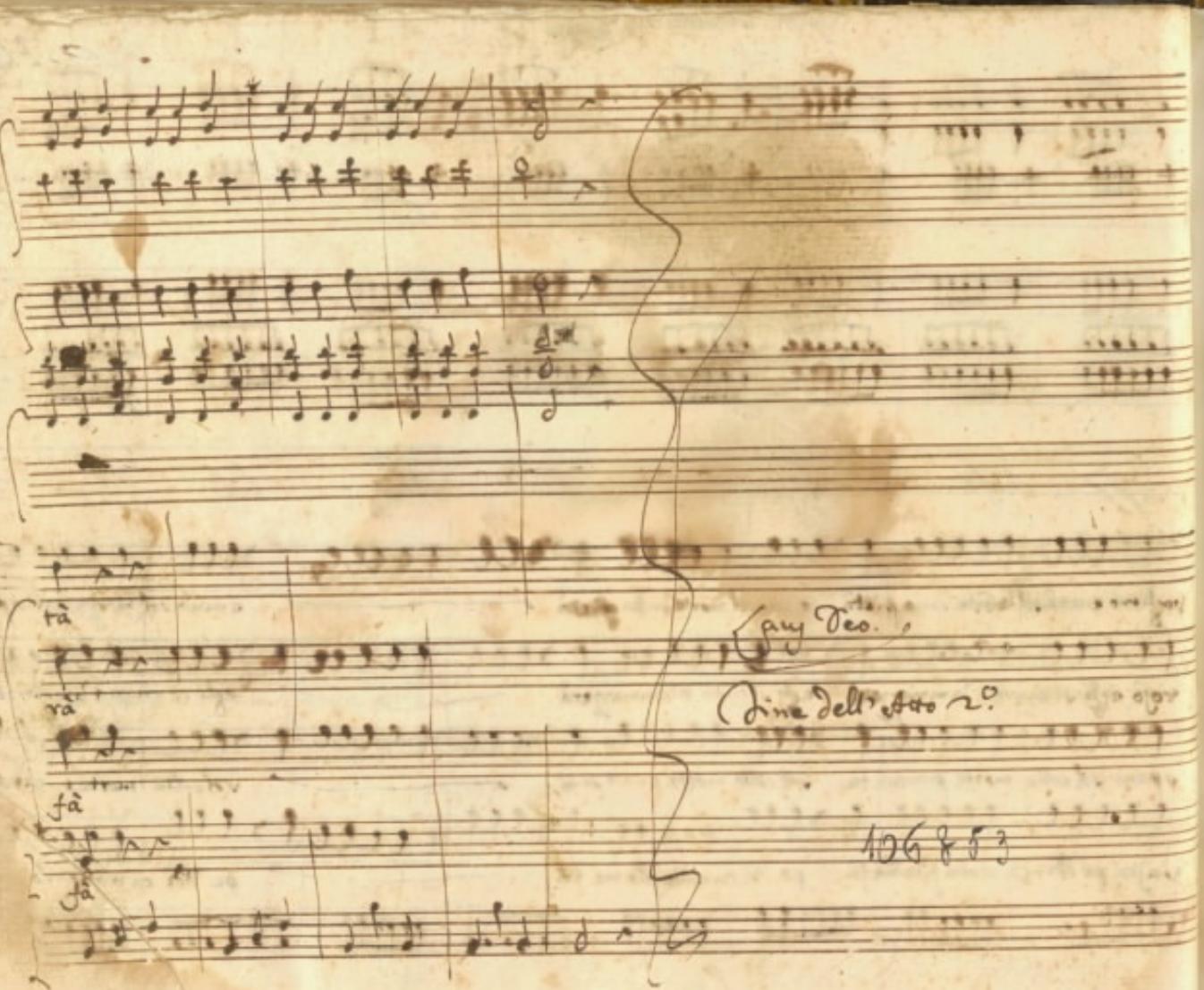
vogliono e una sol morte saria pietà e una sol morte saria pietà e una sol morte saria pie-

roso egli si curo t'ammazzerà egli si curo t'ammazzerà egli si curo t'ammazze-

spani sol colla morte punir si fà sol colla morte punir si fà sol colla morte punir si

vasta pe ddi ca nullo filo me fà pe ddi ca nullo filo me fà pe ddi ca nullo filo me





tà

rà

fà

fà

Cay Deo.

Fine dell' Atto 2°

106853